NUMERO SPECIALE TIRATURA SUPER

IL SECONDO MAZZO DI CARTE COMPLETO CON TUTTI I VOSTRI CAMPIONI

I DOPPI MAXIPOSTER CON LE SQUADRE PROTAGONISTE

INTER & JUVE: OBBIETTIVO SCUDETTO

GUERIN SPORTIVO

32-33

SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXI - N. 32-33 - AGOSTO 1993 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70 L. 5.000

MILAN & TORINO: APPUNTAMENTO USA

MALGRADO LA CESSIONE DI CASIRAGHI E' LA JUVENTUS LA...

SIGNORA DELL' ESTATE

SPECIALE RIVERA

COMPIE CINQUANT' ANNI IL PIU' GRANDE CALCIATORE ITALIANO DI TUTTI I TEMPI

GOLDEN MAN

Foto Borsari-Fumagalli

LA POSTA del Direttore

TOTÒ, GIGINO E LA MALAFEMMENA

Caro Direttore, sono un'attenta — ma proprio molto attenta! — lettrice del nostro sempre più bel Guerino: e glielo dimostro subito facendo sfoggio della mia «memoria». Vorrei parlare della vicenda-Lentini in chiave «diversa»: lei oltre quattro mesi fa (n. 14 del 7 aprile) scrisse nei «Dialoghi»: *«... Derby di Milano "lanciato" dalle doppiette di Lentini e Schillaci (due campioni, a proposito di casi della vita, uniti da vicende incrociate che neanche il lettore più dotato di fantasia potrebbe immaginare)...».* Insomma direttore, lei SAPEVA! E se sapeva (complimenti per il suo fiuto!) perché non ce l'ha detto? Per correttezza nei confronti degli interessati, o perché ha pensato che la vicenda non potesse coinvolgere più di tanto i lettori del giornale (in altri tempi, parlo di oltre vent'anni fa, il Guerino una ghiottoneria del genere non l'avrebbe forse sparata in prima pagina)? In compenso ho visto che la stampa sportiva s'è appropriata con molta avidità del «triangolo rosa»: e purtroppo devo supporre che dovremmo sorbirci altre decine di «interventi» — con tanto di possibili confessioni e memoriali esclusivi — anche sui vari settimanali da battaglia che vivono e proliferano grazie a queste vicende.

MARIA ROSA PIATTI - CINISELLO BALSAMO (MI)

Cara Maria Rosa, cominciamo col fare una cosa che nella tua lettera hai dimenticato ma alla quale, certo, ti assocerai con grande piacere: gli auguri più cari a Gigi Lentini (un campione cui, a proposito di ricordi recenti, ho dedicato la prima copertina del «mio» nuovo Guerino e che dunque riscuote tutto il mio affetto e la mia simpatia). Sì, è vero, io SAPEVO. E avrei anche potuto speculare su quella (clamorosa) vicenda privata grazie a «rivelazioni» e persino a documenti che mi ero ritrovato fra le mani. Ma ho ritenuto opportuno tenere per me questo segreto (che poi segreto non era) nel rispetto degli interessati e — perché no — anche dei lettori. Non credo di aver sbagliato. Certo, mi hanno fatto un po' sorridere le dichiarazioni di circostanza successive all'incidente del procuratore di Lentini, Pasqualin: *«Vorrei smentire una relazione fra Gigi e Rita Schillaci».* Mi sono sembrate un po' più stupide le battute dell'altro procuratore, D'Amico: *«Ma quali fidanzate e fidanzate? Se è per questo, fuori dalla camera di Gigi c'è sempre la coda: a trovarlo sono venute tutte, Eva Grimaldi, Moana Pozzi e anche Ilona Staller»* (come se la stampa, peraltro fondamentalmente corretta nel commentare la vicenda, avesse raccontato episodi frutto di allucinazioni collettive). Ma, ripeto, ora le cose più importanti sono due: che Lentini torni al più presto il campione su cui il Milan (e il calcio italiano) ha investito; che Schillaci venga lasciato in pace. Della buona salute fisica e mentale dell'uno e dell'altro il Guerino sarà felice di dar conto come sempre: raccontando le rispettive imprese sul «campo».

PARMA-REGGIO: COMINCIAMO MALE!

Egregio Direttore, approfitto del suo bellissimo giornale per lanciare un messaggio ai coraggiosissimi, sportivissimi e simpaticissimi tifosi della Reggiana. Tutti sappiamo che purtroppo quest'anno la squadra di Reggio ha ottenuto la promozione in Serie A. Premettendo che sono di Parma e tifosa del Parma fino all'ultimo dei miei capelli, da buona sportiva ammetto che è stata una promozione tutto sommato meritata. Quello che mi ha dato più fastidio è stato lo sprecarsi, durante i festeggiamenti, di messaggi più o meno velati rivolti al Parma e alla sua tifoseria: propositi di vittoria in ambedue i derby, sia dal punto di vista puramente calcistico, sia dal punto di vista del «tifoso», quantificabile nel numero di feriti negli scontri prima e dopo la partita. In varie interviste alle radio locali e durante le trasmissioni televisive appositamente realizzate per festeggiare lo storico traguardo, ho sentito centinaia di volte dire: *«Ora che la Regia è in A, l'unico sogno che rimane è che arrestino Tanzi per tangenti e che il Parma retroceda in C2».* Ah, caro Bartoletti, l'INVIDIA! Cari reggiani, capisco benissimo che ormai non avete più mani da mangiarvi e più fegato da rodervi dopo i nostri successi del '90 (promozione in Serie A) del '91 (qualificazione in Coppa Uefa), del '92 (vittoria in Coppa Italia) e del '93 (vittoria in Coppa delle Coppe). E la festa che avevate già pronta per il 14 maggio del '92 per festeggiare la nostra sconfitta nella finale con la Juve? Prima di parlare dovreste pensare alle figure grame che avete rimediato in questi anni, confrontate con i nostri successi in Europa! E questo grazie anche a noi tifosi che non ci siamo mai sognati di fischiare la nostra squadra in piena corsa per la Serie A dopo uno 0-0 casalingo come avete fatto voi. Chiudo il mio intervento sperando che sia appoggiato da lei, Direttore, e augurando alla Reggiana un pronto ritorno nella Serie che le compete: non importa quale, basta che sia INFERIORE alla nostra. Peccato solo che, in questo caso, dovremmo rinunciare ai quattro

segue

GLI SCHERZI... DELL'ALTRO GIGI

Al centro del giornale troverete un doppio maxiposter con i volti dei protagonisti di quattro delle squadre che hanno caratterizzato (o stanno per caratterizzare) l'inizio della stagione 93-94. Da una parte Inter e Juventus «signore» dell'estate; dall'altra Milan e Torino che il 21 agosto si contenderanno in America la Supercoppa italiana, primo ambito trofeo ufficiale dell'annata. La tiratura-record di questo numero speciale del Guerino ci ha costretti ad anticipare al massimo la stampa del poster e così è accaduto che quando le rotative ne avevano già sfornate oltre 50.000 copie, Gigi Casiraghi — ovviamente previsto nella formazione bianconera — ha pensato bene di lasciare la Juve per la Lazio. Non sappiamo se il gruppo fotografico che ne è uscito acquisterà, col tempo, il valore di... «Gronchi rosa»: di certo ce ne scusiamo coi lettori promettendo che rimedieremo alla prima occasione. E ora, per chi non le ha ancora fatte, buone vacanze a tutti! Il Guerino tornerà in edicola con l'inizio della Coppa Italia proponendo fra l'altro — come forse avrete già capito — un'iniziativa veramente storica.

LA POSTA del Direttore

MA PERCHÉ TOMMASI E CLERICI...

Egregio Direttore, chi le scrive è un giovane studente universitario grande appassionato di calcio, ma che in questa occasione è ben felice però di parlare, o perlomeno tentare di farlo, di tennis. Per la precisione il mio intento è quello di discutere con lei alcune dichiarazioni, o battute, rilasciate dai validissimi giornalisti Rino Tommasi e Gianni Clerici, durante gli incontri del recentissimo torneo di Wimbledon in merito a giocatori italiani e alla squadra nazionale impegnata nel delicato impegno di Davis.
Premesso che ho raccolto queste battute nell'ora non criptata perché non abbonato a Tele + 2 (prometto di farlo al più presto), la cosa mi ha spinto a scriverle per sapere, possibilmente dai diretti interessati e mi vogliano per questo scusare se oso chiedere troppo, il motivo per cui, magari in buona fede, si debba dimostrare tanta acredine nei confronti dei giocatori azzurri che hanno disertato, a parte Nargiso fuori al primo turno, l'importantissimo torneo londinese, per dedicarsi completamente all'impegno di Davis in programma a Firenze. Sono assolutamente d'accordo con Tommasi e Clerici quando sottolineano i mancati sviluppi tecnico-agonistici dei nostri giocatori e soprattutto gli scadenti risultati ottenuti da questi nei tornei dell'Atp e del Grande Slam sin qui giocati, ma mi lascia un po' perplesso il fatto che si debba sottolineare così ironicamente la non partecipazione a Wimbledon, per preparare minuziosamente e con largo anticipo un appuntamento che a parer loro, questo è quello che io ho intuito, ha già un epilogo scontato. Giocandosi a Firenze, la terra battuta, superfice notoriamente indigesta ai pur bravi «canguri», ma conosciutissima agli italiani, è risultata ottima alleata. Non sarebbe stato più bello affermare le vostre perplessità sui risultati italiani a Wimbledon o nei tornei precedenti anziché su una squadra che negli ultimi anni ha saputo regalarci qualche soddisfazione proprio con gli stessi giocatori che non riescono mai a superare neanche il primo turno nei tornei maggiori del circo tennistico?

LORENZO MUSETTO - LA SPEZIA

Risponde Rino Tommasi. *È possibile che da parte nostra ci sia un po' di cattiveria (o di «acredine», come dice lei), ma questa nasce dal fatto che ci sentiamo traditi. Traditi come tifosi e anche come giornalisti: è chiaro che se i tennisti italiani vincessero, noi avremmo solo da guadagnarci. Per quanto riguarda il «no» a Wimbledon, ribadisco che si tratta di una bestemmia: un po' come se un maomettano rinunciasse a visitare la Mecca. I tornei del Grande Slam sono più importanti della Davis, come dimostra il fatto che in semifinale c'è l'India e poteva esserci anche l'Italia. È comprensibile che i nostri giocatori tengano molto alla Nazionale, visto che nei tornei individuali non sono quasi mai protagonisti. Però che senso ha saltare Wimbledon per prepararsi su una superficie che conoscono benissimo e sulla quale — purtroppo — tornerebbero comunque a giocare dopo un soggiorno londinese brevissimo? E poi la scelta di Merano, in una clinica dove si va per dimagrire... L'unico del gruppo che ne avrebbe davvero bisogno non è un giocatore.*

MA QUALE «BRUTTA VITA»?

Carissimo Marino, ti saluto cordialmente e con affetto ti abbraccio perché, finalmente, la nave ha ritrovato il suo vero capitano. I motivi che mi hanno indotto a scriverti sono due: 1) Per favore, non diciamo più che i calciatori fanno una brutta vita e che sono stressati! Scusami, Marino, ma sai perché dico questo? Perché ci sono studenti universitari che saltano i pasti per fare delle fotocopie e ci sono ragazzini di 14 anni con la schiena spezzata a furia di portar pacchi. Capisco benissimo che di ciò i calciatori non sono colpevoli, ma non ritengo giusto che abbiano da lamentarsi per queste sciocchezze. Inoltre, ho trovato la lettera dedicata a Vialli un po' di tempo fa da quella Anna Maria, seppur immensamente dolce e tenera, banale, persino scontata e del tutto fuori luogo. 2) Vorrei ribadire che i calciatori sono degli esempi per tutti! Caniggia andava squalificato a vita! Sui campi di calcetto di tutta Italia, persino impiegati e commercialisti di mezza età si ispirano ai campioni, figuriamoci i ragazzini! Spero di aver espresso questi concetti in modo civile ed educato. Se non ci sono riuscito, me ne scuso.

LUCA LOIACONO - BARI

La tua lettera è appassionata e corretta, caro Luca. Parte però da un presupposto «forzato»: e cioé che i giocatori si lamentino *abitualmente* dei loro presunti disagi. In effetti c'è chi lo fa e chi invece ha l'intelligenza e il buon gusto di non atteggiarsi a vittima (anche se al di là della banalità della frase fatta, ti rendi conto benissimo che la vita di un calciatore non è fatta solo di rose e fiori, ma sottintende anche sofferenze non sempre palpabili — e soprattutto non sempre accettabili — dall'esterno). La lettera di Anna Maria, «dolce e tenera» come hai sottolineato, non era «fuori luogo»: era a mio parere una delle tessere con cui ci è piaciuto «interpretare» la vicenda-Vialli (fatta appunto di contraddizioni, di disagi e d'amore.) In quanto a Caniggia, ferme restando le tue valutazioni sull'importanza dell'«esempio» io credo — com'è avvenuto — che andasse squalificato e basta. Se lo si fosse squalificato a vita non solo la pena avrebbe ecceduto sproporzionatamente la colpa, ma — al di là, per chi ci vuol credere, del sentimento del perdono — gli sarebbe stata negata la possibilità del riscatto sportivo. È dunque l'opportunità di fornire un eventuale altro «esempio»: egualmente importante ed educativo.

I DIRITTI DELLA ROMA

Caro Direttore, sono una tifosa della Roma, seguo il suo giornale da molti anni e l'ho quasi sempre ammirato per la grande correttezza ed equità nei giudizi (questo vale anche per lei). Devo però muovervi un piccolo appunto: riguarda il commento alla finale di ritorno Roma-Torino che la Roma ha vinto 5-2 pur perdendo la Coppa Italia. In questo commento avete calcato la mano sull'arbitraggio di Sguizzato (in particolare sui tre calci di rigore concessi alla Roma, da voi definiti «discutibili», quando si è chiaramente visto che il secondo e il terzo erano evidenti), il quale ha invece permesso perdite di tempo chilometriche ai torinisti e ripunti già assicurati per quest'anno: quelli del derby.

ROSELLA BONATTI - PARMA

Ah, cominciamo bene! Dovresti vergognarti, Rosella: così come dovrebbero vergognarsi i tifosi reggiani di cui riferisci le stupide volgarità. Ma è mai possibile che i successi della propria squadra non bastino per essere soddisfatti? È possibile che l'altrui infelicità faccia godere di più della propria felicità? Certo che se anche sul civilissimo asse Reggio-Parma accadono queste cose, stiamo freschi!

QUARTUCCIO DI NOBILTÀ?

Egregio Direttore, ho letto con attenzione nel numero 26 del Guerin Sportivo un articolo di Giorgio Tosatti concernente valutazioni e statistiche sugli arbitri. Non posso fare a meno di notare come allorquando viene proposta la classifica degli arbitri statisticamente più casalinghi l'arbitro Quartuccio sia «di Torre Annunziata», mentre l'arbitro Collina — che risulta essere il meno casalingo — sia apolide. Sì che ambedue gli atteggiamenti sono curiosi se ammettiamo sia vero che la verità sta nel mezzo. Non solo: nella esposizione delle altre statistiche, mai è fatta menzione del luogo di nascita di alcun arbitro. Mi chiedo il motivo per il quale Giorgio Tosatti ha ritenuto di dover specificare il luogo di nascita dell'arbitro Quartuccio. E guardi, signor Direttore, che si tratta di una richiesta del tutto ragionevole e non di poco conto se si pensa che i giornalisti hanno quotidianamente a che fare con un materiale di qualche precisione: le parole. Ma i giornalisti in questo periodo così moralizzanti, alcuni addirittura moralisti, sono spesso portati a valutare le critiche se non come persecuzioni e complotti almeno come un eccesso di severità, come se la severità fosse esercitata solo nei loro confronti. Sempre e giustamente un professionista deve esser criticato senza che si debbano sentir violati i confini del sacro diritto di stampa. E allora dirò che l'atteggiamento dell'ex presidente dei giornalisti sportivi mi pare assai irritante e di cattivo gusto visto che il suo era un articolo, non un elenco degli arbitri in schedina né un certificato di cittadinanza. O forse sì, per Giorgio Tosatti quelle parole «di Torre Annunzia-

SIMONA «VISTA» DIETRO LE QUINTE

LA... VENTURA CONTINUA

Caro Marino, scusa se, contrariamente a quanto ho fatto altre volte in passato, non ti scrivo per parlare di uomini (cioè di calciatori). Volevo complimentarmi con te per la magnifica idea di mettere, per una volta, sulla copertina del giornale una bella ragazza: senza sguaiataggini, ma in modo da accontentare sia l'occhio che il buon gusto. Parlo naturalmente del servizio dedicato a Simona Ventura, da me tanto più apprezzato in quanto tifoso dell'Inter. Scusa l'impertinenza, ma come hai avuto quella bella idea? E come l'hai realizzata? E quante foto sono state fatte a Simona per ricavare quella di copertina?

CALOGERO GOBBI - MILANO

Grazie per i complimenti che giro integralmente a Simona, al suo fisico e alla sua simpatia. La tua non è la sola lettera di consensi per quella copertina: d'altra parte la confezione «estiva» del giornale consente divagazioni che, pur nel rispetto della nostra filosofia editoriale, ogni tanto non guastano (in quella copertina fra l'altro — e i più attenti se ne sono accorti — c'era uno scoop importante: vi appariva in anteprima la nuovissima maglia dell'Inter per la stagione 93-94). Per quel servizio fotografico ho pensato a Simona perché è una vecchia amica del Guerino e perché la sua presenza mi sembrava comunque pertinente: molto di più — chessò — di una qualsiasi altra bella ragazza, caso mai anche più discinta o vistosa, ma che non avesse nulla a che fare con lo sport. E tanto per darti la prova dello scrupolo che in genere usiamo per i nostri servizi, ma che in particolare è usato per selezionare le due foto effettivamente pubblicate, ti posso dire che i fotografi Borsari e Sabattini hanno effettuato più di ottocento scatti (!) fra situazioni in studio e altre all'aperto, per l'esattezza su una spiaggia della Versilia. In altre parole avremmo potuto fare una... enciclopedia fotografica sulla Ventura. In mancanza della quale vi offro qui a fianco e sotto un assaggio di alcune delle tante immagini non utilizzate.

sparmiato l'espulsione ad Aguilera e Mondonico. Questo senza considerare che la Roma, nell'arco dei 180 minuti, avrebbe ampiamente meritato la Coppa sul piano del gioco. Viceversa, in precedenza, non avevate calcato la mano sullo scandaloso arbitraggio di Pezzella negli ultimi 20 minuti della semifinale di ritorno Milan-Roma (gol di Giannini regolare annullato, espulsione di Garzya inventata, rigore dubbio per il Milan, assurda e chiaramente mirata squalifica dei due portieri, Cervone e Zinetti, che non erano stati né espulsi né tantomeno ammoniti, con il chiaro intento di falsare la finale). Chiuso questo discorso, gradirei un suo giudizio sulla Roma 1993-94 e vorrei sapere cosa ne pensa del fatto che Sacchi, che in 20 mesi ha provato una sessantina di giocatori, non ha mai chiamato nessuno dalla Roma (vedi Giannini, Garzya, Rizzitelli o Piacentini, non inferiori a molti altri provati dal Ct). Scusandomi per lo sfogo, la saluto cordialmente.

STEFANIA ABATA - ROMA

Non ti devi scusare di nulla, cara Stefania: essere tifosi non è un peccato. In effetti su quasi tutti gli argomenti di cui parli ho già espresso ampiamente la mia opinione (che in certi casi differisce dalla tua, ma questo è assolutamente ininfluente: nessuno di noi — come si sa — è depositario della verità assoluta). Sulla direzione di gara dell'«ex» arbitro Sguizzato (già «ex» quella sera) abbiamo «calcato la mano» per forza di cose: d'altra parte tu stessa hai verificato (e sottolineato) come non sia stato all'altezza di una partita tanto importante. Il fatto che la Roma *«nell'arco dei 180 minuti avrebbe ampiamente meritato la Coppa sul piano del gioco»* può essere giusto o opinabile ma, oltre che essere ininfluente sul piano del risultato ormai acquisito, non sposta di una virgola la mia opinione su quell'arbitraggio. In quanto alla direzione di Pezzella a Milano io stesso, rispondendo due settimane fa alla lettera di un tifoso granata, avevo scritto che la Roma era arrivata alla finale «pesantemente in credito con la fortuna dopo il match di San Siro». Dunque, come vedi, la pensiamo allo stesso modo: solo che il tifoso medio ha l'abitudine di considerare le opinioni diverse come un insulto alla propria fede sportiva e quelle favorevoli con un atto scontato e dovuto. Zinetti e Cervone non sono stati squalificati per «falsare la finale»: ma semplicemente per aver inutilmente, infantilmente e poco professionalmente insultato l'arbitro a risultato acquisito e con la finale in tasca. Dunque, prenditela con loro. Per quanto riguarda la mancata chiamata in Nazionale dei tuoi beniamini, non credo che Sacchi

segue

ta» sono un attestato di cittadinanza, ma di quale mi chiedo. Se vado indietro con la memoria penso a un Parma-Bari di alcuni anni fa, pieno di polemiche e con l'arbitro definito con il luogo di nascita: ciò su cui in definitiva non si può influire. Caro direttore, se mai avrò una risposta l'aspetto corporativa (come potrebbe essere altrimenti?) e in definitiva irritata. Del tipo: ire sui giornalisti. Ma io sono d'accordo con l'ex presidente Bush che qualche giorno fa ha detto che non riesce ad immaginare nessuna regola data dai terzi alla stampa che possa fuoriuscire dal concetto di censura. Quindi è solo un atteggiamento ingiustificato (per essere magnanimi) che ho preso in considerazione. Mettere a disagio citando con quella tecnica e in quel contesto il luogo di nascita, mi creda non è vedere fantasmi. Semmai il fantasma è Giorgio Tosatti! Se mai potremo fare a meno di citare cognomi, nomi e luoghi attinenti ad una qualche etnia per rafforzare le nostre tesi, si sarà fatto un passo avanti.

LUIGI GAUDENZI - FERMIGNANO (PS)

Risponde Giorgio Tosatti. *Non so rispondere e sono sopraffatto dall'angoscia. Perché ho scritto che Quartuccio viene da Torre Annunziata, tacendo la provenienza dei suoi colleghi? Non riesco a spiegarmelo, per quanto mi sforzi. Sprofondo nei meandri oscuri di una psiche improvvisamente aliena. Quali antichissimi legami genetici mi legano a Torre Annunziata, quali misteri me la rendono così importante da costringermi a nominarla? Quali fantasmi popolano il mio ipotalamo? Il problema è serio, enorme, gravissimo se ha turbato il lettore, spingendolo a scrivere una lettera così appassionata. Ho preso appuntamento con uno psicanalista, costi quel che costi. Debbo sapere.*

LA POSTA del Direttore

faccia una questione di provenienza e di colori sociali (tanto più che Rizzitelli, per esempio, non solo è stato convocato dall'attuale Ct, ma ha pure giocato — e segnato — contro la Norvegia), ma ovviamente di «compatibilità» fra le caratteristiche dei candidati e gli schemi che Sacchi vuole dare alla squadra azzurra. È così difficile da capire? Vedrai che quest'anno la Roma avrà moltissime soddisfazioni: e che Sacchi inserirà più spesso l'Olimpico nelle sue gite domenicali in Porsche.

MARIANELLA E MARADONA

Durante l'incontro Argentina-Bolivia di qualche tempo fa, ho ascoltato esterrefatto il telecronista di Tele Più 2 Massimo Marianella (che stimo dal punto di vista professionale e per questo sono ancora più sconcertato dalle sue affermazioni) dire, in sostanza, che Maradona, come uomo, vale meno di zero per il cattivo esempio dato ai giovani. In queste parole mi è parso di cogliere (potrei sbagliarmi e ne sarei felicissimo) un riferimento alla vicenda di droga che ha coinvolto il fuoriclasse argentino. In proposito mi preme dire che: 1) Chi si droga è vittima di se stesso, non colpevole verso gli altri, e vive una tragedia di tali dimensioni che nei suoi confronti ogni sentimento di disprezzo è decisamente fuori luogo (e allora Jimi Hendrix, che pure era un personaggio pubblico, come uomo quanto valeva: -5, -25, -40?). Non vorrei che Maradona fosse considerato, semplicemente per la sua ricchezza, un drogato di Serie B; 2) La dipendenza dalla droga, soprattutto se diventa cronica, è più forte, sicuramente, del presunto dovere, nei confronti della collettività giovanile, di non drogarsi; 3) Ho detto «presunto dovere» perché, in primis, i calciatori più famosi non ricevono i propri emolumenti per fini educativi, ma per rendere al massimo con la divisa della propria squadra. Non credo che sia un discorso cinico, perché mi pare ingiusto pretendere che una persona, per quanto strapagata, debba sacrificare dieci anni della propria vita — è solo un esempio — in servizio permanente effettivo a favore dei giovani. D'altronde, pensare che un ragazzo possa drogarsi per seguire il cattivo esempio di un Maradona o di un Caniggia e non per motivi molto più seri, vuol dire avere un'idea del problema droga molto superficiale. Insomma, le critiche al Maradona professionista le accetto, quelle al Maradona drogato no. Distinti saluti.
P.S. Chi assume acriticamente come proprio modello un'altra persona è un emerito idiota e tutto ciò che di sbagliato farà a causa di questa sciocca scelta è ascrivibile esclusivamente alla sua responsabilità. Piantiamola con la deresponsabilizzazione dell'uomo comune (soprattutto giovane)!

MASSIMO COPPIN - NAPOLI

Risponde Massimo Marianella. *Egregio Signor Coppin, in risposta alla sua ferma, ma peraltro garbata protesta per una mia affermazione nei riguardi di Maradona (che continuo a sottoscrivere), vorrei puntualizzare alcune cose. In primis la mia critica all'uomo Maradona non scaturisce solo dal fatto che sia piombato nel tunnel della droga, ma anche dall'insieme di comportamenti morali e pratici in assoluta contraddizione non solo con i suoi dichiarati valori religiosi e sulla famiglia, come dimostrati anche dai nostri tribunali, ma anche con quelli comuni. Non mi ritengo all'altezza di poter giudicare nessuno e tantomeno Maradona, ma credo ci siano delle realtà, perché purtroppo di realtà stiamo parlando e non di illazioni, che nel disegnare un personaggio vanno tenute in considerazione anche se possono stridere con il tifo o la simpatia personale. I doveri poi nella vita esistono e chi ha la fortuna o la bravura, come in questo caso, di entrare nell'elite dei personaggi idolatrati sono convinto debba prendersi anche un certo genere di responsabilità nei confronti del suo pubblico che non hanno nulla a che fare con gli stipendi. Responsabilità che purtroppo Maradona negli ultimi tempi non ha dimostrato di voler assolvere neanche nei confronti dei tifosi, dei compagni di squadra e dei suoi datori di lavoro. Il rimpianto maggiore comunque è che ci sarebbe voluto veramente poco perché Diego Armando Maradona rimanesse nella storia del calcio solo per il fatto di esser il più grande interprete di questo sport.*

SOMMARIO

Anno LXXXI n. **32-33** (958) L. **5.000**
11-24 agosto 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

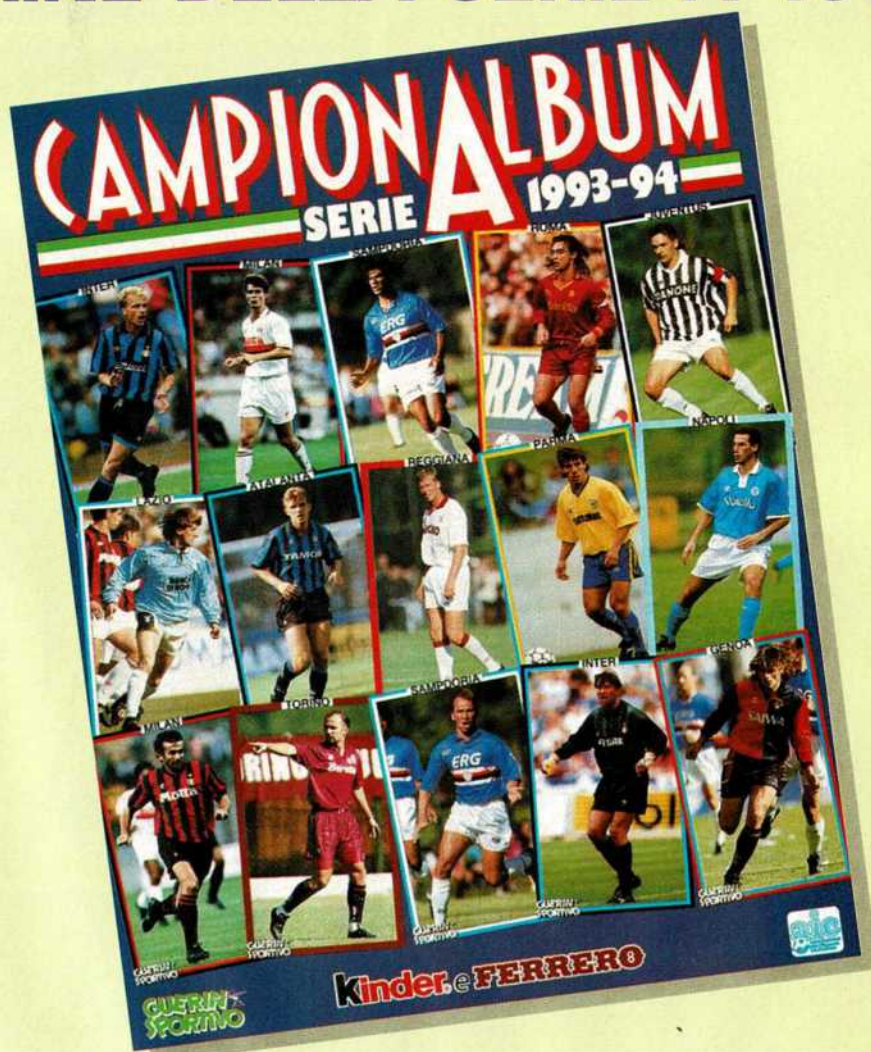
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione
Stampa Periodica Italiana

NON PERDETE IL PROSSIMO NUMERO !

IL GUERIN SPORTIVO VI REGALERA' L' ALBUM PER RACCOGLIERE LE FIGURINE DELLA SERIE A 1993-94

E DALLA SETTIMANA SUCCESSIVA RICEVERETE IN OMAGGIO

TUTTE

LE FIGURINE PER COMPLETARLO !

C'ERA UNA VOLTA UN ABATINO

I CINQUANT'ANNI DI GIANNI

I primi calci ad Alessandria, l'arrivo a Milano, la precoce popolarità, i tanti successi (e le polemiche) con la maglia del Milan, l'esperienza agrodolce in Nazionale. Da un articolo di Gianni Brera relativo alle Olimpiadi del 1960: «... tale Gianni Rivera, un ragazzino bellissimo a vedersi: si muove con una tale coordinazione che ogni suo gesto risulta elegante... Viani l'ha provato fra Liedholm e Schiaffino: "Un bambino d'oro" l'ha definito Gipo». E non sbagliava...

di Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari e Carlo Fumagalli

BUON COMPLEANNO *Rivera*

A destra, Gianni Rivera, una torta, le maglie di Milan e Nazionale: il modo migliore per festeggiare il cinquantesimo compleanno, naturalmente a San Siro. A sinistra, le tappe della straordinaria carriera dell'ex Golden Boy del calcio italiano: Alessandria, Milan e Nazionale

LA SUA SCHEDA

Gianni Rivera
Nato ad Alessandria il 18-8-1943
Interno, m. 1,75 - kg 70
Esordio in Serie A: 2-6-1959
Alessandria-Inter 1-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1958-59	Alessandria	A	1	—
1959-60	Alessandria	A	25	6
1960-61	Milan	A	30	6
1961-62	Milan	A	27	10
1962-63	Milan	A	27	9
1963-64	Milan	A	27	8
1964-65	Milan	A	29	2
1965-66	Milan	A	31	7
1966-67	Milan	A	34	12
1967-68	Milan	A	29	11
1968-69	Milan	A	28	3
1969-70	Milan	A	25	8
1970-71	Milan	A	26	6
1971-72	Milan	A	23	3
1972-73	Milan	A	28	17
1973-74	Milan	A	26	6
1974-75	Milan	A	27	3
1975-76	Milan	A	14	1
1976-77	Milan	A	27	4
1977-78	Milan	A	30	6
1978-79	Milan	A	13	1

C'ERA UNA VOLTA UN ABATINO
SEGUE

Avrei potuto essere un esperto in campo pubblicitario o qualcuno nel settore tessile. Da chierichetto, lo si sa, ero bellino, biondino e con la testa di fauno sulla tunichina bianca. Sono uno che sta in famiglia, con mamma, papà e un fratellino con un trenino sempre rotto. Adoro la musica, i buoni libri; ho dei sogni impossibili; il mio colore è l'azzurro. Sopporto la nebbia, amo i viaggi, Milano mi va bene».

Aprile 1963, Gianni Rivera deve ancora compiere vent'anni eppure «Lo Sport Illustrato» già pubblica una sua biografia. Anzi, una autobiografia sotto forma di intervista. Lui, Gianni, si confessa con un certo candore e ne emerge il ritratto del ragazzo acqua e sapone di cui l'Italia, irresistibilmente, si sta innamorando. Non ha ancora vent'anni, si diceva, eppure ha già conquistato uno scudetto e sta per vincere a Wembley la sua prima Coppa dei Campioni. Ha già anche dato vita alle prime polemiche, escluso dalla Nazionale nel secondo e decisivo match ai Mondiali in Cile, che ci ha estromesso brutalmente dalla manifestazione. Di lui si discute e ancor più si discuterà in futuro, all'infinito.

Il sommo Gianni Brera, che ne sarà critico spietato fino all'eccesso e lo arruolerà indelebilmente nelle file degli «abatini», ne traccia un primo ritratto come enfant prodige alle Olimpiadi del 1960: *«Il più giovane degli azzurrini è tale Gianni Rivera, che l'Alessandria ha fatto giocare non ancora sedicenne in Serie A. Un ragazzino bellissimo a vedersi: il volto affilato, serio, intento ma anche furbo; si muove con una tale coordinazione che ogni suo gesto risulta elegante: non è uno scattista e quindi non sembra sia stato scelto bene per lui il ruolo di centravanti; in verità non è neppure un acrobata: si direbbe che la testa, ricoperta da una fitta capigliatura tagliata a spazzola, egli la usi soprattutto per pensare. Viani se l'è già comprato per il Milan (gliel'ha portato a vedere Franco Pedroni, un ex milanista che allena l'Alessandria): l'ha provato una prima volta, sotto la pioggia, fra Liedholm e Schiaffino: "un bambino d'oro!" l'ha definito Gipo. Adesso, Nereo Rocco convince il compare razzapiave a non rischiare troppo con Rivera al centro dell'attacco; lo spostano dunque all'ala destra, dove rimane se vuole: quando ritiene di farlo, si accentra e tira da fuori, segnando fior di gol».* C'è già molto dell'asso Rivera, in queste pennellate d'autore, ma non c'è tutto. Perchè Gianni Rivera, a dispetto dei limiti atletici che Brera non gli perdonò mai, non è stato un «campione a metà», ma un campione autentico, uno dei più grandi, un genio del calcio capace di contrassegnare una lunga epoca del nostro sport, con la sua eleganza, la sua intelligenza, la sua vocazione allo spettacolo.

Da sinistra e dall'alto: Rivera a 10 mesi; a 3 anni; nella «Fulgor»; nella «Don Bosco» (primo accosciato da destra); studente; l'esordio in Serie A (è il secondo in piedi); la festa per lo scudetto 1962

I PRIMI PASSI, I PRIMI CALCI

Facciamo dunque un passo indietro e andiamo a recuperare il «bimbo prodigio» ai suoi primi passi nel mondo. Nasce il 18 agosto 1943 a Valle San Bartolomeo, dove dalla vicina Alessandria si sono rifugiati i suoi per sfuggire ai pesanti bombardamenti che in quei giorni stanno martoriando la zona. Ad Alessandria trascorre l'infanzia, nella casa di via Pastrengo al numero uno. *«Una casa da povera gente in una via di povera gente»* la descrive nella precoce autobiografia. *«Una via snobbata, senza il pericolo che vi passassero automobili: una vera manna. Perchè cominciavamo in cortile, con i primi palleggi; poi sforavamo nella via, nel primo pomeriggio o all'imbrunire, dopo i compiti provvisori che ci venivano da maestri provvisori in una scuola provvisoria. Sentivo dire, intorno a me, che l'Italia era sulla strada della ricostruzione. Io, che sulla strada c'ero già, avevo rari momenti di ottimismo».* In quell'Italia del dopoguerra, febbrilmente intenta a spazzar via le macerie del conflitto, Gianni cresce esile ma forte, perchè il carattere, forgiato tra le ristrettezze economiche, lo avvia a una precoce maturità. Il padre, Teresio, sgobba come meccanico e ammira le virtù del primogenito, in cui incoraggia la propria stessa

passione del pallone, mentre la madre Edera lavora in casa e cresce i due figli (il secondo si chiama Mauro) congiungendo a fatica il pranzo con la cena. La prima squadra è quella dell'oratorio Don Bosco. A tredici anni, la svolta, preannunciata da un piccolo litigio casalingo: il babbo ha preso appuntamento per un provino con l'Alessandria, allo stadio Moccagatta; la madre invece, per lo stesso giorno, ha già programmato il viaggio a Valle San Bartolomeo, per la festa del paese coi nonni. Alla fine è armistizio: la madre col fratellino Mauro (otto anni) andrà al paese in corriera; il padre e Gianni, in bicicletta, si recheranno al campo sportivo, prima di raggiungere gli altri al paese. *«Quando arrivammo al campo»* ricorderà Gianni *«altri ragazzi erano già nelle mani di Cornara, il preparatore della squadra giovanile dell'Alessandria. Guardai senza troppa paura i provini degli altri: non erano provini difficili, mi dissi, a meno che l'emozione mi tagliasse le gambe. Mio padre disse che quelle cose le sapevo fare tutte e benissimo. Lo sapevo. Ma sapevo anche, ed ero l'unico a saperlo, che stavo vivendo il mio piccolo dramma. Le scarpe nuove, come quelle di un borghese qualunque; i primi calzoni lunghi; un padre pieno di fiducia; i nonni che mi aspettavano al paese dove mia madre, alla prima occhiata, avrebbe capito il successo o no dell'impresa che aveva osteggiato. E se fosse andata male? C'era o non c'era una prova d'appello? Poi il signor Cornara mi chiamò. Aveva della simpatia per me, forse per quelle mie gambette lunghe e magre. C'era un tono nella sua voce che mi rimise addosso un po' di coraggio. Provai, calciai qualche palla, piuttosto benino. Quando passammo agli stop volanti e ai passaggi di prima a un compagno, intorno a me si fece il crocchio dei curiosi. Buon segno. Ma Cornara? Lui, cosa ne pensava? Non lo diede a vedere; disse che, forse, avrei ricevuto una convocazione in settimana. Restammo così, mio padre e io, con l'impressione di aver fatto cilecca. Ci mettemmo a pedalare in silenzio, sotto il sole. Arrivammo a Valle in tempo per goderci la festa. Goderci? Si fa per dire. Mia madre voleva sapere com'era andata, mio padre diceva bene, io ero nero e insoddisfatto. Passai un pomeriggio un po' triste, con la scarpa destra moscia e afflosciata come me. Avevo tredici anni, una speranza che traballava e una settimana di passione da affrontare in attesa che Cornara mi chiamasse...».* In realtà, andatosene dal campo, lo stesso Cornara aveva confidato a un dirigente: *«Avete visto quel biondino? Farà strada, ve lo dico io...».* Tre giorni dopo, una lettera dell'Alessandria annunciava che *«Il signor Gianni Rivera»* era *«accettato, come giovane leva dell'Alessandria».*

GIOCANDO SOTTO LA PIOGGIA

Il trasferimento dal Don Bosco (che ne ricava una ventina di paia di scarpe da calcio) è cosa fatta. Gianni entra nel mondo del calcio, anche se la scuola resta in cima ai suoi pensieri. Conquista il diploma e comincia a conquistare il pubblico. Nei ragazzi dell'Alessandria gioca il torneo dei «Federati» e spesso capita che l'appuntamento sia in anteprima ai «grandi»: ebbene, sparsasi la voce, alle 13,30 il pubblico è già folto, al Moccagatta, per ammirare il «biondino» dai piedi di velluto. Pressappoco quanto accadrà, qualche lustro più tardi, quando le esibizioni del «baby» Maradona manderanno in sollucchero la gente ben più delle prodezze della prima squadra cui fanno da contorno. Un giorno i ragazzi sono in campo contro i granata del Torino, tra gli spettatori c'è il grande Silvio Piola, indimenticato centravanti campione del mondo. Un cronista locale della Rai gli chiede un parere sul «biondino»: *«Quanti anni ha, diciotto?»* chiede l'ex campione. *«No, solo quattordici»* gli viene risposto. *«A quell'età»* commenta Piola *«le cose che sa fare questo ragazzo io non le sognavo nemmeno!».* È il segno di una precocità eccezionale, che presto raggiunge la prima squadra. *«Fu un giorno apparentemente come gli altri»* racconterà in merito al fatidico «salto», a quindici anni. *«Ci allenavamo sotto lo sguardo vigile di Cornara in un campetto vicino a quello dell'Alessandria. Pioveva e l'allenamento era stato ridotto a pochi palleggi, giri di campo e infine a una partitella sei contro sei su un terreno di*

Sopra, Gianni si esibisce sul campetto di un oratorio

dimensioni minime. Vidi arrivare una macchina; ne riconobbi il guidatore: era Franco Pedroni, l'allenatore della prima squadra. Mi guardava. Io ce la mettevo tutta. Credo di aver fatto benino. Poi, vidi Pedroni confabulare con Cornara. E pioveva più forte. Per la pioggia, Cornara ci mandò a casa tutti in anticipo. Poi si rimise a confabulare con Pedroni. Si capiva che parlavano di me. E infatti. Era un giovedì, benedetto giovedì e benedetta pioggia. Al sabato appresi dal comunicato appeso alla bacheca della sede che ero tra i convocati per la partita di domenica, una partita di Serie A. Ovviamente, non giocai quella partita. Pedroni voleva che prima mi ambientassi con i miei nuovi compagni. Aveva ben capito le esigenze del mio fisico non ancora formato e piuttosto minuto, sicchè non mi portò subito a compiere allenamenti più gravosi o più intensi. Mi tirò su a poco a poco. Mi mandò in montagna parecchie volte e mi fece fare del canottaggio per il torace. Mi curava come si può curare un figlio, mi teneva nel cotone, aveva per me dei progetti (o dei sogni) grandiosi. In poche parole: mi vedeva già al fianco di Schiaffino nel suo grande, indimenticabile Milan».

L'esordio arriva comunque prestissimo: è la penultima di campionato, si gioca Alessandria-Inter, il 2 giugno 1959, Gianni non ha ancora sedici anni e si vede affidare la maglia numero otto. Per i grigi giocano: Notarnicola, Boniardi, Giacomazzi, Snidero, Pedroni (che è giocatore e allenatore), Pistorello, Filini, Rivera, Vonlanthen, Moriggi, Tacchi. *«Giocai male. Qualche tocco delizioso, come sempre, ma la paura da morire che ave-*

segue

C'ERA UNA VOLTA UN ABATINO
SEGUE

vo nelle gambe non mi consentiva di fare di più». Questo il suo commento. Tutto diverso quello degli avversari, sulla maggioranza dei quali il suo tocco di palla produce un effetto dirompente. Pedroni si complimenta con il ragazzino e spiega a un cronista amico: *«Siamo pronti per tentare con il Milan. Il ragazzo finirà al Milan, in Nazionale e poi chissà ancora dove...».* La profezia fa in fretta a prender corpo. *«Provai per il Milan a campionato concluso. Fu Pedroni stesso a portarmi a Milano, da Gipo Viani. Il Milan giocava in quel giovedì una partitella d'allenamento all'Arena. Viani mi fece scendere in campo per quaranta minuti, dopo aver retrocesso Schiaffino in mediana per lasciare a me un posto di mezz'ala. Fu un incanto. Mi trovavo con Schiaffino a occhi chiusi. Lui dava la palla a me, io a lui, di prima, al volo, palloni radenti e precisi. Il primo a dirmi "muy bien" fu proprio Schiaffino, alla fine della mia partitella-prova. Viani, un po' più secco, un po' più sulle sue. Almeno con me. Con Pedroni disse che non mi avrebbe lasciato andar via per tutto l'oro del mondo. Il mio passaggio al Milan era cosa fatta. Gli accordi prevedevano però che restassi ancora un campionato nell'Alessandria per farmi, è il caso di dirlo, le ossa. Ero in comproprietà e l'anno dopo sarei passato definitivamente alla squadra rossonera».* La stagione 1959-60 è intensissima. Gianni gioca titolare in A tra le file dell'Alessandria (venticinque partite, sei gol), con la Nazionale Juniores impegnata nel Torneo Uefa, con quella Olimpica che prende parte ai Giochi di Roma. Segna a raffica, anche se non sempre riesce ad accontentare tutti e nasce pure qualche polemica quando l'Alessandria, con l'acqua della classifica alla gola, non concede il «golden boy» alle esigenze azzurre.

Il grillo parlante di Rivera

NEREO ROCCO — Ma questo frate non lo squalificano mai?
FEDERICO SORDILLO — La Chiesa, purtroppo, è molto più indulgente della Lega!

L'ITALIA SI INNAMORA

Siamo arrivati al giudizio di Gianni Brera, o pressappoco. La cronaca diventa rapidamente storia, i fatti si susseguono, la via del successo è ormai tracciata. Qualche incomprensione iniziale, per un ruolo di ala destra che risulta indigesto, poi il filiforme artista comincia a convincere pubblico e critica delle sue doti. Il Milan arriva secondo e l'anno successivo è scudetto, l'anno di Dino Sani, il regista pelato che trotticchiando si trova sempre al posto giusto per effettuare il lancio giusto. L'anno di Altafini dirompente goleador e di Rivera genio incantatore. Il 13 maggio 1962, allo stadio Heysel, Gianni debutta a diciotto anni nella Nazionale maggiore. Giocano Mattrel, Losi, Radice, Salvadore, Maldini, Trapattoni, Ferrini, Rivera, Altafini, Sivori, Menichelli. Si vince 3-1, la strada verso il Mondiale in Cile è ormai aperta. Quel che succede laggiù è risaputo. Le polemiche anti-italiane per lo «scandalo» provocato da un paio di reportage di cronisti del Bel Paese sul Cile e le sue magagne; il debutto in bianco con la Germania occidentale di Sepp Herberger, perfettamente a conoscenza del «trucco» di Ferrini finta ala per proteggere Rivera; poi la rissa di Cile-Italia con la complicità dell'ineffabile arbitro Aston; infine, il mesto ritorno a casa dopo l'inutile 3-0 alla Svizzera. Rivera partecipa solo al primo capitolo della disfatta, poi esce anche per le «congiure» tra giornalisti e commissari tecnici (Ferrari e Mazza). Quando si riprende, il bastone del comando azzurro è nelle mani di Edmondo Fabbri, che punta a costruire una Nazionale-spettacolo e ovviamente non può prescindere dal genio di Rivera, che sta diventando l'idolo di un'intera nazione.

È, il suo, forse il primo caso di asso del pallone capace di avvicinare il pubblico femminile al recinto rigorosamente maschilista del calcio. Gianni piace alle mamme, per la sua aria di bravo ragazzo e per il diploma in tasca: serietà e saggezza a braccetto con la precoce gloria; piace alle ragazze, perchè ha il «physique du rôle» e il cuore non ancora ipotecato da una fidanzata fissa. Nel suo nome di campione in erba si pacificano i conflitti familiari attorno alla sfera di cuoio (le mogli a casa la domenica mentre i mariti sono a sgolarsi allo stadio), le grandi speranze di un'Italia nuovamente potenza mondiale sono riposte soprattutto nel genio di questo filiforme artista del calcio. L'avventura azzurra di Fabbri, per la verità, dopo un eccezionale fulgore di amichevoli, si infrangerà malinconicamente sugli scogli coreani, nel '66 in Inghilterra. Ma questa è un'altra storia.

«FIGLIO» DI ROCCO

Nel frattempo, per Gianni è Milan, soprattutto Milan. Diventa l'uomo-squadra per antonomasia e avvia il sodalizio con Nereo Rocco, che diventerà col tempo inscindibile. Nel maggio 1963 a Wembley i rossoneri conquistano la Coppa dei Campioni battendo per 2-1 il Benfica e il diciannovenne «golden boy», il ragazzo d'oro del calcio italiano, fa per intero la sua parte. All'indomani, Rocco se ne va al Torino, per una parentesi non felicissima, prima di tornare all'ovile. *«Io»* lo ricorderà Gianni *«ho avuto due padri: uno — ovviamente — come uomo (il mio vecchio Teresio, che mi tengo stretto e caro) e uno come calciatore. Parlo di Nereo Rocco: il tecnico al fianco del quale ho conosciuto alcuni dei miei momenti più belli. Lo conobbi durante le Olimpiadi del 1960, allorchè io ero il più giovane convocato della Nazionale (avevo diciassette anni) e lui era, assieme a Gipo Viani, il responsabile della selezione. I nostri primi rapporti furono abbastanza freddi: o meglio, soprattutto da parte sua, caratterizzati da quell'indifferenza che costituzionalmente egli nutriva nei confronti dei "pivelli". Rocco aveva un profondo senso dell'anagrafe e delle gerarchie: i "vecchi" delle sue squadre erano quasi dei suoi intoccabili pretoriani, degli autentici "vice". I giovani, invece, dovevano mordere il freno, guardare ed imparare, in attesa del colpo di fortuna che li lanciasse in prima squadra. Verso di me non dimostrava particolari simpatie, ma — ovviamente — mi scrutava, mi studiava e mi seguiva con quella sua attenzione sorniona che gli consentiva di tenere in pugno ogni situazione. Quando venne richiamato al Milan da Luigi Carraro, a tal punto — seppur... in contumacia — era cresciuta la sua stima nei miei confronti che ebbe a chiedere: "Ma il Gianni è d'accordo che io ritorni?". Ormai, anche per lui, ero diventato un "vecio": e, dunque, un uomo di cui fidarsi».*

Quando Rocco torna al Milan nel 1967 per una nuova, strepitosa stagione di successi, Rivera ha già un'intera

Nella pagina accanto, si ironizza sull'amicizia con padre Eligio. A sinistra, tre delle tante copertine a lui dedicate: giovanissimo con Sarti, «preferito» dagli italiani, con Pelè. A destra, altre due vignette

vita calcistica alle spalle, nonostante non conti più di ventiquattro anni. In mezzo, c'è stato di tutto. Intanto, la personalità del polemista di razza è emersa prepotente, accanto a quella del campione. Il Commissario unico della Nazionale, Edmondo Fabbri, ha «snobbato» la grande Inter di Herrera, che vinceva col contropiede, in quello che passa alla storia come il classico «gioco all'italiana»: Picchi, libero neroazzurro, se ne è risentito sui giornali ed è stato proprio il Gianni nazionale a dargli sulla voce. Si va in campo — questa la sua filosofia — per imporre il proprio gioco e non per subire; si deve cercar sempre di giocar meglio degli avversari e non di impedire all'avversario di giocare. Qui, poi, c'è stata appunto la «Corea», da quel maledetto giorno d'estate del 1966 diventata sinonimo di naufragio senza scampo.

IL PALLONE D'ORO

Era il 19 luglio, si giocava all'Ayresome Park di Middlesbrough contro la Corea del Nord, ultima avversaria del girone, definita da Ferruccio Valcareggi, assistente di Fabbri, che l'aveva visionata, una compagine di «Ridolini». *«Dominammo per quasi tutto il primo tempo»* ricorderà Gianni. *«Perani si mangiò, per sfortuna, occasioni incredibili, io colpii anche una traversa. Ma quasi allo scadere, al 42', un maligno diagonale di Pak Doo Ik sorprese Albertosi. La ripresa fu letteralmente stregata. Giocammo a una porta sola, non riuscimmo a far gol. Uscimmo dal campo inebetiti. Nessuno ebbe il coraggio di pronunciare parole. Al ritorno in Italia ci attesero con i famosi pomodori».* Il Milan non ha più vinto, o quasi: si è fatto soffiare da una clamorosa rimonta dei cugini nerazzurri lo scudetto del '65 e ha arpionato alfine la Coppa Italia. Arriva dunque Nereo Rocco e il binomio con Rivera, nel frattempo promosso capitano, è subito foriero di grandi conquiste. Arrivano scudetto e Coppa delle Coppe in quella prima stagione 1967-68, Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale l'anno dopo. L'alloro europeo giunge con un clamoroso 4-1 sull'Ajax che di lì a poco dominerà la scena come una delle più grandi squadre della storia. È il 28 maggio 1969, si gioca a Madrid: *«In pullman»* racconterà *«mentre ci avvicinavamo allo stadio per la partita, la tensione era tale che nessuno parlava. Fu Rocco a rompere il silenzio dicendo: "Ciò fioi, andemo: e chi gà paura se meta a sédar" (e chi ha paura resti seduto). Dopodiché si sedette platealmente, riscuotendo un mare di risate. L'umore generale cambiò in un attimo. Andammo in campo e vincemmo la nostra seconda Coppa dei Campioni».* Una partita memorabile, l'orchestra rossonera mirabilmente diretta da un Rivera «monstre», i gol che fioccano su Cruijff e compagni, il trionfo. Quella e tante altre partite valgono a Rivera, a fine anno, il Pallone d'oro, prestigioso riconoscimento di «France Football» al miglior giocatore europeo. È il primo italiano «vero» a entrare nell'albo d'oro (l'altro era stato Omar Sivori, considerato italo-argentino). *«In un football troppo realista»* recita grondando retorica la motivazione *«assai sordido, perfino cattivo, un football da choc per i troppi dubbi di doping che lo avvolgono e per i premi in denaro che ne deformano la verità, il capitano del Milan è il solo a dare ancora un senso di poesia a questo sport. Come Oscar Wilde, egli ricerca il lato estetico più che il risultato».* L'anno dopo, 1970, è tempo di Mondiali.

L'ONTA DEI SEI MINUTI

Nel 1968 l'Italia ha vinto il titolo europeo, con una partecipazione di Rivera piuttosto limitata (Gianni è stato escluso da entrambe le finali); in Messico la squadra di Valcareggi è attesa come una delle favorite. Ma Rivera non parte titolare. *«Chissà che grande squadra ha l'Italia, se si permette il lusso di lasciare fuori il più tecnico giocatore d'Europa»* scrive un giornale messicano. Gianni Rivera divide l'Italia della critica; se Palumbo e Ghirelli fanno del «Pallone d'Oro» il simbolo del possibile riscatto dalle ristrettezze del «catenaccio», Brera lo bolla come «abatino», irridendo alla sua pochezza muscolare, al suo limitato dinamismo. Fiutando l'esclusione, il Gianni nazionale in Messico, durante la manifestazione, attacca per

segue

C'ERA UNA VOLTA UN ABATINO
SEGUE

primo convocando un paio di cronisti e sparando a zero su Walter Mandelli, consigliere azzurro, «reo» di fargli la guerra in nome di un calcio tutto nerbo e potenza. Si sfiora la clamorosa cacciata per motivi disciplinari; Nereo Rocco si precipita in loco, convince il suo pupillo a disfare le valigie già pronte per l'addio (*«Se te parti, te rovini»*) e lo stesso presidente federale Franchi, giunto a sua volta in Messico, cuce lo strappo con le arti della diplomazia. Nasce così la storica «staffetta» che porta l'Italia in finale: Mazzola nel primo tempo, a «lavorare ai fianchi» gli avversari, Rivera nella ripresa, a scatenare gli uomini-gol, più Boninsegna che l'attesissimo Riva, debilitato dall'altura. Si arriva alla finale col Brasile e dall'altra parte dell'oceano si spera che questa volta Rivera giochi dall'inizio, dopo aver risolto al 110' l'interminabile e leggendaria sfida con la Germania Ovest (4-3). Valcareggi però non si dà per vinto: in campo per la sfida con lo stratosferico Brasile di Pelé (uno dei più forti di tutti i tempi) vanno gli stessi uomini. La beffa dei sei minuti più lunghi della storia del calcio è in agguato.

«Fu proprio Walter Mandelli» ricorderà Gianni, *«ottimo industriale ma assolutamente e incredibilmente digiuno di cose calcistiche, a "farmi la guerra" — in omaggio a convinzioni o a pressioni semplicemente assurde — ispirando dapprima la mia esclusione dalla formazione tipo e accettando poi l'ingiustificabile ripiego della cosiddetta staffetta tra me e Mazzola. In realtà, sono convinto che Mazzola e io eravamo, se non "complementari", sicuramente in grado di operare l'uno al fianco dell'altro. Le cose precipitarono però alla vigilia della finalissima. Io, che ero convinto di disputare almeno la mia solita mezza partita, telefonando a casa a mia madre mi sentii dire stupito: "Guarda che Maurizio Barendson, alla televisione, ha già anticipato che per te non ci sarà posto". Presi atto con la solita disciplina sia della "sostanza" che della "forma" e me ne andai in panchina ad assistere alla bella difesa dei miei compagni prima e al successivo crollo poi. Quando Valcareggi mi mandò in campo (al posto di Boninsegna), non mi resi neppure conto che mancassero sei minuti. Obbedii e basta. Uscii dal campo poco dopo, sulla sconfitta per 1-4, senza provare né malumori né rancori particolari: né con la voglia di discutere o fare polemica. Anche perché le polemiche e le discussioni, da quel giorno in poi, si sarebbero davvero sprecate».* Al ritorno in Italia, i «vicecampioni del mondo» sono accolti, anziché dagli applausi, dai pomodori. La contestazione della folla si condensa in un cartello: *«Viva Rivera, Mandelli in galera»*. È il destino di un campione destinato a fare discutere. Sempre.

L'ultimo Milan di Rivera, quello 78-79, e il premio ricevuto da Buticchi per le 500 presenze in A

IL MILAN SONO IO

Chiuderà la sua carriera in azzurro quattro anni dopo, ai Mondiali tedeschi del 1974, escluso dal decisivo confronto con la Polonia dopo il modesto pareggio con l'Argentina. *«Appresi della mia esclusione poco prima dell'incontro. Rimasi sorpreso e deluso perché, dopo la mediocre partita precedente, sentivo di essere tornato in forma accettabile. E invece, come già era accaduto nel '70 (e come, per merito di Bearzot, mai più sarebbe accaduto in seguito), ancora una volta la "ragion di stato" prevalse sul buon senso applicato al calcio. L'opinione pubblica — o chi per lei — voleva un capro espiatorio: e la Federazione — o chi per lei — gliene offrì addirittura due: Riva e Rivera».*

L'Italia perde 1-2, Gianni Rivera si ferma a sessanta presenze in azzurro, con quattordici gol. La sua avventura agonistica, tuttavia, sarà ancora lunga e irta di spine. Nel 1973 ha vinto a Salonicco la Coppa delle Coppe e perso di lì a pochi giorni uno scudetto in pratica già raggiunto (nella «beffa di Verona»). Le sue polemiche contro gli arbitri gli hanno procurato lunghe squalifiche, confermandolo tuttavia paladino della sincerità in un mondo spesso schiavo del conformismo e dell'ipocrisia. E nella primavera del 1975, offeso dalla conclamata intenzione del presidente Buticchi di cederlo al collega Pianelli del Torino in cambio di Claudio Sala (*«Non sono mica un antiquario»* ha risposto l'altro con delicatezza), ingaggia una furibonda battaglia per la conquista societaria del Milan. La «bandiera» ha dalla sua i tifosi, Buticchi alla fine uscirà di scena, sconfitto sul piano legale, assieme all'allenatore Giagnoni, che ha osato mettere in discussione l'utilità del «divino». Ha dato un provvisorio addio al calcio, rientra quando il Milan è «ripulito» e a guidarlo sono i suoi amici.

Ci sarà spazio per una Coppa Italia, per tante prodezze ancora, sia pure sostenute da una sempre più ridotta mobilità, e soprattutto per il tanto atteso decimo scudetto, quello della stella. Gianni Rivera lascia all'indomani della conquista, con all'attivo 501 partite in rossonero (un record) e 123 gol. Seguirà una frastagliata carriera di dirigente, che naufragherà però malinconicamente assieme al «Grande Affossatore» Farina. Con l'avvento di Silvio Berlusconi, la stella rossonera si spegne definitivamente.

Resta l'uomo, che sempre si è accompagnato al calciatore; restano cioè l'intelligenza e la competenza di un personaggio mai banale, cui il pubblico, nonostante qualche caduta finale, è rimasto legato sentimentalmente come a pochi altri assi del pallone. Così, quando nel giugno dell'87 si presenta candidato alla Camera dei deputati (nelle liste democristiane), raccoglie un vero e proprio plebiscito, con oltre trentaseimila preferenze. Nel 1992 viene confermato con un nuovo torrente di consensi, segno dell'apprezzamento per la sua attività. Frattanto si è sposato (nell'87, con Laura Marconi), ha mantenuto intatto il suo impegno sociale (leggendario il sodalizio con Padre Eligio, animatore di comunità solidaristiche) e anche quello nel mondo del calcio, con incarichi nel Settore tecnico della Federcalcio. Ricorrenti sono le sue «sciabolate» dialettiche che fanno riflettere il nostro mondo dello sport, indocile anche la sua attività di parlamentare, restio ad allinearsi e coprirsi nel gruppo, pronto a schierarsi con chi denuncia le degenerazioni della partitocrazia. Tocca il traguardo del mezzo secolo, il 18 agosto, e sembra ancora straordinariamente giovane, così come la sua fresca leggenda appare lungi dall'invecchiare. Forse perché è stato un campione in clamoroso anticipo sui tempi, un calciatore con la pretesa di usare la testa non solo per i relativi colpi in azione di gioco. Forse perché è stato soprattutto un campione e basta. E di quelli autentici, si sa, il ricordo non sbiadisce.

Carlo F. Chiesa

BUON COMPLEANNO Rivera

L'ONOREVOLE A CUORE APERTO

GOLDEN MAN

■ «Mi hanno affibbiato tanti nomignoli, e devo confessare che "abatino" non mi dispiaceva: però poteva usarlo solo Brera» ■ «È vero, sono rimasto coinvolto in molte polemiche. D'altronde non si può andare d'accordo con tutti» ■ «Io e Mazzola ci siamo sempre stimati e la "staffetta" in Messico non incrinò il rapporto. Anche se certi mestatori dissero il contrario» ■ «Mi riconosco un solo errore: non avrei dovuto costringere Buticchi a lasciare la presidenza del Milan» ■ «Il mio rapporto con Berlusconi? Normale» ■ «In Parlamento mi sto battendo perché lo sport abbia l'importanza che merita». L'ex Golden Boy del nostro football si racconta tra passato e futuro

di Franco Mentana

Onorevole Rivera: che cosa le è rimasto?

«Di che?».

— Dei vent'anni durante i quali offrì grandi esibizioni in tutti gli stadi del mondo mietendo successi strepitosi, scudetti conquistati e perduti, Coppe europee e Intercontinentali. Di tutto ciò, che cosa ricorda?

«Tutto, perché sono stati vent'anni irripetibili. Ne conservo un ricordo indelebile. Mi resterà vivo, a volte anche struggente, fino alla fine dei miei giorni. Pensi, venti lunghi anni. Una vita quasi sempre vissuta da protagonista. Nel bene e nel male ero costantemente al centro dell'interesse della stampa e quindi tutti i giorni diventavo pane e companatico degli sportivi e dell'opinione pubblica. A me non era permesso nulla. Non bastava il successo della squadra. Dovevo andare oltre, esprimendomi al più alto livello».

— Brera la definì «abatino». Ne ha sofferto?

«Mi hanno affibbiato tanti nomignoli, da Golden Boy ad abatino. Positivi e negativi. Non avevo ragioni per prendermela, visto il fisico che avevo. Sennò Brera avrebbe dovuto chiamarmi priore... In confidenza: a me abatino piaceva se usato dal suo inventore. Rimanevo negativamente sorpreso quando, dopo qualche prestazione negativa, ne facevano ricorso giornalisti che neppure conoscevo. E allora diveniva un incubo».

— Allora, Gianni: ha vinto praticamente tutto, le manca solo la Coppa del Mondo. Invece, la gente comune la ricorda per le sue polemiche. Perché?

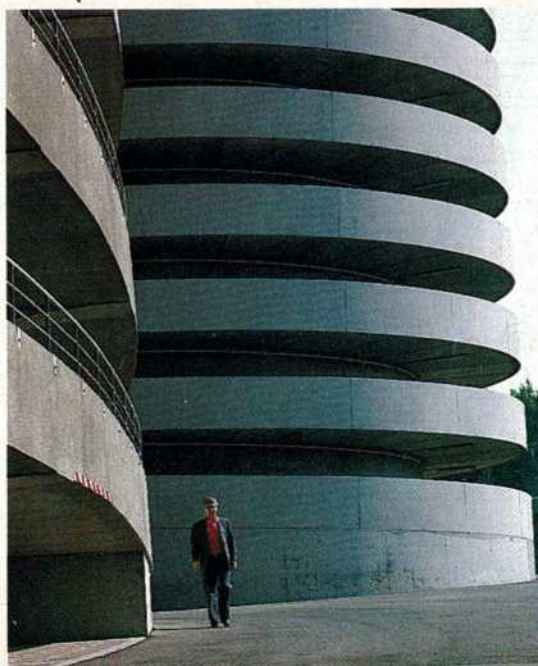
«Venivo coinvolto nelle polemiche perché non si può andare sempre d'accordo con tutti. I miei interventi sull'organizzazione del calcio si scontravano con le idee di coloro che pretendevano di difendere lo status quo. Per quanto mi riguarda sono stato sempre in buona fede. È quanto conta. Esaminando le cose dai campi di calcio i nei saltano all'occhio con maggiore facilità».

— È convinto pure lei di essere stato, anche fuori del recinto di gioco, un personaggio scomodo?

«Scomodo solo per coloro che intendevano limitare la libertà altrui con l'intento di difendere falsi principi che spesso erano alla base dell'organizzazione calcistica».

— Mazzola-Rivera, la staffetta del Messico che divise l'Italia. Il fatto raggiunse il top dell'interesse dopo i famosi sei minuti della finale con il Brasile. I rapporti tra voi due erano tesi?

«Le polemiche insorsero allorché a Mazzola venne chiesto

Sotto, Rivera al Meazza. A fianco, in palleggio: la classe non ha età. A destra, in alto, con le «sue» maglie; in basso, vicino alle targhe che ricordano i suoi grandi successi

di abbandonare il ruolo di punta per agire a centrocampo. Tra noi però non c'è stato nessun attrito. Il pubblico si aspettava zuffe feroci. Invece i nostri rapporti non mutarono di una virgola, rimanendo legati alla colleganza e alla stima reciproca. Il problema è che di cose campate in aria ce ne sono state sempre e in qualsiasi ambiente. Si accennò persino all'impossibilità di convivenza tra noi due, che per la verità solo tecnicamente eravamo diversi. La stima reciproca ci fu sempre, anche se i mestatori non sono mancati. La verità è che entrambi seguivamo suggerimenti provenienti dall'alto. La stessa staffetta rientrava in un preciso indirizzo che in giro non aveva molti estimatori, ma che noi accettavamo in quanto proveniente dalla panchina. Infatti, come i lettori certamente ricorderanno, non ho mai polemizzato sulla mia utilizzazione in alternativa a Mazzola».

— Zanetti, Palumbo, Brera, Rocco: quattro personaggi molto diversi eppure tanto determinanti per la sua carriera. Sono stati spesso giudici senza appello. Come li giudica ora che non ci sono più?

segue

«Uomini diversi, personalità diverse. Li ho rispettati e stimati anche se spesso i loro giudizi erano molto severi nei miei confronti. Condanne definitive. Con Rocco è stato un altro discorso. Si è creato subito un rapporto che è andato al di là di quello professionale. Brera l'ho conosciuto, invece, quando ho smesso di giocare. Avevamo ormai finito di duellare permettendo che venisse a galla il sottofondo di umanità e di stima. Con gli altri ci dividevano steccati di due mondi diversi, vicini anche se irraggiungibili».

— Rivera, si guardi dentro: che personaggio è stato?

«Chi si vede dal mattino alla sera ha una visione distorta di se stesso. Non può giudicarsi. Posso soltanto affermare senza timore di essere smentito che ho agito, in ogni circostanza, in assoluta buona fede. Soprattutto ho cercato di non fare del male agli altri. Certo, c'è stata contrapposizione nella discussione che verteva sulle questioni tecnico-tattiche. Le cose viste dal campo avevano una dimensione più vicina alla realtà. Insomma: avevo le mie idee e le sostenevo a spada tratta, perché ritenevo di essere nel giusto».

— Vent'anni di battaglie ma anche vent'anni di polemiche. È convinto di avere avuto sempre ragione?

«Non so se ho avuto sempre ragione. Di una cosa sola sono certo, però: sono stato sempre convinto della giustezza delle mie scelte. Un momento: ripensandoci dopo tanto tempo e analizzando le cose a mente fredda, mi accorgo che forse ho sbagliato con Albino Buticchi, costringendolo a rinunciare alla presidenza del Milan. Sì, forse ho sbagliato una seconda volta quando non ho tentato di rimediare. Quando me ne sono accorto era ormai troppo tardi. Su tante battaglie che ho portato avanti può darsi che abbia perduto soltanto quella. La media, come vede, rimane sempre alta».

— A un certo momento lei è andato all'assalto della giustizia arbitrale: anche quella è stata una crociata giusta?

«Verso la classe arbitrale ho espresso opinioni che avevo maturato attraverso gli anni e che poi sono esplose abbastanza violente a Cagliari, dopo una partita diretta da Michelotti. È stata l'ultima goccia che mi ha indotto a denunciare clamorosamente una situazione che credevo ormai matura per essere portata di fronte all'opinione pubblica. Di conseguenza mi sono trovato davanti alla commissione disciplinare dove mi si chiedevano le prove di quanto avevo sostenuto. Non c'erano prove e neppure erano ancora di moda i pentiti. Così mi squalificarono. Cornuto e bastonato».

— Cile, Corea, Messico, tappe nere della sua carriera. Ne vogliamo parlare?

«In Cile ero ancora un ragazzino. Meglio: l'ultima ruota del carro. Dunque non mi si possono attribuire colpe. Pareggiammo con la Germania. Il resto lo fecero i federali. E i lo-

VINCE L'INTELLIGENZA

Cento personaggi eccellenti, un solo protagonista: Gianni Rivera. Il Guerin Sportivo ha voluto sentire il parere di queste persone (calciatori, tecnici, giornalisti, dirigenti, sportivi in genere, uomini di spettacolo) per tracciare una sorta di identikit... collettivo dell'ex Golden Boy del calcio italiano. L'aggettivo più usato, come potete vedere nella tabella riassuntiva, è «intelligente»: non avevamo dubbi...

Luigi Agnolin, ex arbitro: *«coerente, coraggioso».*
Aldo Agroppi, allenatore: *«geniale, impareggiabile».*
Ricky Albertosi, ex calciatore: *«intelligente, finalizzatore».*
Michele Alboreto, pilota: *«simbolo, bandiera del Milan».*
Italo Allodi, dirigente: *«intelligente in campo e nella vita, creativo».*
José Altafini, commentatore: *«il più grande, intelligente».*
Amarildo, allenatore: *«precoce, talentuoso».*
Giovanna Amati, pilota: *«bello, coraggioso».*
Enrico Ameri, giornalista: *«lirico, spettacolare».*
Pietro Anastasi, ex calciatore: *«intelligente, geniale».*
Angelo Anquilletti, ex calciatore: *«coraggioso, responsabile».*
Roberto Baggio, calciatore: *«geniale, immenso».*
Salvatore Bagni, ex calciatore: *«unico, inimitabile».*
Osvaldo Bagnoli, allenatore: *«delizioso, geniale».*
Pippo Baudo, presentatore: *«determinato, ambizioso».*
Oliviero Beha, giornalista: *«genio e regolatezza».*
Manuela Benelli, pallavolista: *«indistruttibile, impegnato».*
Romeo Benetti, ex calciatore: *«bravo, eccezionale».*
Alessandro Bergonzoni, cabarettista: *«con una "i" in più sarebbe la mia zona di mare preferita; il passato del calcio, ma non di verdura».*
Eugenio Bersellini, allenatore: *«campionissimo nel calcio, campionissimo nella vita».*
Roberto Bettega, ex calciatore: *«di classe e continuo, avrei voluto giocare con lui».*
Aldo Biscardi, giornalista: *«caparbio, sveglio».*
Roberto Boninsegna, ex calciatore: *«pigro, immenso».*
Sergio Brio, allenatore: *«intelligente, campione».*
Giacomo Bulgarelli, commentatore: *«grandissimo, naïf».*
Albino Buticchi, ex presidente del Milan: *«grande, leggero».*
Antonio Cabrini, calciatore: *«immenso, leader».*
Sergio Campana, presidente AIC: *«geniale, responsabile».*
Paolo Canè, tennista: *«esemplare, professionista».*
Paolo Casarin, dirigente settore arbitrale: *«onesto, bravissimo».*
Gianni Cerqueti, giornalista: *«regale, elegante».*
Caterina Collovati, giornalista: *«magico, unico».*
Fulvio Collovati, ex calciatore: *«superbo».*
Bruno Conti, ex calciatore: *«mitico, intelligente».*
Fabio Cudicini, ex calciatore: *«intelligente, sopraffino».*
Tony Damascelli, giornalista: *«alessandrino (un solo aggettivo, perché vuol dire tutto)».*
Oscar Damiani, procuratore: *«geniale, serio».*
Gianfranco de Laurentiis, giornalista: *«delizioso, inimitabile».*
Pilade Del Buono, giornalista: *«coerente, onesto».*
Giancarlo De Sisti, allenatore: *«fenomenale, geniale».*
Angelo Domenghini, ex calcatore: *«professionista, sincero».*
Edmondo Fabbri, ex Ct della Nazionale: *«intelligente, irraggiungibile».*
Giovan Battista Fabbri, allenatore: *«il più grande, intelligente».*
Francesco Farina, dirigente: *«bello, impossibile».*
Fabio Fazio, comico: *«poetico, intelligente».*
Massimo Fini, giornalista: *«bravissimo, esasperante».*
Giovanni Galeone, allenatore: *«geniale, concreto».*
Sandro Gamba, ex Ct della Nazionale di basket: *«geniale, carismatico».*
Claudio Gentile, ex calciatore: *«immenso, geniale,*

ro amici. Per quanto riguarda la spedizione in Inghilterra, non eravamo al meglio e la Corea colse l'occasione per eliminarci dal torneo, allontanandoci nello stesso tempo dalla realizzazione di un sogno. Il modulo di Fabbri anticipava di quasi trent'anni il calcio-spettacolo di cui si favoleggia oggi. In quanto al Messico e ai sei minuti da me disputati nella finale con il Brasile, mi sono scontrato con la politica...».

— Si riferisce alla staffetta con Mazzola?

«No, quello è stato un fatto marginale. Il vero problema è stato politico».

— Visto il risultato di quella finale, si può sostenere che il problema lei l'ha risolto uscendone vincitore...

«Sì, ma ha perduto il calcio».

— Ha nostalgia del mondo del pallone?

«No. L'uomo deve sempre guardare avanti. Sono comunque soddisfatto della mia posizione di uomo politico, anche se mi manca un aggancio con il mondo del calcio».

— Con la sua esperienza avrebbe potuto fare l'allenatore, invece si è tuffato nella politica mentre il calcio brucia e le società falliscono.

«Il discorso rimane aperto, anche se tutti sanno che non punto alle poltrone. Per adesso mi batto perché lo sport abbia in Parlamento il ruolo che merita. È fuori di dubbio che l'attività sportiva deve avere la sua più completa autonomia. Per quanto attiene alla politica, è importante. I cittadini dovrebbero parteciparvi di più in modo da controllare le cose nel modo giusto. Una volta avevo scelto di fare il dirigente del Milan. Poi le cose sono andate diversamente e il Milan alla lunga finì nelle capaci mani di Berlusconi. Per quanto riguarda l'allenatore, mi sarei ispirato a Rocco relativamente alla gestione dello spogliatoio. Invece sul piano tecnico avrei potuto continuare il lavoro avviato da Fabbri che era giunto, già allora, a elaborare una interpretazione del pressing più spettacolare rispetto a oggi».

— Gianni, parliamo ancora dei tanti problemi del calcio di oggi: molte società falliscono, di chi è la colpa?

«Dei presidenti e delle loro gestioni sbagliate. Le spinte dei tifosi sono facili alibi. La responsabilità rimane».

— Anticipi e posticipi di gare: che cosa ne pensa?

«Sono contrario a questo tipo di scelte, che mirano esclusivamente all'aumento delle entrate, mentre io mi batterei per il contenimento delle spese. Di questo passo il calcio scomparirà dalla provincia e finirà per far disputare i campionati alle società di A e a qualcuna di B. E i vivai dove andranno a finire? Qui occorrerebbe una coraggiosa decisione da parte delle istituzioni sportive per frenare questo rinnovamento senza fine. Dipendesse da me, mi orienterei verso un vigoroso ridimensionamento di questa situazione falllimentare».

— Io voto perché a lei venga affidato il Ministero dello Sport...

«Governerà e deciderà chi avrà il maggiore consenso. Intanto con Segni abbiamo creato le condizioni per cambiare la classe politica. Il resto ce lo indicherà la prossima tornata elettorale».

— Torniamo al calcio, per chiudere: come sono i suoi rapporti con Berlusconi?

«Normali. Ci salutiamo ogni volta che ci incontriamo allo stadio».

— Il Milan continuerà a vincere?

«Sarà ancora la squadra da battere se risponderà positivamente ai seguenti punti interrogativi: come verranno sostituiti i pezzi mancanti? Quanto reggerà la vecchia guardia? Quando riprenderà a giocare Van Basten?».

Franco Mentana

Rivera e i personaggi che hanno segnato la sua carriera. Nella pagina accanto, a sinistra posa con Gipo Viani: è il 1963; a destra, dopo un successo in Coppa Italia con Nereo Rocco. Sopra, con l'eterno avversario, Sandro Mazzola

la massima espressione del calcio del dopoguerra».
Michele Giammarioli, giornalista: *«l'abatino più grande, promessa mantenuta».*
Jimmy Greaves, ex calciatore: *«magnifico, cameratesco».*
Nils Liedholm, allenatore: *«fantasioso, fantastico».*
Gigi Maifredi, allenatore: *«inimitabile, immenso assist man».*
Cesare Maldini, allenatore: *«inimitabile, trainante».*
Luca Marchegiani, calciatore: *«intelligente, simbolo».*
Giuseppe Marchioro, allenatore: *«corretto, coerente».*
Nando Martellini, telecronista: *«inimitabile, geniale».*
Sandro Mazzola, ex calciatore: *«onesto, testardo».*
Carlo Mazzone, allenatore: *«eccezionale, efficace».*
Dino Meneghin, cestista: *«mitico, uno giusto».*
Paolo Mengoli, cantante: *«geniale, cauto in politica».*
Gino Menicucci, ex arbitro: *«mitico, prontissimo in campo».*
Alberto Michelotti, ex arbitro: *«campione, intelligente».*
Gianni Minà, giornalista: *«autorevole, illuminante».*
Andrea Mingardi, cantante: *«stupefacente, Dr. Jeckyll e Mr. Hyde».*
Emiliano Mondonico, allenatore: *«fantasioso, carismatico».*
Carolina Morace, calciatrice: *«fantasista, razionale».*
Francesco Morini, dirigente: *«fantasista, finalizzatore».*
Corrado Orrico, allenatore: *«intelligente, fantasioso».*
Adriano Panatta, Ct della Nazionale di tennis: *«rigoroso, di classe raffinata».*
Eraldo Pecci, dirigente: *«campione, coerente».*
Carlo Pellegatti, giornalista: *«indimenticabile, unico».*
Bruno Pesaola, allenatore: *«super, intelligente».*
Sandro Piccinini, giornalista: *«idolo, geniale».*
Pierino Prati, ex calciatore: *«fortissimo, creativo».*
Gigi Radice, allenatore: *«prodigio, intelligente».*
Gigi Riva, ex calciatore: *«inarrivabile, coerente».*
Roberto Rosato, ex calciatore: *«unico, determinato».*
Arrigo Sacchi, Ct della nazionale: *«grande talento in campo, grande promessa in politica».*
Claudio Sala, ex calciatore: *«fantasista, il più grande».*
Nantas Salvalaggio, giornalista, scrittore: *«fantasioso, stupefacente».*
Marco Santin, componente della Gialappa's Band: *«incubo (se fossero tutti come lui non faremmo mai "vai col liscio"), Mazzola (li associavano tutti, lo facciamo anche noi)».*
Beppe Savoldi, ex calciatore: *«fuoriclasse, intelligente».*
Nevio Scala, allenatore: *«geniale, completo».*
Marina Sbardella, giornalista: *«geniale, elegante».*
Juan Alberto Schiaffino, ex calciatore: *«brillante, intelligente».*
Karl Schnellinger, ex calciatore: *«professionista, serio».*
Giuseppe Signori, calciatore: *«grande, bandiera».*
Francesco Scoglio, allenatore: *«inimitabile, campione».*
Riccardo Sogliano, dirigente: *«numero uno, umano».*
Teo Teocoli, attore: *«unico, intelligente».*
Rino Tommasi, giornalista: *«elegante, insostituibile».*
Giorgio Tosatti, giornalista: *«artista, intelligente».*
Giovanni Trapattoni, allenatore: *«fuoriclasse, intelligente».*
Ramon Turone, ex calciatore: *«geniale, il più grande».*
Ferruccio Valcareggi, ex Ct della Nazionale: *«intelligente, sincero».*
Antonello Venditti, cantautore: *«intelligente, creativo».*
Simona Ventura, conduttrice televisiva: *«rassicurante, addirittura divino».*
Raimondo Vianello, presentatore: *«grandissimo, intelligente».*
Dino Zoff, allenatore: *«artista, simbolo».*

LA TOP TEN

intelligente	23
geniale	17
inimitabile	6
coerente	5
il più grande	5
immenso	5
unico	5
fantasioso	4
elegante	3
mitico	3

IL PASSAGGIO DI CASIRAGHI ALLA LAZIO

COLPO DA GRAN SIGNORA

Cragnotti ha regalato a Zoff il centravanti che serviva per colmare il vuoto lasciato da Boksic. I tifosi biancocelesti esultano e quelli bianconeri protestano, forse sbagliando: perché la cessione di Pierluigi, oltre a fruttare otto miliardi, potrebbe liberare psicologicamente Vialli, restituendolo al suo ruolo naturale di goleador

di Marco Montanari

Per una volta, se permettete, cominciamo dal lieto fine: e vissero quasi tutti felici e contenti. Dove il (quasi) tutti, riferendosi all'affare Juventus-Casiraghi-Lazio, sta per Boniperti, Trapattoni, Roby Baggio, Vialli, Casiraghi stesso, Cragnotti, Signori, Sacchi e, forse, Zoff. Sono

Un articolo di Casiraghi: «Vado alla Lazio senza rancori, a Roma

«Addio, Juve.

«Ho il rammarico

«Che fortuna pot

A sinistra, Boksic e la maglia della Lazio: il matrimonio è rimandato di un anno. Nel frattempo, Cragnotti ha preso Casiraghi (in basso, fotoCassella) dalla Juventus: e il centravanti ha salutato i suoi ex tifosi con un articolo su La Stampa, il giornale di Agnelli... A destra, dall'alto in basso, lo show di Luca Vialli a St. Vincent: due gol contro il Cagliari e l'abbraccio dei Baggio per una serata davvero di grazia (fotoGiglio)

giustamente felici anche i tifosi biancocelesti, che già cullano sogni di gloria, mentre a quanto pare hanno messo il broncio (sbagliando, come vedremo più avanti) quelli bianconeri.

Cragnotti e Boniperti. Il presidente capitolino doveva

segue

mi fermerò due anni e non uno come si è detto, dopo si vedrà»

O arrivederci?»

i non aver dato tutto»
r giocare con Baggio»

me non ci sarebbe stato posto; poi, come se non bastasse, ecco una serie incredibile di infortuni a rendere ancora più difficile la mia situazione. Ma che colpe avevo io se la squadra non poteva sostenere il peso di un attaccante in più? Ho passato momenti bruttissimi, il morale era basso. E così quando quest'anno ho visto che per me la situazione non sarebbe cambiata, ho capito che la soluzione migliore sarebbe stata quella di andarmene a cercare fortuna altrove.

La Lazio è la soluzione ideale. Ritrovo proprio quello Zoff che mi aveva saputo lanciare, trovo Signori mio compagno in Nazionale e altri grandi campioni. Vado sereno verso il futuro, anche se dentro mi resta il rammarico per non essere riuscito a dare alla Juventus tutto quanto avrei voluto. Ma nel calcio i sentimenti e le buone intenzioni non contano nulla, contano solo i fatti.

E' banale dire adesso che conserverò sempre un bel ricordo di questa squadra, ma è la pura verità. Ho avuto la fortuna di giocare con Baggio, un campione che in breve tempo è pronto a diventare il miglior giocatore italiano, se già non lo è. Magari avessi sempre la sua freddezza sotto porta. Ho vissuto con compagni simpatici, ho trovato dei veri amici. Grazie a tutti, anche ai tifosi che mi hanno sempre voluto bene. Me ne vado in modo civile, senza polemiche, sicuro di non aver mai creato problemi a nessuno, anche nei momenti in cui mi sentivo inutile.

Adesso troverò la Juve come avversaria. Per fortuna la partita contro la Lazio è lontana, così almeno potrò entrare meglio nella nuova realtà della mia squadra e magari quel giorno mi tremeranno di meno le gambe. Per ora è un arrivederci, non ancora un addio. Tra due anni vedremo. Sì, tra due anni, non uno. Questo è il patto per il prestito concluso fra le due società. E dopo, chissà...

Pier Luigi Casiraghi

COLPO DA GRAN SIGNORA
SEGUE

completare il mosaico dopo il «no» di Tapie per Boksic e l'ha fatto ingaggiando un centravanti che per caratteristiche tecniche e tattiche ricorda parecchio il croato del Marsiglia. Dal canto suo Boniperti, ben contento di avviare una vera e propria opera di moralizzazione, deve aver sfoderato un sorriso dei suoi quando il collega laziale gli ha mostrato l'assegno da otto miliardi. Otto miliardi che, occhio e croce, andranno a coprire gli acquisti di Fortunato, Del Piero, Francesconi e qualche altro giovanotto di belle speranze.

Casiraghi e Signori. Pierluigi sprizzava felicità da tutti i pori. Per lui alla Juve, nonostante le belle prove durante le amichevoli in Svizzera, la strada era tutta in salita e, al

A fianco (AlfaFoto), Lentini impegnato nel Torneo del Centenario: poi, nella notte, rimarrà coinvolto in un pauroso incidente stradale

REFERENDUM SCUDETTO

LE PRIME CINQUE CLASSIFICATE DEL CAMPIONATO 93-94

1 ________ 2 ________

3 ________ 4 ________ 5 ________

CHI SARÀ IL CAPOCANNONIERE E CON QUANTI GOL?

CAPOCANNONIERE ________ GOL ________

IL MIGLIOR GIOCATORE STRANIERO ________

IL MIGLIOR GIOCATORE ITALIANO ________

QUANTE COPPE EUROPEE VINCERANNO LE SQUADRE ITALIANE? ________

IL GIOCATORE RIVELAZIONE DELLA STAGIONE ________

QUELLO CHE STA PER INIZIARE SARÀ UN CAMPIONATO ________
(dare una definizione)

COGNOME ________ NOME ________

INDIRIZZO ________

PROFESSIONE ________ ETÀ ________

SQUADRE PER CUI TIFO ________

Inviate il tagliando a: **GUERIN SPORTIVO - Referendum scudetto Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**

A fianco (fotoVilla), Marco Simone: grazie ai suoi tre gol — messi a segno in due partite — il Milan si è aggiudicato il Torneo Città di Oviedo. In basso (fotoSantandrea), Abel Balbo: un gol contro la Sampdoria. In basso a sinistra (fotoSG), duello Crippa-Schillaci

di là dei proclami del Trap (*«Che bella la Juventus a quattro punte!»*), difficilmente sarebbe riuscito a guadagnare una maglia da titolare fisso, soprattutto dopo l'ultima sconcertante stagione (18 presenze e un solo gol all'attivo). Ride Casiraghi e gli fa eco Signori, che trova il compagno ideale per il tandem d'attacco, un centravanti «all'antica» che tenga occupati stopper e libero avversari e gli crei i varchi giusti per puntare a rete.

Trapattoni e Sacchi. Sotto sotto, chissà che bel sospirone di sollievo deve aver tirato il Trap, che in cuor suo probabilmente sognava da tempo un attacco con Vialli centravanti e Roby Baggio e Möller pronti all'inserimento. Quella di Casiraghi era una presenza ingombrante. Il centravanti della Nazionale non poteva starsene in panchina, magari a guardare Di Canio e Ravanelli volteggiare sul campo. Buone nuove pure per il commissario tecnico azzurro. Sacchi avrà modo di valutare la consistenza della coppia Signori-Casiraghi durante tutto l'arco della stagione, evitando brutte scoperte quando Usa '94 diventerà realtà.

Vialli e Baggio. Non ci sono dichiarazioni ufficiali in merito, ci mancherebbe altro, ma le due punte di diamante della Signora sicuramente non hanno pianto per la cessione di Casiraghi. Vialli potrà fare l'attaccante e Baggio... pure, visto che Trapattoni potenzierà certamente il centrocampo evitando di chiedere troppi sacrifici ai due bomber. E allora, chi è pronto ad accettare scommesse su un Vialli capocannoniere 1993-94?

Tifosi. Le tifoserie hanno fatto sentire la loro voce attraverso i quotidiani sportivi. Dal «Corriere dello Sport» di sabato: *«Casiraghi meglio di Boksic»* sentenziano i laziali; *«Che errore cedere Pierluigi»* ribattono gli juventini. E il giorno dopo, sulla «Gazzetta dello Sport»: *«Il tifoso* (bianconero, n.d.r.) *piange al telefono: Casiraghi doveva restare»*; e ancora: *«Piuttosto era meglio cedere Vialli»*. Roma ride, Torino piange. E invece, paradossalmente, a nostro avviso la Juventus esce rinforzata da questa... cessione. Perché Trapattoni non avrà più dubbi tattici, perché il centrocampo bianconero acquisterà maggior nerbo senza togliere fantasia all'attacco, perché la partenza di Casiraghi apre uno spiraglio al promettentissimo Del Piero, perché Di Canio e Ravanelli — autentici grimaldelli nelle mani del Trap — avranno più occasioni per mettersi in mostra.

Zoff. L'unico che non ha fatto salti di gioia (gli è mai capitato, in carriera?) è Dino Zoff. Alle prese con le bizzarrie di Gascoigne, Dinomito non se l'è sentita di sbilanciarsi più di tanto. I casi sono due: o ha capito che Casiraghi è il giocatore che può cambiar volto alla sua Lazio ma preferisce non sbilanciarsi, oppure pensa — come noi — che il vero affare l'abbia fatto la Signora. Come si dice in casi del genere? Ai posteri...

Marco Montanari

LA PRIMA SCHEDINA 1993-94

VIA COL TOTO

CONCORSO N. 1 DEL 22 AGOSTO 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Bologna-Padova	1 X 2	1 X 2	X
Como-Brescia	X	X	X 2
F. Andria-Pisa	1	1	1 X
Fiorentina-Empoli	1	1	1
Monza-Venezia	1 X	1 X	1 X
Palermo-Verona	1 X	1 X	1 X
Ravenna-Cesena	X	X	X
Salernitana-Udinese	2	2	2
Spal-Cosenza	1 2	1 2	1 2
Triestina-Pescara	X	X	X
Vicenza-Modena	1 X	1 X 2	1 X
Prato-Pistoiese	1 X 2	1 X 2	X
Viareggio-Carrarese	1	1	1 X

SUPERCOPPA E COPPA ITALIA

TORNA IL CALCIO VERO

L'abbuffata di amichevoli (tutte belle, per carità, ma pur sempre avare di riferimenti precisi) sta per finire. Sabato 21 agosto, sul campo... neutro di Washington, infatti, verrà disputata la finale della Supercoppa Italiana tra Milan e Torino, primo appuntamento ufficiale della stagione 1993-94 (la partita verrà teletrasmessa dalla Rai a partire dalle 20,30). Il giorno dopo si alzerà il sipario sulla Coppa Italia. Dal primo turno sono state esentate sedici squadre di Serie A: solo il Genoa (a Perugia, partita anticipata al sabato per esigenze televisive) e l'Udinese (a Salerno) scenderanno in campo. La tappa iniziale sarà disputata su gara unica: chi vincerà verrà ammesso al secondo turno, in programma il 6 ottobre.

IL PROGRAMMA DELLE GARE

Vicenza-Modena (ore 20.30); Perugia-Genoa (ore 17.00, anticipata al 21 agosto 1993 per esigenze televisive); Spal-Cosenza (ore 20.30); AcirealeAscoli (ore 17.00); Giarre-Ancona (ore 16.30); Avellino-Bari (ore 20.30); Fiorentina-Empoli (ore 20.30); Monza-Venezia (ore 17.00); Palermo-Verona (ore 20.30); Como-Brescia (ore 20.30); Ravenna-Cesena (ore 17.30); Triestina-Pescara (ore 20.30); Bologna-Padova (ore 20.30); Fidelis Andria-Pisa (ore 20.30); Salernitana-Udinese (ore 20.30); Leffe-Lucchese (ore 16.30).

TENETEVI FORTE! È NATO IL GUERIN CLUB

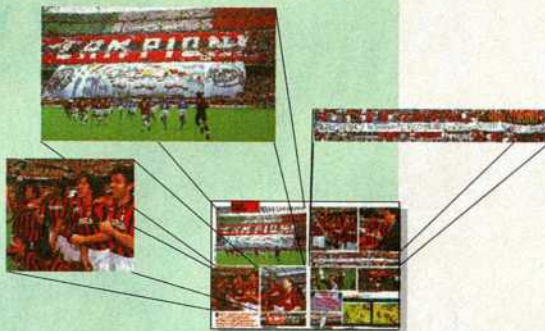
GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

FATTI, NON PAROLE

Ecco il primo **BOLLINO FEDELTÀ** che vi permetterà di vincere una **POLO PERSONALIZZATA** o una **FELPA TUTA**: ritagliatelo, incollatelo sulla cartolina che vi è stata inviata al momento dell'iscrizione e aspettate l'uscita dei prossimi numeri del Guerin Sportivo. **NON SPEDITE** subito la cartolina: prima, infatti, dovrete **COMPLETARLA** con i successivi **BOLLINI**.

LA QUOTA D'ISCRIZIONE È DI SOLE 20.000 LIRE!

VE L'AVEVAMO PROMESSO

Sta per iniziare una nuova, straordinaria stagione calcistica e, con essa, **PARTE IL PHOTO SHOP**, un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — con le foto pubblicate sul nostro giornale. E allora, **NON PERDETE I PROSSIMI NUMERI** del Guerin Sportivo: **PHOTO SHOP VI ASPETTA!**

■ Videocassetta **UN ANNO DI CALCIO** al prezzo scontato di L. 11.900 (anziché 14.900)

NOME

COGNOME — ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CAP — CITTÀ — PROV.

NUMERO TELEFONICO — TAGLIA: S M L XL XXL

REGOLAMENTO

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

SERVIZI OFFERTI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.
C'è poi la possibilità di aggiudicarsi un ulteriore magnifico «premio fedeltà»: i primi cento lettori che restituiranno compilata una cartolina (che verrà inviata all'atto dell'iscrizione) con 8 «francobolli» pubblicati ogni settimana sul Guerin Sportivo riceveranno una magnifica **polo personalizzata del valore di L. 50.000**; chi invece raccoglierà 18 «francobolli» riceverà una **felpa-tuta Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000.**

Dalle prossime settimane saranno annunciate nuove e straordinarie iniziative!

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 (o di L. 31.900 in caso di acquisto della videocassetta) intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 (o di L. 31.900 in caso di acquisto della videocassetta) sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

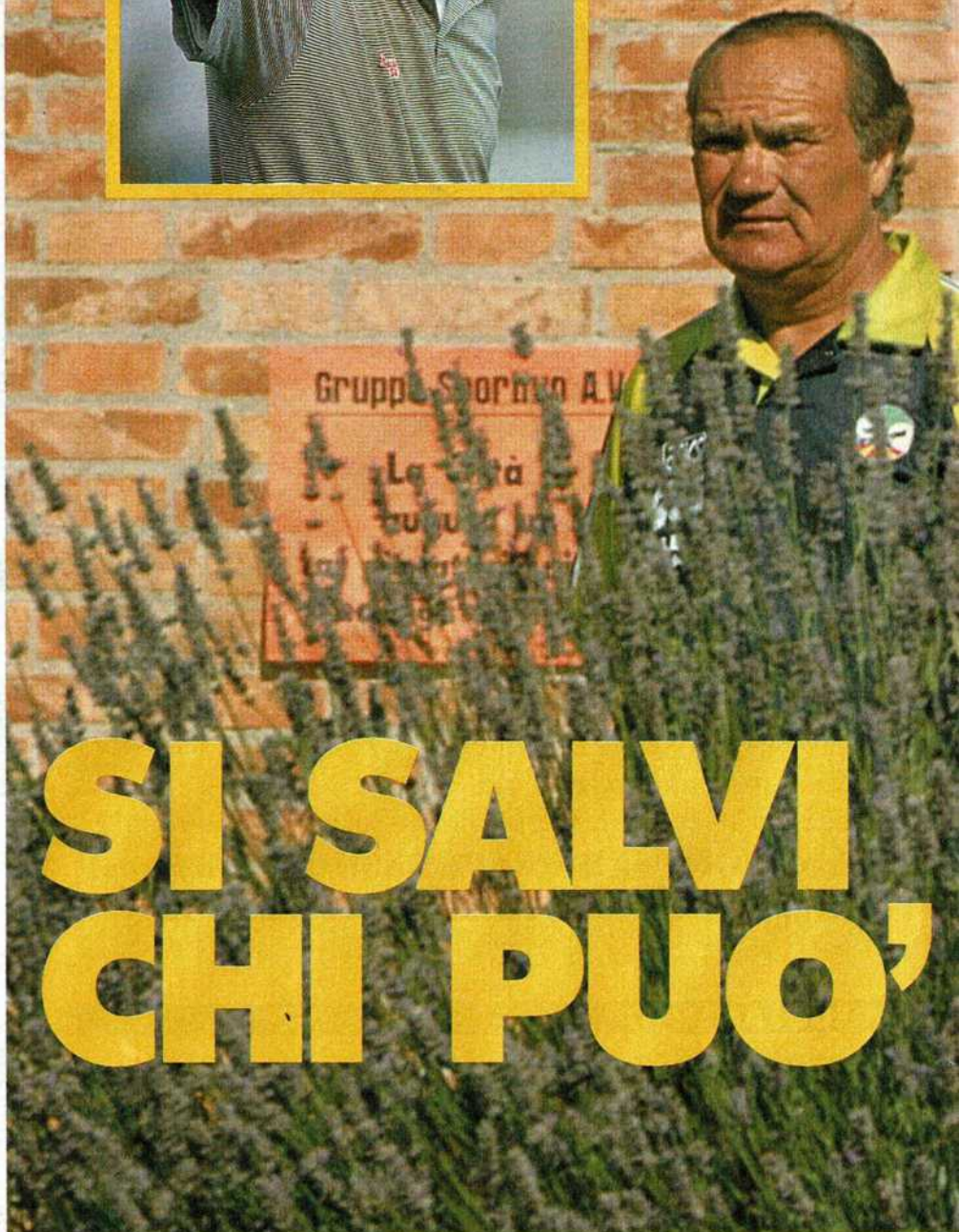
Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO) Nel caso siate già soci, comunicate per telefono (051/62.55.511) il vostro ordine e le modalità del pagamento (di L. 11.900). Riceverete «Un anno di calcio» assieme al pacco dono iniziale

LA DURA VITA DELLE NEOPROMOSSE

Le preoccupazioni tattiche di Marchioro, quelle... psicologiche di Cagni, le «lamentele» di Sonetti e l'approccio sereno di Simoni: ecco, dalle parole dei quattro timonieri, come stanno per affrontare l'avventura in Serie A Reggiana, Piacenza, Lecce e Cremonese, matricole che molti danno già per spacciate...

di Matteo Dalla Vite

SI SALVI CHI PUO'

A fianco, Pippo Marchioro spiega il suo gioco a una Reggiana che, fra le neopromosse, sembra la più attrezzata

Viaggiano a fari spenti, ma ci vedono benissimo. Sudano e studiano nell'ombra, ma sanno chiaramente a cosa vanno incontro. Sono Reggiana, Cremonese, Piacenza e Lecce, le quattro neopromosse con licenza di stupire. Hanno tanti sogni da realizzare e un unico obiettivo, il solito: quello di salvarsi. Facile? Difficile? Il mondo che giudica le dà praticamente già spacciate e anche le statistiche non hanno pietà: negli ultimi vent'anni, buona parte delle neoelette è stata ridimensionata al primo colpo, dopo appena un anno di Serie A. E allora, come la mettiamo? Lo abbiamo chiesto ai rispettivi timonieri, ai quattro coraggiosi — e fiduciosi — tecnici che piloteranno queste scialuppe nell'oceano impietoso del pallone che conta. Ri-

sultati? L'ottimismo non manca, come la voglia di strabiliare. Perché se vai ad analizzare scopri che non solo queste quattro formazioni hanno impressa l'etichetta di matricole, ma hanno pure sulle proprie panchine un poker di uomini — validi e coscienziosi — che negli ultimi anni hanno visto la massima serie giusto col binocolo: Marchioro toccherà l'erba della A dopo dieci anni, Simoni dopo nove, Sonetti dopo sei e Cagni per la prima volta come il suo Piacenza. Eppure — e per fortuna — in un mondo del calcio che cambia con discreta velocità, loro si tufferanno nell'avventura con la già convincente forza delle proprie idee e dei propri ideali. E questo basta e avanza.

La Reggiana e il Piacenza (made in Italy) sono al Gran Debutto, il Lecce si appresta a vivere la sua terza esperienza e la Cremonese tenta di bloccare quel dannato ascensore che dopo ogni anno di Serie A l'ha riportata immediatamente nel sottoscala del nostro calcio. Fra le quattro, c'è chi si è rinforzata di più (la Reggiana), chi quasi niente (il Piacenza) e chi ha deciso di apportare qualche modifica a telai più (Cremonese) e meno (Lecce) competitivi. Ma questo vuol dire tutto e vuol dire niente. Diamo quindi la parola ai quattro tecnici, per vedere e sapere come se la passano le regine dell'ultima Serie B.

REGGIANA. *«Quali sono le mie preoccupazioni? Ce n'è una soltanto: che i miei giocatori imparino al più presto cosa significa giocare un certo tipo di calcio».* Pippo Marchioro non fa tanti giri di parole, va dritto al sodo. Perché la verità ha una faccia soltanto, quella della zona attuata diligentemente e alla lettera. La sua Reggiana è salita per la prima volta in Serie A non perché colma di campioni, ma perché dotata di elementi intelligenti e capaci di mettere in pratica i dettami — semplici e efficaci — di Super Pippo. *«Lotteremo per la salvezza, è chiaro, ma sono estremamente ottimista: i giocatori nuovi si stanno impegnando, con l'aiuto dei "vecchi", a imparare i miei giochi. E se tutto andrà come previsto, i problemi verranno sensibilmente ridotti».* La nuova Reggiana è, fra le neopromosse, la squadra che più infonde fiducia. La difesa ha subito ritocchi ma di qualità: ai confermati Accardi e Zanutta (rispettivamente terzino destro e centrale) saranno affiancati il portierone Taffarel, l'ancora valido Gigi De Agostini a sinistra e Torrisi, centrale dalle ottime refenze avuto in prestito dal Milan. Il centrocampo? Lo stesso dell'anno passato: agirà Sgarbossa come diga davanti alla difesa con Picasso e il tuttofare Scienza, il vero regista della squadra. In avanti? Le incognite restano legate a Ekström, il quale avrà ai fianchi Padovano e Morello che dovranno fungere da veri tornanti di sinistra e destra. Lo svedese è ancora a corto di preparazione, i due esterni pungono già con discreto costrutto. Vedremo... Squadra sulla carta affidabile, che magari potrà essere la sorpresa del campionato. No, Marchioro? *«Saranno sei o sette le squadre che dovranno lottare per salvarsi. Le altre? No, nessun nome: questo mondo è pieno di permalosi per cui... La mia nuova avventura in Serie A mi suscita curiosità e mi trova un po' incosciente: magari dovrei preoccuparmi, ma non ne sono capace. Alla stagione chiedo solo due cose: la conferma a buoni livelli di un gruppo che si sta dimostrando ricettivo e chiaramente la salvezza. Poi quel che verrà verrà...».* Chi sarà l'uomo-chiave? Marchioro non lo dice e lascia intendere «tutti». Perché quando il giocattolo di Pippo funziona, i gol, gli appoggi giusti e le aperture possono essere merce di ogni giocatore. Portiere (vedi l'ultimo Bucci) incluso...

Percentuale di salvezza: 50%

segue

Sopra, Sonetti dietro una siepe: il suo Lecce deve nascondersi? In alto, nel riquadro, Luigi Cagni, tecnico di un Piacenza tutto italiano. In alto a destra, Gigi Simoni, tecnico ottimista della Cremonese

IL BALLO DELLE MATRICOLE

Com'è stata la vita delle neopromosse negli ultimi vent'anni? Dura, durissima. Lo dimostrano le statistiche, lampanti ed eloquenti. Il top si è avuto nella stagione '85-86 quando Pisa, Bari e Lecce, le tre squadre appena promosse, vennero risucchiate in B l'anno dopo. Ma ecco le cifre, anno per anno, caduta per caduta...

LE PROMOSSE DALLA B	LE RETROCESSE DALLA A
1972-73 Genoa, Cesena, Foggia	**1973-74** Verona, **Foggia, Genoa**
1973-74 Varese, Ascoli, Ternana	**1974-75** Vicenza, **Ternana, Varese**
1974-75 Perugia, Como, Verona	**1975-76** Ascoli, **Como,** Cagliari
1975-76 Genoa, Catanzaro, Foggia	**1976-77** Sampdoria, **Catanzaro,** Cesena
1976-77 Vicenza, Atalanta, Pescara	**1977-78** Genoa, Foggia, **Pescara**
1977-78 Ascoli, Catanzaro, Avellino	**1978-79** Vicenza, Atalanta, Verona
1978-79 Udinese, Cagliari, Pescara	**1979-80** Milan, Lazio, **Pescara**
1979-80 Como, Pistoiese, Brescia	**1980-81** **Brescia,** Perugia, **Pistoiese**
1980-81 Milan, Genoa, Cesena	**1981-82** **Milan,** Bologna, Como
1981-82 Verona, Pisa, Sampdoria	**1982-83** Cagliari, Cesena, Catanzaro
1982-83 Milan, Lazio, Catania	**1983-84** Genoa, Pisa, **Catania**
1983-84 Atalanta, Como, Cremonese	**1984-85** Ascoli, Lazio, **Cremonese**
1984-85 Pisa, Lecce, Bari	**1985-86** **Pisa, Bari, Lecce**
1985-86 Ascoli, Brescia, Empoli	**1986-87** **Brescia,** Atalanta, Udinese
1986-87 Pescara, Pisa, Cesena	**1987-88** Avellino, Empoli
1987-88 Bologna, Lecce, Lazio, Atalanta	**1988-89** Torino, Pescara, Pisa, Como
1988-89 Genoa, Bari, Udinese, Cremonese	**1989-90** **Udinese,** Verona, **Cremonese,** Ascoli
1989-90 Torino, Pisa, Cagliari, Parma	**1990-91** Lecce, **Pisa,** Cesena, Bologna
1990-91 Foggia, Verona, Cremonese, Ascoli	**1991-92** Bari, **Verona, Cremonese, Ascoli**
1991-92 Brescia, Pescara, Ancona, Udinese	**1992-93** **Brescia, Pescara, Ancona,** Fiorentina
1992-93 Reggiana, Cremonese, Piacenza, Lecce	**1993-94** ?

N.B.: In **nero** le squadre retrocesse dopo una sola stagione in Serie A.

SI SALVI CHI PUÒ
SEGUE

CREMONESE. Anni di altalena, quelli passati dalla creatura di Domenico Luzzara, presidente da ben ventisette stagioni. Anni soprattutto di sofferenze, alla ricerca di una doppia presenza consecutiva in Serie A che non è mai stata agguantata. Gigi Simoni, abile e concreto pilota della cavalcata verso la massima serie, analizza la situazione con molta franchezza e tanta fiducia. *«Il presidente dice che per la prima volta vorrebbe rimanere in Serie A e io gli rispondo che abbiamo tutti i mezzi per vivere una stagione piena di soddisfazioni. Quest'anno abbiamo il vantaggio di aver mantenuto un assetto che ha dimostrato di poter fare grandi cose: volevo che mi lasciassero Tentoni, Maspero e Colonnese e mi hanno accontentato, ma soprattutto accanto a loro giostreranno uomini che mi danno enorme fiducia. Sì, la squadra mi dà tranquillità: già lo scorso anno, nei momenti difficili ha dimostrato di avere grande personalità. Per cui...».* Il discorso-salvezza è inevitabile, le concorrenti, secondo il Mago di Crevalcore, sono le solite. *«È difficile fare previsioni, ma direi comunque che lotteremo con le squadre che sono state promosse ed altre che possono essere alla nostra portata, come l'Udinese. Di una cosa, però, sono sicuro: la Cremonese darà filo da torcere a tutti. Varerò formazioni diverse senza snaturare le qualità dell'insieme che ritengo da Serie A. La salvezza dovremo guadagnarla in casa senza presumere di imporre il nostro gioco come nello scorso campionato. Il salto di qualità che mi attendo sarà la capacità della squadra di adattarsi alle varie esigenze senza scomporsi. Come sapeva fare in B, insomma...».* Anche Simoni torna in A dopo un bel po' di anni. Sensazioni? *«Ho vinto una scommessa con me stesso quando, due anni fa, scelsi la Carrarese in C2 per risalire. Sì, questa è un'altra scommessa: sono quindi felice, emozionato, curioso e con tanta voglia di lavorare anche in maniera maniacale».* L'uomo-chiave di Simoni? Di nome fa Andrea, di cognome Tentoni e si presenta in A con ottime credenziali. *«È tutto stupendo»* afferma Andrea. *«Pensare che in due anni sono passato dalla C2 alla Serie A mi dà sensazioni eccezionali. Da piccolo tifavo per la Juventus, e guarda caso il 29 agosto me la troverò davanti per la prima gara di campionato: mi vengono i brividi solo a pensarci... I miei sogni? Se parliamo di utopia direi la Nazionale, ma se ci fermiamo ai sogni realizzabili diciamo una grande squadra. Ma ora c'è solo e soltanto la Cremonese: e salvarla sta anche a me».* L'undici probabile sarà il seguente. Mannini fra i pali, Verdelli libero, il bravo Colonnese con Gualco in marcatura e Pedroni a sinistra per coprire e fluidificare. Centrocampo: De Agostini sarà il perno centrale, Nicolini giostrerà dietro alle punte Tentoni e Dezotti e al suo fianco creeranno e tamponeranno Maspero, Cristiani o Giandebiaggi.

Percentuale di salvezza: 35%

PIACENZA. La sua frase *(«Non abbiamo preso stranieri perché col mio dialetto faccio già fatica a capirmi con gli italiani»)* passerà alla storia; la sua squadra chissà... In tre stagioni ha portato il Piacenza dalla C1 alla Serie A con la forza delle proprie idee e la capacità di infondere nei giocatori la giusta mentalità. Luigi Cagni, bresciano, quarantatré anni, va controcorrente e dice di temere una cosa soltanto: la propria formazione. *«Sì, perché già l'anno scorso ha dato segni di tensione in partite delicate provocando risultati negativi. La mia è una squadra che non può competere con le "grandi" del massimo campionato, ma se si lascia andare, abbandonando tensioni e paure, può fare bene. Ergo, la mia preoccupazione non è né tecnica né tantomeno tattica, ma esclusivamente mentale».* La salvezza sembra qualcosa di irraggiungibile, ma attraverso

Sotto (fotoBorsari), Candido Gerson, dal Fenerbahçe al Lecce. In alto, Andrea Tentoni, bomber della Cremonese

I VENTUNO DI SIMONI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1992-93 SQUADRA	PRES.	RETI
Alfredo BASSANI	D	3/7/1970	Chievo	24	—
Marco BRUZZANO	C	24/4/1968	Cremonese	4	—
Riccardo CASTAGNA	C	23/12/1971	Cremonese	16	2
Francesco COLONNESE	D	10/8/1971	Cremonese	37	—
Gianni CRISTIANI	C	9/2/1963	Cremonese	33	1
Stefano DE AGOSTINI	C	25/10/1964	Atalanta	27	—
Gustavo DEZOTTI	A	14/2/1964	Cremonese	30	12
Ettore FERRARONI	C	17/1/1968	Cremonese	18	—
Matjaz FLORJANCIC	A	18/10/1967	Cremonese	31	4
Marco GIANDEBIAGGI	C	1/2/1969	Cremonese	35	3
Luigi GUALCO	D	4/3/1965	Cremonese	36	7
Davide LUCARELLI	D	14/3/1963	Cremonese	4	1
Alessandro MANNINI	P	26/8/1957	Fiorentina	15	—
Riccardo MASPERO	C	19/2/1970	Cremonese	35	6
Mario MONTORFANO	D	7/5/1961	Cremonese	4	—
Eligio NICOLINI	C	19/1/1961	Cremonese	35	5
Alessandro PEDRONI	C	30/1/1971	Cremonese	36	1
Stefano RAZZETTI	P	13/9/1971	Cremonese	—	—
Andrea TENTONI	A	18/5/1969	Cremonese	35	16
Luigi TURCI	P	27/1/1970	Cremonese	38	—
Corrado VERDELLI	D	30/9/1963	Cremonese	36	—

I VENTIQUATTRO DI SONETTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1992-93 SQUADRA	PRES.	RETI
Simone ALTOBELLI	D	20/7/1970	Lecce	30	1
Paolo BALDIERI	A	2/2/1965	Lecce	31	3
Marco BAROLLO	C	31/7/1972	Ternana	21	1
Rosario BIONDO	D	26/8/1966	Lecce	32	1
Giampaolo CERAMICOLA	D	10/4/1964	Lecce	33	8
Gianluca CONTE	C	28/5/1972	Lecce	—	—
Andrea CORALLO	C	15/3/1974	Lecce	—	—
Andrea D'AMBLÈ	A	16/5/1974	Lecce	1	—
Umberto DE FILIPPI	C	13/5/1974	Lecce	—	—
Claudio D'ONOFRIO	A	3/2/1971	Lecce	13	1
Giuseppe GATTA	P	24/11/1967	Lecce	38	—
Valerio GAZZANI	C	28/1/1967	Ternana	31	—
Candido GERSON	C	1/6/1967	Fenerbahçe	28	11
Egidio INGROSSO	D	8/8/1971	Lecce	—	—
Franco MARCHEGIANI	C	28/2/1965	Pisa	—	—
Giuseppe MATTEI	D	16/9/1973	Lecce	—	—
Stefano MELCHIORI	C	24/9/1965	Lecce	34	3
Alessandro MORELLO	A	5/11/1968	Lecce	5	1
Egidio NOTARISTEFANO	C	4/2/1966	Lecce	36	3
Renato OLIVE	C	6/4/1971	Lecce	19	1
Pasquale PADALINO	D	6/7/1972	Bologna	18	—
Marco SPAGNOLO	D	8/2/1974	Lecce	—	—
Davide TORCHIA	P	31/12/1959	Spal/Lecce	1/—	-/-
Stefano TRINCHERA	D	10/1/1974	Lecce	—	—

TUTTI GLI UOMINI DI CAGNI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1992-93		
			SQUADRA	PRES.	RETI
Daniele BONIFACIO	P	9/1/1973	Piacenza	—	—
Massimo BRIOSCHI	D	14/3/1969	Piacenza	23	—
Antonio CARANNANTE	D	23/6/1965	Piacenza	23	1
Roberto CHITI	D	4/10/1964	Piacenza	31	—
Antonio DE VITIS	A	16/5/1964	Piacenza	38	20
Andrea DI CINTIO	D	16/8/1971	Piacenza	17	1
Luigi ERBAGGIO	C	12/12/1970	Piacenza	7	—
Giuseppe FERAZZOLI	C	16/5/1966	Piacenza	21	1
Marco FERRANTE	A	4/2/1971	Parma	11	—
Rino GANDINI	P	19/6/1960	Piacenza	1	—
Manolo GENNARI	A	25/6/1972	Piacenza	3	1
Agostino IACOBELLI	C	22/8/1963	Piacenza	15	—
Settimio LUCCI	D	21/9/1965	Piacenza	38	—
Stefano MACCOPPI	D	21/4/1962	Piacenza	37	1
Daniele MORETTI	C	21/8/1971	Piacenza	33	1
Giorgio PAPAIS	C	26/4/1961	Piacenza	30	3
Gianpietro PIOVANI	A	12/6/1968	Piacenza	35	5
Cleto POLONIA	D	4/9/1968	Verona	35	—
Pasquale SUPPA	C	3/9/1967	Piacenza	33	—
Massimo TAIBI	P	18/2/1970	Piacenza	38	—
Francesco TURRINI	C	18/10/1965	Piacenza	37	4

la coesione e il buon gioco si può tutto. *« Tutto ciò che posso fare affinché il Piacenza rimanga in A è far sì che i miei ragazzi si sentano liberi proprio mentalmente, sereni e senza la preoccupazione di dovercela fare ad ogni costo. Naturalmente ci metteremo tutto l'impegno possibile ma noi non dovremo pensare né alla classifica né ai punti, ma solo vivere ogni gara come una finalissima: 34 finalissime che ci permetteranno, speriamo, di classificarci al quattordicesimo posto. A danno di chi? Delle squadre che come noi hanno ottenuto la promozione e di altre che hanno le nostre stesse potenzialità».* Lo schieramento, in seguito ad una campagna acquisti che ha portato a Piacenza solo due volti nuovi (Polonia e Ferrante), sarà praticamente identico a quello dell'anno passato. Taibi in porta, Lucci libero, Polonia e Maccoppi marcatori, Carannante terzino di fascia sinistra. A metà campo, terrà testa la solita cerniera formata da Suppa e Papais che fiancheggeranno il più che promettente Moretti, deputato a creare. In avanti? Ferrante e l'incisivo Turrini come tornante foraggeranno dalle fasce Totò De Vitis, l'uomo in più capace di fare la differenza. *«Questa»* s'inserisce De Vitis *«è la mia ultima possibilità per conquistare definitivamente la Serie A. Non posso fallire, anche perché c'è una squadra, il Piacenza, alla quale ho dato tanto e in cambio ho ricevuto in egual misura. Come potremo salvarci? Sarà dura, ma il compito non ci spaventa. Se prenderemo l'avventura come viene, senza preoccupazioni né tensioni e con tanta umiltà, non è detto che non si possa fare molto bene. L'ostacolo più duro per il Piacenza? L'emozione: per molti di noi è la stagione-trampolino, ma son convinto che riusciremo a fare di tutto per poterci salvare. Alla nostra portata ci sono almeno quattro o cinque squadre, per cui la retrocessione, come dicono in tanti, è tutt'altro che scontata».*

Percentuale di salvezza: 30%

LECCE. Cercarsi punta di peso disperatamente. Lo si evince in modo lampante, lo sottolinea un Sonetti piuttosto preoccupato. *«Se da una parte mi convince la serietà con la quale i ragazzi si applicano, dall'altra mi lascia perplesso la mancanza di un punto di riferimento nel reparto d'attacco. Col presidente Jurlano e il giemme Cataldo, persone e dirigenti che conoscono il calcio alla perfezione, abbiamo più volte stilato la tabella dei nostri attuali problemi: ebbene, loro mi hanno garantito che verrà fatto tutto il possibile per mettere questa squadra in condizioni di non soffrire troppo».* Gatta in porta dietro al nuovo libero Padalino e in difesa quasi la stessa musica: Ceramicola e Biondo marcatori e Altobelli a fare il fluidificante. In mezzo al campo, regia affidata al genio di Notaristefano che verrà affiancato da Olive, Melchiori e Barollo. L'attacco? Note dolenti, perché se non arriva il mister X voluto da Sonetti il solo Baldieri contro le difese di Serie A farebbe un po' ridere. *«Sto pensando a una zona a cinque uomini per aver la possibilità di coprire con maggior peso tutte le zone del campo. La salvezza? Sì, lo so, ci danno per spacciati, ma la compattezza e la determinazione di questo gruppo fanno sì che tutto diventi più facile. La mia nuova Serie A? Mi suscita una soddisfazione serena e contenuta. Contro le grandi squadre avremo un solo obiettivo: quello di lottare e aggredire, perché davanti a certi complessi tattica e tecnica dovranno essere lasciati nello spogliatoio».* In questa — presunta, per carità — valle di lacrime, l'uomo in più sarà Egidio Notaristefano. A lui, infatti, va il compito di trascinare questo Lecce dalla fisionomia ancora incerta. Durante la passata stagione, Egidio ha stupito per classe e temperamento e ora, di nuovo in Serie A dopo due stagioni, cerca di confermarsi trequartista illuminante. Anche se magari non sarà sufficiente...

Percentuale salvezza: 25%

Matteo Dalla Vite

hanno collaborato
Milva Cerveni - Umberto Onofri

LA ROSA DI MARCHIORO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1992-93		
			SQUADRA	PRES.	RETI
Giuseppe ACCARDI	D	7/3/1964	Reggiana	34	1
Tarcisio CATANESE	C	6/9/1967	Bologna/Cosenza	7/28	—/1
Alessandro CESARETTI	P	7/11/1968	Reggiana	—	—
Gianluca CHERUBINI	C	28/2/1974	Reggiana	1	—
Stefano DANIEL	D	14/7/1968	Reggiana	—	—
Luigi DE AGOSTINI	D	7/4/1961	Inter	31	1
Johnny EKSTRÖM	A	5/3/1965	IFK Göteborg	26	13
Massimiliano ESPOSITO	C	27/5/1972	Catanzaro	32	4
Gianluca FRANCHINI	D	11/9/1972	Parma	4	—
Dario MORELLO	A	11/1/1968	Reggiana	38	3
Paolo MOZZINI	D	21/11/1975	Reggiana	—	—
Marco PACIONE	A	27/7/1963	Reggiana	32	7
Michele PADOVANO	A	28/8/1966	Genoa	28	9
Gianfranco PARLATO	D	14/3/1970	Reggiana	16	1
Mauro PICASSO	C	16/7/1965	Reggiana	31	2
Paolo SACCHETTI	C	27/4/1965	Reggiana	38	9
Andrea SARDINI	P	4/11/1967	Reggiana	3	—
Luigi SARTOR	D	30/1/1975	Juventus	1	—
Giuseppe SCIENZA	C	14/10/1966	Reggiana	37	7
Eugenio SGARBOSSA	C	17/3/1964	Reggiana	37	1
Claudio TAFFAREL	P	8/5/1966	Parma	6	—
Stefano TORRISI	D	7/5/1971	Ravenna	29	—
Manuel VIVANI	C	8/4/1973	Reggiana	—	—
Michele ZANUTTA	D	20/10/1967	Reggiana	38	1

Sopra (fotoSantandrea), Gigi De Agostini, dall'Inter alla Reggiana. In alto a sinistra, Totò De Vitis del Piacenza

SE VOLETE DIVERTIRVI SIE

Cinquecento vuol dire simpatia, libertà, agilità. E Cinquecento Trofeo è una Cinquecento che esalta tutte queste caratteristiche, più una: l'agonismo. Sì, perchè è una speciale edizione con kit specifico, che ti permette di partecipare al 1° Trofeo Fiat Cinquecento, erede di gloriosi campionati monomarca del passato, gli stessi che hanno rivelato campioni come Alessandro Fiorio e Fabrizio Tabaton. La sportività è fatta per la Cinquecento, che sa scattare in città, sa muoversi nel traffico, consumando poche energie, trasportando l'allegria di tutti gli amici,

FIAT CINQUECENTO TROFEO. IN GA

Al Trofeo Fiat Cinquecento collaborano: Bilstein, Champion, Eibach, ERG Petroli, Ferodo, Fiat Lubrificanti,

TE SULLA BUONA STRADA.

mettendo le ali
alla tua gioia di vivere.
Chi vuole partecipare al Trofeo
Cinquecento non deve fare altro
che acquistare una Cinquecento
ed equipaggiarla con un kit omologato
per le prove di rally, slalom e salita.
E' un'occasione unica per divertirsi,
gareggiare e mettere alla prova se stessi
con una vera vettura da gara
(durante la prova in salita
di Alghero ha sfiorato
di media i 90 Km/h!). E tutto
ciò non costa molto, perchè ci
sono incredibili offerte per chi vuole
competere. Forza ragazzi, fate vedere quanto
valete in vere gare, con la
massima sicurezza e lo
spirito di chi sa che
partecipare è già
vincere!

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti

RA LA MUSICA E' CAMBIATA.

FIAT

GFL 23 Sport, Magneti Marelli, Michelin, Momo, Sparco, Speedline, TRW Sabelt, Valeo.

DOSSIER

1893-1993: UN SECOLO DI STORIA

La prima società calcistica italiana si avvia a celebrare il centenario suo e del calcio nel nostro Paese. In questo lungo periodo, che ha visto crescere il fenomeno dai primi pionieristici vagiti alle attuali dimensioni, il Genoa ha avuto molte luci e non poche ombre. Proviamo a ripercorrere, per forza a volo di... Grifone, l'appassionante romanzo rossoblù: scudetti e coppe ma anche retrocessioni, resurrezioni, primati, curiosità, polemiche, eroi...

di Alfredo Maria Rossi - foto storiche di Mauro Storari

1

4

Sopra, la squadra che conquistò l'ultimo titolo, nel campionato 1923-24

Ma se ghe penso (si legge pensu), ovvero ma se ci penso: la più famosa canzone genovese è un aggancio quasi ovvio, pur essendo decisamente molto più giovane, per celebrare il centenario del Genoa, tanto più che l'autore (e primo interprete) di quella canzone, Mario Cappello, incise anche, nel 1930, il primo inno rossoblù, quasi sicuramente anche il primo inno calcistico italiano. La canzone è lo struggente volo di nostalgia di un genovese da tempo in America del Sud, che ricorda la sua città. Bene, i tifosi genoani hanno un atteggiamento simile: si considerano esuli involontari dai trionfi di un tempo e «sanno» che, proprio come il protagonista di «Ma se ghe penso», un giorno torneranno. È una convinzione messianica, forse tramandata per via cromosomi-

segue

7

A sinistra, la foto di gruppo della squadra che l'8 maggio 1898 conquistò, a Torino, il primo titolo italiano

2

3

5

6

SE GHE PENSO...

8

1 La squadra campione del 1900, con la nuova maglia. **2** Il primo titolo in rossoblù, nel 1902. **3** Il primo scudetto della storia sulle maglie del Genoa 1924-25. **4** I campioni del 1903 con Spensley che regge la Coppa. **5** Il gruppo rossoblù del sesto successo con la Coppa Fawcus. **6** Il 10 giugno 1937, battendo (1-0) la Roma a Firenze, il Genoa vince la Coppa Italia. **7** La cartolina celebrativa della squadra 1914-15, che si aggiudicò il settimo titolo della storia rossoblù. **8** Una tipica illustrazione d'epoca per lo scudetto 1922-1923

MA SE GHE PENSO

SEGUE

ca, che le vicende correnti non intaccano più di tanto. In realtà, il sanguigno legame con il passato ha rischiato, a volte, di trasformarsi in un abbraccio soffocante. Intere generazioni di portieri hanno dovuto fare i conti con il fantasma sportivo di De Pra, che quel tiro lì *«u l'avieva pggiou co-o b...»*, e altrettanti centravanti, almeno fino a Pruzzo, hanno dovuto dribblare innanzi tutto il ricordo di Stabile, che avrebbe messo dentro quel pallone con quella stessa parte del corpo, definita dalla parola genovese forse più famosa anche oltre i confini della Liguria.

Nelle prossime pagine potrete trovare una galleria dei personaggi, uno per anno, che — nel bene e nel male — hanno scritto la storia del Genoa, una buona scorciatoia per non perdersi nei meandri di quel vero feuilleton che, come tutti i romanzi d'appendice che si rispettino, ha anche il suol bel mistero: in realtà gli anni potrebbero essere 101... Si è sempre parlato di 1893 poiché per due volte (durante il ventennio, quando per furore autarchico la squadra divenne Genova, e dopo la trasformazione in SpA) quell'anno è stato legato alla ragione sociale. Sul giorno (il 7) e sul mese (settembre) non ci sono discussioni. Si è sempre detto che il Genoa è nato nel consolato britannico e fin qui ancora nulla da obiettare. Il problema nasce quando la sede in questione viene collocata nella spianata dell'Acquasola (italianizzazione di un toponimo genovese che però quasi certamente non si riferiva all'acqua). Orbene: come dimostra un documento che pubblichiamo qui accanto, il 7 settembre 1893 il consolato britannico era, da poco più di due mesi, in via Palestro. È certo possibile che l'Acquasola sia una sovrapposizione successiva dovuta al fatto che proprio là, ma negli anni Dieci, il Genoa stabilì la sua prima sede di prestigio. Oppure, a un'effettiva fondazione nel 1892 corrispose un inizio delle attività l'anno successivo. In entrambi i casi, 1893 ha un senso e allora 1893 sia.

Delle lontane origini inglesi s'è conservata traccia a lungo, perfino in una sorta di gergo anglo-genovese che, fino a non molto tempo fa, portava a chiamare ensi (hands) il fallo di mano, centralf (centre half) il centromediano, frichì (free kick) il calcio di punizione, penarchi (penalty) il rigore o oppsai (off side) il fuorigioco. Soprattutto, quasi come un vezzo, la parola Cricket è rimasta nella ragione sociale fino alla metà degli anni Sessanta, per quanto sia certo che quel sussiegoso gioco britannico non abbia mai attecchito neppure nella città che all'epoca, per questioni di porto e di traffici, era la più inglese d'Italia. Talvolta, anzi, generalmente nei momenti tristi e nell'accezione *«povou Cricket»* (povero Cricket), la parola è stata anche usata come sinonimo di Genoa.

CONSOLATO BRITANNICO

Nº 151
RE 1.7.93
CAS. FASC°

Sett. 8

Genova, li 1° Luglio 1893.

Ill.mo Signore,

Ho l'onore di informarla che da oggi il Consolato Britannico è traslocato dalla Spianata dell'Acquasola a Via Palestro N.° 10.

Con distinta stima

Il Console

CHARLES A. PAYTON.

Ecco un documento storico: la comunicazione ufficiale del trasloco del consolato britannico di Genova, datata 1 luglio 1893 e firmata Charles A. Payton, che potrebbe «complicare» il calcolo dell'età del Genoa

UNA ROSA LUNGA... UN SECOLO PER IL GENOA «ALL TIME»

IN PORTA DE PRA E PER GLI ALTRI...

Cent'anni, migliaia di nomi e di ricordi: tentare una formazione del Genoa «all time» equivale a un triplo carpiato, ritornato due volte e mezza, doppio mortale e genuflessione. Soprattutto, significa dare la stura a una polemica senza possibilità di soluzione: ciascuno di formazione ha la sua o, qualora non l'avesse, la inventerebbe sul momento. Per complicarci ulteriormente l'impresa, abbiamo voluto schierare la squadra secondo lo schema annunciato da Maselli per il torneo 1993-94: cinque difensori con il libero leggermente arretrato, tre centrocampisti e due punte. La questione delle diverse epoche abbiamo tentato di risolverla valutando il gioco effettivamente svolto da ciascun giocatore nella sua squadra. Dei diciassette uomini scelti (una rosa di sedici più l'allenatore) solo due non daranno adito a discussioni: De Pra in porta e Garbutt in panchina, per gli altri...

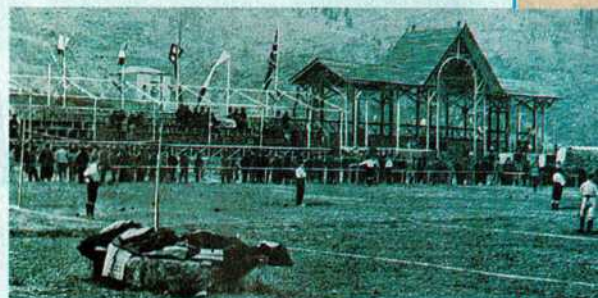
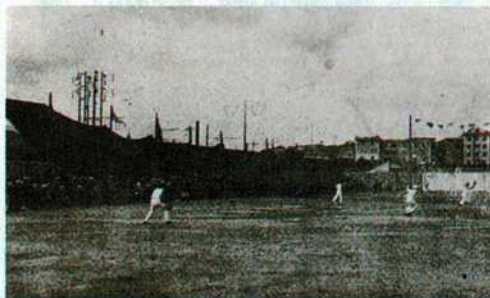
1 Giovanni De Pra: scelta obbligata.
2 Mario Pantaleoni: giocava mezzala ma era un cursore infaticabile, un «settepolmoni» per bilanciare il possibile eccesso di estro.
3 Fosco Becattini: marcatore grintoso e recordman di presenze in rossoblù.
4 Giovanni Battistoni: protostopper italiano nel Genoa sistemista di fine anni Trenta.
5 Mario Perazzolo: mediano di spinta di quello stesso Genoa schierato a WM.
6 Renzo De Vecchi: era terzino sinistro che nel metodo non agiva però da marcatore diretto. Aspettava gli avversari al varco, quindi...
7 Julio Cesare Abbadie: ritrova la fascia destra come nel l'Uruguay ai Mondiali del 1954 e ritrova anche la «catena» con Pantaleoni.
8 Luigin Burlando: grande centromediano metodista, ideale quindi come suggeritore davanti alla difesa.
9 Roberto Pruzzo: è la via di mezzo temporale tra Catto e Skuhravy, che trovano ambedue posto in panchina.
10 Juan Carlos Verdeal: fantasista eccezionale, grande suggeritore che non disdegnava la ricerca del gol.
11 Virgilio Felice Levratto: sfondatore di reti (non solo metaforicamente...) con finalmente una grande squadra a disposizione.
12 Mario Da Pozzo: fa valere il suo record di imbattibilità.
13 Vittorio Sardelli: prezioso jolly difensivo.
14 Emilio Santamaria: centrocampista di qualità e quantità.
15 Tomas Skuhravy: uomo simbolo del più bel Genoa del dopoguerra: e Pruzzo potrebbe faticare a conservare il posto...
16 Edoardo Catto: cannoniere rossoblù di tutti i tempi, con 86 reti in 123 partite.
Allenatore William Garbutt: il «Mister» per antonomasia.
Con tante scuse a chi è rimasto fuori, ma francamente il turnover di Capello e la rosa ampia di Maselli in questo caso fanno solo sorridere. I giochi sono fatti, oppure iniziano ora...

Fra cadute e resurrezioni, delusioni e sogni, il Genoa è dunque sulla soglia del secondo secolo di vita e si appresta a disputare un altro campionato di Serie A, il quinto di fila, che è quasi un'eccezione nella sua travagliata storia più recente. Si tratta del quarantesimo impegno nella massima divisione contando dalla nascita del Girone Unico, del sessantasettesimo partendo dalle origini. Non è da escludere che qualcuno, per via delle convinzioni di cui s'è detto, si aspetti che, come per il contachilometri delle auto a 100 mila, doppiata la boa del secolo anche la storia riprenda da capo. La logica dice che, almeno per quest'anno, ciò non accadrà, eppure davanti a una torta di compleanno, per tradizione, un desiderio spetta, magari un po' meno pretenzioso. A spegnere le cento ideali candeline, il pubblico della «Nord» ci metterà un attimo, magari gridando *«U mojaaa»* (sta maturando, riferito all'atteso gol). Non potrebbe bastare un'altra notte come quella dell'Anfield Road? Un successore di Branco per un'altra cartolina? Una vittoria come quella sulla Juve che spalancò le porte della Coppa Uefa? Una di quelle giornate, insomma, che fecero esclamare a un tifoso doc come Peo Campodonico: *«Forse sono morto e questo è il paradiso!»*.

Cosa volete, i genoani siamo così... Oube... a m'è scappâ! Ma in fondo non credo che si possa amare asetticamente il calcio senza gioire (o soffrire, certo) per una squadra. Credo proprio che tutti quelli che col calcio lavorano abbiano un amore più o meno segreto: io il mio lo dichiaro, pensando che nessuno cui piaccia veramente il vino sarebbe in fondo disposto a fidarsi di un oste astemio. E allora voglio tornare bambino, quando passavo con deferenza davanti al negozio di mobili di De Pra. Oppure sul «tranvai» che, il 5 aprile 1953, mi sta portando a Marassi per la mia prima partita, Genoa-Legnano 2-0: Gandolfi, Melandri, Becattini, Acconcia, Cattani, Gremese, Dalmonte, Pravisano, Firotto, Chiumento, Frizzi... Cent'anni, auguri, caro vecchio balordo: altri cento di questi anni. Anzi, di quelli là...

Alfredo Maria Rossi

GLI OTTO CAMPI DELLA STORIA ROSSOBLÙ

Sotto a sinistra, la Piazza d'Armi di Sampierdarena, usato fino al 1897. Nel 1898 inizia il «viaggio» lungo il torrente Bisagno. Prima tappa Ponte Carrega (sotto a destra). Dal 1904 si gioca a San Gottardo (in basso a destra), un po' a nord dell'attuale Ferraris. Per una lontana squalifica fu usato anche il... neutro davanti alla stazione Brignole (in basso a sinistra)

Dal 1910, il Genoa trova la sua definitiva sistemazione pur con varie trasformazioni. Nelle foto si possono vedere le fasi principali. A fianco, il campo in direzione est-ovest. Al centro, lo stadio già orientato da nord a sud, ma ancora senza gli spalti in cemento, e la gradinata nord, quella dei genoani, prima della ristrutturazione definitiva per Italia '90. A fianco, il campo com'è ora

SFOGLIANDO L'ALBUM...

Tra i tanti protagonisti della lunga avventura, ne abbiamo scelto uno per anno. Protagonisti, nel bene o nel male, ecco gli uomini che hanno fatto la storia del Genoa, dai fondatori a Maselli, l'attuale allenatore

di Elio Domeniconi

1893: Charles Alfred Payton. Console di Gran Bretagna a Genova, è, in qualche modo, il notaio della storia. Fu nella sua abitazione che, il 7 settembre 1893, un gruppo di sudditi della regina Vittoria, ormai trapiantati in città per lavoro, fondò il «Genoa Cricket and Athletic Club». I signori in questione, dei quali la storia tramanda solo i cognomi, sono: De Grave Sells, Summerhill senior e junior, Sandys, De Thierry, Riley, Fawcus, Green e Blake.

1894: De Grave Sells. Era il socio più anziano e fu nominato presidente. Non si hanno tracce di attività sportiva vera e propria: verosimilmente la parola club va intesa all'inglese, come ritrovo, insomma.

1895: «La Marina». Secondo la tradizione, sarebbe la proprietaria della «Trattoria del velocipedista» di Sampierdarena, prima sede della società.

1896: James R. Spensley. Approda a Genova in quell'anno. È un medico e ha l'incarico di assistere i marinai delle molte navi inglesi. Si iscrive al circolo di compatrioti e, essendo appassionato di calcio, spinge molto in quella direzione, organizzando la prima vera squadra.

1897: Hermann Bauer. Il fondatore benemerito De Grave Sells dà le dimissioni. Al suo posto viene eletto Bauer, un giovane di 22 anni. Con lui alla guida, il Club, grazie all'insistenza di Spensley, apre agli italiani *«in numero non superiore a 50»*.

1898: Edoardo Pasteur. È il primo infortunato della storia del Genoa: nella partita del 6 gennaio a Ponte Carrega contro una selezione torinese (persa per 1-0, gol del marchese Savage) si frattura il setto nasale. A quella gara era presente anche un giovanissimo Vittorio Pozzo, che più tardi confesserà di essersi venduto un libro di latino per racimolare i soldi per la trasferta. In quello stesso anno, domenica 8 maggio, si disputa a Torino il primo Campionato italiano. Lo vince il Genoa battendo al mattino la Ginnastica di Torino nelle eliminatorie e, al pomeriggio, l'Internazionale (sempre di Torino) nella finale. Il risultato: 2-1 dopo i tempi supplementari.

Spensley, uno dei padri fondatori, in divisa e tra i pali del Genoa

1899: G.C. Fawcus. È uno dei soci fondatori e in quell'anno diventa presidente. Il Genoa vince anche il secondo campionato. Vige il challenge round: la squadra campione aspetta in casa la vincitrice del torneo di qualificazione. L'avversaria è ancora l'Internazionale di Torino e perde per 2-0. Nel frattempo, le maglie sono diventate a righe verticali bianche e blu, e il calcio entra ufficialmente nella ragione sociale: sparisce l'Athletic e il nome diventa «Genoa Cricket and Football Club».

1900: Giovanni Bocciardo. Terzo campionato, terzo scudetto. Il Genoa, essendo detentore del titolo, disputa solo la finale. E a Torino batte la Torinese per 1-0. Il dottor Spensley, che aveva sempre giocato terzino, diventa portiere. Al socio Bocciardo viene assegnato l'incarico della stesura definitiva dello statuto sociale.

1901: Franco Rossi. È il nome del socio che, nell'assemblea del 25 gennaio di quell'anno, propose il rosso e il blu (anzi: il granata e il blu) come nuovi colori sociali. La proposta che doveva avere così tanta importanza nel proseguo della storia passò per soli 5 voti contro 4. Quello fu anche l'anno della prima sconfitta casalinga ufficiale: nella finale sul campo di Ponte Carrega prevalse il Milan per 1-0.

1902: Fausto Ghigliotti. Il Genoa vince il girone eliminatorio sconfiggendo per 3-1 l'Andrea Doria nel primo derby genovese e superando poi per 2-0 il Milan nella finale. Si distingue il capitano, che è finalmente un italiano, Fausto Ghigliotti. Il socio Salvadè propone di tesserare anche i ragazzi inferiori ai 16 anni. Nasce così il primo settore giovanile.

1903: Ernest Dapples. Fu il socio che offrì il trofeo, denominato appunto «Palla Dapples», un pallone d'argento massiccio che andava alla squadra vincitrice di una partita disputata dopo un regolare cartello di sfida, senza calendario e senza limite di partecipazione. Fra il 20 dicembre 1903 e il 20 dicembre 1909 si disputarono ben 48 partite. Il trofeo è rimasto al Genoa, vincitore dell'ultima partita, per mancanza di successive sfide. Nell'albo d'oro figurano 22 vittorie del Milan, 13 del Genoa, 5 del Torino, 3 della Pro Vercelli, 2 di Juventus e Andrea Doria, 1 dell'Unione Sportiva Milanese.

1904: Giuseppe Castruccio. Entra nei boys del Genoa Giuseppe Castruccio, un per-

A sinistra, William Garbutt quando giocava in Inghilterra. A fianco, Luigin Burlando, mitico mediocentro degli anni Venti nel Genoa e in Nazionale. Fu poi anche allenatore. In basso, Renzo De Vecchi, detto «Il figlio di Dio»: grande difensore

sonaggio leggendario che ne diventerà presidente (e al fronte, da generale, meriterà la medaglia d'oro). Il Genoa, con Edoardo Pasteur nuovo presidente, conquista il sesto scudetto. E merita anche la Coppa Fawcus, che viene assegnata dopo tre scudetti consecutivi.

1905: Enrico De Albertis. Uno scultore, Enrico De Albertis, dona al Genoa una splendida coppa in bronzo e il Genoa a sua volta la dona alla Federazione perché la assegni a chi vince lo scudetto. Pasteur propone che anche la squadra che detiene il titolo partecipi alle eliminatorie. E il Genoa vince il proprio girone. Ma in quello finale viene superato dalla Juventus per un punto.

1906: Vieri Goetzlof. Vince il Milan, il Genoa è solo terzo. Sorgono difficoltà per l'utilizzo del campo di Ponte Carrega. Il segretario Vieri Goetzlof viene chiamato a presiedere una commissione che ha l'incarico di reperire urgentemente un nuovo terreno di gioco.

1907: Marchese Marassi. Per la prima volta nella sua storia il Genoa viene escluso dalle finali (lo scudetto va al Milan). Si trova il terreno per il nuovo stadio. Appartiene al marchese Marassi (che poi ha dato il nome al quartiere). Ci vogliono 1.125 lire solo per spianare il terreno. Li tira fuori di tasca sua il segretario Goetzlof, visto che gli altri consiglieri fanno orecchie da mercante.

1908: Aldo Ratto. Il Genoa rinuncia al campionato perché la Federazione, assecondando la richiesta delle società che mandavano in campo solo giocatori italiani, proibisce di schierare gli stranieri. La protesta vibrata del vicepresidente del Genoa Aldo Ratto non serve a nulla.

1909: Fred White. Vince lo scudetto la Pro Vercelli che elimina il Genoa in semifinale. L'Andrea Doria fa reclamo perché scopre che il Genoa nelle eliminatorie non ha schierato il giocatore Fred White, bensì un suo omonimo. L'arbitro Pasteur non se n'era accorto. La gara verrà ripetuta. E il Genoa vincerà anche quella.

1910: Musso Piantelli. Il Genoa arriva solo quinto, ma l'attività è in continuo sviluppo. I verbali registrano 27 partite in Italia e ben 5 all'estero. Il socio Musso Piantelli propone al Genoa di costruirsi un proprio campo in un terreno di sua proprietà. L'unica condizione è che si accolli anche la gestione del maneggio. Proposta accettata. E il «Ferraris» oggi è ancora in quel vecchio terreno di Musso Piantelli.

1911: Luigi Aicardi. Il Genoa non arriva alle finali, finisce appena quinto nel girone ligure piemontese. Ma c'è entusiasmo perché viene inaugurato il nuovo campo. E perché c'è un nuovo presidente: Luigi Aicardi.

1912: William Garbutt. Il Genoa è solo terzo nel suo girone. Però arriva dall'Inghilerra un nuovo allenatore: William Garbutt. Con lettera circolare i giocatori vengono avvertiti che gli dovranno *«la più completa obbedienza»*.

1913: Geo Davidson. L'effetto Garbutt riporta il Genoa in zona scudetto. Vittoria nel girone eliminatorio e secondo posto nel girone finale: dietro la Pro Vercelli e a pari punti col Casale. C'è un nuovo presidente, Geo Davidson, che rimarrà in carica sette anni. Particolare curioso: è anche il presidente dell'unione Velocipedistica. Cioè della Federciclo. Grandi festeggiamenti per il ventennale. A tutti i giocatori vengono donate medaglie d'oro. La festa viene rovinata da uno scandalo. Davidson strappa Sardi e Santamaria all'Andrea Doria offrendo loro mille lire a testa, cosa proibita dai regolamenti in quanto, all'epoca, tutti i calciatori erano dilettanti. Quando i due giocatori vanno in banca a cambiare l'assegno, il cassiere li riconosce e racconta tutto. Il Genoa viene multato di 2.000 lire. E i giocatori squalificati a vita (ma dopo due anni arriverà l'amnistia).

1914: Renzo De Vecchi. 45 squadre in lizza. Scudetto al Casale. Che nel girone eliminatorio finisce alla pari del Genoa ma lo supera in finale. Il Consiglio offre una medaglia d'oro a Renzo De Vecchi, il leggendario «figlio di Dio», per la sua grande prestazione in Nazionale (Italia-Austria).

1915: Emilio Santamaria. Scoppia la guerra. Il campionato viene sospeso quando si deve disputare l'ultima partita del girone finale, e il Genoa deve affrontare ancora il Torino staccato di due punti. Finita la guerra la Federazione ne assegna al Genoa lo scudetto 1915, il settimo della serie. Migliore del Genoa risulta Emilio Santamaria.

1916: Luigi Ferraris. Cade al fronte un giocatore rossoblu, Luigi Ferraris, ingegnere delle officine elettriche, ufficiale d'artiglieria, medaglia d'argento al valor militare. Gli verrà dedicato lo stadio, che porta ancora il suo nome.

1917: Luigi Burlando. Nella Grande Guerra si distingue anche un boy del Genoa, Luigi Burlando, sottotenente. Al rientro dal fronte diventerà un grande campione.

1918: Ernesto Ghiorzi. Un socio, Ernesto Ghiorzi, ha l'incarico di fare una sottoscrizione, quei soldi serviranno *«per le più urgenti necessità di cassa»*. La guerra è finita, si ricomincia.

1919: Ottavio Barbieri. Maxicampionato con 66 squadre al via. Il Genoa esce nelle semifinali, eliminato dalla Juventus. Torna dall'Inghilterra l'allenatore William Garbutt che chiede e ottiene uno stipendio di 8.000 lire l'anno. E Garbutt scopre tra le riserve il giovane Ottavio Barbieri. Diventerà titolare per dieci anni. Con 21 presenze in maglia azzurra.

1920: Ettore Leale. 84 squadre in lizza. Il Genoa si ferma in semifinale. Si distingue un giovane di belle speranze, il mediano sinistro Ettore Leale. Arriverà alla Nazionale.

1921: Enrico Sardi. Nasce la prima rivista sociale del Genoa. La società allontana *«fino a nuovo ordine»* Sardi e Dellacasa, rei di aver tenuto un contegno poco corretto in campo. Garbutt ottiene di riavere Sardi: gli è indispensabile. Un consigliere, Bertorello, per protesta si dimette.

1922: Giovanni De Pra. Nel 1921-22 si disputano due tornei in contemporanea, mentre a Vittorio Pozzo viene dato l'incarico di studiare un progetto di riforma. Il Genoa viene fermato dalla Pro Vercelli nella finale della Lega Nord. Tra i pali c'è Giovanni De Pra, che dovrà poi entrare nella leggenda. Proviene dalla Spes. Tra i suoi compagni di squadra c'è Giuseppe Siri. Che diventerà poi cardinale e arcivescovo di Genoa.

1923: Daniele Moruzzi. Nella stagione 1922-23 arriva

segue

SFOGLIANDO L'ALBUM...
SEGUE

l'ottavo scudetto. Esordisce in prima squadra un altro genovese, Daniele Moruzzi. È così nella squadra scudetto sono tutti genovesi, con l'eccezione di De Vecchi. Per la prima volta una squadra italiana va a giocare in Argentina. L'onore tocca al Genoa, che si imbarca sul «Principessa Mafalda». Ottiene in prestito anche Adolfo Baloncieri.

1924: Delfo Bellini. Il torneo 1923-24 si conclude con il nono scudetto. Sarà l'ultimo della serie. Quei campioni meritano di essere ricordati: De Prà; Bellini, De Vecchi; Barbieri, Burlando, Leale; Neri, Moruzzi, Catto, Santamaria, Bergamino. Si distingue il terzino Delfo Bellini, nazionale. È sempre tra i migliori in campo.

1925: Renzo Bidone. Renzo Bidone, il primo giornalista sportivo di Genoa, racconta nelle sue cronache che al Genoa viene scippato il decimo scudetto. Le partite con il Bologna si trasformano in battaglie. Spuntano anche le pistole. L'ultima delle cinque partite si disputa a Milano, in periferia (Stadio Vigentino), alle 7,30 del mattino e a porte chiuse. Il Genoa perde per 0-2. I cronisti scrivono che a portare lo scudetto a Bologna è stato Leandro Arpinati, che era il federale di Bologna. A tanti anni di distanza ora il Genoa rivuole quello scudetto. Ha chiesto che le venga assegnato a pari merito con il Bologna.

1926: Felice Levratto. Il Genoa non va in finale, termina terzo in campionato. Ma da Vado arriva un panzer, Felice Levratto. Ha la dinamite nel piede sinistro. Sfonderà le reti.

1927: Italo Balbo. Il Genoa finisce quarto. Ma conquista un altro record. È la prima squadra a usare l'aereo per una trasferta. Va a giocare a Roma con due idroplani. All'idroscalo di Ostia la squadra è accolta dall'onorevole Italo Balbo (che aveva propiziato l'iniziativa) e viene ricevuta in Campidoglio dal Governatore di Roma che offre a ogni giocatore una medaglia ricordo. In omaggio alle nuove leggi la società deve italianizzarsi. Il «Genoa cricket and football club» diventa Genova 1893.

1928: Edilio Molfino. Al termine del campionato 1927-28, secondo posto dietro il Torino. Ma Garbutt se ne va, preferisce trasferirsi a Napoli. Entra nel consiglio Molfino, il segretario dei Guf, i gruppi universitari fascisti.

1929: Edoardo Catto. Quarto posto. Brilla la stella di Edoardo Catto, centravanti goleador, che con i risparmi del calcio apre una polleria nel Centro Storico (c'è ancora, la conducono i figli).

1930: Elvio Banchero. Il campionato diventa a girone unico e il Genoa sfiora lo scudetto, si classifica al secondo posto, due punti dietro l'Ambrosiana Inter. Si distingue il centravanti Elvio Banchero, prelevato dall'Alessandria: però sbaglia il rigore decisivo contro l'Ambrosiana Inter. Lo specialista Levratto s'era rifiutato di batterlo, spaventato dalla folla ammassata ai bordi del campo dopo il crollo di una tribuna.

1931: Guillermo Stabile. Arriva dall'Argentina in nazionale Guillermo Stabile, detto «el filtrador», è capocannoniere ai Mondiali 1930. Sbarca dal Conte Rosso il giovedì e la domenica segna tre gol al Bologna. Diventerà uno dei miti del Genoa.

1932: Lino Bonilauri. Come allenatore viene scelto un inglese, Carlo Rumbold. Piuttosto mediocre. Il Genoa finisce undicesimo. Di rilevante c'è l'esordio di un giocatore locale, Lino Bonilauri, che resterà nel Genoa sino alla morte, arrivando anche a allenare la prima squadra. È un mediano coriaceo. Verrà soprannominato «la pantera bionda».

1933: Manlio Bacigalupo. Il Genoa festeggia i suoi primi quarant'anni. Ottavo posto in classifica. Tra i pali c'è Manlio Bacigalupo, giovane portiere di Vado Ligure dove ha lasciato il fratello minore Valerio (che diventerà il portiere della Nazionale e morirà a Superga con il Grande Torino).

1934: Jozsef Nagy. Viene ingaggiato un tecnico famoso, l'ungherese Nagy, titolo di barone, istruttore della scuola allenatori della Federcalcio. Il Genoa spera di tornare a lottare per lo scudetto. Invece finirà in Serie B. Questa la squadra della prima retrocessione: Amoretti; Gilardoni, Pratto; Sala, Godigna, Macchi; Patri; Esposto, Stabile, Mazzoni, Ferrari.

1935: Carlo Carcano. Il Genoa ritorna subito nella massima divisione. Il nuovo direttore tecnico è Carlo Carcano, arrivato dalla Juventus. Alfredo Costa è il nuovo presidente. Provvidenziale il ritorno di Bacigalupo tra i pali.

1936: Manuel Figliola. Diventa presidente Juan Culiolo, un ricco imprenditore del porto. Un mecenate, Giovanni Gavarone, animatore degli «Amici del Genoa», elargisce 245 mila lire. Serviranno per pagare Agosteo (acquistato dall'Inter) e per ingaggiare poi dalla Fiorentina Bigogno e Perazzolo. Nel campionato '34-35 ottavo posto in classifica. Furoreggia Manuel Figliola, arrivato dall'Uruguay. Purtroppo dopo due soli anni tornerà in patria. Per paura di rimanere intrappolato in Italia a causa della guerra.

1937: Hermann Fellsner. La squadra nel campionato 1936-37 viene affidata all'austriaco Hermann Fellsner, reduce dai successi col Bologna. Il Genoa vincerà la sua prima (e sinora unica) Coppa Italia. Viene inaugurata la nuova prestigiosa sede in Piazza De Ferrari, dalla quale se ne andrà solo nel 1963.

1938: Paolo Agosteo. Terzo posto e di nuovo in lotta per lo scudetto. Tra i pilastri, Paolo Agosteo, ex Ambrosiana Inter, che con la maglia del Genoa tornerà in Nazionale. Finita la carriera calcistica, si dedicherà al giornalismo. Era una delle firme di prestigio del «Calcio illustrato».

1939: Vittorio Sardelli. Nel campionato '38-39, quarto posto. Con una formidabile coppia di terzini, Marchi e Sardelli. E Vittorio Sardelli, detto «Tojo», resterà nella storia del Genoa, giocandovi fino alla fine degli anni Quaranta. Da una stagione il Genoa, auspice ancora William Garbutt, applica il WM. Inizia il torneo 1939-40 alla grande. Il 26 novembre Pozzo convoca sette rossoblù, sulla spinta della critica, per Germania-Italia, ma schiera una mezzala, con un centravanti e un'ala (De Maria dell'Ambrosiana, Boffi del Milan e Colaussi della Triestina) che sono metodisti e finisce in una disfatta: 5-2. Di WM in Nazionale si riparlerà solo con il grande Torino.

1940: Luigi Scarabello. Il Genoa finisce quinto. E segna

In alto, Garbutt con cinque genoani in azzurro: da sinistra, Barbieri, Bergamino, Burlando, Santamaria e Renzo De Vecchi. A fianco, un giornale d'epoca annuncia l'ottavo titolo del Genoa dopo il 2-0 inflitto alla Lazio, a Roma, nella seconda finalissima il 22 luglio 1923

IL CALCIO

CRONACHE D'ORO DELLA VITA SPORTIVA ITALIANA

IL "GENOA" CAMPIONE D'ITALIA

56 gol come l'Ambrosiana-Inter che vince lo scudetto. Se non si fosse infortunato Scarabello (che deve poi salire anche alla ribalta delle cronache mondane per il suo matrimonio con la soubrette Lilia Silvi) avrebbe potuto fare di più.

1941: Andrea Verrina. 1940-41, torneo di guerra. Genoa-Juventus il 9 febbraio 1941 viene giocata subito dopo il bombardamento navale che distrusse mezza Genova. Il giocatori della Juventus erano in ritiro in un albergo nei pressi della stazione Brignole, la zona più colpita dal bombardamento. Si giocò per far dimenticare le bombe. E il Genoa vinse per 2-0. In quel campionato esordì un prodotto locale, la giovane mezzala Andrea Verrina, di Rivarolo Ligure. Un'unica partita con la maglia rossoblù. Verrina passò poi al Napoli e diventò «la stella del Sud».

1942: Federico Allasio. Quarto posto con una memorabile vittoria a Cornigliano sul campo del Liguria. Punto di forza della quadra era il centromediano metodista Federico Allasio, che doveva poi tornare al Genoa come allenatore. A Genova sua figlia Marisa fu eletta Miss Lido. E divenne «Susanna tutta panna».

1943: Amedeo Cattani. Un bel quinto posto, nell'ultimo torneo di guerra. Si distingue Amedeo Cattani, per i tifosi solo «Medeo», perno della retroguardia. Era arrivato da Parma. Rimarrà nel Genoa dodici anni. Due anni fa, quando il Genoa giocò a Parma, l'attuale presidente Aldo Spinelli volle dargli un'altra medaglia. In segno di gratitudine.

1944: Aldo Mairano. Si continuava a giocare, anche se l'Italia era divisa in due dalla guerra. Il campionato dell'Alta Italia fu vinto dai Vigili del Fuoco di La Spezia. Nel girone ligure-piemontese vinto dal Torino il Genoa (che si chiamava ancora Genova) si piazzò solo quinto. Presidente era Aldo Mairano, un noto industriale che diventò poi dirigente del Coni e a Genova, nel dopo guerra, fondò l'Ussi, l'Unione Stampa Sportiva Italiana.

1945: Mario Tosi. Fu organizzata la Coppa Città di Genova e la vinse il Genoa, che era stato rinforzato da giocatori di altre squadre, tra cui Adriano Zecca, un genovese che militava nella Roma. A mandare avanti il Genoa era il segretario Mario Tosi che doveva diventare il «deus ex machina» della società.

1946: Mario Genta. Riprende il campionato, tra le macerie. Genova ha addirittura tre squadre, il Genoa (che ha ripreso il suo nome) l'Andrea Doria e la Sampierdarenese. Un campionato deludente: 12° posto (su 14 squadre) con 19 punti. A tenere su il Genoa c'è Mario Genta. Un autentico lottatore.

1947: Juan Carlos Verdeal. Arriva un argentino, Juan Carlos Verdeal, e il Genoa si trasforma. Verdeal è un autentico fuoriclasse, un trascinatore. Riesce a mandare in gol anche un'ala sinistra mediocre come Dalla Torre. I tifosi del Genoa non l'hanno mai dimenticato. C'è ancora un club che porta il suo nome.

1948: Fosco Becattini. C'è l'esordio di un grande terzino: Fosco Becattini, arrivato da Sestri Levante. I giornali lo soprannomineranno «Palla di gomma» per le sue acrobazie. Totalizzerà 425 presenze. Record insuperato.

1949: Mario Boyé. Arrivano tre argentini: Alarçon, Aballay e Boyé. I primi due sono da dimenticare, ma il terzo è una vera stella, un centravanti dotato di un tiro al fulmicotone. Di lui si ricorda un gol alla Triestina da circa metà campo, ma, soprattutto, l'improvvisa fuga dopo una partita a Roma il 22 gennaio 1950. Si parlò di motivi familiari (cherchez la femme...). In 18 partite segnò comunque 12 gol.

1950: Bror Mellberg. Sull'onda dell'eliminazione degli azzurri da parte della Svezia ai Mondiali in Brasile, si pesca al nord. Oltre a Mellberg arrivano due suoi connazionali, Nilson e Tapper, ma alla fine del campionato 1950-51 arriva anche la seconda retrocessione. Anche se per quell'annata si parlò di «disastro svedese», almeno Mellberg si guadagnò la sua pagnotta: 36 presenze e 13 gol. Resterà anche nel campionato successivo e, nel 1958, disputerà ancora due partite nella sua Nazionale, seconda ai mondiali dietro al brasile di Pelé.

1951: Angelo Franzosi. Diventa presidente Ernesto Cauvin, un abile imprenditore. Dall'Inter arrivano il portiere Angelo Franzosi (ex nazionale) e il mediano Achilli, soprannominato «gamba da sellari» (sedano) per la sua magrezza. Franzosi para l'imparabile ma non basta. Il Genoa si classifica quinto e resta in Serie B.

1952: Giacinto Ellena. Campionato trionfale, in vista del 60° compleanno. Primo posto e ritorno in Serie A. Il presidente Cauvin per garantire un futuro sereno alla società propone abbonamenti quinquennali, ma il suo invito cade nel vuoto. A riportare il Genoa nella massima divisione è Giacinto Ellena. Che a fine campionato, come ricompensa, riceve la lettera di licenziamento.

1953: Giorgio Sarosi. Il nuovo presidente, Ugo Valperga, imprenditore nel ramo dei trasporti marittimi, ha progetti ambiziosi e pretende un allenatore di rango: sceglie l'ungherese Giorgio Sarosi, che lascia la Juventus (e che fisserà poi per sempre la sua residenza a Genova, è scomparso qualche mese fa, rimpianto da tutti quelli che l'avevano conosciuto). Il dottor Sarosi lancia tanti giovani, da Rino Carlini a Giorgio Dalmonte, detto Roccia. C'è poi la vecchia guardia, ad esempio Riccardo Carapellese, ancora validissimo. Pedina preziosa è Attilio Frizzi, ala destra che si trasformerà poi in terzino. Specialista nei tiri dal dischetto, si ferma prima di tirare, il portiere si tuffa da una parte e lui lo beffa dall'altra. Cambieranno il regolamento dei rigori per via di queste astuzie.

1954: Riccardo Carapellese. Uomo chiave è il norvegese Ragnar Larsen, mediano di grande rendimento. Ma a trascinare la squadra è soprattutto Riccardo Carapellese, con le sue serpentine. Dribbla tutti come birilli e va in gol. Ha militato nel Milan, nella Juventus e nel Torino e lo giu-

segue

In alto, prima trasferta aerea: nel marzo del 1927 il Genoa va a Roma in idrovolante. Sopra a sinistra, il calcio d'avvio dato dal sindaco di Buenos Aires nella prima partita della tournée sudamericana dell'estate 1923. Su quel passaggio, gli argentini segneranno un gol che l'arbitro convaliderà! Sopra a destra, Virgilio Felice Levratto, lo sfondatore di reti, in azione

SFOGLIANDO L'ALBUM...
SEGUE

dicano finito. Ma con la maglia del Genoa torna addirittura in Nazionale (Italia-Francia 2-0, Bologna, 15 febbraio 1956). Per vedere un altro genoano in Nazionale bisognerà aspettare il 22 dicembre 1990 con l'esordio di Stefano Eranio.

1955: Marinho Di Pietro. Se non fosse per un particolare, sarebbe uno dei tanti «bidoni» sudamericani approdati a Genova. Si dice che i dirigenti avessero creduto di ingaggiare Maurinho, centravanti della Seleçao. Fatto sta che gli unici due gol di Di Pietro in Italia finirono nella rete della Sampdoria per il 2-1 del 23 ottobre 1955. Tanto basta, come accadrà più di trent'anni dopo a Branco, per ritagliargli un posto nella memoria dei tifosi genoani.

1956: Gunnar Gren. È un Genoa-spettacolo con il tandem Carapellese-Gren. Gunnar Gren, arrivato in Italia con Nordhal e Liedholm, ha 35 anni, ma è sempre un leader. Quel Genoa si piazza al 9° posto e finisce insuperato a Marassi. Nell'ultima giornata sconfigge la Fiorentina di Bernardini, che aveva già vinto lo scudetto ed era ancora imbattuta.

1957: Julio Cesare Abbadie. Nell'estate 1956 è arrivato dall'Uruguay Julio Cesare Abbadie, detto «el pardo» per le sue movenze felpate, ala destra della «celeste» ai Mondiali del 1954. Nel Genoa deve diventare una mezz'ala e lo fa anche bene, ma intorno non ha certo grandi compagni.

1958: Paolo Barison. Esplode Barison giovane ala sinistra acquistata dal Venezia. Ha un tiro bomba. Ma la squadra non gira. Magli viene sostituito da Annibale Frossi, il «dottor sottile» stimato da un tifoso doc del Genoa, Gianni Brera.

1959: Giorgio Ghezzi. Arriva Giorgio Ghezzi, il portiere kamikaze, in rotta con l'Inter. Il nuovo presidente Fausto Gadolla acquista anche un ex nazionale, Ardico Magnini, dalla Fiorentina. Ma l'attacco delude, Amleto Frignani è ormai logoro.

1960: Lorenzo Buffon. Gadolla deve lasciar andar via Ghezzi, richiesto dal Milan. Ma dal Milan preleva Lorenzo Buffon, il portiere della Nazionale. Crede di poter fare un campionato tranquillo. Ma c'è il «giallo di Bergamo». Il terzino dell'Atalanta Cattozzo racconta che l'ex centravanti del Bologna Cappello aveva cercato di corromperlo per conto del Genoa. E il Genoa non solo finisce in B, viene pure penalizzato: dieci punti, poi ridotti a sette.

1961: Bruno Pesaola. Il commissario Aldo Dapelo a un certo punto esonera Frossi e affida la squadra all'allenatore in seconda Angelo Rosso. La situazione è critica per via dei 7 punti di penalizzazione. L'argentino Bruno Pesaola, detto Petisso, fa quello che può, ma ormai è pieno di acciacchi. Il Genoa finisce 13°.

1962: Massimo Giacomini. Dapelo si affida a Renato Gei, vice di Eraldo Monzeglio nella Sampdoria. Gei chiede due ex sampdoriani: il centravanti italo-sudafricano-inglese Firmani (proveniente però dall'Inter) e l'ala Bolzoni. Pantaleoni, che ha sette polmoni, sgobba per tutti. Si mette in luce un giovane intelligente, Massimo Giacomini, che a Genova trova pure l'anima gemella. È uno show continuo, il Genoa torna in A con 11 punti di vantaggio sulla seconda classificata.

1963: Luigi «Gigino» Meroni. Prelevato dal Como fra l'incredulità generale, disputa 15 partite e segna un solo gol, ma si impone all'attenzione generale. La squadra, tuttavia, non gira e si salva all'ultima giornata grazie a un gol di Carletto Galli, uno dei tanti ex grandi venuti, con esiti più o meno fortunati, a chiudere la loro carriera in rossoblù.

1964: Mario Da Pozzo. Berrino ascolta molto un giovane cronista arrivato da Torino per organizzare la redazione genovese della «Gazzetta dello Sport», Piero Dardanello, attualmente direttore di «Tuttosport», che predilige i piemontesi ex granata. Arrivano l'allenatore Jo Santos, il manager Alberto Lievore, i giocatori Fossati, Locatelli e Piaceri. Meroni continua a dare spettacolo ma è soprattutto la difesa a eccellere, imperniata sulla coppia libero-stopper Colombo-Bassi. Il portiere Mario Da Pozzo stabilisce il nuovo record d'imbattibilità con 791', battuto solo da Zoff nel 1973. La porta rossoblù resta inviolata dal 71' di Genoa-Fiorentina del 27 ottobre 1963 (rigore di Hamrin) all'8' di Genoa-Bologna del 26 gennaio 1964 (rigore di Haller).

1965: Paulo Lima Amaral. Nell'estate del 1964 Berrino, per non cedere Meroni, chiede abbonamenti biennali, almeno mille. Si arriva solo a 913 e, allo scadere del calcio mercato, Meroni va a Torino in cambio di 300 milioni e Peirò, subito girato all'Inter, si dice per sanare vecchie pendenze. Uno di quegli abbonamenti era stato acquistato da un funzionario della Flotta Cameli, Paolo Mantovani, che, sentendosi tradito, inizia a tifare Sampdoria... Santos muore in un incidente stradale (si dice che corresse a dare le dimissioni...). Arriva Amaral, un ginnasiarca amante della zona che schiera in linea la difesa record: un disastro. Né Fongaro né, successivamente, Roberto Lerici fanno il miracolo, ed è ancora Serie B.

1966: Gipo Viani. Berrino si affida allora alla coppia Gipo Viani-Cina Bonizzoni, che insieme avevano vinto lo scudetto con il Milan. Tra i pali c'è Leo Grosso, che oggi fa l'avvocato ed è il vice di Campana nell'Associazione calciatori. Tra i migliori c'è sempre Franco Rivara, che diventerà una bandiera del Genoa (nella classifica delle presenze è secondo solo a Becattini). La squadra però non va oltre il quinto posto e i tifosi sono delusi. A vedere la vittoria sul Messina nell'ultima giornata ci sono solo 2.743 paganti.

1967: Franco Gallina. Viani, ferito gravemente in un incidente stradale, liquida Bonizzoni e si affida a Ghezzi. Rinnova la squadra. Acquista un'ala tutto pepe, Franco Gallina, detto Ciccillo, che aveva ammirato nel Cesena, un dribblomane irresistibile (e Trapattoni che aveva fermato Pelé confesserà che per lui il giocatore più difficile da marcare era stato proprio Gallina). Grosso si fa male, viene sostituito con Rosin, ex Sampdoria. La squadra non ingrana. Ghezzi deve lasciare la panchina a Paolo Tabanelli. Che ridà morale ai giocatori. Il 10° posto finale è quanto di meglio si potesse sperare dopo la disastrosa partenza.

1968: Renzo Fossati. Presidente è formalmente l'avvocato Ugo Maria Failla, ma fa la sua prima comparsa ufficiale un uomo destinato a segnare (secondo molti più nel male che nel bene...) la storia rossoblù: l'amministratore delegato Renzo Fossati. Impone in panchina Livio Fongaro ma la squadra rischia la Serie C. Per evitarla deve affrontare gli spareggi con Venezia, Perugia, Lecco e Messina. Si salva grazie a un gol di Petroni contro il Venezia nella sesta di un'interminabile serie di sette partite.

1969: Maurizio «Ramon» Turone. Prelevato un paio d'anni prima dal Savona, si rivela Maurizio Turone detto «Ramon», libero di grande potenza che, però, come tanti altri, darà il meglio di sé in altre squadre: Milan e Roma soprattutto. Nell'attuale rosa rossoblù c'è un suo figlio che però, per un errore anagrafico, si chiama... Turrone.

1970: Franco Viviani. Sempre Fossati crede di aver trovato l'allenatore ideale in Franco Viviani, che ha portato il Como in Serie B. Glielo suggerisce il talent scout Amilcare Palotti che l'aveva scovato sulla panchina dei Vigili Urbani e l'aveva portato prima ad Albenga e poi a Como. Viviani (una sola presenza in Serie A, con il Genoa: sconfitta per 0-4 a Padova) era andato più volte ad Appiano Gentile a studiare gli allenamenti di Herrera. Viene soprannominato l'«Herrera del Bisagno». Chiede ai giocatori: com'è il cielo? E i giocatori devono rispondere: rossoblù. Un fallimento su tutta la linea. Quando la squadra viene affidata a Bonilauri ormai è troppo tardi, il Genoa finisce in Serie C.

1971: Arturo Silvestri. A riportare il Genoa in Serie B è Arturo Silvestri. Primo posto, 56 punti. Una squadra forte nella quale brillano tanti giovani: Claudio Maselli, arriva-

to dalla Tevere Roma, Sidio Corradi, acquistato dal Cesena e Maurizio Turone. La società ha al vertice un toscano, Angelo Tongiani, scelto dai maggiori azionisti Berrino e Fossati come commissario straordinario.

1972: Gigi Simoni. Tongiani se ne va e per recuperare i suoi soldi si porta dietro i cartellini di Cini e Desolati. Silvestri annuncia ai tifosi un campionato di transizione e mantiene la promessa: 10° posto. L'allenatore ha fatto ingaggiare un giocatore che aveva avuto modo di apprezzare al Brescia. Si chiama Gigi Simoni. Rimarrà nella storia del Genoa.

1973: Sidio Corradi. Silvestri centra un'altra promozione e riporta il Genoa in Serie A. Un campionato trionfale: 53 punti con 20 vittorie e 13 pareggi, solo 5 le sconfitte. Capocannoniere rossoblù è Sidio Corradi, con 14 gol. E con un gol decisivo di Corradi — che ora è tornato a Genova e opera nel settore giovanile — il Genoa festeggia la promozione battendo il Lecco. I tifosi erano andati allo stadio già di primo mattino. E dopo la partita, tuffi a gogò nella fontana di Piazza De Ferrari. Per i giocatori, come premio speciale, c'è anche una crociera sulla Michelangelo.

1974: Mariolino Corso. Nonostante le prodezze di due ex nazionali del calibro di Roberto Rosato e Mariolino Corso, il Genoa torna in Serie B. Proprio Corso sbaglia il rigore decisivo contro la Juventus, ipnotizzato da Zoff. La Gradinata Nord contesta il presidente Giacomo Berrino, che decide di lasciare. Assume i pieni poteri Renzo Fossati.

1975: Roberto Pruzzo. Fossati affida la squadra a un ex sampdoriano, Guido Vincenzi, che però non riuscirà ad ambientarsi e sarà sostituito dal suo vice, Simoni. Come centravanti, accantonato Toni Bordon, viene lanciato Roberto Pruzzo, che diventerà «O rey di Crocefieschi». Al Genoa non è costato nulla. Fossati se l'è cavata con una tessera omaggio al benzinaio dei 7 Nasi che gliel'aveva segnalato. Ma i gol di Pruzzo non bastano a riportare il Genoa in Serie A (solo settimo in classifica).

1976: Bruno Conti. Simoni viene confermato e riporta il Genoa in Serie A. Enzo Tortora presiede la giuria che deve scegliere il nuovo inno ufficiale. La spunta Piero Campodonico, professore di tecnica bancaria. L'inno si chiama «Cantico per un Grifone», lo cantano i suoi alunni. La rivelazione dell'anno è Bruno Conti, un trottolino che il Genoa ha scovato nella Primavera della Roma.

1977: Oscar Damiani. Arriva Oscar Damiani dalla Juventus. E i tifosi creano lo slogan: *«Simoni, Pruzzo e Damiani, per il Genoa di domani»*. Fossati promette che terrà conto dei desideri dei tifosi. Ma il Genoa finisce solo undicesimo. E i tifosi mugugnano.

1978: Riccardo Sogliano. Silvestri come direttore sportivo non funziona. E Fossati decide di chiamare Riccardo Sogliano, che al mercato ci sa fare. Appena arrivato, Sogliano comincia a dire che si libererà dei vari Silipo, Arcoleo, Rizzo, ecc.: vuole rinnovare la squadra. Pretende una risposta immediata dall'allenatore, ma Simoni nicchia perché è perplesso. Morale: la squadra si sgretola e retrocede in Serie B.

1979: Pietro Maroso. Sogliano ottiene carta bianca. Cede Pruzzo alla Roma per assestare il bilancio. Dalla Roma preleva Musiello che sarà poi spedito al Verona perché a Genoa fa cilecca. Come allenatore sceglie Pietro Maroso che aveva lavorato con lui a Varese. Un fallimento completo. Ma anche il sostituto, Ettore Puricelli, è un disastro. A salvare il Genoa dalla C è l'allenatore in seconda Gianni Bui.

1980: Gianni Di Marzio. Fossati divorzia da Sogliano. Lo sostituisce con Alfredo Mosconi, che poi verrà a sua volta sostituito con Giorgio Vitali. Come allenatore viene scelto Gianni Di Marzio, abilissimo nelle relazioni pubbliche. Ma i risultati non arrivano anche perché ad un certo punto il portiere Girardi finisce a Regina Coeli, nella retata per delle partite truccate, e Di Marzio deve arrangiarsi con Cavalieri. Il Genoa è solo undicesimo.

1981: Sebino Nela. Ritorna Simoni e riporta il Genoa in Serie A, conquistando il secondo posto alle spalle del Milan. Il portiere Martina, tornato dal Varese, para anche l'imparabile. Fa il suo dovere pure Claudio Sala, l'ex «poeta del gol» del Torino-scudetto. Ed esplode il genovese Sebino Nela, arrivato dal settore giovanile. Piace pure Testoni, un terzino tutta grinta, scoperto da Vitali nella Reggiana. Diventerà capitano.

A fianco, Trevisan, Verdeal e «Tojo» Sardelli. Nella pagina accanto, Guillermo Stabile, detto «el filtrador». In basso, il Genoa prima della seconda partita sudamericana il 2 settembre 1923

1982: Mario Faccenda. Nela raggiunge Pruzzo alla Roma. Siccome ora è possibile tesserare uno straniero, Fossati sceglie un campione belga, Renè Vandereycken. Ma non convince Carmine Gentile, prelevato dal Verona in cambio di Odorizzi e Manueli. Gentile viene apprezzato soprattutto dalle tifose, che lo definiscono il nuovo Alain Delon. Vitali assicura che l'ultima sua scoperta, Massimo Briaschi, diventerà un campione. Ma il Genoa si salva solo all'ultima giornata, pareggiando a Napoli con un gol (chiacchierato) di Mario Faccenda all'85'.

1983: Jan Peters. Arriva un altro straniero, Jan Peters, un olandese. Ma Vandereycken rimane vittima di un grave incidente nel precampionato e deve restare in tribuna per tutta la stagione. Il Genoa si salva solo alla penultima giornata. Ma scoppia il «giallo» della partita con l'Inter. Tutti erano sicuri che sarebbe finita in parità. Invece Bagni segna il gol della vittoria a cinque minuti dal termine. E i compagni di squadra invece di abbracciarlo gliene dicono di tutti i colori. La Federazione apre un'inchiesta, c'è anche uno strascico in Tribunale. Ma non si scopre nulla.

1984: Francisco Eloi. Ottava retrocessione in Serie B. Vandereycken viene sbolognato all'Anderlecht perché ritenuto finito (invece tornerà in Nazionale). Simoni va in Brasile a cercare il sostituto. Torna a casa con Francisco Chagas Eloia, detto Eloi. Una comica. Farà parlare di sè soprattutto per la consorte. La retrocessione in Serie B è inevitabile. I tifosi chiedono la testa di Fossati. Ma la trattativa con Gianfranco Gadolla non va in porto.

1985: Aldo Spinelli. Arrivano Spartaco Landini come direttore sportivo e Tarcisio Burgnich come allenatore. Ma la squadra è debole (Fossati ha venduto Briaschi alla Juventus per 5 miliardi), anche se tra i pali, al posto di Martina ceduto al Torino, c'è un certo Cervone, prelevato dal Catanzaro, che dimostra di saperci fare. Il Genoa si classifica solo sesto e resta in B. I contestatori mandano la finanza nella sede del Genoa. L'inchiesta della magistratura fa scoprire i «fondi neri». Fossati è costretto a cedere, il suo ciclo è ormai chiuso. Il sostituto lo trova un giornalista di fede genoana, Cesare Lanza. Si tratta di Aldo Spinelli, imprenditore emergente del porto.

segue

SFOGLIANDO L'ALBUM...
SEGUE

1986: Sandro Mazzola. Spinelli, che da ragazzo aveva giocato nei boys del Genoa ma da anni non metteva piedi allo stadio, vuole affidarsi a un esperto. Si ricorda che all'epoca del dualismo Rivera-Mazzola era dalla parte di Mazzola e lo chiama al Genoa come direttore generale. Ma i due non legano e a fine campionato la rottura è inevitabile: anche perché il Genoa si classifica appena settimo e resta nella «giungla dei cadetti». Mazzola se ne torna alla sua agenzia di pubblicità e per tutta la vita continuerà a chiamare Spinelli «il camionista».

1987: Attilio Perotti. Nelle ultime partite di campionato Spinelli aveva affidato la squadra ad Attilio Perotti, l'allenatore della Primavera, e poi l'aveva confermato per la stagione successiva. Perotti esordisce vincendo la Columbus Cup e battendo anche il Milan. Tutti si illudono. Ma i gol di Marulla non bastano. Landini viene travolto dallo scandalo Vautrot. Il segretario Amedeo Garibotti se ne va e chiede 2 miliardi di liquidazione (avrà 400 milioni). Il Genoa spera sino all'ultimo, ma perde sul neutro di Lecce la partita decisiva con il Taranto e resta in B.

1988: Sandro Scanziani. Stavolta Spinelli si affida ai giornalisti. Franco Tomati, vecchio cuore rossoblù, gli suggerisce di far tornare Simoni, che ha già riportato due volte in Genoa in Serie A. Ma la nuova rimpatriata non è fortunata. L'allenatore fa cedere Domini per avere Di Carlo, giura su Mastrantonio che si dimostrerà un bluff, riprende dalla Juve Briaschi nonostante il grave infortunio. Il Genoa rotola. Spinelli richiama Sogliano con pieni poteri. Il nuovo direttore generale si dà da fare con le sue amicizie, il Genoa strappa punti insperati. La squadra è di nuovo affidata a Perotti. E il Genoa si salva vincendo lo «spareggio» di Modena. Il gol-partita è firmato da un ex sampdoriano, Sandro Scanziani.

1989: Franco Scoglio. Sogliano ingaggia Franco Scoglio e giura che il professore riporterà il Genoa in A. Gli compra Fontolan, Nappi, Onorati e Ruotolo. Qualcuno è scettico, fa notare che si tratta di giocatori retrocessi. Scoglio impone anche Signorini. E la squadra vola: viene promossa con 53 punti, subisce solo 13 gol e ottiene applausi anche il portiere Gregori, che prima era contestato.

1990: Pato Aguilera. Il professor Scoglio va in Sud America a scegliere gli stranieri. In Argentina scarta Dertycia e si trasferisce in Uruguay. Va sul sicuro con Perdomo che è il capitano della Nazionale. Visionando una cassetta scopre Pato Aguilera. Dopo che la Juventus si è pesantemente intromessa soffiando il sovietico Alejnikov, arriva un altro uruguaiano, Paz, anche se è ormai al tramonto. Perdomo e Paz saranno due delusioni (come pure Urban, voluto a tutti i costi dal professore che l'aveva presentato come un fenomeno). Ma basta Aguilera a salvare il Genoa (che si classifica undicesimo). Aguilera resta coinvolto in una storia di droga e di prostituzione che non è ancora finita. Ottiene gli arresti domiciliari alla vigilia della partita con l'Ascoli. Gli danno il permesso di giocare e contribuisce alla vittoria determinante per la salvezza. Ma Scoglio decide di andarsene. Vuole una grande squadra. Anche perché ha annunciato che se entro tre anni non vincerà lo scudetto andrà a fare il cameriere nel ristorante della madre, a Lipari.

Skuhravy sul campo di Anfield Road: il 18 marzo 1992 il Genoa batte il Liverpool 2-1 e lo elimina dalla Coppa Uefa

Il Genoa che ha vinto il torneo del centenario con le divise ricostruite dalla Errea sul modello di quelle degli esordi

1991: Tomas Skuhravy. Durante il Mundial Spinelli scopre Tomas Skuhravy prima degli altri. E lo impone anche se il nuovo allenatore Osvaldo Bagnoli aveva altre mire. Il centravanti della nazionale cecoslovacca si inserisce a meraviglia nel campionato italiano. Dopo ogni gol fa la capriola. E anche grazie alle capriole di Skuhravy il Genoa finisce al quarto posto e va in Coppa Uefa. Un traguardo storico.

1992: Osvaldo Bagnoli. Il Genoa torna a dare emozioni ai suoi fedelissimi. Bagnoli ottiene risultati insperati. A Oviedo per la prima partita di Coppa Uefa sembra di essere a Marassi. La vittoria di Liverpool, un campo mitico, dà ai tifosi l'impressione di sognare, non sembra vero. Il Genoa arriva alla semifinale e non avrebbe meritato di essere eliminato dall'Ajax. Però in campionato qualcosa si è rotto tra Bagnoli e la squadra (e anche la società). L'allenatore dei miracoli decide di andarsene a fine stagione. Il campionato si conclude con un'allucinante serie di sei sconfitte consecutive e il Genoa si salva solo in virtù dei punti raggranellati in precedenza.

1993: Claudio Maselli. Arriva Bruno Giorgi, consigliato da Landini. Ma Giorgi ha l'impressione che i tifosi gli facciano la guerra sobillati da Scoglio, che muore dalla voglia di tornare a Genova. Se ne va rinunciando pure allo stipendio. Spinelli (spronato da Prandini?) lo sostituisce con Gigi Maifredi, che promette spettacolo e risultati. Ma il Genoa precipita verso la zona retrocessione. Per evitare il capitombolo, Spinelli stavolta promuove l'allenatore della Primavera Claudio Maselli. E Maselli compie il miracolo. In tredici partite, il Genoa colleziona otto pareggi, tre vittorie e una sola sconfitta, con una media di 1,45 punti a partita. Così l'allenatore si merita la riconferma. E il vecchio Genoa nell'anno del Centenario, resta nell'Olimpo del calcio.

Elio Domeniconi

I PRIMI 27 TORNEI

ANNO	PIAZZAMENTO
1898	Campione d'Italia
1899	Campione d'Italia
1900	Campione d'Italia
1901	Battuto nella finale
1902	Campione d'Italia
1903	Campione d'Italia
1904	Campione d'Italia
1905	2. girone finale
1906	3. girone finale
1907	Eliminato nel girone
1908	Non iscritto
1909	Eliminato in semifinale
1910	5. nel suo girone
1911	5. nel girone A
1912	3. nel girone A
1913	3. nel girone finale
1914	2. nel girone finale
1915	Campione d'Italia
1916-19	Campionato sospeso
1920	3. nel girone finale
1921	2. nel girone di semifinale
1922	2. Lega nord C.C.I.
1923	Campione d'Italia
1924	Campione d'Italia
1925	2. Lega Nord
1926	3. nel girone B Lega Nord
1927	4. girone A
1928	2. girone A
1929	4. girone B

TUTTI I PRESIDENTI DEL GENOA 1893

1893-1897 **C. De Grave Sells**
1897-1899 **Herman Bauer**
1899-1904 **G.C. Fawcus**
1904-1909 **Edoardo Pasteur**
1909-1910 **Vieri A. Goetzlof**
1910-1911 **Edoardo Pasteur**
1911-1913 **Luigi Aicardi**
1913-1920 **Geo Davidson**
1920-1926 **Guido Sanguineti**
1926-1927 **Direttorio: Ardissone, capo Ernesto Ghiorzi, Vice presidente**
1927-1933 **Vincent Ardissone**
1933 **Generale Aldo Tarabini, Commissario**
1934-1935 **Alfredo Costa**
1936 **Consulta col presidente Juan Culiolo**
1937-1941 **Juan Culiolo**
1941 **Nino Bertoni, Commissario**
1942 **Giovanni Gavarone**
1943 **Nino Bertoni, Commissario poi presidente**
1944 **Aldo Mairano**
1945 **Antonio Lorenzo**
1946 **Edoardo Pasteur, Commissario**
1946 **Giovanni Peragallo**
1946-1950 **Massimo Poggi**
1950 **Aldo Mairano, Commissario**
1951-1953 **Ernesto Cauvin**
1953-1954 **Ugo Valperga**
1954-1958 **Commissari straordinari (Piaggio, Valperga, Afferni, De Ferrari, Scerni) poi comitato di presidenza (Piaggio, Garrone, Bozzo, Afferni, Valperga)**
1958-1960 **Fausto Gadolla**
1960-1962 **Comitato di presidenza (Piaggio, Valperga, Mondini, Bandettini, Pitto, Norrish, Dapelo, Bogliardi, Noviero)**
1962 **Commissari straordinari (Bandettini, Bertoni, Cambiaso)**
1963-1966 **Giacomo Berrino**
1966 **Ugo Maria Failla**
Con Ivo Lapi, Amministratore Unico della nuova Società per azioni «Genoa 1893»
1967 **Ugo Maria Failla**
Con Renzo Fossati, Amministratore Delegato
1970 **Virgilio Bazzali, Amministratore Unico poi Angelo Tongiani, presidente**
1971 **Gianni Meneghini, Amministratore Unico**
1972-1974 **Giacomo Berrino**
1974-1985 **Renzo Fossati**
21.6.1985 **Aldo Spinelli**

I PIAZZAMENTI NEL GIRONE UNICO

STAGIONE	SERIE	PIAZZ.	P	G	V	N	P	F	S	NOTE
1929-30	A	2.	48	34	20	8	6	63	29	
1930-31	A	4.	47	34	22	3	9	58	47	
1931-32	A	11.	30	34	11	8	15	48	56	
1932-33	A	8.	34	34	13	8	13	58	60	
1933-34	A	17.	24	34	8	8	18	33	55	Retrocesso in Serie B
1934-35	B/A	1.	42	29	18	6	5	48	23	Promosso in Serie A
1935-36	A	11.	28	30	7	14	9	38	44	
1936-37	A	6.	33	30	11	11	8	51	36	Vince la Coppa Italia
1937-38	A	4.	38	30	15	8	7	50	35	
1938-39	A	4.	35	30	14	7	9	53	30	
1939-40	A	5.	33	30	14	5	11	56	47	
1940-41	A	10.	29	30	10	9	11	46	44	
1941-42	A	4.	37	30	13	11	6	53	35	
1942-43	A	5.	33	30	14	5	11	59	53	
1945-46	A/A.I.	12.	19	26	6	7	13	21	46	
1946-47	A	12.	36	38	13	10	15	53	53	
1947-48	A	13.	37	40	15	7	18	68	65	
1948-49	A	7.	40	38	14	12	12	51	51	
1949-50	A	12.	34	38	13	8	17	45	64	
1950-51	A	20.	27	38	9	9	20	46	72	Retrocesso in Serie B
1951-52	B	5.	42	38	17	8	13	61	38	
1952-53	B	1.	44	34	16	12	6	38	23	Promosso in Serie A
1953-54	A	12.	28	34	10	8	16	36	50	
1954-55	A	11.	31	34	9	13	12	34	44	
1955-56	A	10.	33	34	12	9	13	50	52	
1956-57	A	16.	30	34	9	12	13	36	46	
1957-58	A	12.	30	34	9	12	13	53	60	
1958-59	A	12.	30	34	10	10	14	44	62	
1959-60	A	18.	18	34	4	10	20	21	50	Retrocesso in Serie B
1960-61	B	13.	35	38	14	14	10	47	42	Penalizzato 7 punti
1961-62	B	1.	54	38	22	10	6	64	28	Promosso in Serie A
1962-63	A	15.	28	34	9	10	15	32	48	
1963-64	A	8.	30	34	10	10	14	33	34	
1964-65	A	16.	28	34	8	12	14	30	46	Retrocesso in Serie B
1965-66	B	5.	44	38	15	14	9	44	35	
1966-67	B	12.	36	38	12	12	14	39	33	
1967-68	B	14.	36	40	9	18	13	36	31	
1968-69	B	6.	41	38	10	21	7	36	29	
1969-70	B	20	29	38	6	17	15	19	32	Retrocesso in Serie C
1970-71	C/B	1.	56	38	22	12	4	36	12	Promosso in Serie B
1971-72	B	10.	41	38	14	13	11	35	34	
1972-73	B	1.	53	38	20	13	5	47	26	Promosso in Serie A
1973-74	A	16.	17	30	4	9	17	16	37	Retrocesso in Serie B
1974-75	B	7.	38	38	14	10	14	31	33	
1975-76	B	1.	45	38	14	17	7	57	33	Promosso in Serie A
1976-77	A	11.	27	30	8	11	11	40	45	
1977-78	A	14.	25	30	5	15	10	23	33	Retrocesso in Serie B
1978-79	B	12.	35	38	11	13	14	34	35	
1979-80	B	11.	38	38	11	16	11	33	34	
1980-81	B	2.	48	38	17	14	7	47	29	Promosso in Serie A
1981-82	A	13.	25	30	6	13	11	24	29	
1982-83	A	12.	27	30	6	15	9	34	38	
1983-84	A	14.	25	30	6	13	11	24	36	Retrocesso in Serie B
1984-85	B	6.	40	38	13	14	11	38	32	
1985-86	B	7.	40	38	14	12	12	35	31	
1986-87	B	6.	42	38	12	18	8	44	39	
1987-88	B	14.	32	38	9	14	15	25	32	
1988-89	B	1.	51	38	16	19	3	35	13	Promosso in Serie A
1989-90	A	11.	29	34	6	17	11	27	31	
1990-91	A	4.	40	34	14	12	8	51	36	
1991-92	A	14.	29	34	7	15	12	30	34	
1992-93	A	13.	31	34	7	17	10	41	55	

Tre presidenti storici e l'attuale numero uno. Da sinistra, De Grave Sells (1893-1897), Davidson (1913-1920), Sanguineti (1920-1926) e Spinelli, in carica dall'85

AMARCORD a cura di Adalberto Bortolotti

NUVOLARI, CAMPIONE IMMORTALE

IL PILOTA DELL'IMPOSSIBILE

LA LETTERA

Caro Guerin, penso che l'Amarcord non si lascerà sfuggire una ricorrenza storica: l'11 agosto 1993 fanno quarant'anni dalla morte di Tazio Nuvolari, il più grande pilota mai esistito. Le sue auto non erano certo quei prodigi di tecnica sofisticata che dovevano via via diminuire il fattore umano, nei successi di una marca. Vinceva chi aveva più talento e più coraggio, non necessariamente chi disponeva del motore più potente. E Nuvolari fu unico, resta ancora insuperato. Penso gli dedicherete una puntata speciale, come quella — che ho molto apprezzato — riservata a Primo Carnera.

AMILCARE FREDDI - MOGLIA (MN)

Il nome dell'asso mantovano continua a essere sinonimo di velocità e coraggio, esaltando anche i giovani appassionati del motore che mai l'hanno visto correre

In alto, la grintosa maschera di Tazio Nuvolari, campione senza macchia e, soprattutto, senza paura. Sopra, il poster del G.P. d'Italia del 1938. A fianco, l'asso mantovano impegnato sul circuito di Montecarlo, che lo vide più volte vincitore. Nella pagina accanto, in versione motociclista

Giunge dal Mantovano la richiesta di alimentare il mito di Tazio Nuvolari, che mai accenna a spegnersi, anzi sfida vittoriosamente il tempo e si fortifica progressivamente. È strano come il nome di Nuvolari tuttora esalti giovani appassionati del motore che mai l'hanno visto correre e che certo non possono essere «convertiti» dagli scarsi e ingialliti resoconti filmati. È privilegio dei più grandi resistere alle mode, tramandare il proprio culto di generazione in generazione: penso a Fausto Coppi, al Grande Torino incenerito a Superga, allo stesso Enzo Ferrari che di Nuvolari fu un tempestoso compagno di viaggio, in un rapporto straordinario, ritmato da scoppi alterni di odio e di amore. E forse questa capacità di sopravvivere è l'unico valido metro di giudizio, che ci consente di misurare fuoriclasse di epoche diverse, di sport diversi, di estrazione diversa. Gli Immortali sono un gradino sopra tutti. Nuvolari è fra questi.

Giusto quarant'anni fa, l'11 agosto 1953, Tazio Nuvolari trovava una morte banale nel suo letto di dolore, dopo che una morte più eroica e spettacolare aveva vanamente inseguito sulle piste e le strade del mondo. Aveva 61 anni, i suoi polmoni erano stati progressivamente distrutti dal gas di scarico e dalle cento sigarette quotidiane. *«È stato consumato dalle corse»*, commentò la moglie Carolina, fedele musa, gelosa custode del mito. Poco prima Tazio aveva confessato a Montanelli come lo spaventasse la prospettiva di una fine lenta, mentre tutti i suoi vecchi compagni d'avventura si erano via via immolati alla divinità del secolo, la velocità. Si sentiva involontario superstite di un'epoca ruggente e lontana; né quella nuova, che andava delineandosi, lo interessava.

In quella memorabile intervista, che l'impareggiabile Indro scolpì con mano maestra, Nuvolari gli raccontò del padre che, rifiutando la morte nel letto, a settantaquattro anni aveva ripreso la moto e andava sfidando in folli gare di velocità tutte le auto che si trovassero a solcare i lunghi rettilinei della Bassa Mantovana. *«Gli andò bene, a un certo punto uscì di strada e morì»*. Detto con rimpianto, quasi con invidia.

Tazio era nato a Castel d'Ario, nella fertile provincia di Mantova, il 16 novembre del 1892. Tutto, in quella casa agiata, era impregnato dal gusto dell'avventura. Il nonno era stato garibaldino, nella spedizione dei Mille. Il padre Arturo e soprattutto lo zio Giuseppe erano esimi «velocipedisti», lo zio pluricampione su strada e su pista. La zia Giuditta, ancora nell'altro secolo, aveva compiuto in bici, sul tandem con lo sposo Agenore Roghi, il viaggio di nozze da Sanguineto, nel Veronese, sino a Napoli. Tutti dovevano cimentarsi e poiché Tazio era nato smilzo, al punto da esser considerato rachitico, venne addestrato a fantino. Fantastiche galoppate su cavalli bradi, montati a pelo, finché un giorno il calcio di un puledro ribelle gli spezzò il femore sinistro. Lo zio Giuseppe, che era anche medico, lo raccolse malconcio in un fosso e gli aggiustò la gamba alla meglio, o forse alla peggio, visto che la sinistra rimase più corta di quattro centimetri, zoppia sicura per tutta la vita. Così lo zio voleva spezzare di nuovo la gamba per sistemarla con più calma, ma il padre di Tazio si oppose, facendo spallucce: *«Quattro centimetri, che saranno mai...»*.

Il giovane Tazio, elegante come un dandy inglese, impeccabile nel suo smoking, spopolava fra la «jeunesse dorée» mantovana. I soldi non mancavano. Poté permettersi di comprare, in un'officina di rottami, un aereo Bleriot, da lui accuratamente smontato e rimontato pezzo a pezzo, sino a farlo volare radendo i pioppi. In guerra Nuvolari fu autista della Croce Rossa, di cui guidava le ambulanze. Un colonnello dall'occhio fine lo rimosse dall'incarico, giudicandolo inadatto alla guida. Alle corse approdò molto tardi, nel 1920, quando aveva ventotto anni. Tazio si era già sposato con Carolina, che gli darà due figli maschi, Giorgio e Alberto, fonte di dolori strazianti perché destinati a morte atroce e prematura (a nove anni di distanza l'uno dall'altro, entrambi diciannovenni, entrambi per miocardite).

Cominciò con le moto, dapprima sotto falso nome, e in undici anni di motociclismo agonistico collezionò 125 partecipazioni con 39 vittorie assolute, altrettante di classe, 31 ritiri e 41 giri veloci. Cambiò un'infinità di macchine su due ruote ma trovò l'anima gemella nella Bianchi 350, «freccia celeste» che condusse alla vittoria contro cilindrate più potenti.

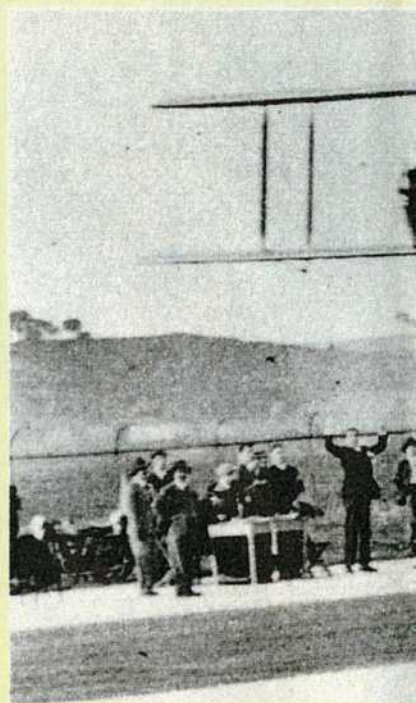
segue

IL PILOTA DELL'IMPOSSIBILE
SEGUE

Sulle moto cominciò l'aspra rivalità con Achille Varzi, poi trasferitasi sulle quattro ruote e rimasta leggendaria nella storia dello sport italiano. Irruente e tutto fuoco il Nivola, sempre pronto a buttare il suo smisurato coraggio oltre l'ostacolo; freddo, calcolatore, perfetto nella tecnica il più giovane Achille. Sulle moto Tazio Nuvolari aveva un vantaggio in più: il suo peso ridotto, cinquantadue chili, per i centosessantun centimetri di statura. Non solo per questo, i più reputati competenti del tempo giudicarono Nuvolari più forte del rivale, sulle due ruote. A lui toccò l'epiteto di campionissimo.

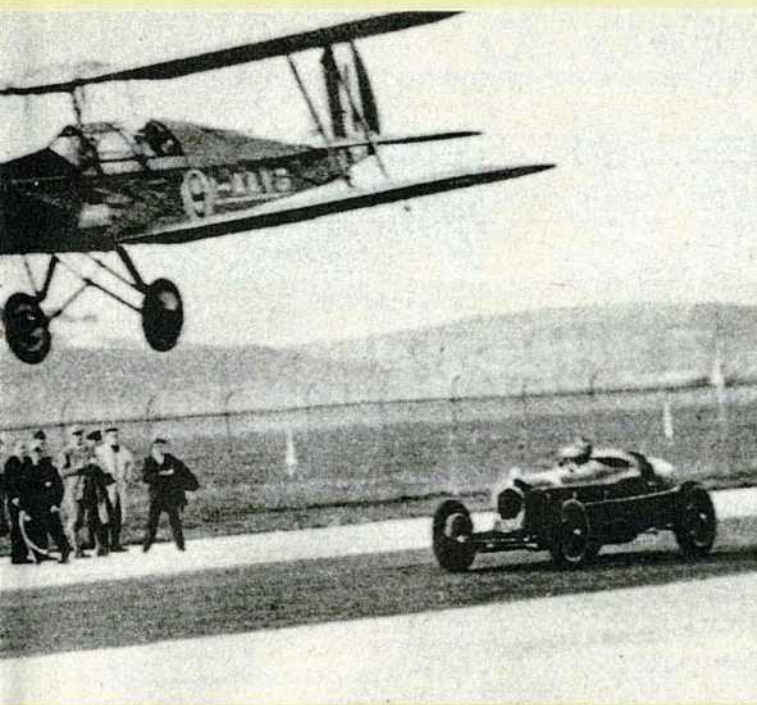
Eppure, le moto restavano un ripiego, il mezzo più facile da conquistare e da gestire. La grande passione erano le auto da competizione. Tazio dapprima alternò le due alle quattro ruote, poi dal 1928 (quando aveva già trentasei anni) si dedicò quasi interamente alle auto. Nacque la scuderia Nuvolari, fornita di quattro Bugatti da Gran Premio. Pantaloni azzurri, maglietta gialla con monogramma: Tazio fu subito il pilota più elegante, presto divenne il più audace e il più bravo.

La prima vittoria internazionale fu il Gran Premio di Tripoli del'28, che affrettò la decisione di lasciare definitivamente il motociclismo: l'ultima gara in moto di Tazio fu il circuito di Tigullio del novembre 1930 (solo quinto). Approdò all'Alfa, subito vincendo le Mille Miglia col suo partner più fedele, Guidotti. Intanto la gestione dell'Alfa corse era stata affidata a un privato, il signor Enzo Ferrari di Modena, che Nuvolari aveva incontrato come avversario in molte gare. La prima vittoria della scuderia Ferrari fu la Trieste-Opicina e a guidare quell'Alfa gioiello era Tazio Nuvolari.

Ferrari aveva un debole per Nuvolari. Era stato correndogli contro, dovendone ammettere la superiorità, che si era convinto a lasciare l'agonismo per il ruolo di manager. Lo incantava l'arte del piccolo mantovano di affrontare le curve, guadagnando su tutti. Per capirne il segreto si era fatto ospitare sull'auto di Tazio. E aveva scoperto con sorpresa che Nuvolari non ritardava la staccata, anzi l'anticipava, per entrare in sbandata controllata, col muso dell'auto puntato sull'interno della curva e l'acceleratore premuto a tavoletta. Così Tazio affrontava il successivo rettilineo con la macchina già in linea e alla massima velocità. Ma non era possibile imitarlo: perché solo lui sapeva tenere il piede inchiodato sull'acceleratore sino al limite estremo. Nuvolari le curve le chiamava «risorse»: perché erano quelle che gli consentivano di vince-

DA MOTOCICLISTA TRENTANOVE SUCCESSI IN OTTO ANNI

DATA	GARA E LOCALITÀ	MOTO
5/11/22	1° Circuito Belfiore (Mn)	Harley D. 1000
20/5/23	1° Circuito di Parma*	Garelli 350
1/6/23	1° Circ. Busto Arsizio (Va)	Norton 500
8/7/23	Circuito Piave (Tv)	Indian 1000
26/8/23	Circuito Emiliano (Bo)	Indian 1000
7/10/23	2° Giro Monti Peloritani (Me)*	Indian 1000
20/4/24	2° Circ. Belfiore (Mn)*	Norton 500
8/6/24	10° Circ. Intern. Cremona*	Norton 500
3/8/24	4° Circ. Tortona (Al)	Norton 500
24/2/25	1° Circ. Monte Mario (Roma)*	Bianchi 350
31/5/25	4° Circ. di Padova*	Bianchi 350
12/7/25	5° Circuito Lario (Co)*	Bianchi 350
13/9/25	4° GP Nazioni a Monza*	Bianchi 350
1/11/25	Riunione Bologna a coppie	Bianchi 350
11/11/25	Match degli Assi a Milano	Bianchi 350
7/3/26	Circuito Ostiense (Roma)	Bianchi 350
21/3/26	2° Circ. Colle Infinito*	Bianchi 350
1/4/26	2° Real Premio Roma*	Bianchi 350
11/7/26	6° Trofeo Lario (Co)*	Bianchi 350
15/8/26	6ª Coppa Adriatico a Rimini*	Bianchi 350
19/9/26	5° GP Nazioni a Monza*	Bianchi 350
26/9/26	Circuito di Lodi (Mi)*	Bianchi 350
5/10/26	Riunione di Ferrara	Bianchi 350
17/10/26	Riunione Ippodromo di Bologna	Bianchi 350
24/10/26	Riunione Ippodromo di Mantova	Bianchi 350
17/4/27	2° Circuito di Lugo (Ra)	Bianchi 350
24/4/27	2° Circuito Helvia Recina (Mc)	Bianchi 350
5/6/27	1° Circuito Pozzo (Vr)	Bianchi 350
26/6/27	3° Circuito Vercelli*	Bianchi 350
24/7/27	7° Circuito Lario (Co)*	Bianchi 350
31/7/27	3° Circuito Colle Infinito*	Bianchi 350
18/9/27	6° GP Nazioni Monza*	Bianchi 350
23/9/28	8° GP Nazioni a Monza	Bianchi 350
9/12/28	9° Circ. Tigullio a Rapallo (Ge)	Bianchi 350
23/6/29	9° Circuito Lario (Co)	Bianchi 350
24/11/29	4° Circ. Tigullio a Rapallo (Ge)	Bianchi 350
8/6/30	5° Circuito di Stradella (Pv)*	Bianchi 350
6/7/30	10° Circuito Lario (Co)	Bianchi 350
27/7/30	Coppa Mare e GP MC Italia (Li)*	Bianchi 350

(*) gare in cui la vittoria è soltanto di classe

A fianco, Tazio Nuvolari insieme a Enzo Ferrari: un sodalizio vincente anche se spesso burrascoso. In alto da sinistra, una delle sue ultime immagini da corridore e sull'Alfa 8C-2300 impegnato in una sfida contro un aereo Caproni CA 100 nel 1931

re, superando anche enormi gap di potenza.

Con Ferrari, Nuvolari ebbe scontri memorabili e anche liti in tribunale, seguite da puntuali riappacificazioni. Perché l'uno non poteva fare a meno dell'altro: il talento del più grande pilota del mondo e la capacità di presentare le auto più competitive. Quando sulla scena balzarono i tedeschi, con i loro mostri d'argento, Mercedes e Auto Union costruite con i sofisticati materiali dell'industria aeronautica e dotate di potenza smisurata (il regolamento non prevedeva limiti di cilindrata, ma solo di peso), Nuvolari era in rotta con Ferrari e correva con la Maserati. Varzi era. . . passato al nemico, accettando i centomila marchi in oro e il novanta per cento dei premi di classifica offerti dall'Auto Union. Tazio voleva sfidare e battere i tedeschi a casa loro e non vide altro mezzo che andare a Canossa e rientrare nella scuderia Ferrari, che l'accolse a braccia aperte. Da questa alleanza nacque quella che è ancor oggi la più sensazionale prodezza della storia dell'automobilismo agonistico.

Il 28 luglio 1935, Gran Premio del Nürburgring, ad Adenau. Cinque Mercedes e quattro Auto Union, contro la sola, piccola Alfa P.3 della scuderia Ferrari, guidata dal Nivola. Il maresciallo Goering aveva già pronto il discorso inneggiante alla potenza teutonica, la corona d'alloro era stata confezionata sulle massicce misure di Rudolph Caracciola, il predestinato alla vittoria.

Nuvolari corse sempre oltre i limiti. Uscì di pista, perdendo il meccanico. Lo ricuperò piu morto che vivo, lo legò al sedile, rientrò in gara e infilò sorpassi mozzafiato, raddrizzando le curve. I bolidi argentei stavano disponendosi secondo la gerarchia concordata, quando la piccola Alfa rossa li infilò uno dopo l'altro. All'ultimo giro Nuvolari passò in testa e vinse la più incredibile delle corse. Goering, livido, adattò a braccio il discorso, inneggiando alla supremazia dei due popoli fratelli.

Gabriele D'Annunzio inviò a Nuvolari una tartarughina d'oro. *«All'uomo più veloce, l'animale più lento»*. Tazio l'appuntò al maglione giallo, non se ne separò mai.

La fama di Nuvolari era divenuta smisurata come i suoi guadagni. Andò in America a vincere la prestigiosissima coppa Vanderbilt e sul piroscafo venne raggiunto dalla notizia della morte del primo figlio. I compagni di viaggio non gli carpirono una sola emozione. Nove anni dopo la seconda mazzata. Nuvolari continuava a correre, sempre spingendo la sua audacia un pochino più in là: ma la morte beffarda seguitava a sfuggirgli. Già vecchio fece cose strabilianti nelle Mille Miglia. Fu secondo assoluto nel '47 con una piccola Cisitalia, nel '48 con una Ferrari privata era davanti a tutti, quando a Reggio Emilia gli si ruppe una balestra, già in vista del traguardo.

Smise nel Cinquanta. Spaventati dalla sua lucida follia agonistica, i costruttori non gli davano più una macchina. Il più grande e coraggioso pilota di ogni tempo si adattò controvoglia a una fine normale e la sua casa diventò un museo.

Adalberto Bortolotti

SULLE QUATTRO RUOTE SONO BEN SESSANTOTTO I SUOI TRIONFI

DATA	GARA E LOCALITÀ	AUTO
20/3/21	Coppa Verona di regolarità	Ansaldo Tipo 4
13/4/24	1° Circ. Tigullio a Rapallo (Ge)	Bianchi Tipo 18
25/5/24	2° Circuito del Savio (Ra)*	Chiribiri Tipo Monza
1/6/24	1° Circuito Polesine (Ro)*	Chiribiri Tipo Monza
12/6/27	3° GP Reale di Roma ai Parioli	Bugatti 35
9/10/27	7° Circ. Garda a Salò (Bs)	Bugatti 35
11/3/28	4° GP di Tripoli (Libia)	Bugatti 35C
25/3/28	3° Circ. del Pozzo a Verona	Bugatti 35C
22/4/28	5° Circuito di Alessandria	Bugatti 35C
13/5/28	4ª Coppa Messina*	Bugatti 35C
12-13/4/30	4ª Coppa Mille Miglia (Bs)	AR 6C 1750
15/6/30	6ª Trieste-Opicina	Alfa Romeo P.2
29/6/30	4ª Cuneo-Colle Maddalena	Alfa Romeo P.2
13/7/30	6ª Vittorio Veneto-Cansiglio	Alfa Romeo P.2
10/8/30	9ª Corsa al Klausen (Svizzera)*	Alfa Romeo P.2
23/8/30	9° Tourist Trophy a Belfast	AR 6C-1750 GS
15/2/31	1ª Bellori-Boscochiesanuova (Vr)	AR 6C-1500 SS
10/5/31	22ª Targa Florio	AR 8C-2300
24/5/31	9° GP d'Italia a Monza	AR 12C-2300 Monza
28/6/31	8ª Pontedecimo-Giovi (Ge)	AR 8C-2300 Monza
2/8/31	11° Circuito Montenero (Li)	AR 8C-2300 Monza
9/8/31	3° Circuito Tre Province (Bo)	AR 6C-1750 GS
4/10/31	12ª Coppa Consuma (Fi)	AR 8C-2300 Monza
17/4/32	4° GP di Monaco a Monte Carlo	AR 8C-2300 Monza
8/5/32	23ª Targa Florio	AR 8C-2300 Monza
5/6/32	10° GP d'Italia a Monza	AR B P3
19/6/32	9ª Pontedecimo-Giovi (Ge)*	AR 8C-2300 Monza
3/7/32	18° GP di Francia a Reims	AR B P3
24/7/32	5° Circuito di Avellino	AR 8C-2300 MM
31/7/32	12° Circuito Montenero (Li)	AR B P3
7/8/32	Corsa al Klausen (Svizzera)*	AR 8C-2300 MM
14/8/32	8ª Coppa Acerbo a Pescara	AR B P3
26/3/33	5° GP di Tunisi	AR 8C-2600 Monza
8-9/4/33	7ª Coppa Mille Miglia (Bs)	AR 8C-2300 Zagato
30/4/33	9° Circuito Alessandria	AR 8C-2600 Monza
28/5/33	Corsa Eifel al Nürburgring	AR 8C-2600 Monza
4/6/33	2° GP di Nimes (Francia)	AR 8C-2600 Monza
17-18/6/33	11ª 24 Ore di Le Mans (Francia)	AR 8C-2300 MM
9/7/33	4° GP del Belgio a Spa	Maserati 8CM
30/7/33	7ª Coppa Ciano a Livorno	Maserati 8CM
6/8/33	1° GP di Nizza (Francia)	Maserati 8CM
2/9/33	12° Tourist Trophy a Belfast	MG K.3 Magnette
14/10/34	3° Circuito di Modena	Maserati 6C-34
21/10/34	2ª Coppa Principessa Piemonte	Maserati 6C-34
24/2/35	2° GP di Pau (Francia)	AR B P3
20/5/35	1° Circuito Città di Bergamo	AR B P3
9/6/35	2° Circuito di Biella	AR B P3
7/7/35	1° Circuito di Torino	AR B P3
28/7/35	8° GP Germania al Nürburgring	AR B P3
4/8/35	15° Circuito Montenero (Li)	AR B P3
18/8/35	3° GP di Nizza (Francia)	AR B P3
16/9/35	4° GP di Modena	AR 8C-35
7/6/36	7° GP Penya Rhin (Spagna)	AR 12C-36
21/6/36	1° GP Ungheria a Budapest	AR 12C-36
28/6/36	1° GP di Milano	AR 12C-36
2/8/36	16° Circuito Montenero (Li)	AR 8C-35
20/9/36	5° Circuito di Modena	AR 12C-36
12/10/36	10ª Coppa Vanderbilt (Usa)	AR 12C-36
20/6/37	2° GP di Milano	AR 12C-36
11/9/38	16° GP d'Italia a Monza	Auto-Union D
22/10/38	4° Circ. Donington (GB)	Auto-Union D
8/9/39	1° GP Belgrado (Jugoslavia)	Auto-Union D
14/7/46	8° GP di Albi (Francia)	Maserati 4CL
6/10/46	2° Circuito di Mantova	Cisitalia D46
21-22/6/47	14ª Coppa Mille Miglia (Bs)*	Cisitalia 202-MM
6/7/47	1° Circuito di Forlì*	Ferrari 125S
13/7/47	1° Circuito di Parma	Ferrari 125S
10/4/50	10ª Palermo-Monte Pellegrino*	Cisitalia Abarth204A

MAI DIRE PAY

Il 77 per cento non ha alcuna intenzione di sottoscrivere un abbonamento alla televisione a pagamento. Il 67 è nettamente contrario al posticipo di una partita. L'accordo tra Rai, Lega e Telepiù è giudicato addirittura «scandaloso»: così hanno risposto i lettori del Guerino al nostro referendum. E su chi verrà danneggiato dai nuovi accordi, a quanto pare non esistono dubbi: i tifosi

di Lucia Voltan

La prima reazione degli italiani di fronte a una delle più sostanziali novità mai introdotte nel nostro mondo del calcio, ovvero la trasmissione in diretta di una partita in pay tv, si può riassumere in una parola: diffidenza. Questo è quanto emerge da un sondaggio che il Guerin Sportivo ha condotto tra i lettori. Per due settimane abbiamo pubblicato una scheda nella quale chiedevamo agli sportivi di commentare la novità. Il risultato, evidenziato nei grafici che pubblichiamo in queste pagine, penalizza fortemente l'accordo tra la Rai, la Lega Calcio e Telepiù. Dalla lettura dei dati pervenuti (1610 tagliandi), emergono due diversi atteggiamenti. Il primo, espresso da una netta maggioranza, è decisamente ostile al progetto. Il secondo, più conciliante, ritiene l'accordo inevitabile, al passo con i tempi. Più in generale, emerge la sensazione che gli italiani, già tartassati da un prelievo fiscale al limite dell'esproprio, siano condizionati al punto da rifiutare a priori qualsiasi proposta che implichi un nuovo salasso delle loro finanze. Ma, prima di ulteriori considerazioni, analizziamo nel dettaglio le risposte partendo da una doverosa premessa. Come sottolinea il direttore generale di Telepiù, Valerio Ghirardelli, a far sentire la loro voce sono più spesso gli scontenti rispetto ai soddisfatti. Il nostro campione è comunque molto significativo e numericamente superiore a quanto proposto, di norma, da simili iniziative.

Abbonati e... nemici. Il primo quesito proposto ai no-

L'ACCORDO LEGA-TELEPIÙ È...

CHI CI RIMETTERÀ?

CHI CI GUADAGNERÀ?

POSTICIPO SERALE: GIUSTO?

A fianco (foto La Monaca Tarantini), il vero, grande trionfatore dell'accordo Lega-Telepiù: Aldo Biscardi

stri lettori riguardava un punto focale dell'intera questione: avete in programma di acquistare un decoder? Escludendo il 13,66 per cento che lo ha già fatto, la maggioranza assoluta, il 77 per cento, dichiara di non averne alcuna intenzione. Quanti si sono fatti convincere dalla possibilità di vedere partite stando comodamente seduti sul proprio divano? Appena il 9,31 per cento. Quanto poi alle speranze dell'emittente a pagamento di allargare i consensi puntando sul carisma di Aldo Biscardi, ecco alcuni commenti non proprio incoraggianti. Particolarmente duro è Andrea Danubi, di Castiglione della Pescaia (GR): «*Ha ragione Tommasi a contestare l'arrivo di Biscardi, con l'immancabile codazzo di reggimicrofono: l'utente della pay tv appartiene a un target diverso da quello del Bar Sport*». Rincara la dose Paolo Rinaldi di Genova: «*Quello che sconcerta è l'ipocrisia di Biscardi, che dopo essersi fatto paladino della pluralità dell'informazione, si è fatto comprare da "Satana" Berlusconi*». Ma il problema non è solo di immagine. Molte persone sono frenate nel desiderio di abbonarsi dalla paura di non poter usufruire del servizio. In alcune zone, infatti, il segnale di Telepiù non arriva. Lo testimoniano, tra gli altri Marco Salvetti di Vallecamonica (BS), Stefano Pasqualato di San Donà di Piave (VE), Antonio Iorio di Maddaloni (CE), Filippo Durante di Cava de' Tirreni (SA) e Claudio Rovelli di Pergola (PS). A prendere le difese dell'emittente è invece un abbonato soddisfatto, Manuela Poli che da Firenze afferma: «*In alcune aree del Paese fino a poco tempo fa non arrivava neppure la Rai, eppure il canone lo pagavamo ugualmente*».

Il canone è eccessivo? Su questo punto ci sono poche incertezze: «sì» per l'84,48 per cento, «no» per il restante 15,52. «*La pay tv toglie il calcio al popolo per darlo ai ricchi*» scrive Max di Modena. Sulla stessa linea anche le opinioni di Vincenzo Di Trapano, «*per me sarebbe un sacrificio troppo grande*», Vincenzo Rea di Roma, «*è un ricatto*

segue

I PROGETTI DI BISCARDI

NON SOLO PROCESSO

Chiuso il sipario sulle polemiche che hanno seguito il suo passaggio da Rai 3 a Telepiù 2, Aldo Biscardi si è già saldamente insediato nel nuovo ruolo di direttore della prima pay tv italiana di sport. E ha già definito, almeno nelle linee generali, i programmi dell'emittente. Si comincia al venerdì alle 20,30 con «*Aspettando il campionato*», rubrica che introduce i temi della domenica calcistica. All'interno ci sarà anche uno spazio riservato al Totocalcio. La conduzione dovrebbe essere affidata a Silvio Sarta e Giorgio Porrà. Sabato e domenica i collegamenti con le partite di Serie B e A, in programma alle 20,30, cominciano mezz'ora prima del fischio dell'arbitro e terminano venti minuti dopo la conclusione. Ci saranno ospiti in studio e interviste a caldo ai giocatori. Telecronisti (non ancora confermati): Marianella e Sarta. Al lunedì, alle 19,30, ci sarà «*Tribuna stampa*», sottotitolo «*Lo sport, i giornali, la TV*», ovvero gli avvenimenti del week-end rivisitati attraverso l'interpretazione della carta stampata. Si parlerà di calcio, ma anche gli altri sport avranno una degna collocazione. Alle 20,30 arriva invece il piatto forte del calcio parlato sugli schermi di Telepiù, il «*Processo di Biscardi*», che il suo conduttore e ideatore ha intenzione di proporre in versione molto simile a quella delle edizioni precedenti. Non per niente, Biscardi ha voluto portare con sé buona parte della sua squadra: dai giornalisti Silvio Sarta, Lucio Rizzica, Edoardo Lubrano (sì, il figlio di Antonio) e Gianni Federico, a un nutrito gruppo di tecnici e scenografi.
Seguirà, alle 22,30, il «*Fair play*» del direttore «ad personam» Rino Tommasi. Nella stessa serata e sulla medesima rete, si assisterà quindi al confronto tra due programmi completamente diversi, due modi di fare giornalismo quasi contrapposti, forse addirittura antitetici. Sarà vero che Biscardi e Tommasi, dopo le dichiarazioni di reciproca stima divulgate durante l'estate, rinunceranno a lanciarsi frecciate? La risposta al 30 agosto, sempre che nel frattempo il Garante per l'editoria e la radiodiffusione, Giuseppe Santaniello, non trovi nulla da ridire sul fatto che una emittente a pagamento trasmetta in chiaro per un'intera serata. Infine c'è ancora un punto su cui Biscardi non ha sciolto le riserve: suo figlio passerà o no sotto le insegne di Telepiù? «*Sarei felice di averlo nella mia redazione*» ha detto l'ex Rosso di Rai 3. «*Maurizio però ha ricevuto un'offerta di lavoro anche dalla Stampa e non ha ancora deciso cosa fare del proprio futuro*». In tempi di crisi occupazionale, fa bene sapere che c'è almeno un ragazzo con l'imbarazzo della scelta...

l.v.

MAI DIRE PAY
SEGUE

della Fininvest» e Mauro Manfron di Rovigo, «*chi ha un reddito medio-basso è penalizzato*». Per altre opinioni (dello stesso tenore) su questo argomento, rimandiamo alla voce «Chi ci rimette», esposta più avanti.

Siete favorevoli al posticipo? I no, 67,71 per cento, prevalgono sui sì, 32,39. Qualche motivazione al dissenso. Per Gianluca Barbanti di Scandiano (RE) «*l'orario (20,30) non è indicato per giocare in inverno*». È una decisione «*illogica*» per Edoardo Adamuccio di Saronno (Varese) e per Francesco Martone di Napoli: «*Era molto meglio un anticipo al sabato anche per la Serie A*».

Come definireste l'accordo? Secondo il 23,60 per cento dei lettori, la Rai ha fatto bene a cedere i diritti a Telepiù, mentre il restante 76,40 non è d'accordo. Una netta maggioranza, il 75 per cento circa, valuta l'iniziativa in modo totalmente negativo (scandaloso 42,85; arbitrario 16,77; ingiusto 14,90). Ed ecco una sequela di aggettivi pepati. Il contratto è «*squallido*» (Simone Mucelli di Venezia). «*scemo*» (Giuseppe Mancini di Vasto - CH), «*idiota*» (Monica e Maura Fossati di Torino), «*mafioso*» (Mirko Marinucci di Bologna e Alberto Martini di Roma), «*una truffa*» (Vito Angelillo di Torino), «*un suicidio della Rai*» (Clio D'Eletto di Velletri - Roma). Un secondo gruppo, che rappresenta il 39 per cento di coloro che hanno risposto, pensa che l'accordo fosse «*inevitabile*» (19,87), forse «*prematuro*» (4,3), comunque «*migliorabile*» (14,90). Solo per la minoranza, 17,38 per cento, è stata una decisione «*giusta*» (10,55) o addirittura «*perfetta*» (6,83).

Chi ci guadagna? Il contraente che ne ricava l'utile maggiore è Telepiù (57,14), meno la Lega (16,77) e le società (3,10), poco la Rai (4,34). Il calcio ne trarrà un vantaggio solo per il 4,96 per cento. Resta solo un dubbio: il 18 per cento che ha indicato nella Fininvest uno dei soggetti che guadagneranno maggiormente dell'accordo, pensa forse che Berlusconi, a dispetto delle sue smentite, sia il vero proprietario di Telepiù?

Chi ci rimette? Gli spettatori e gli sportivi (45,96), soprattutto i meno abbienti (13,66), il calcio in generale (12,42), la regolarità del campionato (4,34), la Rai (10,55) e la stampa (3,10).

All'inizio di ogni stagione calcistica, vige la consuetudine del pronostico. Ne azzardiamo uno anche noi. Per quest'anno non ci sarà nessuna corsa a sottoscrivere un abbonamento a Telepiù. Poi, in due o tre anni, gli italiani supereranno la diffidenza nei confronti della pay tv e si rassegneranno a sborsare la cifra richiesta (che nel frattempo avrà subito cospicui ritocchi). Scommettiamo che andrà così?

Lucia Voltan

Ancora un servizio per i nostri lettori: la scheda che vedete qui sotto servirà a tracciare la «mappa» delle zone non raggiunte, o raggiunte male, dal segnale di Telepiù. Inviatela a: Guerin Sportivo, via del Lavoro 7, 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

NELLA VOSTRA ZONA NON SI RICEVE IL SEGNALE DI TELEPIÙ? FATECELO SAPERE

nome _______ cognome _______

via _______

città _______ provincia _______

____

osservazioni _______

Sono abbonato a Telepiù ☐ dal _______

Non sono abbonato a Telepiù ☐

A TELEPIÙ REGNA L'OTTIMISMO

IL FUTURO SIAMO NOI

Italiani ostili alla pay tv? A sentire i dirigenti di Telepiù non si direbbe proprio: sul fronte della prima televisione italiana a pagamento regna l'ottimismo. Segnale debole, costi elevati, perplessità su un accordo «triangolare» del quale lo sportivo fatica a comprendere il significato: su queste e altre questioni risponde Valerio Ghirardelli, 38 anni, direttore generale di Telepiù. «*Innanzitutto mi pare necessaria una premessa: ferma restando la validità della vostra, come di altre inchieste, è necessario dire che, di norma, è più facile che siano gli scontenti a far sentire la loro voce. Noi siamo molto soddisfatti del riscontro di pubblico*».

— In altre parole, significa che gli abbonamenti stanno effettivamente lievitando?

«*Assegnamo una media di 1200 decoder al giorno, con punte di oltre 1600*».

— Cosa risponde a chi si lamenta per i costi eccessivi?

«*La televisione a pagamento offre dal 1991 un servizio, un "prodotto" che non si trova in nessun altro canale. Nel frattempo abbiamo aggiunto anche una seconda rete allo stesso prezzo*».

— È previsto un aumento del canone?

«*Sì, forse già a partire da settembre. Ma, molto probabilmente, si potranno sottoscrivere due diversi abbonamenti: a Telepiù1, per gli amanti del cinema, e a Telepiù2 per chi vuole il grande sport*».

— Una delle lamentele che i vostri abbonati ci hanno segnalato con maggiore frequenza, riguarda il segnale debole.

«*Attualmente la copertura supera l'85 per cento del territorio nazionale. Finchè il Governo non si deciderà a legiferare in maniera definitiva in merito all'emittenza non sarà possibile ovviare a questo tipo di inconvenienti. Esiste poi un secondo problema: molti impianti di antenna sono antiquati, per captare il segnale di Telepiù è necessario installare un filtro. L'intera operazione costa circa 150.000 lire*».

Valerio Ghirardelli

— Tornando al calcio, molti nostri lettori hanno definito «scandaloso» l'accordo tra Rai e Telepiù. Lei come risponde?

«*Non vedo proprio cosa ci sia di scandaloso: lo ripeto, offriamo un servizio, unico nel suo genere, a chi decide liberamente di pagare una cifra certo non esorbitante. E se noi sbagliamo programmazione paghiamo in prima persona, mentre la Rai spende il denaro dei contribuenti. Mi pare una differenza significativa*».

— La Rai organizza una propria pay tv oppure entra come socia a Telepiù: quale delle due ipotesi le sembra più probabile?

«*Una televisione a pagamento esiste già: conviene entrare a far parte di quella*».

— Pensa che gli italiani supereranno l'attuale diffidenza nei confronti della pay tv?

«*Lo stanno già facendo. Il futuro va in questa direzione. Basta guardare quello che succede, non dico in America, ma in Europa. Canal Plus ha già 3.600.000 abbonati, B Sky B 2.400.000*».

— Cosa ne pensa della «pay per view», il sistema che permette di pagare per vedere un avvenimento senza sottoscrivere l'abbonamento annuale?

«*Gli esempi che vengono dall'estero non sono confortanti. Attualmente in America la "pay per view" rappresenta meno del tre per cento del giro d'affari delle televisioni a pagamento*».

COLORED STUPORE

VERSO UN MONDIALE DOMINATO DAI NERI

Da Carl Lewis a Javier Sotomayor, da Mike Marsh a Quincy Watts, da Moses Tanui a Colin Jackson, da Gail Devers a Jackie Joyner-Kersee: saranno le stelle della rassegna iridata in programma a Stoccarda dal 13 al 22 agosto. E l'Italia? Si affida ai «soliti» Antibo, Lambruschini, Panetta. In attesa dei giovani...

di Augusto Frasca

Sotto, Javier Sotomayor, recordman mondiale dell'alto. Sotto il titolo, Carl Lewis, primatista dei 100 metri. In basso a sinistra, Gail Devers, olimpionica dei 100 (fotoOlympia). A fianco, Colin Jackson, re d'Europa dei 110 ostacoli (fotoIguanaPress)

Ci saranno i filarmonici di Berlino e Liza Minnelli per la cerimonia inaugurale di venerdì 13 allo Stadio Gottlieb Daimler, intitolato all'uomo che fabbricò automobili dando loro il nome della figlia Mercedes, e ristrutturato per l'occasione con uno stanziamento di 50 miliardi. Si sta concludendo il conto alla rovescia verso Stoccarda 1993, quarta edizione dei Campionati mondiali di atletica. Sulla Mercedes pesa una preoccupante flessione di vendite che, nel primo semestre dell'anno, era del trenta per cento rispetto al '92. La qual cosa non ha impedito al colosso industriale del Baden-Württenberg di destinare una vettura ad ognuno dei vincitori delle 44 gare in programma, 24 maschili e 20 femminili. Per l'atletica, Stoccarda ha un bellissimo precedente organizzativo: quello degli Europei dell'86, occasione in cui fecero una magnifica figura gli atleti italiani, con le imprese di Mei, Bordin, Panetta, Cova, Antibo, Pizzolato, Laura Fogli, Evangelisti, Damilano.

Quando si trattò di scegliere la sede per la prima edizione dei Mondiali, la Germania fu seriamente in corsa, e Stoccarda coltivò a lungo l'idea di accogliere per prima gli atleti del mondo attorno alle acque del Neckar. Poi, come noto, prevalse Helsinki, capitale d'una terra dove l'atletica è un culto, la terra di Paavo Nurmi e di Matti Järvinen. C'è una statua, proprio dinanzi allo stadio olimpico finnico, dell'uomo di Loimar, l'impenetrabile, scostante corridore che attorno agli anni Venti si appropriò di nove vittorie olimpiche nelle prove del mezzofondo. E nello stesso stadio è la sottile torre di maratona, i cui 72,71 metri sono lì, a ricordare la misura vincente del giavellottista di Tampere nelle Olimpiadi di Los Angeles 1932. Torniamo a Stoccarda, alla quale spetta comunque una primogenitura, quella di ospitare i primi Mondiali nella loro cadenza biennale. Quattro anni correvano infatti fra le prime tre edizioni. È già pronta la Svezia, con Göteborg, per l'edizione del 1995, mentre è alle porte l'assegnazione a Città del Messico dell'evento del 1997.

Si arriva ai Mondiali come vertice di una stagione ricca di intensi momenti agonistici, ma anche densa di fermenti che hanno di volta in volta coinvolto atleti, federazioni nazionali, federazione internazionale, organizzatori, procuratori degli atleti. Poiché nell'atletica va sempre più prendendo piede la cultura del guadagno, crescono, con i soldi, i rischi. Bene fece, tempo addietro, la IAAF, che è la sigla inglese della federazione internazionale, rispondendo picche a un intempestivo e comunque maldestro tentativo dei procuratori degli atleti di imporre premi in denaro in occasione dei Mondiali; anche se poi venne trovata una soluzione intermedia, con il premio a quattro ruote estratto come da un cappello a cilindro. Alla IAAF dette sostegno immediato il Comitato Olimpico Internazionale, che già vedeva i propri giochi quadriennali divenire oggetto di rincorsa al pacchetto di dollari su ogni podio dei vincitori. Polemiche vi sono state anche per questa scadenza biennale.

Ma il problema del calendario dell'atletica non risiede nella biennalità dei Mondiali, quanto nella proliferazione dei meeting, sovente caotica, al punto che nello stesso ambito del circuito controllato dalla federazione internazionale, il Grand Prix, quattro meeting, Oslo, Zurigo, Berlino e Bruxelles, hanno ritenuto di crearsi una propria rete gestionale, assicurandosi una totale autonomia per proventi pubblicitari e diritti televisivi. Anche il doping, in questi fermenti, ha avuto la sua buona parte, specie con i casi legati a Katrin Krabbe e a Butch Reynolds. Così come non poche polemiche hanno accompagnato alcune selezioni nazionali, vedi Kenya e Canada, disputate inopportunamente a ridosso dei campionati, cui non hanno partecipato atleti come Ondieki e McKoy. Gli schieramenti tecnici del mondo atletico sono anch'essi in movimento. Si va dall'Asia, dove la Cina, anche in virtù di una ipotesi organizzativa delle Olimpiadi del Duemila, appare concretamente come una

segue

COLORED STUPORE
SEGUE

delle realtà emergenti, potendo fruire di un serbatoio umano immenso; all'Africa, dove il Kenya e i suoi corridori sono solo lo straordinario avamposto di un continente che è in condizione di offrire protagonisti assoluti dal Marocco all'Algeria, dal Sud Africa alla Nigeria, dall'Etiopia alla Somalia. L'Europa presenta un panorama ancora confuso nei valori dei paesi

A fianco (foto IguanaPress), Alessandro Lambruschini. Sotto a sinistra (foto Olympia), Mike Marsh, olimpionico dei 200 metri a Barcellona

dell'ex-Urss; una Germania che dalla somma dell'uno più uno, ossia le due precedenti entità nazionali, ha avuto sinora un risultato asfittico; Francia e Gran Bretagna che affidano alle colonie, o ai loro superstiti, le possibilità più consistenti; l'Italia che tenta di non perdere terreno facendo fruttare al massimo pedine preziose e di prestigio quali Antibo, Lambruschini, Di Napoli, Panetta, Ileana Salvador, De Benedictis, Andrea Benvenuti, Bettiol, in attesa che i giovanissimi si facciano avanti. Gli Stati Uniti, che pure partoriscono annualmente pregevoli atleti, patiscono la cronica sterilità del vivaio bianco.

Pescare un atleta non nero ai vertici delle classifiche, in particolare nelle specialità di corsa, è impresa più che ardua, destinata al fallimento. In effetti, il colore nero è dominante in tutte le gare di corsa e in metà dei salti. Lewis è iscritto nei 100 e nei 200. Nella gara breve affronterà, oltre a Christie, campione olimpico, Mitchell, secondo alle selezioni Usa, Effiong, nigeriano vincente alle Universiadi di Buffalo con 10"07, Fredericks, namibiano, e il piccolo toro della Virginia, Andre Cason, di otto anni più giovane, autore fra l'altro d'una perentoria prestazione a Eugene. Il bilancio fra i due è a favore di Lewis in ragione di sei vittorie a due. Ma le due sconfitte sono entrambe del '93: a Eugene, 9"85 per Cason e 9"90 per Lewis, con generosissimo vento a favore; e a Lilla, 2 luglio, Cason 10"03 e Lewis 10"07. Nei 200, Lewis s'è allevato in casa il peggior nemico, attribuendogli l'incarico di contabile nell'azienda di abbigliamento di cui è principale azionista. L'uomo è Mike Marsh, noto soprattutto per due caratteristiche: il titolo olimpico e la migliore prestazione di tutti i tempi dietro Pietro Mennea. Facile ricordarlo: semifinale di Barcellona, 19"73 con un impercettibile vento contrario, un'azione tagliata a dieci metri dalla linea d'arrivo. L'altro avversario è ancora Fredericks, che al Sestriere ha denotato condizioni sfavillanti correndo sia i 100 che i 200.

Lotta tutta nera anche nei 400: Michael Johnson, Butch Reynolds e Quincy Watts. Emerso dal ghetto malavitoso di Detroit, quest'ultimo risultò uno dei grandi vincitori di Barcellona. È l'uomo futuro per i 43 secondi netti. Gli 800 non dovrebbero discostarsi dai valori, non eccelsi, e dai nomi espressi nel '92: Tanui, Gray, Everett, con l'aggiunta di Steele, britannico, Bulkovski, ucraino, l'eterno Barbosa, l'uomo del Burundi dall'indecifrabile nome, Nkazamyampi, e l'altro eterno, Konchellah. Per l'Italia, il rammarico è riferito alla lunga serie di contrarietà fisiche che hanno contrassegnato, da gennaio a giugno, la stagione di Andrea Benvenuti. Andrea ha un mese di presenza agonistica da recuperare. La sua classe è di prim'ordine, la resistenza organica intatta. Un posto in finale, in Germania, equivarrebbe già a un successo, e un piazzamento tra i primissimi a un piccolo miracolo. Nei 1500, Nourredine Morceli costituì, a Barcellona, una delle sorprese in negativo dei Giochi, sparendo in finale. Stoccarda è terreno ideale di rivincita. Dalla sua, anche la relativa modestia della concorrenza. L'Italia è in condizione di porre in campo un altro finalista. Ma anche Di Napoli, come Benvenuti, è in difficoltà: magistralmente avviata con il successo ai Mondiali indoor di Toronto, la sua stagione è stata poi mortificata da una malformazione al piede destro che ha causato un pesante ritardo nella preparazione, assieme a uno sfibrante stillicidio psicologico. Quindi, incognita su Di Napoli e dubbio, ancora, tra 1500 e 5000 metri.

Territorio di conquista africano sono i 5000, 10000 e 3000 siepi. L'Africa del Kenya, quella che lascia a casa Ondieki e porta Chelimo, Kiptanui, Koskei, Kirui, Bitok, Birir, Sang; quella marocchina e algerina di Skah, Jabbour e Belaout. Poi c'è l'Italia di Panetta, una carta da giocare per un buon ingresso in finale nei diecimila, l'Italia di Antibo e tutto il nostro cuore dietro le sorti della sua gara. L'Italia di Lambruschini, fra i più modesti, cauti, riservati e di più alta classe fra quanti la nostra atletica abbia partorito negli ultimi venti anni. Stoccarda è l'occasione per una medaglia e per tanti sogni! L'agile danza di Colin Jackson (per il quale, fuori Mark McKoy per la sua latitanza nei Trials canadesi, crescono i favori), ancora i neri Pierce e Tony Dees, la curiosità per Li Tong, cinese: ecco il quadro dei centodieci a ostacoli. Mentre Kevin Young è sua maestà sul giro di pista e Matete è in recupero, Ottoz e Frinolli, azzurri, si battono per una crescita di statura, sperando, per il primo, che la forte contrattura occorsagli nel meeting del Sestriere non comprometta i Mondiali. La maratona è alla ricerca d'un nome dopo un periodo fiacco, con Bettiol alla caccia di un posto al sole. Nella marcia, il solito terno al lotto affidato alle decisioni dei giudici, con De Benedictis additato fra i primi nella venti chilometri.

Nei salti, mentre Mike Powell (lungo) non sembra temere concorrenza e mentre due cubani, Sotomayor, elevatosi a fine luglio al tetto di 2,45, e Quesada (triplo), sono in condizione di realizzare un pieno mai verificatosi nella storia sportiva dell'isola, Sergej Bubka, nell'asta, avrà addosso gli occhi di tutti, compresi quelli della moglie Lillia e dei figli Vitali e Sergei. Può vincere il quarto titolo consecutivo, perché Gataullin, Tarassov, Yegorov e Galfione gli sono ancora d'un palmo sotto. Günthör e Barnes nel peso, Zelezny nel giavellotto, Litvinov (già vincitore dieci anni fa a Helsinki) e Astapovich nel martello, Riedel nel disco, questi i favoriti in gare in cui l'antidoping ha fatto stragi e ridotto sensibilmente le misure. Sgrulletti, Dal Soglio e Zerbini possono rappresentarci in finali dalle dignitose possibilità. Staffetta Usa nella prova veloce; ancora Usa, Gran Bretagna, Kenya e Giamaica nella 4 × 400. Nel decathlon, fallite le selezioni olimpiche nel '92, fiducia a O'Brien, ventisettenne di Portland, primatista mondiale in tutte le specialità di prove multiple, abbandonato dai genitori, padre Usa e mamma

IL CALENDARIO E I RECORD: IL MONDIALE PIÙ «ANTICO» È IL 19"72 DI MENNEA

GARE MASCHILI

SPECIALITÀ	FINALE	ORA	PRIMATO ITALIANO		PRIMATO EUROPEO		PRIMATO MONDIALE	
100 m.	domenica 15	20.35	**10"01 Mennea**	1979	**9"92 Christie** (GB)	1991	**9"86 Lewis** (Usa)	1991
200 m.	venerdì 20	21.00	**19"72 Mennea**	1979	**19"72 Mennea** (Ita)	1979	**19"72 Mennea** (Ita)	1979
400 m.	martedì 17	19.45	**45"26 Zuliani**	1981	**44"33 Schönlebe** (Ger. Est)	1987	**43"29 Reynolds** (Usa)	1988
800 m.	martedì 17	20.25	**1'43"7 Fiasconaro**	1973	**1'41"73 Coe** (GB)	1981	**1'41"73 Coe** (GB)	1981
1.500 m.	domenica 22	17.50	**3'32"78 Di Napoli**	1990	**3'29"67 Cram** (GB)	1985	**3'28"86 Morceli** (Alg)	1992
5.000 m.	lunedì 16	20.20	**13'05"59 Antibo**	1990	**13'00"41 Moorcroft** (GB)	1982	**12'58"39 Aouita** (Mar)	1987
10.000 m.	domenica 22	17.00	**27'16"50 Antibo**	1990	**27'13"81 Mamede** (Por)	1984	**26'58"38 Ondieki** (Ken)	1993
110 m. ostacoli	venerdì 20	20.40	**13"46 E. Ottoz**	1968	**12"97 Jackson** (GB)	1993	**12"92 Kingdom** (Usa)	1989
400 m. ostacoli	giovedì 19	19.50	**48"92 Mori**	1991	**47"48 Schmid** (Ger)	1982	**46"78 Young** (Usa)	1992
3.000 m. siepi	sabato 21	19.35	**8'08"57 Panetta**	1987	**8'07"62 Mahmoud** (Fra)	1984	**8'02"08 Kiptanui** (Ken)	1992
4 × 100 m.	domenica 22	16.40	**38"37**	1983	**37"79 Francia**	1990	**37"40 Usa**	1992
4 × 400 m.	domenica 22	18.30	**3'01"37**	1986	**2'57"53 Gran Bretagna**	1991	**2'55"74 Usa**	1992
maratona	sabato 14	17.40	**2h08'19" Bordin**	1990*	**2h07'12" Lopes** (Por)	1985*	**2h06'50" Dinsamo** (Eti)	1988*
marcia km. 20	domenica 15	17.50	**1h18'54" Damilano**	1992*	**1h18'13" Blazek** (Cec)	1990*	**1h18'13" Blazek** (Cec)	1990*
marcia km. 50	sabato 21	8.00	**3h45'43" Ducceschi**	1988*	**3h37'41" Perlov** (Urss)	1989*	**3h37'41" Perlov** (Urss)	1989*
alto	domenica 22	15.00	**2,33 M. Benvenuti**	1989	**2,42 Sjöberg** (Sve)	1987	**2,45 Sotomayor** (Cub)	1993
asta	giovedì 19	17.00	**5,68 Andreini**	1990	**6,13 Bubka** (Ucr)	1992	**6,13 Bubka** (Ucr)	1992
lungo	venerdì 20	19.00	**8,46 Evangelisti**	1987	**8,86 Emmyan** (Urss)	1987	**8,95 Powell** (Usa)	1991
triplo	lunedì 16	19.00	**17,22 Gentile**	1968	**17,92 Markov** (Bul)	1987	**17,97 Banks** (Usa)	1985
peso	sabato 21	18.15	**22,91 Andrei**	1987	**23,06 Timmermann** (Ger. Est)	1988	**23,12 Barnes** (Usa)	1990
disco	martedì 17	19.20	**67,62 Martino**	1989	**74,08 Schult** (Ger. Est)	1986	**74,08 Schult** (Ger. Est)	1986
martello	domenica 15	16.30	**79,80 Sgrulletti**	1993	**86,74 Sedykh** (Urss)	1986	**86,74 Sedykh** (Urss)	1986
giavellotto	lunedì 16	19.30	**79,30 De Gaspari**	1989	**95,54 Zelezny** (Cec)	1993	**95,54 Zelezny** (Cec)	1993
decathlon	venerdì 20	21.20*	**7.763 Baffi**	1991	**8.847 Thompson** (GB)	1984	**8.891 O'Brien** (Usa)	1992

GARE FEMMINILI

SPECIALITÀ	FINALE	ORA	PRIMATO ITALIANO		PRIMATO EUROPEO		PRIMATO MONDIALE	
100 m.	Lunedì 16	20.45	**11"29 Masullo**	1980	**10"81 Oelsner-Gohr** (Ger. Est)	1983	**10"49 Griffith-Joyner** (Usa)	1988
200 m.	giovedì 19	20.40	**22"88 Masullo**	1984	**21"71 Koch** (Ger. Est)	1979	**21"34 Griffith-Joyner** (Usa)	1988
400 m.	martedì 17	19.25	**52"01 Rossi**	1982	**47"60 Koch** (Ger. Est)	1985	**47"60 Koch** (Ger. Est)	1985
800 m.	martedì 17	20.05	**1'57"66 Dorio**	1980	**1'53"28 Kratochvilova** (Cec)	1983	**1'53"28 Kratochvilova** (Cec)	1983
1.500 m.	domenica 22	16.00	**3'58"65 Dorio**	1982	**3'52"47 Kazankina** (Urss)	1980	**3'52"47 Kazankina** (Urss)	1980
3.000 m.	lunedì 16	20.00	**8'37"96 Possamai**	1983	**8'22"62 Kazankina** (Urss)	1984	**8'22"62 Kazankina** (Urss)	1984
10.000 m.	sabato 21	18.50	**32'02"37 Dandolo**	1990	**30'13"74 Kristiansen** (Nor)	1986	**30'13"74 Kristiansen** (Nor)	1986
100 m. ostacoli	venerdì 20	20.25	**13"08 Tuzzi**	1988	**12"21 Donkova** (Bul)	1988	**12"21 Donkova** (Bul)	1988
400 m. ostacoli	giovedì 19	19.30	**55"42 Troyer**	1991	**52"94 Stepanova** (Urss)	1986	**52"94 Stepanova** (Urss)	1986
4 × 100 m.	domenica 22	16.30	**43"67**	1991	**41"37 Germania Est**	1985	**41"37 Germania Est**	1985
4 × 400 m.	domenica 22	18.10	**3'30"82**	1984	**3'15"17 URSS**	1988	**3'15"17 URSS**	1988
maratona	domenica 15	10.00	**2h27'49" Fogli**	1988*	**2h21'06" Kristiansen** (Nor)	1985*	**2h21'06" Kristiansen** (Nor)	1985*
marcia km. 10	sabato 14	9.30	**42'07" Salvador**	1992*	**42'07" Salvador** (Ita)	1992*	**41'30" Saxby** (Aus)	1988*
alto	sabato 21	17.30	**2,01 Simeoni**	1978	**2,09 Kostadinova** (Bul)	1987	**2,09 Kostadinova** (Bul)	1987
lungo	domenica 15	19.00	**6,77 Uccheddu**	1991	**7,52 Chistyakova** (Urss)	1988	**7,52 Chistyakova** (Urss)	1988
triplo	sabato 21	17.45	**13,96 Capriotti**	1993	**14,97 Chen** (Rus)	1993	**14,97 Chen** (Rus)	1993
peso	domenica 15	19.20	**18,74 Petrucci**	1980	**22,63 Lisovskaya** (Urss)	1987	**22,63 Lisovskaya** (Urss)	1987
disco	giovedì 19	19.20	**62,54 Maffeis**	1993	**76,80 Reinsch** (Ger. Est)	1988	**76,80 Reinsch** (Ger. Est)	1988
giavellotto	domenica 22	16.00	**67,20 Quintavalla**	1983	**80,00 Felke** (Ger. Est)	1988	**80,00 Felke** (Germ. Est)	1988
eptathlon	martedì 17	20.45*	**6.056 Ozoeze**	1991	**7.007 Nikitina** (Urss)	1989	**7.291 Joyner-Kersee** (Usa)	1988

* Nelle gare di eptathlon e decathlon, giorno ed ora indicati sono relativi alla partenza dell'ultima prova, rispettivamente 800 e 1.500. Nelle gare di marcia e di maratona — che si svolgono su strada — i primati non sono ufficiali, ma sono considerati «migliori prestazioni».

finlandese, adottato da una coppia di irlandesi.

Più equilibrata l'alternanza di colori, nel settore femminile. Già nelle corse veloci l'incidenza delle atlete bianche è di altro spessore rispetto alle prove maschili. Irina Privalova, russa, si è inserita con grande autorevolezza nel gruppo delle concorrenti più agguerrite: ovvero la giamaicana Merlene Ottey — che, per quanto abbia spesso fallito i traguardi più importanti, è protagonista assoluta della velocità dal 1981 ad oggi, una longevità difficilmente eguagliabile — e le statunitensi Gail Devers e Gwen Torrence, vincitrici a Barcellona. Nel giro di pista, la gara che appassionati in cerca di iperboli sogliono definire la corsa della morte, ci sarebbe una favorita indiscussa: Marie-Jose Perec, la splendida ventiquattrenne di Guadalupa, trapiantata in Francia per l'intervento d'una zia che ne pronosticò il lusinghiero futuro, indossatrice in inverno, allenata da Jacques Piasenta, già vincitrice nel '91 a Tokyo e ai Giochi successivi. Ma Marie-Jose è convalescente dopo un infortunio subito al meeting di Nizza. Riuscirà a recuperare? Negli ottocento, assieme con Ella Kovacs, rumena, vi è una accoppiata da seguire con attenzione, curiosità e rispetto: Maria Lourdes Mutola e Tina Paulino, cugine, originarie del Mozambico; soffiata al calcio, squadra maschile, la prima; al basket, la seconda. Non sempre animate da saggezza tattica, le loro gare. Ma assicurano in partenza uno spettacolo di alto livello. La lotta in famiglia promette molto, a meno che una delle due non decida di schierarsi alla partenza dei 1500, dove Sonia O'Sullivan sembra avvantaggiata, così come sulla distanza doppia, dove ha eccellenti possibilità la sudafricana Elana Meyer. Nelle due prove l'alternativa è fornita dalle cinesi Yun Xia Qu e Lirong Zhang; mentre una compatriota, diciottenne, Jung Xia Wang, in testa nelle classi-

segue

A fianco (foto IguanaPress), Francesco Panetta, speranza azzurra per il fondo ai Mondiali di Stoccarda

LA STORIA/TRIPLETTA PER SERGEJ BUBKA

ALLA FIERA DELL'ASTA

I Mondiali di **Helsinki** si chiusero con un successo tecnico di eccellenti proporzioni. Chi avrà la pazienza di scorrere il quadro dei vincitori che pubblichiamo in queste pagine troverà molti di coloro che hanno contraddistinto uno dei periodi più fertili nella storia dell'atletica internazionale. Un nome per tutti: **Frederick Carlton Lewis**, quello stesso che a dieci anni, a Philadelphia, antica capitale, aveva visto il suo destino segnato dalla conoscenza diretta con Jesse Owens. Inizia da qui, dallo stadio finlandese, un percorso agonistico che lo porterà alla fine della carriera a essere classificato come il più grande atleta d'ogni tempo e d'ogni sport. Lewis vince i centro metri e il salto in lungo, chiudendo trionfalmente il quartetto statunitense vincitore della 4 × 100. Come accadrà per Los Angeles '84, Roma '87, Seul '88, Tokyo '91, è l'uomo dei campionati, mentre **Marita Koch** ne è la straordinaria interprete femminile: un gradino sopra grandi atleti come Thompson, Moses, Cram, Foster, Weigel, Marlies Göhr, Jarmila Kratochvilova, Mary Decker, Tamara Bykova, Heike Daute, già avviata a maritarsi Drechsler, Grete Waitz.

A Helsinki fa la sua prima apparizione di rilievo anche un giovanotto ucraino, non ancora ventenne. Il suo nome è **Sergej**, il cognome **Bubka.** Con lui, nei dieci anni a venire, l'asta proietterà l'uomo a cieli sconosciuti. Helsinki assiste anche al dramma di Sara Simeoni, Evelyn Ashford e Alberto Juantorena, vittime sul campo di irrimediabili guasti fisici. Per l'Italia, assieme con la magnifica prestazione della 4 × 100 (seconda, con Tilli, Simionato, Pavoni, Mennea) dietro gli Usa lanciati al nuovo primato mondiale, assieme ancora con la medaglia di bronzo di Mennea nei duecento, ecco il nome, il volto, le gambe, il cuore e la testa, soprattutto la testa, di **Alberto Cova.** È indimenticabile la sua magistrale vittoria nei diecimila, con la testimonianza diretta televisiva di Paolo Rosi. Tante volte, in oltre trenta anni di sue telecronache, abbiamo imprecato

NELLE EDIZIONI PRECEDENTI, PIOGGIA D'ORO SU LEWIS

GARE MASCHILI

SPECIALITÀ	VINCITORE 1983		VINCITORE 1987		VINCITORE 1991	
100 m.	**Lewis** (Usa)	10"07	**Lewis** (Usa)	9"93	**Lewis** (Usa)	9"86
200 m.	**Smith** (Usa)	20"14	**Smith** (Usa)	20"16	**M. Johnson** (Usa)	20"01
400 m.	**Cameron** (Jam)	45"05	**Schönlebe** (Ger. E)	44"33	**Pettigrew** (Usa)	44"57
800 m.	**Wulbeck** (Ger)	1'43"65	**Konchellah** (Ken)	1'43"06	**Konchellah** (Ken)	1'43"99
1.500 m.	**Cram** (Gb)	3'41"59	**Bile** (Som)	3'36"80	**Morceli** (Alg)	3'32"84
5.000 m.	**Coghlan** (Irl)	13'28"53	**Aouita** (Mar)	13'26"44	**Ondieki** (Ken)	13'14"45
10.000 m.	**Cova** (Ita)	28'01"04	**Kipkoech** (Ken)	27'38"63	**Tanui** (Ken)	27'38"74
110 m. ostacoli	**Foster** (Usa)	13"42	**Foster** (Usa)	13"21	**Foster** (Usa)	13"06
400 m. ostacoli	**Moses** (Usa)	47"50	**Moses** (Usa)	47"46	**Matete** (Zam)	47"64
3.000 m. siepi	**Ilg** (Ger)	8'15"06	**Panetta** (Ita)	8'08"57	**Kiptanui** (Ken)	8'12"59
4x100 m.	**Usa**	37"86	**Usa**	37"90	**Usa**	37"50
4x400 m.	**Urss**	3'00"79	**Usa**	2'57"29	**Gran Bretagna**	2'57"53
maratona	**De Castella** (Aus)	2h10'03"	**Vakihurji** (Ken)	2h11'48"	**Taniguchi** (Gia)	2h14'57"
marcia km 20	**Canto** (Mex)	1h20'49"	**Damilano** (Ita)	1h20'45"	**Damilano** (Ita)	1h19'37"
marcia km 50	**Weigel** (Ger. E)	3h43'08"	**Gauder** (Ger. E)	3h40'53"	**Potashov** (Urss)	3h53'09"
alto	**Avdeyenko** (Urss)	2,32	**Sjöberg** (Sve)	2,38	**Austin** (Usa)	2,38
asta	**Bubka** (Urss)	5,70	**Bubka** (Urss)	5,85	**Bubka** (Urss)	5,95
lungo	**Lewis** (Usa)	8,55	**Lewis** (Usa)	8,67	**Powell** (Usa)	8,95
triplo	**Hoffman** (Pol)	17,42	**Markov** (Bul)	17,92	**Harrison** (Usa)	17,78
peso	**Sarul** (Pol)	21,39	**Günthör** (Svi)	22,23	**Günthör** (Svi)	21,67
disco	**Bugar** (Cec)	67,72	**Schult** (Ger. E)	68,74	**Riedle** (Ger)	66,20
martello	**Litvinov** (Urss)	82,68	**Litvinov** (Urss)	83,06	**Sedykh** (Urss)	81,70
giavellotto	**Michel** (Ger. E)	89,48	**Raty** (Fin)	83,54	**Kinnunen** (Fin)	90,82
decathlon	**Thompson** (GB)	8.666	**Voss** (Ger. E)	8.680	**O'Brien** (Usa)	8.812

GARE FEMMINILI

SPECIALITÀ	VINCITORE 1983		VINCITORE 1987		VINCITORE 1991	
100 m.	**Gohr** (Ger. E)	10"97	**Gladisch** (Ger. E)	10"90	**Krabbe** (Ger)	10"99
200 m.	**Koch** (Ger. E)	22"13	**Gladisch** (Ger. E)	21"74	**Krabbe** (Ger)	22"09
400 m.	**Kratochvilova** (Cec)	47"99	**Brizgina** (Urss)	49"38	**Perec** (Fra)	49"13
800 m.	**Kratochvilova** (Cec)	1'54"68	**Wodars** (Ger. E)	1'55"26	**Nurutdinova** (Urss)	1'57"50
1500 m.	**Decker** (Usa)	4'00"90	**Samolyenko** (Urss)	3'58"56	**Boulmerka** (Alg)	4'02"21
3000 m.	**Decker** (Usa)	8'34"62	**Samolyenko** (Urss)	8'38"73	**Samolyenko-Dorovskikh** (Urss)	8'35"82
10.000 m	**non disputata**		**Kristiansen** (Nor)	31'05"85	**McColgan** (GB)	31'14"31
100 m. ostacoli	**Jahn** (Ger. E)	12"35	**Zagorcheva** (Bul)	12"34	**Narozhilenko** (Urss)	12"59
400 m. ostacoli	**Fesenko** (Urss)	54"14	**Busch** (Ger. E)	53"62	**Ledovskaya** (Urss)	53"11
4x100 m.	**Germania Est**	41"76	**Usa**	41"58	**Giamaica**	41"94
4x400 m.	**Germania Est**	3'19"73	**Germania Est**	3'18"63	**Urss**	3'18"43
maratona	**Waitz** (Nor)	2h28'09"	**Mota** (Por)	2h25'17"	**Panfil** (Pol)	2h29'53"
marcia km 10	**non disputata**		**Strakhova** (Urss)	44'12"	**Ivanova** (Urss)	42'57"
alto	**Bykova** (Urss)	2,01	**Kostadinova** (Bul)	2,09	**Henkel** (Ger)	2,05
lungo	**Daute** (Ger. E)	7,27	**Joyner-Kersee** (Usa)	7,36	**Joyner-Kersee** (Usa)	7,32
triplo	**non disputata**		**non disputata**		**non disputata**	
peso	**Fibingerova** (Cec)	21,05	**Lisovskaya** (Urss)	21,24	**Huang** (Cin)	20,83
disco	**Opitz** (Ger. E)	68,94	**Opitz-Hellmann** (Ger. E)	71,62	**Khristova** (Bul)	71,02
giavellotto	**Lillak** (Fin)	70,82	**Whitebread** (GB)	76,64	**Xu** (Cin)	68,78
eptathlon	**Neubert** (Ger. E)	6.714	**Joyner-Kersee** (Usa)	7.128	**Braun** (Ger)	6.672

LE MEDAGLIE DEGLI AZZURRI DA HELSINKI '83 A TOKYO '91

ORO	SPECIALITÀ	ANNO
Alberto Cova	10.000 m.	1983
Maurizio Damilano	marcia km 20	1987
Francesco Panetta	3.000 siepi	1987
Maurizio Damilano	marcia km 20	1991

ARGENTO	SPECIALITÀ	ANNO
Tilli, Simionato, Pavoni, Mennea	staffetta 4x100	1983
Francesco Panetta	10.000 m.	1987
Alessandro Andrei	lancio del peso	1987

BRONZO	SPECIALITÀ	ANNO
Pietro Mennea	200 m	1983
Gelindo Bordin	maratona	1987

In alto, Sergej Bubka con la medaglia d'oro dei Mondiali 1991. A fianco, l'arrivo vittorioso di Maurizio Damilano a Roma '87. Il marciatore azzurro ha fatto il bis quattro anni dopo a Tokyo (fotoBobThomas)

per risultati non dati, per disattenzioni che il cultore d'atletica considera intollerabili. Ma evocare gli ultimi sessanta secondi della telecronaca del grande Paolo significa riproporre un brano da antologia giornalistica, difficilmente eguagliabile, sulla linea dei migliori Carosio, Ferretti, Bellani, Giubilo.

Seconda edizione, **Roma**, dal 29 agosto al 6 settembre. Lo stadio è lo stesso del Sessanta, Giochi olimpici, non ancora violato dai sommovimenti messi in atto in vista dell'assise calcistica di Italia '90.

Roberto Quercetani, che allo scrupolo del ricercatore unisce una eccellente lucidità di sintesi, considerò l'evento come la più grande manifestazione atletica di tutti i tempi, per ampiezza di partecipazione e per qualità di risultati. Negli otto giorni di gare, con 165 nazioni rappresentate e 1.741 atleti, vennero abbattuti due primati mondiali, novanta primati dei campionati, diciotto primati di aree continentali e la bellezza di 85 record nazionali. Di uno dei due mondiali realizzati, quello sui 100 metri, si conosce tutto: nel senso che si dovette attendere quella notte di Seul, un anno dopo, con la traumatica notizia del caso di doping legato a **Ben Johnson,** le indagini successive, mesi e mesi di rivelazioni e di polemiche, le lentezze della Federazione internazionale e le inevitabili conclusioni, per dare un nome al protagonista «vero» della realizzazione, e fare giustizia a **Carl Lewis**. Restano della gara, al di là di una ineccepibile decisione, inalterate nel ricordo sensazioni irripetibili. Otto centesimi di vantaggio di Johnson dopo appena dieci metri, dieci ai 20 metri, dodici ai 30, un impercettibile rimonta di Lewis negli ultimi venti metri, il tratto più veloce, per entrambi, quello fra i 50 ed i 70 metri, bruciato alla media sbalorditiva di 43 chilometri, 373 metri l'ora!

Il secondo primato fu realizzato nella stessa giornata, era sempre il 30 agosto. Ne fu artefice **Stefka Kostadinova,** giovanissima atleta bulgara e splendida figura femminile, protagonista di un provvidenziale recupero ai 2,04 al terzo tentativo, quando la gara sembrava compromessa per via di una inossidabile Bykova, già volata sopra l'asticella, poi di un salto vincente ai 2,06; infine, splendida avidità dei grandi, ai 2,09 del nuovo record mondiale.

Roma offrì altre pagine bellissime d'agonismo. Lewis vinse lungo e 4 × 100 con McRae, McNeil e Glance; Calvin Smith, Greg Foster, Edwin Moses, Sergey Bubka, Sergej Litvinov e Martina Hellmann ripeterono le vittorie di Helsinki. In più, la doppietta 1500 e 3000 di Tatyana Samolyenko; il volto smunto di Rosa Mota al termine d'una maratona incontrastata, chiusa con oltre sette minuti di vantaggio sulla seconda arrivata; quattro atleti sopra i 2,38 nell'alto; le immagini maestose che solo alcuni atleti neri sanno offrire, quelle di Billy Konchellah, Abdi Bile e Paul Kip Koech negli 800, 1500 e 10 mila metri; sei atleti sopra gli ottanta metri nel martello, dodici al di là degli otto metri di qualificazione nel lungo. Il quale lungo, anche questa è vicenda nota, lascerà, per i semplici di cuore, una coda velenosa, mortificante, dura da rimuovere.

L'Italia resse meravigliosamente, sotto il profilo tecnico, i livelli raggiunti dall'organizzazione e dal generale clima di festa, per molti rievocatore dell'estate romana del Sessanta. Due vincitori, **Maurizio Damilano**, nei venti chilometri di marcia e **Francesco Panetta**, 8'08"57 nei tremila siepi, un tricolore giunto dalla Calabria e colorato d'iride per la caparbietà, l'orgoglio, il coraggio d'un ragazzo che già ci aveva infiammato l'anno prima a Stoccarda, ai campionati Europei, con un secondo posto conquistato sul filo d'arrivo dopo la più bella e solitaria fuga nella storia della specialità. Ancora Panetta, nei diecimila, una medaglia d'argento, così come Andrei nel peso, e il terzo posto di Bordin nella maratona. Pier Francesco Pavoni, infine, un ufo, unico finalista bianco sia nei 100 che nei 200. L'arrivederci a Tokyo fu dato in una dolce serata densa di colori e di umori, conclusione di una festa al cui esito avevano concorso migliaia di persone, per un tributo allo sport o solo, semplicemente, per il gusto di essere presenti.

Terzo atto cronologico della manifestazione, **Tokyo**, il National Stadium, sulle cui mura è impresso, con gli altri vincitori dei Giochi del '64, il nome di Abdon Pamich. Le gare si svolgono dal 24 agosto al 1. settembre, caldo e umidità insostenibili, un pubblico ancora vergine ma pronto a esplodere nelle occasioni giuste. Tre primati mondiali, **Mike Powell** nel lungo, **Lewis** nei 100, gli **Usa** nella 4 × 100; la medaglia d'oro di **Maurizio Damilano** undici anni dopo Mosca e quattro dopo Roma; Katrin Krabbe ancora a piede libero e Jackie Joyner-Kersee; il volto tragico di Hiromi Taniguchi lungo il percorso della maratona; la generosità di Bordin, la vittoria a trentasei anni di Sedykh; Bubka, Foster e Tayana Samolyenko-Dorovskikh, Konchellah e Morceli imperiali; Fabrizio Mori che cancella Roberto Frinolli dall'albo dei primatisti in carica; Salvatore Antibo, la sua disperata presenza, l'incalcolabile valore della sua vicenda umana. Questa la sintesi di Tokyo '91, con la copertina dedicata a Powell, che abbatte il record di Bob Beamon, inviolato da 22 anni e 10 mesi, e a **Carl Lewis**, imbattuto nella specialità dall'81, protagonista di una serie sovrumana di salti, nobile nella resa per un'inezia rispetto al trampoliere di Alma Loma, appena dopo aver tagliato vincente il traguardo d'una delle gare più elettrizzanti nella storia dei 100: gli ultimi sessanta metri in 5"09, il grappolo di sei uomini in dieci centesimi. Al termine, la bandiera dei Mondiali, dal Giappone alla Germania, per una celebrazione che taglia i tempi e affida il proprio futuro alla vecchia Europa di Stoccarda 1993 e di Göteborg 1995.

COLORED STUPORE

SEGUE

fiche stagionali dei diecimila metri, sarà motivo d'attenzione anche per via della età giovanissima, infrequente nel mezzofondo lungo, su cui viaggia attorno ai trentuno minuti.

Bianco e nero anche negli ostacoli: Marina Azyabina, trentenne, contro Eva Sokolova, trentunenne, russa come lei, e Gail Devers, che a Stoccarda tenterà quanto non le è riuscito in precedenza, vincere cioè 100 piani e 100 ostacoli. Nei 400, Sandra Farmer-Patrick, parzialmente realizzata dalla presenza del marito nella rappresentativa statunitense, avrà vita complicata contro un'inglese dura e robusta come una bracciante, Sally Gunnell, vincitrice ai giochi del Commonwealth del '90, argento a Tokyo e, soprattutto, olimpionica. Favore per le cinesi nella marcia assieme ad Elena Nikolaeva, attesa ad una buona conferma da parte di Ileana Salvador e campo aperto nella gara più lunga, la maratona, dove per Rosanna Munerotto, che avrebbe potuto offrirci deliziose sorprese, la situazione è leggermente compromessa. Usa e Giamaica nella 4 × 100, Usa e Gran Bretagna nella quattro per quattrocento.

Due stelle nell'alto, cariche d'allori olimpici e mondiali: Heike Henkel e Stefka Kostadinova, e un piccolo satellite italiano, Antonella Bevilacqua; una antica, anche se solo ventinovenne, Heike Drechsler nel lungo, dove Jackie Joyner-Kersee, senza avversarie nell'eptathlon, il che è tutt'altro che una novità, spera ancora di partecipare convincendo in extremis il marito; e disco rosso di fronte alle russe nel salto triplo al femminile, di recentissima, discutibile istituzione, dove con l'abituale simpatia sarà da seguire la dottoressa in medicina Antonella Capriotti. I lanci, come per gli uomini, patiscono fortunamente le mannaie dell'antidoping, con campo aperto specie per russe, ucraine, bielorusse, l'inserimento di un paio di cinesi, dell'australiana Costian nel disco e della norvegese Hattestad nel giavellotto.

Augusto Frasca

□ **Perché lo sponsor Saiwa è ai ferri corti con il Genoa?**
Perché ha versato a Spinelli 150 milioni supplementari per permettergli di organizzare il Torneo del Centenario. Però non poteva immaginare che sarebbe stato chiamato Torneo Motta. E quindi avrebbe fatto pubblicità alla concorrenza. Lo sponsor del Genoa, dopo il danno, ha avuto pure le beffe.

□ **Perché il presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi, che pure era un habitué, non ha più preso parte al Processo del lunedì?**
Aldo Biscardi ha continuato a invitarlo perché è un personaggio e fa spettacolo. Ma Rozzi (l'ha rivelato all'«Indipendente») ha respinto gli inviti da quando Biscardi ha scelto Maurizio Mosca come ospite fisso. Secondo Rozzi, con un partner del genere il «Processo» non era più una cosa seria.

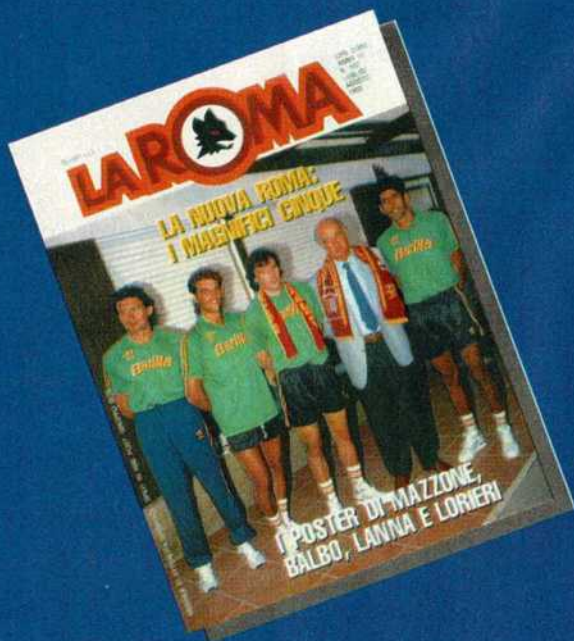
□ **Perché l'ex allenatore dell'Udinese Albertino Bigon ha accettato di restare come osservatore?**
Perché avendo ancora un anno di contratto ha preferito restare in lista d'attesa. Tanto più che il nuovo allenatore Vicini ha già cominciato a polemizzare con il presidente Pozzo. E quindi Bigon ha capito che l'ex Ct della Nazionale a Udine durerà poco. A questo punto richiameranno lui. È tutto programmato.

□ **Perché Guidolin ha preteso (fortissimamente) la conferma dell'«antenato» Perrone?**
Prima di tutto perché nel ruolo, nonostante l'età, Perrone è davvero unico in Italia. In secondo luogo perché a garantire per l'anziano regista, oltre agli altri, ci si è messo anche Cadè, che di Guidolin è stato ottimo maestro sia nel Verona che nel Bologna. In terzo luogo, perché a cancellare i residui dubbi sul recupero di Perrone è intervenuto il dottor Rosario Pugliarello, un mago dell'agopuntura che ha rigenerato nel ritiro di Pinzolo anche Bigliardi e Minaudo. Visti gli esiti della cura, è tornato a sognare a occhi aperti anche Alemao. L'ago (della bilancia atalantina) è sempre lui. Ma se a dargli una mano interviene anche l'ago di Pugliarello, tanto meglio.

□ **Perché Möller rischia di entrare in rotta di collisione con Trapattoni?**
Perché nello schema della «difesa a cinque» voluta dal Trap a imitazione del Parma rischia di rimanere sacrificato. Dal punto di vista tattico è costretto infatti a fare il Benarrivo, su e giù dalla fascia destra, senza avere la possibilità di giostrare al centro.

"BOLLICINE"
GAZZA SEI GIÀ AL QUARTO BICCHIERE DI BIRRA!
..GLUP! GLUP! MI PREPARO PER UNA INTERVISTA IN T.V! ..GLUP! BURP!

CHI SE NE FREGA

Roberto Baggio (centrocampista della Juventus): *«Ora a Caldogno c'è una bella casa per me e per i miei».*
Roberto Baggio (bis): *«Ero in Argentina, a caccia con mio fratello Edy, mio padre e mio suocero, quando l'avvocato ha parlato agli azionisti Fiat».*
Fabrizio Lorieri (portiere della Roma): *«Confesso di avere un debole per Peruzzi».*
Massimo Caruso (centrocampista del Napoli): *«I miei saranno molto contenti della sorte che m'è capitata».*
Abel Balbo (attaccante della Roma): *«Ho già trovato casa».*

Mercoledì 11
Lorenzo Bernardi (volley, 1968), Angelo Orlando (calcio, 1965)
Giovedì 12
Laurent Fignon (ciclismo, 1960), Pete Sampras (tennis, 1971)
Venerdì 13
Bruno Giordano (calcio, 1956)
Sabato 14
Irving «Magic» Johnson (basket, 1959), Paolo Tofoli (volley, 1966), Eugenio Capone (basket, 1966), Anna M. Marasi (volley, 1969)
Domenica 15
Ibrahim Boutaieb (atletica, 1967), Moreno Mannini (calcio, 1962)
Martedì 17
Nelson Piquet (auto, 1952), Jim Courier (tennis, 1970), Daniela Saporiti (volley, 1971)
Giovedì 19
Mary J. Fernandez (tennis, 1971)
Venerdì 20
Riccardo Ferri (calcio, 1963), Giuseppe Giannini (calcio, 1964), Alvise Zago (calcio, 1969)
Domenica 22
Stefano Tilli (atletica, 1962), Giovanni Invernizzi (calcio, 1963)
Lunedì 23
D. Albertini (calcio, 1971)

I NUMERI

4 milioni e centomila lire il costo della trasferta-lampo di Supercoppa a Washington per i giornalisti (dal 18 al 22/8).
1 milione e settecentonovantaduemila lire il costo della stessa trasferta, con visita alle cascate del Niagara, a Toronto, a Corning e alla Casa Bianca, organizzata dal Torino Club Pavese (dal 16 al 23/8).
1 milione e ottocentoquarantamila lire il costo della stessa trasferta per gli iscritti al Guerin Club organizzata dalla Squirrel di Milano, con soggiorno a New York e Washington (dal 15 al 23/8).
40 i miliardi di passivo del Benfica.
5 le società di calcio colombiane indagate per sospetto riciclaggio di denaro legato al traffico di stupefacenti.
2 sole le squadre di Serie A che non hanno un preparatore atletico: la Cremonese e il Foggia.
45 i giocatori disoccupati che si allenano al Ciocco agli ordini di Paolo Specchia.
3.100 le calorie massime concesse giornalmente ai giocatori del Parma durante la preparazione.
24.000 gli iscritti al club internazionale dei fans di Paul Gascoigne.
6.327 le persone arrestate in Inghilterra prima, durante e dopo le partite della stagione 1992-93.

MAI DIRE POSTA Estate

SU MOMENTU DE SA BERIDADI

Dopo la «provocazione» bresciana di tre numeri fa ecco, puntuale, la risposta in casteddaiu (cagliaritano puro). Anche in questo caso la traduzione (che pubblicheremo nel prossimo numero) è riservata ai solutori più che abili.

Caras matas purgativas continentalis. Esti arribau su momentu de sa beridadi. Si «Rubagotti» sonada is trumbas suas, deu Efsiu Cannas de Casteddu, seu po sonai is campanas mias. Est' ora de d'accabbai cun sa manera de chistionai de bosattrusu: chini esti custu Rubagotti? E ita na rada custu Rubagotti? Chini du comprendidi custu Rubagotti? Arregollu sa domanda fatta calle cuna scida passada e invitu is fraris d'ognia isola a respundi cun d'una littera in sa propria lingua a tottus is provocazionisi de cussu onini dannau. Sa Sardinia puru tenidi direttu a unu currispundenti in «Mai dire goal» deu seu bellu, seu bravu, seu unu grandu conoscidori de calciu. Emu a podi pigari su postu de «Vettorello», chi in fundu rappresentada un arrogu piemontesu de su nostru regnu de Sardinia e de Piemonti. Forse seu pru basciu de issu, ma seu orgogliosu de sa terra mia e, in su coru portu su fogu de una passioni sportiva chi emu a bolli fai connosci a tottu s'Italia. Evviva sa Sardinia, evviva Giggirriva, Rubagotti accuadì: si seus arroscius de usai su settesettesette po di cumprendi. Deu, inveci, «comenti bieis», mi sciu fai cumprendi de tottusu. Asibiri.

EFISIO CANNAS - CAGLIARI

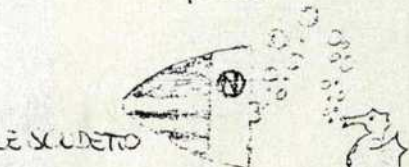
UN CLUB PER I FAN DI VETTORELLO

Alea fessi, vi annuncio che qua in Romagna si è costituito il primo «Vettorello fans club». Consigliamo a tutti di iscriversi perché tale club offre ai soci: 1 - Abbonamento gratuito a «La Gazzetta del Balengo». 2 - Libro-biografia di Gianduia: dalla nascita prematura alla dolorosa infanzia, dall'adolescenza alla età adulta. 3 - Maxiposter di Gianduia nudo. 4 - VHS di Gian che balla «Menelao». P.S.: Per iscriversi inviate un assegno bancario di 200.000 in busta semi-chiusa ad un indirizzo qualsiasi (abbiate fede!).

BAX

CERCASI FOTO DISPERATAMENTE

Cari Gialappa's, visto che ogni volta che cerco di scrivere qualcosa di serio il vostro direttore (il dottor Bartoletti, se non lo sapeste) cestina le mie lettere, vi chiedo di ospitarmi nuovamente nella vostra posta. E stavolta la cosa è molto seria: infatti sono disposto a scambiare il mio poster gigante di Caccamo in costume che mostra orgoglioso un pesce arrovogliato appena catturato, con una foto del ministro Gunnella appeso al muro dei vicini mentre cerca di rientrare in casa quatton quattoni per sfuggire ai carabinieri, che lo aspettano sotto al muro cercando di non farsi sentire mentre sghignazzano. Invitando chiunque sia in possesso di tale foto a mettersi al più presto in contatto con me, vi porgo cordiali saluti. P.S.: e alura?

PAOLO TRIVISONNO - ALBANO LAZIALE (ROMA)

Evidentemente non pago dei guai già combinati, Raffaele D'Antuono — detto Generoso Volpe — insiste. Direttamente da Cava dei Tirreni (SA), ecco nuove variazioni grafiche su tema «gialappesco». Ai lettori l'ardua sentenza...

CAMPIONATI AL VIA/INGHILTERRA

NUMERI ALL'AMERICANA

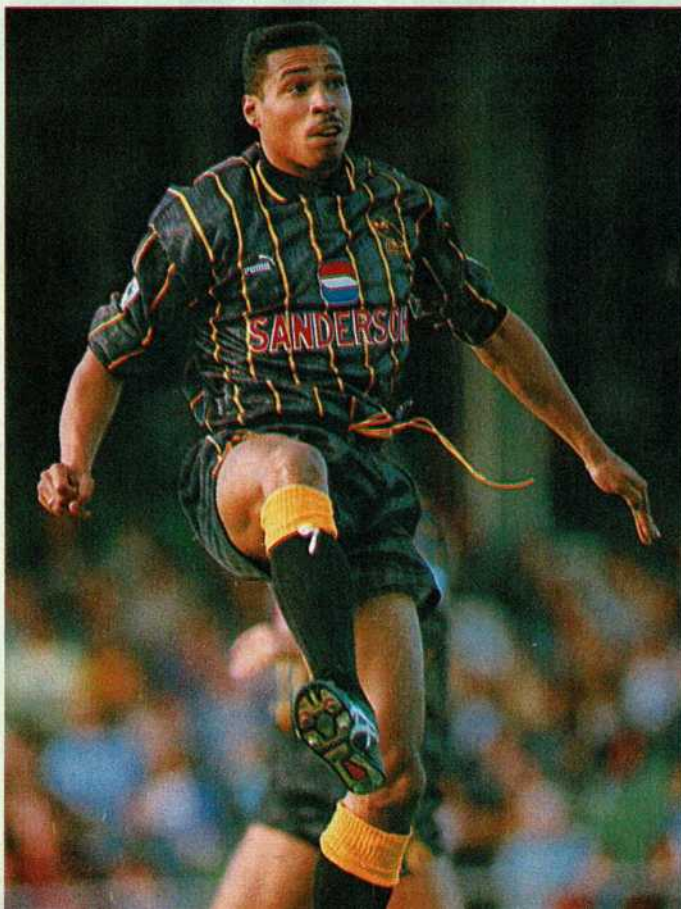
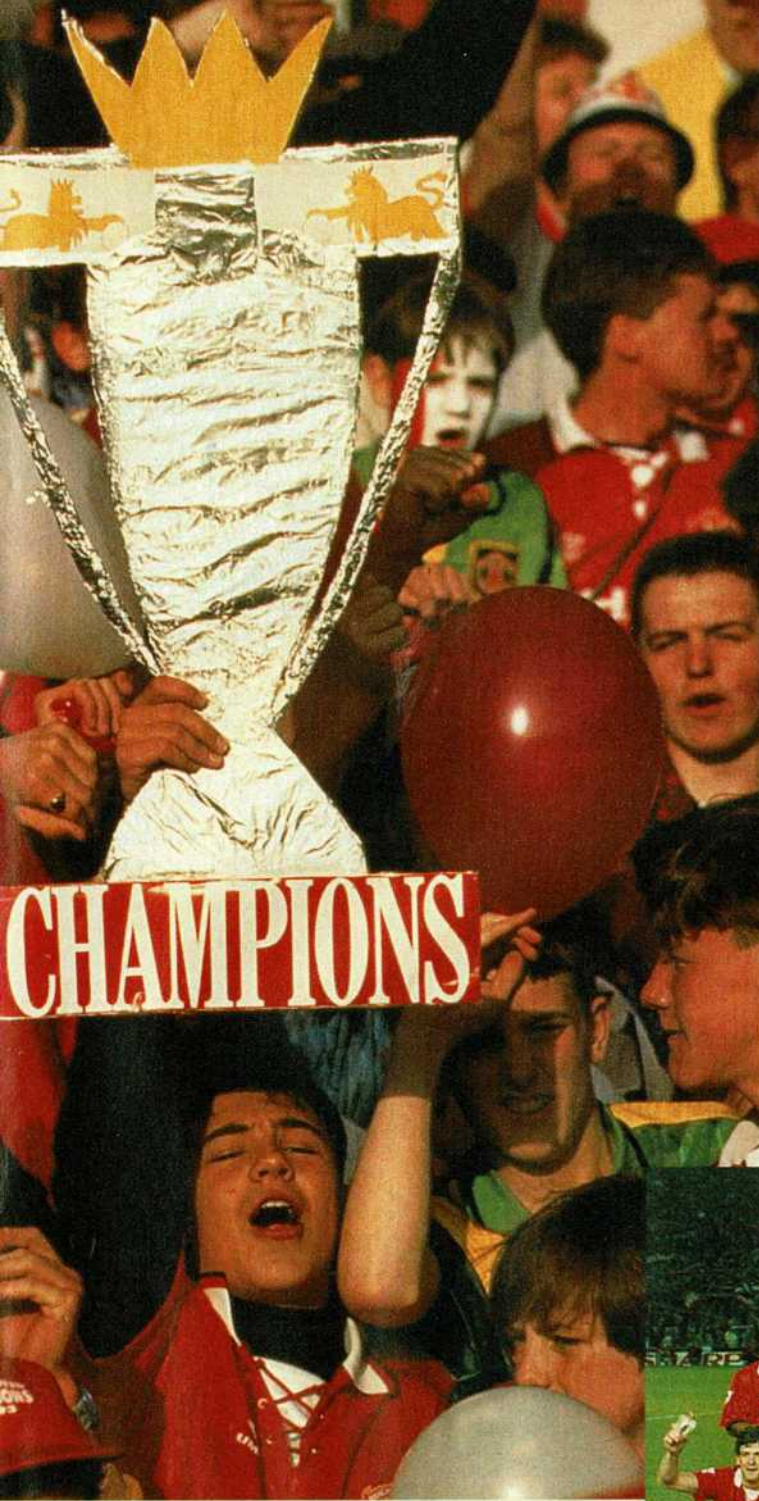
Per l'ennesima volta la Premier League scardina la tradizione: ogni giocatore terrà la stessa maglia per tutta la stagione, come accade ad esempio nella NBA. Un indubbio vantaggio per lo spettatore televisivo, destinatario principale dello show calcistico inglese

di Roberto Gotta

Self control? Non scherziamo. Quando vogliono, gli inglesi sanno dare i numeri come e più dei loro colleghi del "Continente". E questa volta l'hanno fatta grossa: i dirigenti della Premier League, anzi della FA Carling Premiership come verrà chiamata d'ora in poi dopo la firma dell'accordo di quattro anni per dodici milioni di sterline, i numeri li hanno dati davvero, o meglio, li hanno fatti dare agli allenatori delle ventidue squadre. Secondo una decisione del consiglio direttivo della lega, infatti, tutti i giocatori inglesi della massima serie saranno identificati dallo stesso numero sulla schiena per tutte e quarantadue le partite.

Un po' come ai Mondiali e agli Europei, insomma. Ovvie e comprensibili le perplessità di molti addetti ai lavori, spaventati all'idea di vedere in campo ventidue giocatori con i numeri più disparati cuciti sulla schiena. Una rottura clamorosa con la tradizione, e l'ennesimo sospetto (dopo la storiella delle partite posticipate alla domenica e al lunedì per prostrarsi alla pay-tv) che, nel tentativo di dimostrare apertura mentale e atteggiamento progressista, gli attuali rettori del calcio inglese abbiano fatto il passo più lungo della gamba, anche se l'esperimento del numero fisso non è una novità in Europa.

Quello che lascia perplessi, oltre allo zelo da convertiti dei papaveroni della Premiership, che se potessero giocherebbero con il pallone cubico per mostrarsi pieni di idee, è che il campionato inglese è per antonomasia il torneo nel quale la mobilità dei giocatori durante la stagione è maggiore. Visto il caos che nascerà, verrebbe da dire che un provvedimento del genere avrebbe avuto più senso in Italia, dove le rose delle squadre rimangono pressoché immutate; l'unico vantaggio verrà nell'immediata riconoscibilità dei giocatori in tutte le gare.

Fin qui la novità non tecnica più clamorosa dell'anno: ma per fortuna c'è anche qualcosa d'altro, e non è detto che sia positivo. Innanzitutto, i club rischiano di vedersi recapitare una vera e propria mazzata tra capo e collo: il Fisco inglese, infatti, sta investigando su presunte evasioni di tasse dell'ordine di 48.000 miliardi di lire compiute negli ultimi anni dalla quasi totalità dei club.

A sinistra (foto BT), i tifosi del Manchester United con un trofeo... finto. A destra, il nuovo marchio del campionato

Sul piano sportivo, l'anno sarà condizionato dalle vicende della Nazionale di Graham Taylor, che rischia moltissimo, tra polemiche e critiche, nella sua corsa verso Usa '94. Nel frattempo, i più ottimisti si sono consolati con le formazioni minori, visto che la Under 21 ha vinto l'importante torneo di Tolosa mentre la Under 18 ha conquistato l'Europeo di categoria, superando a Nottingham di fronte a 24.000 spettatori la Spagna. Solo gli illusi possono sperare che da queste squadre, che hanno giocato un calcio brillante, possano uscire a breve nuovi protagonisti in grado di accendere la luce nel campionato inglese, ma secondo gli osservatori la covata di ragazzini ha il potenziale per crescere molto bene. Gente come Darren Anderton e Nick Barmby del Tottenham Hotspur, Andy Cole del Newcastle United, Gary Flitcroft del Manchester City, Ian Selley dell'Arsenal, Brian McAllister del Wimbledon, Ben Thornley del Manchester United, Adrian Littlejohn dello Sheffield United, dovrà sbocciare elevandosi al di sopra dei fiori di poco pregio che spesso popolano i prati inglesi.

A fianco (foto SP), il Manchester United campione. Nella pagina accanto (foto BT), Des Walker, ora allo Sheffield W.

IL RESTO È MANCHESTER

Sul piano dei pronostici, il Manchester United rimane favorito, come conferma anche la William Hill, nota agenzia di scommesse che lo dà vincente; seguono Arsenal (5 a 1), Liverpool (6 a 1), Blackburn Rovers (7 a 1), Aston Villa (8 a 1). La squadra di Alex Ferguson già disponeva di uno degli organici più ricchi d'Inghilterra, e nel corso dell'estate lo ha ulteriormente potenziato con l'acquisto di Roy Keane (vedi riquadro), il centrocampista dell'Eire che affiancherà Paul Ince e darà alla sala macchine dei biancorossi vigore atletico (anche se è in ritardo di condizione) e una non disprezzabile dose di fantasia, mentre molti hanno già l'acquolina in bocca al pensiero di vedere all'opera un più maturo Ryan Giggs, che nei giorni scorsi tra l'altro ha firmato un contratto pubblicitario con la Reebok che gli porterà quasi ottocento milioni in tre anni. Il campionato potrebbe ancora portare sostanziose soddisfazioni ai Red Devils, mentre il discorso Coppa dei Campioni è più complesso: in base alle disposizioni Uefa, infatti, lo United potrà schierare solo tre giocatori "stranieri", e non vorremmo essere nei panni di Ferguson quando dovrà sceglierne solo tre tra Schmeichel, Irwin, Giggs, Cantona, McClair, Hughes, Kanchelskis e Keane.

Dietro al Manchester United, un gruppo di squadre potenzialmente in grado di aggiudicarsi il titolo. L'Aston Villa, ad esempio, questa volta cercherà di evitare il crollo nel finale. La squadra di Ron Atkinson non ha accusato defezioni di rilievo e si è arricchita sul mercato, dopo avere fallito l'aggancio con John Barnes, con l'arrivo di Andy Townsend, trent'anni, centrocampista dalle ottime qualità di leader e dalla discreta creatività. Il problema potrebbe essere l'attacco: poco da dire su Dean Saunders, ma Dalian Atkinson lo scorso anno ha

segue

IL MANCHESTER UNITED APRE A NORWICH

1. GIORNATA **(14-8):** Arsenal - Coventry; Aston Villa - QPR; Chelsea - Blackburn; Liverpool - Sheffield W.; Manchester City - Leeds; Newcastle - Tottenham; Oldham - Ipswich; Sheffield Utd - Swindon T.; Southampton - Everton; West Ham - Wimbledon; Norwich - Manchester Utd **(15-8).**

2. GIORNATA **(18-8):** Tottenham - Arsenal **(16-8);** Everton - Manchester City **(17-8);** Ipswich - Southampton **(17-8);** Leeds - West Ham **(17-8);** Wimbledon - Chelsea **(17-8);** Blackburn - Norwich; Coventry - Newcastle; Manchester Utd - Sheffield Utd; QPR - Liverpool; Sheffield W. - Aston Villa; Swindon T.-Oldham.

3. GIORNATA **(21-8):** Blackburn - Oldham; Coventry - West Ham; Everton - Sheffield Utd; Ipswich - Chelsea; Leeds - Norwich; Manchester Utd - Newcastle; QPR - Southampton; Sheffield W. - Arsenal; Tottenham - Manchester City; Wimbledon - Aston Villa; Swindon T. - Liverpool **(22-8).**

4. GIORNATA **(25-8):** Aston Villa - Manchester Utd **(23-8);** Arsenal - Leeds **(24-8);** Manchester City - Blackburn **(24-8);** Oldham - Coventry **(24-8);** Sheffield Utd - Wimbledon **(24-8);** Chelsea - QPR; Liverpool - Tottenham; Newcastle - Everton; Norwich - Ipswich; Southampton - Swindon T.; West Ham - Sheffield W.

5. GIORNATA **(28-8):** Manchester City - Coventry **(27-8);** Arsenal - Everton; Aston Villa - Tottenham; Chelsea - Sheffield W.; Liverpool - Leeds; Norwich - Swindon T.; Oldham - Wimbledon; Sheffield Utd - Ipswich; Southampton - Manchester Utd; West Ham - QPR; Newcastle - Blackburn **(29-8).**

6.GIORNATA **(1-9):** Leeds - Oldham **(30-8);** Everton - Aston Villa **(31-8);** Ipswich - Newcastle **(31-8);** Wimbledon - Southampton **(31-8);** Blackburn - Arsenal; Coventry - Liverpool; Manchester Utd - West Ham; QPR - Sheffield Utd; Sheffield W. - Norwich; Swindon T. - Manchester City; Tottenham - Chelsea.

7. GIORNATA **(11-9):** Arsenal - Ipswich; Aston Villa - Coventry; Chelsea - Manchester Utd; Manchester City - QPR; Norwich - Wimbledon; Oldham - Everton; Sheffield Utd - Tottenham; Southampton - Leeds; West Ham - Swindon T.; Liverpool - Blackburn **(12-9);** Newcastle - Sheffield W. **(13-9).**

8. GIORNATA **(18-9):** Blackburn - West Ham; Coventry - Chelsea; Everton - Liverpool; Ipswich - Aston Villa; Leeds - Sheffield Utd; QPR - Norwich; Sheffield W. - Southampton; Swindon T. - Newcastle; Tottenham - Oldham; Wimbledon - Manchester City; Manchester Utd - Arsenal **(19-9).**

9. GIORNATA **(25-9)** Arsenal - Southampton; Blackburn - Sheffield W.; Chelsea - Liverpool; Coventry - Leeds; Everton - Norwich; Manchester Utd - Swindon T.; Newcastle - West Ham; Oldham - Aston Villa; Sheffield Utd - Manchester City; Ipswich - Tottenham **(26-9);** Wimbledon - QPR **(27-9).**

10. GIORNATA **(2-10):** Aston Villa - Newcastle; Leeds - Wimbledon; Liverpool - Arsenal; Manchester City - Oldham; Norwich - Coventry; QPR - Ipswich; Sheffield W. - Manchester Utd; Southampton - Sheffield Utd; Swindon T. - Blackburn; West Ham - Chelsea; Tottenham - Everton **(3-10).**

11. GIORNATA **(16-10):** Arsenal - Manchester City; Chelsea - Norwich; Coventry - Southampton; Liverpool - Oldham; Manchester Utd - Tottenham; Newcastle - QPR; Sheffield W. - Wimbleon; Swindon T. - Everton; West Ham - Aston Villa; Ipswich - Leeds **(17-10);** Blackburn - Sheffield Utd **(18-10).**

12. GIORNATA **(23-10):** Aston Villa - Chelsea; Everton - Manchester Utd; Leeds - Blackburn, Manchester City - Liverpool; Norwich - West Ham; Oldham - Arsenal; QPR - Coventry; Sheffield Utd - Sheffield W.; Tottenham - Swindon T.; Wimbledon - Ipswich; Southampton - Newcastle **(24-10).**

13. GIORNATA **(30-10):** Arsenal - Norwich; Blackburn - Tottenham, Chelsea - Oldham; Ipswich - Everton; Liverpool - Southampton; Manchester Utd - QPR; Newcastle - Wimbledon; Sheffield W. - Leeds; Swindon T. - Aston Villa; Coventry - Sheffield Utd **(31-10);** West Ham - Manchester City **(1-11).**

14. GIORNATA **(6-11):** Arsenal - Aston Villa; Coventry - Everton; Ipswich - Sheffield W.; Leeds - Chelsea; Liverpool - West Ham; Oldham - Newcastle; QPR - Blackburn; Sheffield Utd - Norwich; Southampton - Tottenham; Wimbledon - Swindon T.; Manchester City - Manchester Utd **(7-11).**

15. GIORNATA **(20-11):** Aston Villa - Sheffield Utd; Blackburn - Southampton; Chelsea - Arsenal; Everton - QPR; Manchester Utd - Wimbledon; Norwich - Manchester City; Sheffield W. - Coventry; Swindon T. - Ipswich; Tottenham - Leeds; West Ham - Oldham; Newcastle - Liverpool **(21-11).**

16. GIORNATA **(24-11):** Chelsea - Manchester City **(27-11);** Blackburn - Coventry **(23-11);** Everton - Leeds **(23-11);** Aston Villa - Southampton; Manchester Utd - Ipswich; Newcastle - Sheffield Utd; Norwich - Liverpool; Sheffield W. - Oldham; Swindon T. - QPR; Tottenham - Winbledon; West Ham - Arsenal.

17. GIORNATA **(27-11):** Arsenal - Newcastle; Coventry - Manchester Utd; Ipswich - Blackburn; Leeds - Swindon T.; Manchester City - Sheffield W.; Oldham - Norwich; QPR - Tottenham; Sheffield Utd - Chelsea; Southampton - West Ham; Wimbledon - Everton; Liverpool - Aston Villa **(28-11).**

18. GIORNATA **(4-12):** Blackburn - Chelsea; Coventry - Arsenal; Everton - Southampton; Ipswich - Oldham; Leeds - Manchester City; Manchester Utd - Norwich; QPR - Aston Villa; Sheffield W. - Liverpool; Swindon T. - Sheffield Utd; Tottenham - Newcastle; Wimbledon - West Ham.

19. GIORNATA **(8-12):** Arsenal - Tottenham **(7-12);** Oldham - Swindon T. **(7-12);** Sheffield Utd - Manchester Utd **(7-12);** Aston Villa - Sheffield W.; Chelsea - Wimbledon; Liverpool - QPR; Manchester City - Everton; Newcastle - Coventry; Norwich - Blackburn; Southampton - Ipswich; West Ham - Leeds.

20. GIORNATA **(11-12):** Arsenal - Sheffield W.; Aston Villa - Wimbledon; Chelsea - Ipswich; Liverpool - Swindon T.; Manchester City - Tottenham; Newcastle - Manchester Utd; Norwich - Leeds; Oldham - Blackburn; Sheffield Utd - Everton; Southampton - QPR; West Ham - Coventry.

21. GIORNATA **(18-12):** Blackburn - Manchester City; Coventry - Oldham; Everton - Newcastle; Ipswich - Norwich; Leeds - Arsenal; Manchester Utd - Aston Villa; Sheffield W. - West Ham; Swindon T. - Southampton; Tottenham - Liverpool; Wimbledon - Sheffield Utd; QPR - Chelsea **(20-12).**

22. GIORNATA **(27-12):** Newcastle - Leeds **(22-12);** Manchester Utd - Blackburn **(26-12);** Sheffield Utd - Liverpool **(26-12);** Wimbledon - Coventry **(26-12);** Aston Villa - Manchester City; Everton - Sheffield W.; Ipswich - West Ham; QPR - Oldham; Southampton - Chelsea; Swindon T. - Arsenal; Tottenham - Norwich.

23. GIORNATA **(29-12):** Chelsea - Newcastle **(28-12);** Coventry - Ipswich **(28-12);** Liverpool - Wimbledon **(28-12);** Manchester City - Southampton **(28-12);** West Ham - Tottenham **(28-12);** Arsenal - Sheffield Utd; Blackburn - Everton, Leeds - QPR, Norwich - Aston Villa, Oldham - Manchester Utd, Sheffield W. - Swindon T.

24. GIORNATA **(1-1-94):** Aston Villa - Blackburn, Everton - West Ham, Ipswich - Liverpool, Manchester Utd - Leeds, Newcastle - Manchester City, QPR - Sheffield W., Sheffield Utd - Oldham, Southampton - Norwich, Swindon T. - Chelsea, Tottenham - Coventry, Wimbledon - Arsenal.

25. GIORNATA **(3-1):** Arsenal - QPR, Blackburn - Wimbledon, Chelsea - Everton, Coventry - Swindon T., Leeds - Aston Villa, Manchester City - Ipswich, Sheffield W. - Tottenham, West Ham - Sheffield Utd, Liverpool - Manchester Utd **(4-1);** Norwich - Newcastle **(4-1);** Oldham - Southampton **(4-1).**

26. GIORNATA **(15-1):** Aston Villa - West Ham, Everton - Swindon T., Leeds - Ipswich, Manchester City - Arsenal, Norwich - Chelsea, Oldham - Liverpool, QPR - Newcastle, Sheffield Utd - Blackburn, Southampton - Coventry, Tottenham - Manchester Utd, Wimbledon - Sheffield W.

27. GIORNATA **(22-1):** Arsenal - Oldham, Blackburn - Leeds, Chelsea - Aston Villa, Coventry - QPR, Ipswich - Wimbledon, Liverpool - Manchester City, Manchester Utd - Everton, Newcastle - Southampton, Sheffield W. - Sheffield Utd, Swindon T. - Tottenham, West Ham - Norwich.

28. GIORNATA **(12-2):** Aston Villa - Swindon T., Everton - Ipswich, Leeds - Sheffield W., Manchester City - West Ham, Norwich - Arsenal, Oldham - Chelsea, QPR - Manchester Utd, Sheffield Utd - Coventry, Southampton - Liverpool, Tottenham - Blackburn, Wimbledon - Newcastle.

29. GIORNATA **(19-2):** Blackburn - Newcastle, Coventry - Manchester City, Everton - Arsenal, Ipswich - Sheffield Utd, Leeds - Liverpool, Manchester Utd - Southampton, QPR - West Ham, Sheffield W. - Chelsea, Swindon T. - Norwich, Tottenham - Aston Villa, Wimbledon - Oldham.

30. GIORNATA **(26-2):** Arsenal - Blackburn, Aston Villa - Everton, Chelsea - Tottenham, Liverpool - Coventry, Manchester City - Swindon T., Newcastle - Ipswich, Norwich - Sheffield W., Oldham - Leeds, Sheffield Utd - QPR, Southampton - Wimbledon, West Ham - Manchester Utd.

31. GIORNATA **(5-3):** Blackburn - Liverpool, Coventry - Aston Villa, Everton - Oldham, Ipswich - Arsenal, Leeds - Southampton, Manchester Utd - Chelsea, QPR - Manchester City, Sheffield W. - Newcastle, Swindon T. - West Ham, Tottenham - Sheffield Utd, Wimbledon - Norwich.

32. GIORNATA **(12-3):** Arsenal - Manchester Utd, Aston Villa - Ipswich, Chelsea - Coventry, Liverpool - Everton, Manchester City - Wimbledon, Newcastle - Swindon T., Norwich - QPR, Oldham - Tottenham, Southampton - Sheffield W., West Ham - Blackburn, Sheffield Utd - Leeds **(13-3).**

33. GIORNATA **(19-3):** Aston Villa - Oldham, Leeds - Coventry, Liverpool - Chelsea, Manchester City - Sheffield Utd, Norwich - Everton, QPR - Wimbledon, Sheffield W. - Blackburn, Southampton - Arsenal, Swindon T. - Manchester Utd, Tottenham - Ipswich, West Ham - Newcastle.

34. GIORNATA **(26-3):** Arsenal - Liverpool, Blackburn - Swindon T., Chelsea - West Ham, Coventry - Norwich, Everton - Tottenham, Ipswich - QPR, Manchester Utd - Sheffield W., Newcastle - Aston Villa, Oldham - Manchester City, Sheffield Utd - Southampton, Wimbledon - Leeds.

35. GIORNATA **(30-3):** Ipswich - Manchester City **(29-3);** Sheffield Utd - West Ham **(29-3);** Wimbledon - Blackburn **(29-3);** Aston Villa - Leeds, Everton - Chelsea, Manchester Utd - Liverpool, Newcastle - Norwich, QPR - Arsenal, Southampton - Oldham, Swindon T. - Coventry, Tottenham - Sheffield W.

36. GIORNATA **(2-4):** Arsenal - Swindon T., Blackburn - Manchester Utd, Chelsea - Southampton, Coventry - Wimbledon, Leeds - Newcastle, Liverpool - Sheffield Utd, Manchester City - Aston Villa, Norwich - Tottenham, Oldham - QPR, Sheffield W. - Everton, West Ham - Ipswich.

37. GIORNATA **(4-4):** Aston Villa - Norwich, Everton - Blackburn, Ipswich - Coventry, Manchester Utd - Oldham, Newcastle - Chelsea, QPR - Leeds, Sheffield Utd - Arsenal, Southampton - Manchester City, Swindon T. - Sheffield W., Tottenham - West Ham, Wimbledon - Liverpool.

38. GIORNATA **(9-4):** Arsenal - Wimbledon, Blackburn - Aston Villa, Chelsea - Swindon T., Coventry - Tottenham, Leeds - Manchester Utd, Liverpool - Ipswich, Manchester City - Newcastle, Norwich - Southampton, Oldham - Sheffield Utd, Sheffield W. - QPR, West Ham - Everton.

39. GIORNATA **(16-4):** Arsenal - Chelsea, Coventry - Sheffield W., Ipswich - Swindon T., Leeds - Tottenham, Liverpool - Newcastle, Manchester City - Norwich, Oldham - West Ham, QPR - Everton, Sheffield Utd - Aston Villa, Southampton - Blackburn, Wimbledon - Manchester Utd.

40. GIORNATA **(23-4):** Aston Villa - Arsenal, Blackburn - QPR, Chelsea - Leeds, Everton - Coventry, Manchester Utd - Manchester City, Newcastle - Oldham, Norwich - Sheffield Utd, Sheffield W. - Ipswich, Swindon T. - Wimbledon, Tottenham - Southampton, West Ham - Liverpool.

41. GIORNATA **(30-4):** Arsenal - West Ham, Coventry - Blackburn, Ipswich - Manchester Utd, Leeds - Everton, Liverpool - Norwich, Manchester City - Chelsea, Oldham - Sheffield W., QPR - Swindon T., Sheffield Utd - Newcastle, Southampton - Aston Villa, Wimbledon - Tottenham.

42. GIORNATA **(7-5):** Aston Villa - Liverpool, Blackburn - Ipswich, Chelsea - Sheffield Utd, Everton - Wimbledon, Manchester Utd - Coventry, Newcastle - Arsenal, Norwich - Oldham, Sheffield W. - Manchester City, Swindon T. - Leeds, Tottenham - QPR, West Ham - Southampton.

NUMERI ALL'AMERICANA
SEGUE

avuto troppi guai fisici: anche dal suo ristabilirsi dipenderanno gli esiti dei Villans, che hanno preso come assicurazione Guy Whittingham, capocannoniere della First Division lo scorso anno.

Buone prospettive anche per lo Sheffield Wednesday di Trevor Francis: l'ex sampdoriano ha riportato in patria lo sfiduciatissimo Des Walker, mentre è probabile nell'imminenza del via la partenza di Warhurst, con il conseguente arrivo dal QPR di Sinton.

Qualche dubbio, però, i biancoblù lo suscitano ancora, visto che non sempre sono stati in grado di coniugare bel gioco e risultati, mancando di killer instinct al momento giusto. Problema contrario all'Arsenal: la squadra londinese continua a avere cattiva stampa e scarse simpatie dell'opinione pubblica a causa del suo gioco, ritenuto brutalmente utilitaristico. Ai critici George Graham, il manager, risponde indicando i numerosi trofei piovuti a Highbury sotto la sua guida, ma intanto si è mosso sul mercato: è arrivato così dal Crystal Palace, per un milione di sterline, Eddie McGoldrick, nazionale dell'Eire, buon giocatore ma forse non decisivo. Graham dovrà affidarsi ancora alla crescente solidità della coppia difensiva centrale Adams-Linighan e all'istinto da grande goleador di Ian Wright, ma per puntare al titolo ci vuole maggiore pericolosità offensiva, a partire magari dai centrocampisti e da Kevin Camp-

segue

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

1946-47 **FC Liverpool**
1947-48 **Arsenal Londra**
1948-49 **FC Portsmouth**
1949-50 **FC Portsmouth**
1950-51 **Tottenham Hotspur Londra**
1951-52 **Manchester United**
1952-53 **Arsenal Londra**
1953-54 **Wolverhampton Wanderers**
1954-55 **Chelsea Londra**
1955-56 **Manchester United**
1956-57 **Manchester United**
1957-58 **Wolverhampton Wanderers**
1958-59 **Wolverhampton Wanderers**
1959-60 **FC Burnley**
1960-61 **Tottenham Hotspur Londra**
1961-62 **Ipswich Town**
1962-63 **Everton Liverpool**
1963-64 **FC Liverpool**
1964-65 **Manchester United**
1965-66 **FC Liverpool**
1966-67 **Manchester United**
1967-68 **Manchester City**
1968-69 **Leeds United**
1969-70 **Everton Liverpool**
1970-71 **Arsenal Londra**
1971-72 **Derby County**
1972-73 **FC Liverpool**
1973-74 **Leeds United**
1974-75 **Derby County**
1975-76 **FC Liverpool**
1976-77 **FC Liverpool**
1977-78 **Nottingham Forest**
1978-79 **FC Liverpool**
1979-80 **FC Liverpool**
1980-81 **Aston Villa Birmingham**
1981-82 **FC Liverpool**
1982-83 **FC Liverpool**
1983-84 **FC Liverpool**
1984-85 **Everton Liverpool**
1985-86 **FC Liverpool**
1986-87 **Everton Liverpool**
1987-88 **FC Liverpool**
1988-89 **Arsenal Londra**
1989-90 **FC Liverpool**
1990-91 **Arsenal Londra**
1991-92 **Leeds United**
1992-93 **Manchester United**

Nella pagina accanto, Andy Townsend, ora all'Aston Villa. A fianco, Ryan Giggs «sponsorizzato»

I COLORI DELLE 22 SQUADRE

Arsenal

Aston Villa

Blackburn

Chelsea

Coventry

Everton

Ipswich

Leeds

Liverpool

Manchester City

Manchester Utd

Newcastle

Norwich

Oldham

QPR

Sheffield Utd

Sheffield W.

Southampton

Swindon Town

Tottenham

West Ham

Wimbledon

Disegni di Marco Finizio

NUMERI ALL'AMERICANA
SEGUE

bell, attaccante di colore dal grande fisico che dovrà sfruttare le proprie doti una volta per tutte.

Il giro delle possibili vincitrici del titolo si chiude con il Liverpool, che da qualche tempo vive situazioni di difficoltà. L'arrivo di Ruddock e Clough porta due mattoncini importanti, ma quella che dovrà sparire dai dintorni dell'Anfield Road è la nuvola di tensione che ha impedito alla squadra di vivere serenamente

Sopra (foto Empics), Nigel Clough, acquisto del Liverpool

le ultime vicende. La rosa è spruzzata di talento (Jones, McManaman, Barnes, Rush, Clough, Walters), quasi tutti i reparti appaiono completi ma il tocco in più dovrà venire da Graeme Souness, che negli ultimi dodici mesi ha perso più tempo a polemizzare (e a salvare la panchina) che a pensare alla ricostruzione.

KENNY RODE

Sperava di poter fare il salto di qualità, nell'estate, Kenny Dalglish: aveva mosso un attacco frontale a Roy Keane, considerato l'uomo adatto per portare ad un livello superiore il Blackburn Rovers. Ma, dopo avere virtualmente raggiunto un accordo con il giocatore, il boss della squadra di Ewood Park ha visto sfasciarsi il castello di carte che si era creato, e ora (salvo novità dell'ultima ora) affronterà la seconda stagione nella massima serie con l'organico che aveva chiuso quella 1992-93: in attesa del ritorno di Alan Shearer, che sta ancora recuperando dal gravissimo infortunio al ginocchio. I biancoblù si appoggeranno alle qualità di Gallacher e Newell nell'attesa di Warhurst, ma restano i dubbi sulla difesa.

Tra le squadre da metà alta della classifica vanno collocate anche parecchie altre formazioni. Il Norwich City, ad esempio: i gialloverdi difficilmente ripeteranno lo splendido campionato dell'anno passato, ma il mantenimento dell'organico arrivato terzo, con l'arrivo del difensore Prior a dare un filo di solidità al reparto arretrato (che ne aveva bisogno...), promette un campionato tranquillo con qualche ambizione nelle competizioni di coppa.

Identico il discorso per il Queen's Park Rangers. Gerry Francis, il bravo manager, ha assistito impassibile allo sviluppo del mercato, preferendo usare le sue forze per convincere Ray Wilkins a proseguire la sua carriera per un altro anno e garantendosi ancora i servigi di Les Ferdinand, reduce dalla sua migliotre stagione, che lo ha proiettato in alcune occasioni al centro dell'attacco della Nazionale. Sullo stesso piano va messo il Newcastle United di Kevin Keegan, appena promosso. I bianconeri vengono circondati da un'attesa forse esagerata, qualcuno parla di potenzialità da titolo e in effetti l'organico è buono, con una discreta difesa (ma il portiere?) e un attacco forte dell'astro nascente Andy Cole e dell'antico saggio Peter Beardsley, tornato alla base, ma crediamo che l'appassionata folla del St.James' Park si accontenterà di un piazzamento medio alto.

Le particolari condizioni del mercato (pochi colpi ma molto "ricchi", in alcuni casi immobilità assoluta) non favoriscono l'intepretazione delle potenzialità di altre squadre di medio rango. Che dire del Coventry City, soddisfacente lo scorso anno e rimasto pressoché inalterato? E del Manchester City, che si è arricchito dell'olandese Groenendijk e del difensore Crawley, ma non pare dotato per andare più in là del centroclassifica?

PER L'IRLANDESE IL «TOP PRICE»

MONDO KEANE

Il trasferimento dell'anno, in Inghilterra, è stato quello di Roy Keane: il centrocampista dell'Eire è passato al Manchester United a metà luglio, dopo un tira e molla estenuante. Il contratto di Keane con il Nottingham Forest sarebbe scaduto il 30 ottobre, e a quella data il giocatore, ambitissimo, sarebbe stato libero di andare dove voleva. Ma il Forest ha ricevuto la corte di parecchie squadre: per primo si è fatto vivo il Blackburn Rovers, che aveva ricevuto una mezza promessa dal giocatore e aveva già impostato il suo mercato sull'arrivo di Keane (lasciando libero Cowans), ma sono sorte difficoltà che hanno spinto il centrocampista (molto stimato anche da alcuni operatori di mercato italiani) verso il Manchester United per la cifra record per il calcio inglese di 3,75 milioni di sterline, circa nove miliardi di lire al cambio attuale. Da notare che il Nottingham Forest prelevò Keane nel maggio del 1990 per sole 25.000 sterline dalla formazione irlandese del Cobh Ramblers. Un buon affare, quindi, che attenua sia pure solo parzialmente l'amarezza per la sconcertante retrocessione. Nell'estate, comunque, ci sono stati altri trasferimenti importanti per la Premiership. A fianco, ecco la top ten della storia del calcio inglese, riferita esclusivamente ai movimenti «interni».

Sopra (foto BobThomas), il nuovo rinforzo del Manchester United, Roy Keane (a destra), posa con il compagno di squadra Dion Dublin prima di una amichevole con l'Arsenal in Sudafrica

MANCHESTER UNITED SEMPRE PIÙ FORTE

ARSENAL (all. George Graham, confermato). **Arrivi:** McGoldrick (Crystal Palace). **Partenze:** O'Leary (Leeds U.). **Formazione tipo:** Seaman, Dixon, Winterburn, Davis (Hillier), Linighan, Adams, Jensen, Wright, Campbell (Smith), McGoldrick, Merson.

ASTON VILLA (all. Ron Atkinson, confermato). **Arrivi:** Townsend (Chelsea), Whittingham (Portsmouth), Cowans (Blackburn R.). **Partenze:** Carruthers (Stoke C.), Blake (Portsmouth), Regis (Wolverhampton W.). **Formazione tipo:** Bosnich, Barrett, Staunton, Townsend, Teale, McGrath, Yorke, Saunders, Atkinson, Richardson, Houghton.

BLACKBURN ROVERS (all. Kenny Dalglish, confermato). **Arrivi:** Warhurst (?, Sheffield W.). **Partenze:** Cowans (Aston Villa), Colliers (Darlington). **Formazione tipo:** Mimms, Marker, Wright, Le Saux, Hendry, Moran, Ripley, Sherwood, Gallacher, Newell, Wilcox.

CHELSEA (all. Glenn Hoddle, nuovo). **Arrivi:** Peacock (Newcastle U.), Hoddle (Swindon Town), Dow (Dundee). **Partenze:** Townsend (Aston Villa). **Formazione tipo:** Hitchcock, Hall, Dow, Hoddle, Johnsen, Sinclair, Donaghy, Fleck, Cascarino, Peacock, Wise.

COVENTRY CITY (all. Bobby Gould, confermato). **Arrivi:** Hirst (Scarborough), Harford (Sunderland), Morgan (Plymouth Argyle). **Partenze:** Gynn (fine contratto), Billing (Port Vale). **Formazione tipo:** Ogrizovic, Borrows, Babb, McGrath, Morgan, Atherton, Ndlovu, Robson, Quinn, Wegerle, Williams.

EVERTON (all. Howard Kendall, confermato). **Arrivi:** Mc Inally (?, Bayern). **Partenze:** Harper (fine contratto), Beardsley (Newcastle U.). **Formazione tipo:** Southall, Holmes, Hinchcliffe, Ebbrell, Watson, Ablett, Warzycha, Barlow, Cottee, Beagrie, Ward.

IPSWICH TOWN (all. John Lyall, confermato). **Arrivi:** Mason (Aberdeen). **Partenze:** Dozzell (Tottenham H.). **Formazione tipo:** Baker, Youds, Johnson, Stockwell, Whelan (Wark), Linighan, Whitton, Mason, Milton, Guentchev, Kiwomya.

LEEDS UNITED (all. Howard Wilkinson, confermato). **Arrivi:** O'Leary (Arsenal), Humphries (Aberdeen), Deane (Sheffield U.). **Partenze:** Day (Carlisle U.), Kerr (Reading). **Formazione tipo:** Beeney, Kerslake, Dorigo, Batty, Whyte, Wetherall (O'Leary), Rocastle, McAllister (Hodge), Chapman, Deane, Speed.

LIVERPOOL (all. Graeme Souness, confermato). **Arrivi:** Clough (Nottingham Forest), Ruddock (Tottenham H.). **Partenze:** —. **Formazione tipo:** James, Jones, Burrows, Nicol, Ruddock, Redknapp, Clough, Hutchison (McManaman), Rush, Barnes, Walters.

MANCHESTER CITY (all. Peter Reid, confermato). **Arrivi:** Crawley (Dundalk), Groenendijk (Ajax). **Partenze:** Ingebrigtsen (Rosenborg), Ranson (fine contratto). **Formazione tipo:** Dibble, Hill, Phelan, Groenendijk, Curle, Vonk, White, Sheron, Quinn, Flitcroft, Holden.

MANCHESTER UNITED (all. Alex Ferguson, confermato). **Arrivi:** Keane (Nottingham F.). **Partenze:** Beardsmore (Bournemouth), Carey (Leicester C.). **Formazione tipo:** Schmeichel, Parker, Irwin, Keane, Pallister, Bruce, Sharpe

GIOCATORE	DA	A	SOMMA*	ANNO
ROY KEANE	Nottingham F.	Manchester U.	3,75	1993
ALAN SHEARER	Southampton	Blackburn R.	3,3	1992
DEAN SAUNDERS	Derby C.	Liverpool	2,9	1991
BRIAN DEANE	Sheffield U.	Leeds U.	2,75	1993
NEIL RUDDOCK	Tottenham H.	Liverpool	2,5	1993
KEITH CURLE	Wimbledon	Manchester C.	2,5	1991
TERRY PHELAN	Wimbledon	Manchester C.	2,5	1992
GARY PALLISTER	Middlesbrough	Manchester U.	2,3	1989
NIGEL CLOUGH	Nottingham F.	Liverpool	2,275	1993
ANDY TOWNSEND	Chelsea	Aston Villa	2,1	1993

* in milioni di sterline

La realtà è che il magma della Premiership può in ogni momento solidificare qualche sorpresa e portare in superficie oggetti misteriosi (vedi Norwich City lo scorso anno). Potrebbe essere il caso del Chelsea: la formazione londinese, dominata dalla figura roboante e controversa del presidente Ken Bates, si è affidata all'intelligenza di Glenn Hoddle, che sta riorganizzando una squadra il cui talento è rimasto spesso in fondo al sacco, nascosto e confuso da polemiche di ogni tipo. La rosa è pressoché uguale a quella dell'anno scorso, anche se è partito il capitano Townsend, sostituito proprio da... Hoddle, e a premere ci sono parecchi giovani interessanti. Restando a Londra, anche Osvaldo Ardiles, nuovo manager del Tottenham Hostpur, ha una monumentale gatta da pelare: società in crisi e pubblico recalcitrante, e allora tanto vale sperare in un decente percorso in una delle coppe. L'ossatura è buona, e il settore giovanile sta sfornando piacevoli sorprese, ed è interessante l'arrivo di Dozzell. Da seguire con curiosità, come sempre, il Wimbledon, ovvero una delle squadre più malviste del torneo. La formazione di Joe Kinnear conti-

segue

IMMOBILE L'OLDHAM

(Kanchelskis), Ince, Cantona, Hughes, Giggs.

NEWCASTLE UNITED (all. Kevin Keegan, confermato). **Arrivi:** Mathie (St. Mirren), Beardsley (Everton), Papavasiliou (OFI Creta). **Partenze:** Kelly (Wolverhampton W.), Peacock (Chelsea), Hunt (WBA), Thompson (Bolton). **Formazione tipo:** Srnicek, Venison, Beresford, Bracewell, Scott, Howey, Lee, Cole, Beardsley, Clark, Sellars.

NORWICH CITY (all. Mike Walker, confermato). **Arrivi:** Prior (Southend). **Partenze:** Minett (Exeter), Roberts (Rotherham). **Formazione tipo:** Gunn, Prior, Bowen, Newman, Polston, Johnson, Crook, Ekoku, Robins, Phillips, Fox.

OLDHAM ATHLETIC (all. Joe Royle, confermato). **Arrivi:** —. **Partenze:** Keeley (Colchester). **Formazione tipo:** Gerrard, Halle, Pointon, Henry, Jobson, Fleming, Redmond, Ritchie, Beckford, Milligan, Bernard (Olney).

QUEENS PARK RANGERS (all. Gerry Francis, confermato). **Arrivi:** —. **Partenze:** —. **Formazione tipo:** Roberts, Bardsley, Wilson, Wilkins, Peacock, McDonald, Impey, Holloway, Ferdinand, Allen, Sinton.

SHEFFIELD UNITED (all. Dave Bassett, confermato). **Arrivi:** —. **Partenze:** Deane (Leeds U.). **Formazione tipo:** Kelly, Ward (Pemberton), Beesley, Hartfield, Hill, Gayle, Bradshaw, Rogers, Littlejohn (Cork), Hodges, Whitehouse.

SHEFFIELD WEDNESDAY (all. Trevor Francis, confermato). **Arrivi:** Pearce (Coventry C.), Walker (Sampdoria). **Partenze:** Warhurst (?, Blackburn R.), Wilson (Barnsley), Anderson (Barnsley). **Formazione tipo:** Woods, Nilsson, Worthington, Palmer, Walker, Shirtliff, Harkes, Waddle, Hirst, Sheridan, Bright.

SOUTHAMPTON (all. Ian Branfoot, confermato). **Arrivi:** Charlton (Huddersfield), Cramb (Hamilton A.), McDonald (Hamilton A.). **Partenze:** Speedie (Leicester C.), Dixon (Luton T.). **Formazione tipo:** Flowers, Kenna, Berrali (Charlton), Widdrington, Hall, Monkou, Le Tissier, Cockerill, Dowie, Maddison, McDonald (Cramb).

SWINDON TOWN (all. John Gorman, nuovo). **Arrivi:** Nijholt (Motherwell), Fjörtoft (Rapid Vienna), Whitbread (Orient). **Partenze:** Hoddle (Chelsea), Calderwood (Tottenham H.), Mitchell (Izmir). **Formazione tipo:** Digby, Summerbee, Viveash, Moncur, Whitbread, MacLaren, Nijholt (Hammond), Hazard, Fjörtoft, Ling, Maskell (Marwood).

TOTTENHAM HOTSPUR (all. Osvaldo Ardiles, nuovo). **Arrivi:** Calderwood (Swindon T.), Dozzell (Ipswich T.). **Partenze:** Ruddock (Liverpool), Nayim (Saragozza), Fenwick (fine contratto). **Formazione tipo:** Thorstvedt, Austin, Edinburgh, Samways, Calderwood, Mabbutt, Barmby, Dozzell (Sedley), Anderton, Sheringham, Allen.

WEST HAM UNITED (all. Billy Bonds, confermato). **Arrivi:** Webster (Charlton A.), Gordon (Rangers), Peyton (Bournemouth). **Partenze:** Keen (Wolverhampton W.). **Formazione tipo:** Miklosko, Breacker, Dicks, Potts, Gale (Webster), Bishop, Gordon, Robson, Allen, Morley, Bunbury (Small).

WIMBLEDON (all. Joe Kinnear, confermato). **Arrivi:** Kimble (Cambridge U.), Gary Blissett (Brentford). **Partenze:** Gibson (fine contratto), Cotterill (Bournemouth). **Formazione tipo:** Segers, Joseph, Kimble, Barton, McAllister, Fitzgerald, Earle, Jones, Fashanu, Clarke, Holdsworth.

SKY SPORTS COME TELEPIÙ

IL PIATTO PIANGE

Si attendevano una corsa all'acquisto dei «dishes» (piatti), cioè la strumentazione per ricevere le trasmissioni via satellite. Ma i responsabili della BSB, British Sky Broadcasting, non hanno ottenuto i risultati sperati nella loro prima annata di contratto con la Premier League. La scorsa estate, le trattative tra la nuova lega e le reti televisive erano state intensissime: ebbe la meglio proprio Sky Sports, grazie anche (si dice) a una soffiata di Alan Sugar, presidente del Tottenham, che rivelò l'entità dell'offerta delle altre televisioni permettendo a Sky di mettere nella busta qualche soldino in più. Guarda caso, Sugar era il maggiore azionista della Amstrad, che fabbrica gli impianti per la ricezione del satellite, cioè di Sky Sports... Ma la rivoluzione portata da Sky, con partite posticipate alla domenica pomeriggio e al lunedì sera per la diretta, fuochi d'artificio, ballerine e spettacolini in campo, non ha avuto i risultati sperati: le cifre ufficiose parlano di circa 1,6 milioni di abbonati di media, ma probabilmente l'ascolto è più alto perché è diffusissima l'abitudine, per molti tifosi, di radunarsi in locali pubblici e pub per vedere le partite, e i dati di questi «ascolti» non vengono rilevati. Si tratta comunque di un risultato inferiore alle attese, soprattutto se si guarda alla somma pagata dalla Sky alla Premier League (304 milioni di sterline, cioè 700 miliardi di lire...). Anche nella prossima stagione Sky ingolferà i propri programmi con tantissimo calcio: oltre centocinquanta dirette (Premier Lague, partite internazionali, amichevoli), più una serie di rubriche di approfondimento (The Footballers' Football Show, Soccer News, Netbusters, The Boot Room, Sky Soccer Weekend) mandate in replica più volte. Ecco la programmazione di Sky per le prime giornate: Norwich City-Manchester U. (15/8), Tottenham H.-Arsenal (16/8), Swindon T.-Liverpool (22/8), Aston Villa-Manchester U. (23/8), Newcastle U.-Blackburn R. (29/8), Leeds U.-Oldham A. (30/8).

Sotto (foto Gotta), ecco come Sky si fa pubblicità

NUMERI ALL'AMERICANA
SEGUE

nuerà a pedalare lungo i binari tradizionali: gioco (eufemismo) all'insegna del lancio lungo, vigore debordante e valanghe di gol fatti (occhio alla coppia Holdsworth-Fashanu, guarito dai tanti guai fisici) e presi, anche se nell'ambiente dei Dons giurano di poter arrivare in zona Uefa. Evviva.

Indecifrabile anche l'Everton, il cui manager, Howard Kendall, ha il portafogli vuoto. La società, presieduta dal novantasettenne (!?) Sir John Moores, il cui nipote David è presidente e maggiore azionista del Liverpool (andiamo bene...), ha un passivo di tre milioni di sterline nonostante l'attivo dell'ultimo anno, e, perso Beardsley, non ha fatto nulla per rimpiazzarlo (c'è in prova Alan McInally). Facile immaginare le grame aspettative dei tifosi.

E sta solo un po' meglio il Leeds United. La squadra dello Yorkshire, protagonista nella passata stagione di un declino tristissimo a pochi mesi dalla conquista del titolo (zero vittorie in trasferta!), è stata rivoltata come un guanto dal manager Howard Wilkinson. L'acquisto più pesante è stato quello di Brian Deane, punta dello Sheffield United pagato a peso d'oro, ma forse più importante è la colata di cemento gettata sulla difesa. Unico dubbio (e fosse poco...), l'età di alcuni componenti della rosa, ed è lecito pensare (o sperare) che David O'Leary, lasciato libero dall'Arsenal, non venga visto all'età di trentacinque anni come il perno della difesa, altrimenti sarebbero guai. In partenza, prima o poi, Whyte e Chapman.

Il serraglio delle formazioni da mezza classifica viene chiuso dall'Ipswich Town. La squadra del Suffolk, nel mercato, ha dormito sonni profondissimi: nessuno è stato ceduto, mentre è arrivato il solo Paul Mason, centrocampista dell'Aberdeen. Il manager John Lyall, abituato a fare uscire dal bosco le sue formazioni, avrà il suo daffare per evitare il ripetersi di quanto accaduto lo scorso anno, quando l'Ipswich partì bene prima di sgonfiarsi come un palloncino strada facendo: il compito è ancor più difficile per la partenza di Dozzell.

Sopra (foto Empics), Brian Deane, pagato a peso d'oro dal Leeds

CAMPANE A MARTELLO

Sono tornati gli Hammers. I Martelli" del West Ham United, riguadagnata la massima divisione, si sono trovati alle prese con vistose ristrettezze economiche. L'arrivo di Simon Webster, difensore centrale prelevato dal Charlton Athletic, avrebbe dovuto rappresentare un sacrificio necessario per rinforzare il (sospetto) reparto arretrato, poi però il giocatore si è rotto una gamba in allenamento e sarà assente per quasi tutta la stagione. La cessione del guiz-

IL PROBLEMA DEGLI STADI

DEBITO PUBBLICO

La stagione entrante rappresenterà ancora un punto di domanda per quanto riguarda le presenze sugli spalti. Secondo le disposizioni di legge contenute nell'ormai celebre Taylor Report, infatti, le squadre britanniche dovranno dotare i loro stadi di soli posti a sedere entro l'inizio del campionato 1994-95. Alcune società dovranno quindi fare i conti con impianti di capienza limitata per i lavori di adattamento. Ad esempio, lo scorso anno le squadre che hanno perduto percentualmente più spettatori sono state... Manchester United e Arsenal, cioè quelle che hanno vinto le tre competizioni più importanti: i lavori alla Stretford End e North Bank rispettivamente, le gradinate dei tifosi più caldi, hanno impedito l'accesso in tali zone. Ad Highbury, tra l'altro, verrà aperto il museo dell'Arsenal. Tornando alle presenze, la media della Premier League nella scorsa stagione è stata di 21.129, con una diminuzione di 536 a partita rispetto all'anno precedente. Il record di spettatori è venuto all'Anfield Road di Liverpool per il derby tra i Reds e l'Everton, seguito da 44.619 spettatori, mentre l'affluenza più bassa (che è anche la più bassa nella storia della massima divisione inglese) è stata registrata il 26 gennaio 1993 per Wimbledon-Everton: soli 3.039 paganti... Quest'anno, nonostante i già segnalati problemi di agibilità, le presenze potrebbero ricominciare a salire per l'arrivo nella massima serie di due formazioni di grande seguito come Newcastle United (29.048 di media in Division One) e West Ham United (16.007), anche se la Premier ha perso il Nottingham Forest che portava in media al City Ground, ad onta dell'annata disastrosa, 21.910 fan.

Sopra (foto Gotta), il «murale» dell'Arsenal, ora sparito

È CADUTO UN MITO

ENDOVENABLES

L'ultimo iniezione di soldi, l'ultimo tentativo, non è neppure stato preso in considerazione. E così Terry Venables ha ormai abbandonato le speranze di tornare a ricoprire un ruolo dirigenziale. Si sta concludendo così una delle vicende più tristi dell'estate, che ha minato alle fondamenta un grande club come il Tottenham Hotspur. Cosa è successo? Ecco i fatti: lo scorso 14 maggio Alan Sugar, presidente e azionista di maggioranza, convoca una riunione del consiglio e alla fine, con voto a favore di tre a uno, destituisce Terry Venables dalla carica di amministratore delegato. La notizia fa il giro degli ambienti biancoblù in poche ore, e quando Venables esce dagli uffici una folla di centinaia di persone lo porta in trionfo gridando slogan minacciosi contro Sugar e bruciando i talloncini per il rinnovo degli abbonamenti, mentre anche parecchi giocatori prendono posizione a favore dell'ex manager. La giornata non è ancora finita, perché il licenziato fa ricorso d'urgenza alla Corte Suprema, che a tarda sera comunica il suo verdetto: Venables non può essere cacciato perché il suo allontanamento è controproducente per le sorti della società. Il giudizio definitivo è rimandato però a metà giugno, e in quell'occasione la Corte Suprema cambia nuovamente il suo verdetto. Venables, che due anni prima aveva investito tre milioni di sterline per unirsi a Sugar nell'operazione-salvezza degli Spurs, è rimasto così a piedi, proprietario di un 23% delle azioni che lo pone in minoranza, privato dello stipendio di 250.000 sterline all'anno che gli servivano a ripagare il prestito

zante Keen al Wolverhampton Wanderers ha consentito di incassare un bel pacchetto di sterline, subito dirottate ai Rangers per l'acquisto del sostituto naturale di Keen, Dale "Flash" Gordon. Ma sulla squadra dell'appassionato manager Billy Bonds pesa qualche dubbio.

Discorso identico per l'altra neopromossa, lo Swindon Town, che ha perso con Glenn Hoddle l'allenatore e il cervello del centrocampo. Il nuovo manager John Gorman ha cercato di limitare i danni (interessante il norvegese Fjörtoft), ma le prospettive non paiono (eufemismo) delle migliori. Potrebbe correre seri rischi anche il Southampton di Ian Branfoot, che però si dice convinto (o illuso?) di poter arrivare tra le prime sei. La squadra dello Shropshire è il classico pendolo che oscilla tra centroclassifica e zona retrocessione, e se gli attaccanti (Dowie e Le Tissier, ma anche i poco noti scozzesi Cramb e McDonald) non faranno il loro dovere la situazione potrebbe farsi allarmante. Le sirene antipericolo suonano già, invece, allo Sheffield United. La partenza di Brian Deane, anche se ha portato in casa un piccolo tesoro di sterline, ha scatenato dissidi interni e privato i Blades di una delle poche risorse offensive vere, e perdipiù il mercato non ha portato nulla: John Fashanu, contattato, ha chiesto un ingaggio ritenuto troppo alto, forse arriverà Rosenthal.

E questa volta potrebbero non bastare i metodi non sempre convenzionali di Dave Bassett, che la scorsa estate, visto che negli anni precedenti i suoi si erano sempre destati dal torpore solo in gennaio, aveva festeggiato con loro il Natale in agosto, con tanto di regali e albero, per metterli a proprio agio.

Chiude la fila, perlomeno nelle previsioni, l'Oldham Athletic. Joe Royle, dopo la fortunosa salvezza dell'ultimo campionato, non ha potuto nemmeno fare un pensierino al mercato, tanto che la casella di arrivi e partenze è candida come la neve. Le conseguenze sono facili da immaginare, ma per i Latics non tutto è perduto. In fondo, dodici mesi fa secondo tutti gli addetti ai lavori il Norwich City era già condannato alla retrocessione, e adesso è in Coppa Uefa. Certe cose, e non è sempre detto che si tratti di un buon segno, succedono solo in Inghilterra. Ma averne, di campionati così...

Roberto Gotta

A fianco (foto Fotosports), Terry Venables, licenziato dal presidente del Tottenham Hotspur Alan Sugar per motivi non ancora chiariti

avuto per iniziare l'avventura. Ma non si è ancora rassegnato. Come abbiamo detto all'inizio, ha cercato di acquistare la società da Sugar alleandosi con un miliardario di origine pakistana, Gulu Lalvani, ma l'offerta è stata rifiutata e ora non resta che l'ennesimo esposto al tribunale, che verrà discusso in novembre. Ma perché queste grane? Sugar non aveva mai apprezzato un paio di personaggi portati dall'ex amico al Tottenham, due uomini d'affari con parecchi fallimenti di società alle spalle, e l'attivismo dello stesso Venables sul piano commerciale, settore che il presidente rivendicava a sé e ai suoi esperti. Nelle polemiche che sono seguite sono emersi altri particolari sospetti: pare infatti che l'ex amministratore delegato abbia effettuato pagamenti in nero a Brian Clough per il trasferimento di Teddy Sheringham, e che, per la stessa trattativa, siano arrivate oltre 50.000 sterline a una agenzia di intermediazione diretta da Frank McLintock (ex bandiera dell'Arsenal, per di più...) per servizi mai effettuati. E la pace, al Tottenham, è ancora lontana.

ARDILES TORNA AL TOTTENHAM

OSSIE DI SEPPIA

Erano compagni di squadra e amici. Erano l'anima del Tottenham Hotspur di inizio anni Ottanta, quello che vinse due Coppe d'Inghilterra consecutive e una Coppa Uefa. Erano diversi, eppure uguali, una curiosa miscela tecnica e fisica: Osvaldo Ardiles, piccolo di statura, motorino inesauribile e deciso nei contrasti, Glenn Hoddle, molto più imponente dal punto di vista fisico, era invece l'artista dal tocco morbido, dal lancio preciso anche a lunghe distanze e dal tackle non troppo duro. Giocarono assieme per alcuni anni, separati dal triste intermezzo della guerra delle Falklands, che costrinse il piccolo argentino all'esilio temporaneo in Francia, per l'ostilità della gente. Adesso sono tornati sulla grande scena, con un destino parallelo: Ossie Ardiles, 41 anni, è il manager degli Spurs, di cui aveva un decennio or sono condiviso il sogno (e *«Ossie's Dream»* fu il titolo della canzone che accompagnò il trionfo dei londinesi nella Coppa d'Inghilterra 1981), Glenn Hoddle, 36 anni, è passato al timone del Chelsea, di cui è allenatore e cervello pensante nella zona di centrocampo. Entrambi, per legare il loro destino alle nuove, prestigiose squadre, hanno dovuto fare scelte dolorose e controverse: Ardiles ha lasciato il West Bromwich Albion, che aveva appena condotto alla promozione in First Division, attirandosi le ire dei suoi ex dirigenti che lo vogliono denunciare per rottura di un contratto che in realtà non esisteva. Hoddle, invece, portato nella Premier League lo Swindon Town, non è riuscito a resistere al richiamo di Ken Bates e ha trasferito la sua classe a Stamford Bridge, stadio del Chelsea; per averlo, il presidentissimo ha pagato allo Swindon 120.000 sterline per l'Hoddle giocatore, ma alla squadra neopromossa la cifra è apparsa bassa ed è partito un ricorso alla Federazione. Risultato? Dopo qualche giorno di studio, la commissione apposita ha stabilito che il Chelsea dovrà pagare altre 75.000 sterline più 2.000 per ogni partita giocata sino a un massimo di venti. *«Secondo me Glenn può diventare un grandissimo, uno come Busby, Revie, Shankly, Chapman»* ha detto di lui Bates. A circa venticinque chilometri di distanza, i due genietti hanno innalzato il cartello di lavori in corso. Entrambi si sono affidati a vecchi compagni di squadra o persone fidate, dal momento che Ossie ha chiamato ad aiutarlo Chris Hughton, Steve Perryman e Pat Jennings, licenziando però, tra le polemiche, Ray Clemence, mentre Hoddle (di cui si parla come futuro sostituto di Taylor alla Nazionale) avrà come secondo Peter Shreeves, che fu suo manager al Tottenham, e ha chiesto l'aiuto anche di Graham Rix, ex fantasista dell'Arsenal, che curerà il settore giovanile. Una strada piena di buche, davanti ai due: società e ambienti che non riescono a rendere secondo le potenzialità, tifosi che mugugnano, concorrenza spietata anche a Londra. Nonostante qualche voce maligna, Ossie & Glenn hanno però le armi per tenere botta.

A fianco (foto Pozzetti), Osvaldo Ardiles con il suo assistente (ed ex capitano del Tottenham) Steve Perryman. Sopra (foto Empics), la grinta di Glenn Hoddle, allenatore giocatore che dovrà far rinascere il Chelsea

CAMPIONATI AL VIA/OLANDA

TALENTI A CONTATTO

Se il Feyenoord non ha toccato la squadra campione, l'Ajax ha avviato una vera e propria rivoluzione con gli ingaggi-boom di Rijkaard, Van Vossen e Van der Brom

di Tullio Pani

Mai cambiare una formula vincente: l'adagio vale in ogni caso per il Feyenoord, che quest'anno si presenterà al via del nuovo campionato con una squadra rigorosamente identica a quella che si è aggiudicata a sorpresa lo scudetto la passata stagione. Nessun acquisto dunque, mentre le cessioni, due in tutto, riguardano solo giocatori di secondo piano, che l'anno scorso hanno giocato solo in seconda squadra: Paul Nortan, ceduto allo RKC e Lloyd Kameroen, che indosserà la maglia del Go Ahead Eagles. Quella che a prima vista potrebbe apparire come un debolezza — una campagna acquisti totalmente conservativa — è invece un segnale della incredibile compattezza di una squadra in cui nessun giocatore, malgrado i molti contratti scaduti a giugno, ha voluto abbandonare la squadra. Eppure le offerte allettanti non sono mancate, soprattutto per giocatori come Blinker e Taument, i quali comunque si sono affrettati a confermare la loro fedeltà. Il segreto del Feyenoord, per l'appunto, risiede nell'unità della «rosa», in barba agli individualismi devastanti delle vedettes del PSV e al continuo ricambio (forzato peraltro) di giocatori all'interno dell'Ajax. Unico neo per la squadra di Rotterdam '93-94 l'età non più giovanissima di alcuni elementi chiave come Metgod (trentacinque anni compiuti), Bosz (trenta), Scholten (trentuno), Kiprich (trenta),

segue

FRANK RIJKAARD HA SCELTO L'AJAX

ARIA DI CASA SUA

Dall'Ajax Frank Rijkaard se n'era andato sbattendo la porta nell'autunno del 1987, dopo un alterco con Johan Cruijff, all'epoca tecnico dei lanceri. Durante una seduta d'allenamento Johan aveva rimproverato piuttosto duramente Frank per la scarsa concentrazione dimostrata in occasione dell'ennesima ripetizione di uno schema di gioco. Fra i due erano volate poche ma dure parole, poi Frank si era sfilato la casacca e aveva guadagnato in gran fretta gli spogliatoi fra lo stupore dei compagni e dei pochi spettatori presenti. Cruijff era sembrato non dare molto peso all'episodio, ma alla fine dell'allenamento, tramite il suo secondo Haarms, aveva convocato il giocatore nel suo ufficio. Rijkaard veniva multato di 2.500 fiorini e retrocesso alla squadra riserve. Finiva in questo modo piuttosto burrascoso il rapporto fra Frank e l'Ajax, club nel quale il giocatore era praticamente cresciuto. Ancor prima di questo episodio, il legame fra Rijkaard e il club biancorosso aveva subito qualche strappo. Pur vincolato all'Ajax fino al 1989, nella primavera del 1987 il giocatore aveva firmato un contratto con il PSV Eindhoven. Il caso era finito in tribunale, dove era stato deciso che Rijkaard sarebbe rimasto al club di Amsterdam ma che in caso di cessione metà del ricavato avrebbe dovuto essere versato nelle casse del PSV. Poi, nel giugno del 1987, Rijkaard, su espresso invito di Silvio Berlusconi, era stato a Milano per giocare con il club rossonero la Coppa delle Stelle, contro il parere di Cruijff. A Milano Rijkaard aveva conquistato Arrigo Sacchi, già suo estimatore. Proprio in quei giorni il Milan aveva acquistato Gullit e Van Basten ai quali, un anno più tardi con l'apertura al terzo straniero, avrebbe dovuto aggiungersi l'argentino Borghi, pupillo di Berlusconi. Ma Sacchi fece di tutto per fare cambiare idea al suo presidente. Rijkaard venne così opzionato. Dopo la rottura con l'Ajax, Frank avrebbe dovuto continuare la stagione con lo Sporting di Lisbona ma la trattativa, durata diverse settimane, non si concluse. Anziché in Portogallo, Rijkaard finì in Spagna, per giocare nel Saragozza a fianco di Ruben Sosa. Nel maggio 1988 l'opzione del Milan si trasformò in contratto. Per Frank quasi due miliardi e mezzo di lire per tre anni. Gli anni sono poi diventati cinque, i miliardi anche più. Cinque stagioni da incorniciare, piene di successi che proiettano Rijkaard nella storia del club rossonero. Del trio olandese Frank è stato l'anti-personaggio. Le copertine erano riservate a Van Basten e Gullit, lui era sempre un passo indietro. Questo per i tifosi e i mass media. Ma se provate a chiedere a Sacchi e a Capello chi era indispensabile per il gioco del Milan vi risponderanno con il nome di Rijkaard, che se ne va da vincitore, rimpianto da tutti. Alla base della decisione di lasciare il Milan c'è il desiderio di rientrare in un calcio meno stressante e di riavvicinarsi alla figlia, che vive in Olanda con la prima moglie. Per questo Frank ha rifiutato le tante lusinghiere proposte che gli sono pervenute da ogni parte.

r. d.

Sopra, John De Wolf e Rob Witschge festeggiano il titolo 1992-93. In alto a sinistra, il tecnico Wim Van Hanegem. A fianco, Peter Van Vossen, nuovo bomber dell'Ajax. A destra, Rijkaard

TALENTI A CONTATTO
SEGUE

De Wolf (trentuno) Heus (trentadue). Pedine insostituibili, come dire che la formula del «tutti per uno-uno per tutti» potrà funzionare sì ma solo per una, al massimo due stagioni. Ma per il momento il direttivo della squadra vuole solo sfruttare il momento magico e tentare il colpo grosso in Coppa dei Campioni. Poi, si vedrà. Fiducia confermata ovviamente all'allenatore, quel Wim Van Hanegem fresco di patentino di allenatore e già con uno scudetto in tasca alla sua prima stagione alla guida di una squadra importante. Se il Feyenoord non ha cambiato rigorosamente nulla la campagna-acquisti dell'Ajax può invece definirsi eccitante.

L'elenco dei partenti è lungo: a partire da Roy (Foggia) e Van Loen (Feyenoord) già ceduti durante lo scorso campionato, la lista conta tre pedine insostituibili come Jonk, Bergkamp e Vink. Come se non bastasse anche un altro centrocampista, Ron Willems, ha deciso di cambiare aria scegliendo per la squadra svizzera del Grasshoppers. La compensazione comunque c'è: torna a giocare nell'Ajax il finlandese Litmanen, che già due stagioni fa tentò di far breccia ad Amsterdam, un ragazzo che può far bene; e nell'ultima settimana di luglio ecco i due colpi da novanta: prima Peter Van Vossen, centravanti della Nazionale, prelevato all'Anderlecht per quasi nove miliardi, poi Frankie

I COLORI DELLE 18 SQUADRE

Ajax | Cambuur | Feyenoord | Go Ahead | Groningen | Heerenveen

MVV | NAC Breda | PSV | RKC | Roda JC | Sparta

Twente | Utrecht | Vitesse | Volendam | VVV | Willem II

Disegni di Marco Finizio

MERCATO: IL PSV CON I NUOVI INGESSON E MEIJER

AJAX (all. Louis Van Gaal, confermato). **Arrivi:** Rijkaard (Milan), Van Vossen (Anderlecht), Finidi (Calabar), Van Den Brom (Vitesse). **Partenze:** Vink (Genoa), Jonk (Inter), Bergkamp (Inter), Groenendijk (Manchester City), Willems (Grasshoppers), Reiziger (Groningen). **Formazione tipo:** Menzo, Silooy, Blind, Oulida, F. De Boer, Van Der Brom, Finidi, Rijkaard, Van Vossen, R. De Boer, Overmars.

CAMBUR (all. Theo De Jong, confermato). **Arrivi:** Stam (Zwolle), Van Raalte (Zwolle). **Partenze:** Mols (Twente), Roembiax (Zwolle), Crüden (NEC), Hauser (Lorrach), Uhlenbeek (Twente), Gosgens (Den Bosch). **Formazione tipo:** Grim, Stam, Elzinga, Haatrecht, Konterman, Abma, Van Raalte, Keizer, Sinkgraven, Dantuma, Bruin.

FEYENOORD (all. Wim Van Honegem, confermato). **Arrivi:** Maas (RKC), B. Gunnlaugsson (Akranes). **Partenze:** Nortom (RKC), Kameroen (Go Ahead). **Formazione tipo:** De Goey, Van Gobbel, Metgod, De Wolf, Heus, Refos, Bosz, Witschge, Taument, Kiprich, Blinker.

GO AHEAD EAGLES (all. Hans Ten Cate, nuovo). **Arrivi:** Kameroen (Feyenoord). **Partenze:** —. **Formazione tipo:** Ensink, Hulshoff, Steinmann, Arts, Van Blerk, Bosvelt, Rorije, Schenning, Pothoven, Heering, Michels.

GRONINGEN (all. Theo Vonk, nuovo). **Arrivi:** Reiziger (Ajax), Glad (Vitkovice). **Partenze:** Ilie (Veendam), De Jong (PSV), De Kruijf (Gmmen). **Formazione tipo:** Lodewijks, Veenhof, Boekweg, Wilson, Van Kessel, Holband, Olde Riekenrink, Gall, Hamming, Djurovski, Huizingh.

HEERENVEEN (all. Foppe De Haan, confermato). **Arrivi:** Costerveer (Valenciennes), Keur (Haarlem), Zuurman (Heracles). **Partenze:** — **Formazione tipo:** Swager, Doesburg, Groen, Verbeek, Oosterveer, De Jong, Schaap, De Visser, Roelofsen, Keur, Tammer.

MVV (all. Sef Vergoossen, confermato). **Arrivi:** Roelofsen (Vitesse) Beerens (PSV). **Partenze:** Mejer (PSV). **Formazione tipo:** Van Grinsven, Joordens, Benneker, Delahaye, Reijners, Lanckhor, Libregts, Visser, Roelofsen, Scheepers, Hofman.

NAC (all. Ron Spelbos, confermato). **Arrivi:** Van Bremen (Vitesse). **Partenze:** Dorst (Berghout), Den Dungen (Hoogstraten), Gabnels (Zwaarte), De Granw (Zwaarte). **Formazione tipo:** Karelse, Koumans, Smit, Wilnis, Zondervan, Van Bremen, Brood, Lokhoff, Remie, Van Hooijidink, Lammers.

PSV (all. Aad De Mos, nuovo). **Arrivi:** Ingesson (Moleenbeek), De Jong (Groningen), Van Mol (Sparta), Van Ankeren (Molenbeek), Meijer (MVV). **Partenze:** Beerens (MVV), Romario (Barcellona), Vanenburg (Yamaha). **Formazione tipo:** Van Breukelen, Van Aerle, Van Tiggelen, Van Der Gaag, Koeman, Ingesson, Klomp, Linskens, Hoekstra, Meijer, Kieft.

RKC (all. Hans Verel, nuovo). **Arrivi:** Vonk (Den Bosch), Nortan (Feyenoord), Valk (Ado Den Haag). **Partenze:** Maas (Feyenoord), Jalink (Sparta), Sijahillatua (Helmen), Van Hoogdalem (Roda). **Formazione tipo:** Vonk, Hutten, Brands, Van Herpen, Nortan, Van Aerde, Hoekstra, Valk, Decheiver, Boogers, Streppel.

RODA (all. Huub Stevens, nuovo). **Arrivi:** Doomernik (Sparta), Kaliszan (Warta), Van Hoogdalem (RKC) Babangida (VVV), Derksen (Den Bosch), Van Galen (Haarlem). **Partenze:** Jansen (Den Bosch), Pogodin (Ucraina). **Formazione tipo:** Waterreus, Senden, Nascimento, Luijpers, Trost, Doomernik, Vandebroeck, Van Hoogdalem, Broeders, Hofstede, Huiberts.

SPARTA (all. Han Berger, nuovo). **Arrivi:** Krijgsman (Vitesse), Jalink (RKC), Van Eck (Den Bosch). **Partenze:** Doomernik (Roda), Pronk (Excelsior), Peeper (Lokeren), Van Mol (PSV), Vurens (Twente), Helder (Vitesse), Schuurhuizen (Excelsior), Louhenapessy (Excelsior). **Formazione tipo:** Metgod, Van Leeuwen, Van Eck, Van Den Berg, Snoei, Veldman, Krijgsman, Valke, De Nooijer, De Getrouwe, Bogarde.

TWENTE (all. Eddy Achterberg, confermato). **Arrivi:** Uhlenbeek (Cambuur), Mols (Cambur), Vurens (Sparta). **Partenze:** Mulder (Schalke 04). **Formazione tipo:** De Koning, Elzinga, Paus, Hoogma, Karnebeek, Gaasbeek, Van Halst, Arts, Kool, Polley, Vurens.

UTRECHT (all. Ab Fafié, confermato). **Arrivi:** -. **Partenze:** Verrips (Zwolle). **Formazione tipo:** Zoetebier, Ferrier, Van Der Net, Oosterhuis, Karadag, Smolarek. Van Ede, Van Der Meer, Vierklau, De Kock, Hondeveld, Roest, Plugboer,

VITESSE (all. Herbert Neumann, confermato). **Arrivi:** Korsten (NEC), Helder (Sparta), Iroha (Asec Mimosa), Knoop (Wageningen). **Partenze:** Van Der Brom (Ajax), Van Arum (Willem II), Van Bremen (NAC), Roelofsen (MVV), Krijgsman (Sparta), Van De Velden (Den Bosch). **Formazione tipo:** Van Der Gouw, Sturing, Van De Looi, Bos, Vermeulen, Laamers, Iroha, Eijer, Latuheru, Gillhaus, Helder.

VOLENDAM (all. Fritz Korbach, nuovo). **Arrivi:** Ferrier (Haarlem), Vukov (Vojvodina). **Partenze:** Van Loon (Excelsior), Berghuis (Lommel), Burleson (Excelsior). **Formazione tipo:** Zoetebier, Ferrier, R. Binken, Molenaar, Sier, Den Houden, Steur, Pastoor, Smeets, Wasiman, Vukov.

VVV (all. Frans Korver, confermato). **Arrivi:** Hasselbaink (Telstar), Torken (TOP). **Partenze:** Babangida (Roda). **Formazione tipo:** Roox, Polman, Rutten, Verberne, Janfada, Braem, Driessen, Smits, Van Leenders, Torken, Graef.

WILLEM II (all. Jan Reker, confermato). **Arrivi:** Van Arum (Vitesse). **Partenze:** Watanabe (TOP), Meeuwsen (Helmond), Valentijn (TOP), Van De Velden (TOP). **Formazione tipo:** Jansen, Van Gastel, Bogers, Verhagen, Van Hintum, Stewart, Feskens, Van Geel, Abdellaoui, Sylla, Van Arum.

Rijkaard, a fine contratto con il Milan, costato quasi un quinto di Van Vossen.

Infine, l'acquisto di John Van der Brom dal Vitesse, playmaker in grado di giocare anche di punta. Fedele alla tradizione, l'Ajax continuerà comunque a sfornare giovani di talento, che quest'anno dovrebbero debuttare in prima squadra: si tratta di Hujsen (attaccante) e Kluivert (ala) due giovanissimi sui quali l'allenatore Van Gaal punta molto. Tre le novità al centrocampo: Ooijer, Reuser e Wooter: tutti al di sotto dei vent'anni, tutti cresciuti all'ombra di quel Van Gaal la cui politica di valorizzazione del vivaio dovrà quest'anno passare attraverso le forche caudine del nemmeno tanto velato scetticismo degli osservatori. Senza dimenticare i vari Davids, Seedorf e Finidi teen-agers già affermati e conosciuti non solo agli addetti ai lavori. Se il Feyenoord e l'Ajax puntano

segue

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

1945-46 **Haarlem FC**
1946-47 **Ajax Amsterdam**
1947-48 **BVV Den Bosch**
1948-49 **SVV Schiedam**
1949-50 **Limburgia Limburg**
1950-51 **PSV Eindhoven**
1951-52 **Willem II Tilburg**
1952-53 **RCH Heemstede**
1953-54 **EVV Eindhoven**
1954-55 **Willem II Tilburg**
1955-56 **Rapid JC Heerlen**
1956-57 **Ajax Amsterdam**
1957-58 **DOS Utrecht**
1958-59 **Sparta Rotterdam**
1959-60 **Ajax Amsterdam**
1960-61 **Feyenoord Rotterdam**
1961-62 **Feyenoord Rotterdam**
1962-63 **PSV Eindhoven**
1963-64 **DWS Amsterdam**
1964-65 **Feyenoord Rotterdam**
1965-66 **Ajax Amsterdam**
1966-67 **Ajax Amsterdam**
1967-68 **Ajax Amsterdam**
1968-69 **Feyenoord Rotterdam**
1969-70 **Ajax Amsterdam**
1970-71 **Feyenoord Rotterdam**
1971-72 **Ajax Amsterdam**
1972-73 **Ajax Amsterdam**
1973-74 **Feyenoord Rotterdam**
1974-75 **PSV Eindhoven**
1975-76 **PSV Eindhoven**
1976-77 **Ajax Amsterdam**
1977-78 **PSV Eindhoven**
1978-79 **Ajax Amsterdam**
1979-80 **Ajax Amsterdam**
1980-81 **AZ'67 Alkmaar**
1981-82 **Ajax Amsterdam**
1982-83 **Ajax Amsterdam**
1983-84 **Feyenoord Rotterdam**
1984-85 **Ajax Amsterdam**
1985-86 **PSV Eindhoven**
1986-87 **PSV Eindhoven**
1987-88 **PSV Eindhoven**
1988-89 **PSV Eindhoven**
1989-90 **Ajax Amsterdam**
1990-91 **PSV Eindhoven**
1991-92 **PSV Eindhoven**
1992-93 **Feyenoord Rotterdam**

Sopra, Marc Overmars dell'Ajax in contrasto con Paul Gascoigne alla Makita Cup. A sinistra, Ulrich Van Gobbel del Feyenoord. In alto, da sinistra, Clarence Seedorf, 17 anni, dell'Ajax, e un contrasto Sturing-Kreek in Vitesse-Ajax

TALENTI A CONTATTO
SEGUE

essenzialmente sugli stessi schemi e le stesse formule di gioco dello scorso campionato, nel PSV, principale candidato allo scudetto, è cambiato quasi tutto: a cominciare dall'allenatore, quell'Aad De Mos che dopo essere stato silurato l'anno scorso dall'Anderlecht e dopo avere girovagato per mezza Europa alla ricerca di una nuova squadra (e dopo avere quasi firmato un contratto con il Verona, come ha rivelato lui stesso) ha deciso di tornare in Olanda, prendendo il posto di Hans Westerhoff: quest'ultimo peraltro degradato ad allenatore del settore giovanile. Autoritario, freddo, puntiglioso, fanatico, De Mos sembra avere il carisma giusto per tentare di conferire unità a

In alto, Aad De Mos con il vice Brandts e i nuovi Meijer e Ingesson. Sopra, Edwin Van Ankeren: tutti al PSV

una squadra dilaniata la scorsa stagione dalle polemiche e dalle rivalità interne. Anche se, senza Romario, ceduto al Barcellona per nove miliardi di lire, per il PSV sarà difficile reinserirsi ai massimi livelli del calcio europeo. Romario rappresentava l'estro e la fantasia in una squadra che ora dovrà contare solo su onesti lavoratori della pedata ma nella quale i campioni sono tutti partiti per cercare fortuna altrove: oltre a Romario anche il disilluso Gerald Vanenburg, volato, come tante altre vecchie glorie del calcio europeo, nella nuova terra promessa del calcio, quantomeno dal punto di vista finanziario, il Giappone: dove porterà, sino al primo febbraio del '96 la maglia dello Yamaha. Certo, da un punto di vista sportivo la trasferta giapponese non può che significare la fine della carriera per quello solo cinque anni fa veniva considerato come il giocatore tecnicamente più dotato in circolazione in Olanda. La partenza dei due fantasisti della squadra ha costretto il PSV a cambiare completamente rotta, rivoluzionando l'attacco. Già acquistati alcuni mesi fa Erik Meijer dal MVV e Klas Ingesson dal Malines (ma si tratta di due giocatori le cui qualità calcistiche non sono in alcun caso paragonabili a quelle dei partenti), il PSV si è affannosamente mosso sul mercato a luglio, cercando di mettere a segno un buon colpo, grazie all'ingaggio del diciannovenne talento del Ghana, Nii Odartey Lamptey, non acquistato poi per il mancato accordo con l'Anderlecht, che voleva cederlo a titolo definitivo.

Sull'onda del know-how di De Mos, e su preciso suggerimento di quest'ultimo, il PSV ha infine operato l'ultima manovra sul mercatone estivo, acquistando Van Ankeren, punta dello RWDM. Una campagna acquisti comunque, quella operata dalla squadra di Eindhoven, che ha puntato a rinforzare esclusivamente il reparto offensivo, trascurando completamente quello difensivo, che pure era apparso la scorsa stagione come il reparto più debole della squadra. Date le premesse la nuova stagione per il PSV appare zeppa di incognite, soprattutto visto il carattere non omogeneo dei rinforzi.

Tre formule nettamente distinte si possono comunque contrapporre, sia pure schematicamente: l'olimpica e sorniona unità del Feyenoord, il calcio fantasioso ed aggressivo di un Ajax perennemente condannato ad attingere a piene mani dal vivaio, e infine quella che definiremmo la eterogenea fiamminghizzazione del PSV.

Tullio Pani

ALLA QUINTA C'È AJAX-PSV

1. GIORNATA **(15-8):** Ajax - RKC; Willem II - MVV; Heerenveen - Sparta; Go Ahead E. - Vitesse; Groningen - PSV; Volendam - Utrecht; NAC Breda - Roda JC; Feyenoord - Cambuur; Twente - VVV Venlo.

2. GIORNATA **(22-8):** Cambuur - NAC Breda; Roda JC - Volendam; PSV - Go Ahead E.; Sparta - Willem II; RKC - Twente; VVV Venlo - Feyenoord; MVV - Ajax; Utrecht - Groningen; Vitesse - Heerenveen.

3. GIORNATA **(25-8):** Ajax - Sparta; Willem II - Vitesse; Heerenveen - PSV; Go Ahead E. - Utrecht; Groningen - Roda JC; Volendam - Cambuur; NAC Breda - VVV Venlo; Feyenoord - Twente; MVV - RKC.

4. GIORNATA **(29-8):** Twente - NAC Breda; VVV Venlo - Volendam; Cambuur - Groningen; Roda JC -Go Ahead E.; Utrecht - Heerenveen; PSV - Willem II; Vitesse -Ajax; Sparta - MVV; RKC - Feyenoord.

5. GIORNATA **(5-9):** Ajax - PSV; Willem II - Utrecht; Heerenveen - Roda JC; Go Ahead E. - Cambuur; Groningen - VVV Venlo; Volendam - Twente; NAC Breda - Feyenoord; Sparta - RKC; MVV - Vitesse.

6. GIORNATA **(8-9):** Feyenoord - Volendam; VVV Venlo - Go Ahead E.; Cambuur - Heerenveen; Roda JC - Willem II; PSV - MVV; Vitesse - Sparta; RKC - NAC Breda; Twente - Groningen; Utrecht - Ajax.

7. GIORNATA **(12-9):** Ajax - Roda JC; Willem II - Cambuur; Heerenveen - VVV Venlo; Go Ahead E. - Twente; Groningen - Feyenoord; Volendam - NAC Breda; Vitesse - RKC; Sparta - PSV; MVV - Utrecht.

8. GIORNATA **(26-9):** NAC Breda - Groningen; Feyenoord - Go Ahead E.; Twente - Heerenveen; VVV Venlo - Willem II; Cambuur - Ajax; Roda - JC - MVV; Utrecht - Sparta; PSV - Vitesse; RKC - Volendam.

9. GIORNATA **(3-10):** Ajax - VVV Venlo; Willem II - Twente; Heerenveen - Feyenoord; Go Ahead E. - NAC Breda; Groningen - Volendam; PSV - RKC; Vitesse - Utrecht; Sparta - Roda JC; MVV - Cambuur.

10. GIORNATA **(17-10):** Volendam - Go Ahead E.; NAC Breda - Heerenveen; Feyenoord - Willem II; Twente - Ajax; VVV Venlo - MVV; Cambuur - Sparta; Roda JC - Vitesse; Utrecht - PSV; RKC - Groningen.

11. GIORNATA **(24-10):** Ajax - Feyenoord; Willem II - NAC Breda; Heerenveen - Volendam; Go Ahead E. - Groningen; Utrecht - RKC; PSV - Roda JC; Vitesse - Cambuur; Sparta - VVV Venlo; MVV - Twente.

12. GIORNATA **(31-10):** Groningen - Heerenveen; Volendam - Willem II; NAC Breda - Ajax; Feyenoord - MVV; Twente - Sparta; VVV Venlo - Vitesse; Cambuur - PSV; Roda JC - Utrecht; RKC - Go Ahead E.

13. GIORNATA **(7-11):** Ajax - Volendam; Willem II - Groningen; Heerenveen - Go Ahead E.; Roda JC - RKC; Utrecht - Cambuur; PSV - VVV Venlo; Vitesse - Twente; Sparta - Feyenoord; MVV - NAC Breda.

14. GIORNATA **(21-11):** Go Ahead E. - Willem II; Groningen - Ajax; Volendam - MVV; NAC Breda - Sparta; Feyenoord - Vitesse; Twente - PSV; VVV Venlo - Utrecht; Cambuur - Roda JC; RKC - Heerenveen.

15. GIORNATA **(28-11):** Ajax - Go Ahead E.; Willem II - Heerenveen; Cambuur - RKC; Roda JC - VVV Venlo; Utrecht - Twente; PSV - Feyenoord; Vitesse - NAC Breda; Sparta - Volendam; MVV - Groningen.

16. GIORNATA **(5-12):** Willem II - RKC; Heerenveen - Ajax; Go Ahead E. - MVV; Groningen - Sparta; Volendam - Vitesse; NAC Breda - PSV; Feyenoord - Utrecht; Twente - Roda JC; VVV Venlo - Cambuur.

17. GIORNATA **(12-2):** Ajax - Willem II; Cambuur - Twente; Roda JC - Feyenoord; Utrecht - NAC Breda; PSV - Volendam; Vitesse - Groningen; Sparta - Go Ahead E.; MVV - Heerenveen; RKC - VVV Venlo.

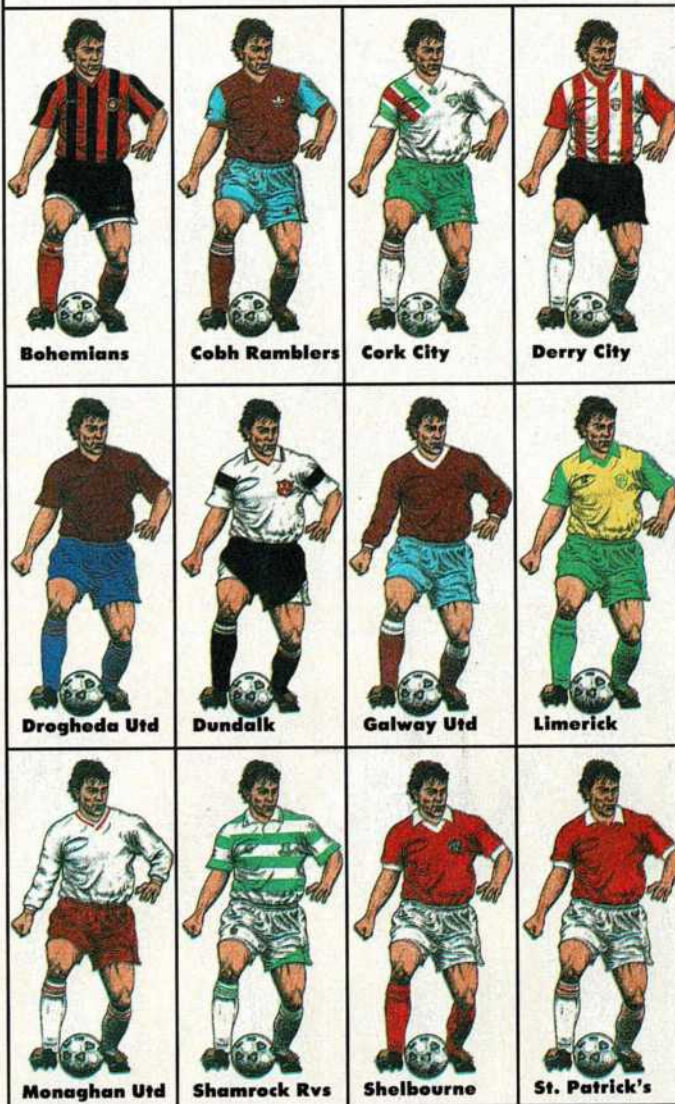
COLPO AL CORK

Noel O'Mahony, tecnico vincente lo scorso anno, ha lasciato la squadra come annunciato: il suo sostituto sarà all'altezza?

di Sean Creedon

I COLORI DELLE 12 SQUADRE

Disegni di Marco Finizio

È previsto per domenica 22 agosto il debutto del Monaghan United nella Premier Division della Eire League. E, manco a farlo apposta, i nuovi arrivati dovranno affrontare proprio i campioni in carica del Cork City. Il Galway United e il Cobh Ramblers, le altre due neopromosse, non sono invece nuove alla massima serie; i Ramblers, soprattutto, sono ora noti perché tra le loro file militava alcuni anni fa il centrocampista della Nazionale Roy Keane, poi ceduto al Nottingham Forest per sole 25.000 sterline e ora passato al Manchester United per 3,75 milioni. Dalla Premier Division sono scomparse le retrocesse Bray Wanderers, Sligo Rovers e Waterford United. Dopo i problemi del finale dello scorso campionato, quando furono necessarie due serie di spareggi per determinare la squadra campione, era ovvio che i vertici della Lega dovessero cambiare qualcosa nella struttura del campionato. Da quest'anno, pertanto, verranno assegnati tre punti per la vittoria, con lo scopo di incoraggiare un gioco maggiormente offensivo, e in caso di arrivo a pari punti sarà la differenza reti a decidere la graduatoria. È cambiato qualcosa anche nella denominazione del torneo: lo sponsor sarà ancora l'Ente statale per la distribuzione degli idrocarburi, la Bord Gais (in lingua celtica), e la denominazione esatta sarà Bord Gais National League. Il campionato terminerà il 3 aprile, per consentire alla Federazione un periodo sufficiente di tempo per la preparazione della probabile avventura irlandese ai Mondiali e degli Europei Under 16, previsti a Dublino. Tornando alle squadre di club, la scorsa stagione è stata una delle più tranquille per quanto riguarda gli allenatori, con due soli cambiamenti: Dermot Keely ha lasciato lo Sligo Rovers per passare al Longford Town, ed è stato sostituito dallo scozzese Willie McStay, fratello di Paul, stella del Celtic. Per il resto, nessuna modifica all'ordine costituito, fatta eccezione per la panchina del Cork. Noel O'Mahony, infatti, aveva annunciato all'inizio della passata stagione l'intenzione di lasciare e ha mantenuto la parola data. Al suo posto i neocampioni hanno assunto l'ex nazionale e ex manager del Gillingham (club della quarta serie inglese) Damien Richardson, che ha confermato tutti gli effettivi dell'anno scorso. Non ha sorpreso, invece, vista la mezza delusione del 1992-93, l'attivismo sul mercato del Shamrock Rovers: il manager Ray Treacy ha preso dal Dundalk il portiere Alan O'Neill e l'attaccante Terry Eviston, aggiungendo anche Paul Osam dal St. Patrick's e Alan Byrne (difensore) dal Bohemians. Con queste aggiunte i Rovers si presentano rinforzatissimi e con un organico straricco: ventisette giocatori, non male per un club semiprofessionistico...

Anche in base a queste operazioni di mercato, se si vuole cercare una favorita è difficile uscire dal novero delle solite tre formazioni, quelle che si sono contese il titolo sino all'ultimo la scorsa primavera: forse questa volta il Bohemians potrebbe avere qualcosa in più, ma attenzione al Shamrock Rovers, squadra che, se riuscirà a mettere assieme tutti i mezzi del puzzle, potrebbe rappresentare la sorpresa. La squadra più... informata? Nessun dubbio, il Monaghan. Il suo manager, Billy Bagster, legge il Guerin Sportivo ogni settimana... □

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

Stagione	Squadra
1945-46	Cork United
1946-47	Shelbourne Dublino
1947-48	Drumcondra
1948-49	Drumcondra
1949-50	Cork Athletic
1950-51	Cork Athletic
1951-52	St. Patrick's Athletic
1952-53	Shelbourne Dublino
1953-54	Shamrock Rovers
1954-55	St. Patrick's Athletic
1955-56	St. Patrick's Athletic
1956-57	Shamrock Rovers
1957-58	Drumcondra
1958-59	Shamrock Rovers
1959-60	Limerick
1960-61	Drumcondra
1961-62	Shelbourne Dublino
1962-63	Dundalk FC
1963-64	Shamrock Rovers
1964-65	Drumcondra
1965-66	Waterford United
1966-67	Dundalk FC
1967-68	Waterford United
1968-69	Waterford United
1969-70	Waterford United
1970-71	Cork Hibernians
1971-72	Waterford United
1972-73	Waterford United
1973-74	Cork Celtic
1974-75	Bohemians Dublino
1975-76	Dundalk FC
1976-77	Sligo Rovers
1977-78	Bohemians Dublino
1978-79	Dundalk FC
1979-80	Limerick United
1980-81	Athlone Town
1981-82	Dundalk FC
1982-83	Athlone Town
1983-84	Shamrock Rovers
1984-85	Shamrock-Rovers
1985-86	Shamrock Rovers
1986-87	Shamrock Rovers
1987-88	Dundalk FC
1988-89	Derry City
1989-90	St. Patrick's Athletic
1990-91	Dundalk FC
1991-92	Shelbourne Dublino
1992-93	Cork City

TERZO, NON MOLLARE

Si parte con la supersfida Porto-Benfica, ma dietro le due favorite d'obbligo c'è uno Sporting Lisbona in rapida crescita: potrebbe essere la volta buona dopo undici anni di cocenti delusioni

di Manuel Martins de Sá

I COLORI DELLE 18 SQUADRE

Beira-Mar	Belenenses	Benfica	Boavista	Estoril	E. Amadora
Famalicão	Farense	Gil Vicente	Marítimo	Paços Ferreira	Porto
Salgueiros	Sp. Braga	Sporting L.	União	Vitoria G.	Vitoria S.

Disegni di Marco Finizio

In alto, Krassimir Balakov dello Sporting Lisbona. Nella pagina accanto, al centro, Tomislav Ivic, tecnico del Porto. In basso, da sinistra, Bobby Robson dello Sporting e Toni del Benfica

Se non cambia al più presto indirizzo, il futuro del calcio portoghese sarà a dir poco problematico. Tutto concorre a una situazione di dissesto generale che mette a repentaglio il sistema e dimostra che il suo modello di organizzazione è ormai superato: dall'obsolescenza del regime giuridico della federazione e delle società, alla sprovvedutezza e impreparazione della maggioranza dei dirigenti e, punto nevralgico, alla spudorata avidità dei calciatori, mai sazi dei loro ingaggi, stipendi e premi. Con questi e altri presupposti in un paio di stagioni sono stati raggiunti compensi complessivi da capogiro, da far invidia allo stesso calcio italiano. Come dire: oggi, in Portogallo, gra-

zie a questa mentecatta politica salariale, qualche discreto giocatore (quindi, tecnicamente lontano anni luce dai fuoriclasse che dominano la scena internazionale), può guadagnare tranquillamente in un anno dai seicento milioni al miliardo di lire.

Una follia, specie se si considera la debolezza del tessuto economico del Paese e, soprattutto, l'entità degli incassi generati direttamente oppure indirettamente dal medesimo football. Cioè, un'inezia davanti al fabbisogno imposto dalle buste-paga. A cibare il calcio sono i profitti provenienti dalle sale di bingo e dai posti di benzina sfruttati dai clubs e ancora dall'alienazione del patrimonio (aree fabbricabili ubicate intorno agli impianti sportivi regalate loro precedentemente ed impudicamente — ah! le ragioni della politica dei partiti — dai comuni). Aiuti questi che, però, non bastano. Esempio paradigmatico del baratro in cui è piombato il calcio lusitano è il «glorioso» Benfica con un disavanzo a breve termine (fino al 31 dicembre) di quaranta miliardi netti, dopo una crisi finanziaria che l'ha costretto a sospendere nei mesi scorsi il pagamento degli onorari ai giocatori. Risultato: Paolo Sousa e Pacheco (ma anche João Pinto, Schwarz e Isaias sono stati sul piede di partenza), in base a questa mancanza contrattuale, si sono svincolati e trasferiti allo Sporting Lisbona, il rivale per antonomasia. Conclusione: il fallimento di tutto l'apparato è una minaccia concreta.

Ciò premesso, occorre aggiungere che qualche segno di ravvedimento si comincia comunque ad avvertire da parte delle grandi società (Porto, Benfica e Sporting). È il caso dell'eliminazione di alcune sezioni professionistiche, come la pallavolo, la pallamano, il ciclismo, ecc., il cui bilancio in termini economici era sostanzialmente deficitario, ma anche dell'asfittica campagna acquisti appena chiusa. Il campione Porto, ora affidato al croato Tomislav Ivic, a causa dell'endemica mancanza di liquidità praticamente non si è mosso, benché sia palese l'esistenza di qualche lacuna nella formazione-tipo, come quella di un regista e di un goleador di ruolo. Gli acquisti si sono limitati all'attaccante capoverdiano Vinha (Salgueiros), classe '66, alto 1,93, costato mezzo miliardo di lire oltre il prestito del giovane centrocampista Bino, e al terzino sinistro brasiliano Paulo Pereira (Guimarães, fine prestito), fratello maggiore di Silas, il quale prenderà il posto del ceco Vlk.

Tornati in patria sono pure i brasiliani Antonio Carlos e Paulinho Cesar (questo, tuttavia, ha fatto di tutto per rinviare il rientro), le due «bufale» ingaggiate la scorsa estate su suggerimento dell'ex-allenatore Carlos Alberto Silva. Ciò vuol dire che il Porto si gioverà prevalentemente dell'argenteria casalinga, fusa e modellata negli inesauribili vivai: Vitor Baia, Vitor Novoa, João Pinto, Fernando Couto, Rui Jorge, Jorge Costa, Bandeirinha, Paulinho Santos, Jorge Couto, Semedo, Jaime Magalhães, Rui Filipe, Domingos, Toni sono «prodotti» della scuola. Semmai, il vero asso nella manica sarà il nuovo direttore sportivo (una carica appena creata e che non esiste in nessun altro club portoghese), l'italiano Luciano d'Onofrio.

Anche il Benfica, dove i megalomani sogni di costruire una squadra di ambizioni europee sono ormai definitivamente tramontati, si è mosso con i piedi di piombo sul mercato. Da un lato perché affonda in un mare di debiti, e dall'altro perché doveva assolutamente sfoltire l'organico. I soldi ricavati con la vendita di Futre all'Olympique Marsiglia (quattro milioni e mezzo di dollari in tre rate annuali) serviranno a sopperire ai fabbisogni più urgenti. Qui hanno funzionato soprattutto gli scambi: José Carlos, Fernando Mendes più mezzo miliardo di lire per Abel Xavier (Amadora), ventiduenne, terzino destro, campione mondiale under 20.

Samuel ha preso la strada del Guimarães (un ritorno), mentre Paulo Sousa e Pacheco, come si è detto, sono «scappati» clamorosamente allo Sporting, entrambi allettati da contratti triennali che frutteranno loro, rispettivamente,

segue

TERZO, NON MOLLARE
SEGUE

tre miliardi e due miliardi e quattrocento milioni di lire. In compenso sono arrivati il difensore centrale Simanic (Stoccarda) e l'attaccante brasiliano Ailton (Atletico Mineiro, Brasile, un milione di dollari). I tre russi Juran, Kulkov e Mostovoj, che Toni vedrebbe volentieri lontani dalla «rosa» e che, del resto, tutti credevano rivolti ad altre destinazioni, sono invece rimasti e promettono sicuramente nuovi guai.

A vivacizzare il mercato, al contrario, è stato lo Sporting, a prima vista proiettato adesso verso l'area-scudetto, così non più circoscritta ai due duellanti cronici degli ultimi dodici anni, Porto e Benfica. Oltre a Paulo Sousa e Pacheco si è assicurato il portiere montenegrino Lemajic (Boavista), classe '60, che sostituirà il croato Ivkovic, messo inaspettatamente al bando visto che il suo contratto scadeva soltanto nel '95 e il difensore Vujacic (Partizan Belgrado), oltre ad aver promosso dai suoi famosi vivai i gioielli Poejo, centrocampista, e Porfirio, attaccante.

SUBITO LO SCONTRO-SCUDETTO

1. GIORNATA **(22-8):** Estoril - Beira Mar; FC Porto - Benfica; Boavista - Maritimo; V. Guimaraes - Famalicao; Gil Vicente - Sp. Braga; Uniao Madeira - Paos Ferreira; Sporting - L. - Salgueiros; Estrela Amadora -V. Setúbal; Farense - Belenenses.
2. GIORNATA **(29-8):** Beira Mar -Farense; Benfica - Estoril; Marítimo - FC Porto; Famalicao - Boavista; Sp. Braga - V. Guimaraes; Paos Ferreira - Gil Vicente; Salgueiros - Uniao Madeira; V. Setubal - Sporting L.; Belenenses -Estrela Amadora.
3. GIORNATA **(12-9):** Beira Mar - Benfica; Estoril - Marítimo; FC Porto - Famalicao; Boavista - Sp. Braga; V. Guimaraes - Paos Ferreira; Gil Vicente -Salgueiros; Uniao Madeira -V. Setúbal; Sporting L. - Belenenses; Farense - Estrela Amadora.
4. GIORNATA **(19-9):** Benfica - Farense; Maritimo - Beira Mar; Famalicao -Estoril; Sp. Braga - Fc Porto; Paos Ferreira - Boavista; Salgueiros - V. Guimaraes; V. Setúbal - Gil Vicente; Belenenses - Uniao Madeira; Estrela Amadora - Sporting L.
5. GIORNATA **(26-9):** Benfica - Marítimo; Beira Mar - Famalicao; Estoril -Sp. Braga; FC Porto - Paos Ferreira; Boavista - Salgueiros; V. Guimaraes - V. Setúbal; Gil Vicente - Belenenses; Uniao Madeira -Estrela Amadora; Farense - Sporting L.
6. GIORNATA **(3-10):** Marítimo - Farense; Famalicao - Benfica; Sp. Braga - Beira Mar; Paos Ferreira - Estoril; Salgueiros - FC Porto; V. Setúbal -Boavista; Belenenses - V. Guimaraes; Estrela Amadora - Gil Vicente; Sporting L. - Uniao Madeira.
7. GIORNATA **(17-10):** Marítimo -Famalicao; Benfica - Sp. Braga; Beira Mar - Paos Ferreira; Estoril -Salgueiros; FC Porto - V. Setúbal; Boavista -Belenenses; V. Guimaraes - Estrela Amadora; Gil Vicente -Sporting L.; Farense - Uniao Madeira.
8. GIORNATA **(24-10):** Famalicao - Farense; Sp. Braga - Marítimo; Paos Ferreira - Benfica; Salgueiros - Beira Mar; V. Setúbal - Estoril; Belenenses - FC Porto; Estrela Amadora - Boavista; Sporting L. - V. Guimaraes; Uniao Madeira - Gil Vicente.
9. GIORNATA **(31-10):** Famalicao - Sp. Braga; Marítimo - Paos Ferreira; Benfica - Salgueiros; Beira Mar - V. Setúbal; Estoril - Belenenses; FC Porto - Estrela Amadora; Boavista - Sporting L.; V. Guimaraes -Uniao Madeira; Farense - Gil Vicente.
10. GIORNATA **(21-11):** Sp. Braga - Farense; Paos Ferreira - Famalicao; Salgueiros - Marítimo; V. Setúbal -Benfica; Belenenses - Beira Mar; Estrela Amadora - Estoril; Sporting L. - FC Porto; Uniao Madeira - Boavista; Gil Vicente - V. Guimaraes.
11. GIORNATA **(28-11).** Sp. Braga - Paos Ferreira; Famalicao - Salgueiros; Marítimo - V. Setúbal; Benfica - Belenenses; Beira Mar -Estrela Amadora; Estoril - Sporting L.; FC Porto - Uniao Madeira; Boavista -Gil Vicente; Farense - V. Guimaraes.
12. GIORNATA **(12-12):** Paos Ferreira - Farense; Salgueiros - Sp. Braga; V. Setúbal - Famalicao; Belenenses -Marítimo; Estrela Amadora - Benfica; Sporting L. - Beira Mar; Uniao Madeira - Estoril; Gil Vicente - FC Porto; V. Guimaraes - Boavista.
13. GIORNATA **(19-12):** Paos Ferreira - Salgueiros; Sp. Braga - V. Setúbal; Famalicao - Belenenses; Marítimo -Estrela Amadora; Benfica - Sporting L.; Beira Mar - Uniao Madeira; Estoril - Gil Vicente; Fc Porto -V. Guimaraes; Farense -Boavista.
14. GIORNATA **(da stabilire):** Salgueiros - Farense; V. Setúbal -Paos Ferreira; Belenenses - Sp. Braga; Estrela Amadora - Famalicao; Uniao Madeira - Benfica; Sporting L. - Marítimo; Gil Vicente -Beira Mar; V. Guimaraes - Estoril; Boavista - FC Porto.
15. GIORNATA **(da stabilire):** Salgueiros - V. Setúbal; Paos Ferreira - Belenenses; Sp. Braga - Estrela Amadora; Famalicao - Sporting L.; Marítimo - Uniao Madeira; Benfica - Gil Vicente; Beira Mar - V. Guimaraes; Estoril -Boavista; Farense -FC Porto.
16. GIORNATA **(da stabilire):** Farense - V. Setúbal; Belenenses -Salgueiros; Estrela Amadora -Paos Ferreira; Sporting L. - Sp. Braga; Uniao Madeira - Famalicao; Gil Vicente - Marítimo; V. Guimaraes - Benfica; Boavista - Beira Mar; Fc Porto - Estoril.
17. GIORNATA **(da stabilire):** V. Setúbal - Belenenses; Salgueiros - Estrela Amadora; Paos Ferreira - Sporting L,; Sp. Braga - Uniao Madeira; Famalicao - Gil Vicente; Marítimo - V. Guimaraes; Benfica - Boavista; Beira Mar - FC Porto; Estoril -Farense.

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

1945-46 **Os Belenenses Lisbona**
1946-47 **Sporting Lisbona**
1947-48 **Sporting Lisbona**
1948-49 **Sporting Lisbona**
1949-50 **Benfica Lisbona**
1950-51 **Sporting Lisbona**
1951-52 **Sporting Lisbona**
1952-53 **Sporting Lisbona**
1953-54 **Sporting Lisbona**
1954-55 **Benfica Lisbona**
1955-56 **FC Porto**
1956-57 **Benfica Lisbona**
1957-58 **Sporting Lisbona**
1958-59 **FC Porto**
1959-60 **Benfica Lisbona**
1960-61 **Benfica Lisbona**
1961-62 **Sporting Lisbona**
1962-63 **Benfica Lisbona**
1963-64 **Benfica Lisbona**
1964-65 **Benfica Lisbona**
1965-66 **Sporting Lisbona**
1966-67 **Benfica Lisbona**
1967-68 **Benfica Lisbona**
1968-69 **Benfica Lisbona**
1969-70 **Sporting Lisbona**
1970-71 **Benfica Lisbona**
1971-72 **Benfica Lisbona**
1972-73 **Benfica Lisbona**
1973-74 **Sporting Lisbona**
1974-75 **Benfica Lisbona**
1975-76 **Benfica Lisbona**
1976-77 **Benfica Lisbona**
1977-78 **FC Porto**
1978-79 **FC Porto**
1979-80 **Sporting Lisbona**
1980-81 **Benfica Lisbona**
1981-82 **Sporting Lisbona**
1982-83 **Benfica Lisbona**
1983-84 **Benfica Lisbona**
1984-85 **FC Porto**
1985-86 **FC Porto**
1986-87 **Benfica Lisbona**
1987-88 **FC Porto**
1988-89 **Benfica Lisbona**
1989-90 **FC Porto**
1990-91 **Benfica Lisbona**
1991-92 **FC Porto**
1992-93 **FC Porto**

Sopra a sinistra, il rumeno Ion Timofte del Porto, miglior bomber della squadra lo scorso anno. A fianco, Pacheco, che è passato dal Benfica allo Sporting. Nella pagina accanto, Paulo Sousa, che ha intrapreso lo stesso cammino andando a rinforzare i rivali

Fin qui le tre favorite (e le sole sempre presenti nei 55 tornei precedenti) alla vittoria finale della cinquantaseiesima edizione del campionato, che scatta il prossimo 22 agosto e che vede proprio al turno inaugurale la super sfida Porto-Benfica. Sul filo di partenza i favori del pronostico vanno equamente assegnati alle tre «storiche» in base ai seguenti fattori: al Porto per l'organizzazione societaria; al Benfica per la classe dei singoli e il sostegno della tifoseria; allo Sporting per la classe dei singoli e la forza del collettivo. Vengono subito dopo le comprimarie Boavista e Maritimo

Madeira, entrambe impegnate in Coppa Uefa, il cui volto è alquanto cambiato, ma non in maniera molto profonda. Le restanti, e sono quattordici, tranne che Belenenses, Guimarães, Beira Mar e Farense, squadre di centroclassifica, avranno per unico traguardo la salvezza.

Tra i nuovi stranieri (35 in tutto) predominano come al solito i brasiliani, ma anche gli ex-jugoslavi e i bulgari (convenienti in materia di prezzi) sono parecchi. Il problema degli assimilati e naturalizzati, sia per vie dirette che traverse (matrimoni finti o di opportunità), è sempre di attualità e in crescita. Basta dire che il neopromosso União Madeira ha nelle proprie file ben undici brasiliani, mentre l'America, altra neopromossa, ha acquistato quasi mezza squadra (cinque giocatori) al Santa Cruz di Recife (Brasile). Tre brevi note per concludere: a partire da questa stagione gli arbitri diventeranno semiprofessionisti (un milione e 400 mila lire al mese più 500 mila per ogni prestazione) e saranno 26 in tutto, ma i soldi necessari per mettere in opera questa innovazione (circa un miliardo) nessuno sa dove trovarli; i trasferimenti a metà stagione non saranno più vietati; la finale di coppa, finora svolta allo stadio nazionale di Lisbona, adotterà in futuro il modulo italiano: due gare sui terreni delle due finaliste.

Manuel Martins de Sá

IL BENFICA APPARE INDEBOLITO: VIA FUTRE E PAULO SOUSA

AMADORA (All.: João Alves, confermato). **Arrivi:** José Carlos (Benfica), Fernando Mendes (Benfica), Mário Jorge (Benfica), Mazo (Santa Cruz Recife), Edinho (Santa Cruz Recife), Leomir (Santa Cruz Recife), Mangane (Senegal), Paulinho (Estoril), Fernando (Santa Cruz Recife), Dias (Santa Cruz Recife). **Partenze:** Abel Xavier (Benfica), Rui Neves (Gil Vicente), Rebelo (fine attività), Jairo (Campo Maior), Bezirovic (Viseu), Paulão (Varzim). **Formazione tipo:** Carlos; José Carlos, Edmundo, Frederico, Fonseca; Agatão, Mario Jorge, Paulo Jorge, Fernando Mendes; Caio Junior, Ricardo.

BEIRA MAR (All.: Zoran Filipovic, nuovo). **Arrivi:** Carlos Costa (Feirense), Rui França (Salgueiros), Eusébio (Braga), Hugo Costa (Gil Vicente), Bruno Xavier (Nacional Madeira), Balseiro (União Madeira), Pusinic (Castellon), Draskovic (Salgueiros). **Partenze:** Mito (Academica), Vitor Duarte (Academica), Sousa (Gil Vicente), Dacrosse (Paços Ferreira), Helcinho (Paços Ferreira), Petrov, Marquinhos, Serrinha. **Formazione tipo:** Acácio; Hugo Costa, Oliveira, Eliseu, Cabral; André, Silvério, Pusinic, Rui Franca; Draskovic, Dino.

BELENENSES (All.: Abel Braga, confermato). **Arrivi:** Darci (Volta Redonda), Cleisson (Cruzeiro), Vitor (Penafiel), José Rui (Leiria), Toninho (Felgueiras). **Partenze:** Rui Barbosa (Gil Vicente), Curcic (Estoril), Menad (fine contratto), Denilson, Rui Gregório (Setubal). **Formazione tipo:** Pedro; Teixeira, Fonseca, Guto, Nito; Mauro Soares, Emerson, Airez, Taira; Luis Gustavo, Cleisson.

BENFICA (All.: Antonio Oliveira [Toni], confermato). **Arrivi:** Abel Xavier (Amadora), Simanic (Stoccarda), Ailton (Atlético Mineiro). **Partenze:** José Carlos (Amadora), Fernando Mendes (Amadora), Samuel (Guimarães), Mario Jorge (Amadora), Pedro Roma (Gil Vicente), Paulo Sousa (Sporting), Pacheco (Sporting), Futre (Marsiglia), Paulo Madeira (Maritimo). **Formazione tipo:** Neno; Abel Xavier, Helder, Mozer, Veloso; Rui Costa, Vitor Paneira, João Pinto, Schwarz; Ailton, Juran.

BOAVISTA (All.: Manuel José, confermato). **Arrivi:** Barny (Sporting), Luciano (Clube de Remo), Jaime Cerqueira (Gil Vicente), Tó Luis (Academica). **Partenze:** Garrido (Famalicão), Tozé (Salgueiros), Lemajic (Sporting), Costinha (Sporting), Miguel Simão (Salgueiros). **Formazione tipo:** Alfredo; Paulo Sousa, Barny, Rui Bento, Caetano; Nogueira, Bobó, Marlon, Tavares; Artur, Ricky.

BRAGA (All.: Antonio Oliveira, nuovo). **Arrivi:** Wanderley (Estudiantes Recife), Xavier (Sporting Recife), Gil (Tours), Karoglan (Chaves), Barroso (Rio Ave). **Partenze:** Kiki (Paços Ferreira), Luis Fernando (Castilla), Chiquinho Carlos (Setubal), Eusebio (Reira Mar), Orlando (Chaves), Mauricio. **Formazione tipo:** Rui Correia; Zé Nuno Azevedo, Valeri, Jorge Ferreira, Artur Jorge; Mano, Gil, Barroso, Fernando Pires; Karoglan, Forbs.

ESTORIL (All.: Fernando Santos, confermato). **Arrivi:** Morato (Gil Vicente), João Pinto (Guimarães), Curcic (Belenenses), Calçoa (Elvas), Domanga (Benfica), Boniface (Nantes). **Partenze:** Paulinho (Amadora), Diego (Atletico Madrileno), Bouderbala (fine attività), Mladenov (fine attività), Roberto (Rio Ave), Mario Tito (Atletico), Rosário (Alverca). **Formazione tipo:** Carlos Pereira; José Carlos, Borreicho, Morato, Voynov; Carlos Manuel, Andrade, João Pinto, Marco Paulo; Curcic, Domanga.

FAMALICÃO (All.: Piruta, nuovo). **Arrivi:** Nando (Gil Vicente), Carrido (Boavista), Zim (Sporting Bissau), Piguita (Porto), Morgado (Rio Ave), Silvino (Espinho), Jefferson (Brasile), João Mário (Tirsense). **Partenze:** Lito (Gil Vicente), Pauk (Metz, Francia), Mihtarski (Porto), Ben-Hur (fine contratto), Augusto (fine contratto), Careca, Tó Ferreira, Lito (Famalicão). **Formazione tipo:** Luis Vasco; Nando, Freitas, Jorginho, Morgado; Garrido, Lila, João Mario, Medane; Rebelo, Barnjak.

FARENSE (All.: Paco Fortes, confermato). **Arrivi:** Mané (Gil Vicente), Marco (Louletano), Paixão (Vila Real). **Partenze:** Ivo (Espinho), Ademar (fine contratto). **Formazione tipo:** José Carlos; Portela, Luisão, Stefan, Serôdio; Sergio Duarte, Hajry, Hugo, Pitico; Hassan, Djukic.

GIL VICENTE (All.: Vitor Oliveira, confermato). **Arrivi:** Vital (Tirsense), Lito (Famalicão), Rui Barbosa (Belenenses), Dito (Espinho), Pedro Roma (Benfica), Vasco (Penafiel), Rui Neves (Amadora), Sousa (Beira Mar), Lovic (Sloboda). **Partenze:** Brassard (Guimarães), Jaime Cerqueira (Boavista), Morato (Estoril), Nando (Famalicão), Mané (Farense), Hugo Costa (Beira Mar), Tueba (Leixões), Peter Hinds (Maritimo). **Formazione tipo:** Pedro Roma. Rui Neves, Vasco, Dito, Laureta; Lito, Tuck, Caccioli, Sousa; Mangonga, Drulovic.

Vitoria GUIMARÃES (All.: Peroto, confermato). **Arrivi:** Zahovic (Partizan Belgrado), Brassard (Gil Vicente), Samuel (Benfica). **Partenze:** João Pinto (Estoril), Germano (União Madeira), Jesus (Chaves), Moreira de Sá (fine contratto), Lima (fine contratto), Paulo Pereira (Porto). **Formazione tipo:** Brassard; Quim Berto, Taoufik, Samuel, Tanta; N'Dinga, Dane, Paulo Bento, Pedro; Ziad, Alexandro.

MARITIMO Madeira (All.: Edinho, nuovo). **Arrivi:** Gottardo (Flamengo Rio), Paulo Madeira (Benfica), Paulo Duarte (Salgueiros), Peter Hinds (Gil Vicente). **Partenze:** Ricardo Ladeira (Nacional Madeira), Rui Vieira (fine contratto), Gilmar (fine contratto), Joel (fine contratto). **Formazione tipo:** Everton; José Pedro, Paulo Madeira, Valido, Gottardo; Humberto, Paiva, Vado, Eusébio; Jorge Andrade, Edmilson.

PAÇOS FERREIRA (All.: Vitor Urbano, nuovo). **Arrivi:** Riva (Valerio S., C. Minas Gerais), Alvaro Gregório (Salgueiros), Kiki (Braga), Tsoumo (Kickers), Bozinoski (Ipswich Town), Dacroce (Beira Mar), Helcinho (Beira Mar). **Partenze:** Valtinho (Tirsense), Barriga (fine cont.), Sobrinho (fine cont.), Miranda (fine cont.), Jussié, Tulipa (Salgueiros). **Formazione tipo:** Padrão; Mota, Tsoumo, Chico Oliveira, Alvaro Gregorio; Kiki, Riva, Bozinoski, Helcinho; Julian, Rudi.

PORTO (All. Tomislav Ivic, nuovo). **Arrivi:** Vinha (Salgueiros), Vitor Novoa (Chaves), Candido (Iousã), Paulo Pereira (Guimarães), Mihtarski (Famalicão). **Partenze:** Vlk (fine contratto), Antonio Carlos, Paulinho Cesar Tozé (fine contratto), Valente (fine contratto), Bino (Salgueiros). **Formazione tipo:** Vitor Baia; João Pinto, Fernando Couto, Aloisio, Paulo Pereira; André, Jaime Magalhães, Semedo, Timofte; Domingos, Kostadinov.

SALGUEIROS (All.: Mario Reis, nuovo). **Arrivi:** Bino (Porto), Tosé (Boavista), Tulipa (Paços Ferreira), Luis Manuel (Sporting), Miguel Simão (Boavista). **Partenze:** Rui França (Beira Mar), Paulo Duarte (Maritimo), Draskovic (Beira Mar), Vinha (Porto), Alvaro Gregório (Paços Ferreira), Nikolic (Maia). **Formazione tipo:** Madureira; Alvaro Maciel, Djoincevic, Milovac, Pedrosa; Luis Manuel, Abilio, Parente, Bino; Tulipa, Sá Pinto.

Vitoria SETUBAL (All.: Raul Aguas, confermato). **Arrivi:** Chiquinho (Braga), Fabinho (Flamengo, Brasile), Rui Gregório (Belenenses). **Partenze:** Diamantino (fine attività), Crisanto (fine attività), Jaime (fine attività), Carlos Freitas Valter Rosario (Torreense), Rui Esteves (Torreense). **Formazione tipo:** Zé Carlos; Figueiredo, Elisio, Rui Gregorio, Rui Carlos; Nunes, Rosario, Rui Esteves, Hélio; Yekini, Chiquinho Carlos.

SPORTING (All.: Bobby Robson, confermato). **Arrivi:** Vujacic (Partizan Belgrado), Lemajic (Boavista), Costinha (Boavista), Pacheco (Benfica), Paulo Sousa (Benfica). **Partenze:** Ivkovic, Sérgio, Luis Manuel (Salgueiros), Barny (Boavista). **Formazione tipo:** Lemajic; Nelson, Vujacic, Peixe, Leal; Valckx, Paulo Sousa, Figo, Pacheco; Cadete, Balakov.

UNIÃO MADEIRA (All.: Ernesto Paulo, nuovo). **Arrivi:** Jarbel (Vasco da Gama), Germano (Guimarães), Rodrigão (Botafogo Rio), Joilton (Serrano Bahia), Robert (Bragantino), Jokanovic (Partizan Belgrado). **Partenze:** Balseiro (Beira Mar), Ademir Marcelo (fine contratto), Vicente Horácio (fine attività), Chico Silva (fine attività). **Formazione tipo:** Zivanovic; Nelinho, Dragan, Marco Aurelio, Joilton; Rodrigão, Pedro Paulo, Manu, Chico Nelo; Lepi, Sergio Lavos.

CAMPIONATI AL VIA
ROMANIA

TANTA VOGLIA DI LEI

Il problema principale di tutte le società è la mancanza di denaro: come sempre, si vende all'estero e si tenta di pescare bene nei vivai e nelle divisioni inferiori

di Radu Timofte

APERTURA COL «BOTTO»: C'È DINAMO-STEAUA

1. GIORNATA **(15-8):** Dacia Unirea - FC Brasov; Dinamo - Steaua; Electroputere - Farul; Poli Timisoara - Univ. Craiova; Ceahlaul - Progresul; Univ. Cluj - Rapid; UT Arad - Petrolul; Inter Sibiu - Otelul; Sportul - Gloria.
2. GIORNATA **(22-8):** Dinamo - FC Brasov; Steaua - Electroputere; Farul - Poli Timisoara; Univ. Craiova - Univ. Cluj; Progresul - UT Arad; Rapid - Ceahlaul; Petrolul - Inter Sibiu; Otelul - Sportul; Gloria - Dacia Unirea.
3. GIORNATA **(29-8):** Dacia Unirea - Otelul; Dinamo - Gloria; Electroputere - FC Brasov; Ceahlaul - Univ. Craiova; Univ. Cluj - Poli Timisoara; UT Arad - Rapid; Inter Sibiu - Progresul; Sportul - Petrolul; Steaua - Farul.
4. GIORNATA **(1-9):** Poli Timisoara - Ceahlaul; FC Brasov - Steaua; Farul - Univ. Cluj; Univ. Craiova - UT Arad; Progresul - Sportul; Rapid - Inter Sibiu; Petrolul - Dacia Unirea; Otelul - Dinamo; Gloria - Electroputere.
5. GIORNATA **(12-9):** Dacia Unirea - Progresul; Dinamo - Petrolul; Electroputere - Otelul; Ceahlaul - Univ. Cluj; UT Arad - Poli Timisoara; Inter Sibiu - Univ. Craiova; Sportul - Rapid; FC Brasov - Farul; Steaua - Gloria.
6. GIORNATA **(19-9):** Poli Timisoara - Inter Sibiu; Univ. Cluj - UT Arad; Farul - Ceahlaul; Univ. Craiova - Sportul; Progresul - Dinamo; Rapid - Dacia Unirea; Petrolul - Electroputere; Otelul - Steaua; Gloria - FC Brasov.
7. GIORNATA **(26-9):** Dacia Unirea - Univ. Craiova; Dinamo - Rapid; Electroputere - Progresul; UT Arad - Ceahlaul; Inter Sibiu - Univ. Cluj; Sportul - Poli Timisoara; FC Brasov -Otelul; Steaua - Petrolul; Gloria - Farul.
8. GIORNATA **(3-10):** Poli Timisoara - Dacia Unirea; Ceahlaul - Inter Sibiu; Univ. Cluj - Sportul; Farul - UT Arad; Univ. Craiova - Dinamo; Progresul - Steaua; Rapid - Electroputere; Petrolul - FC Brasov; Otelul - Gloria.
9. GIORNATA **(8-10):** Dacia Unirea - Univ. Cluj; Dinamo - Poli Timisoara; Electroputere - Univ. Craiova; Inter Sibiu - UT Arad; Sportul - Ceahlaul; FC Brasov - Progresul; Steaua - Rapid; Otelul - Farul; Gloria - Petrolul.
10. GIORNATA **(17-10):** Poli Timisoara - Electroputere; Ceahlaul - Dacia Unirea; Univ. Cluj - Dinamo; UT Arad - Sportul; Farul - Inter Sibiu; Univ. Craiova - Steaua; Progresul - Gloria; Rapid - FC Brasov; Petrolul - Otelul.
11. GIORNATA **(24-10):** Dacia Unirea - UT Arad; Dinamo - Ceahlaul; Electroputere - Univ. Cluj; Sportul - Inter Sibiu; FC Brasov - Univ. Craiova; Steaua - Poli Timisoara; Petrolul - Farul; Otelul - Progresul; Gloria - Rapid.
12. GIORNATA **(31-10):** Poli Timisoara - FC Brasov; Ceahlaul - Electroputere; Univ. Cluj - Steaua; UT Arad - Dinamo; Inter Sibiu - Dacia Unirea; Farul - Sportul; Univ. Craiova - Gloria; Progresul - Petrolul; Rapid - Otelul.
13. GIORNATA **(7-11):** Dacia Unirea - Sportul; Dinamo - Inter Sibiu; Electroputere - UT Arad; FC Brasov - Univ. Cluj; Steaua - Ceahlaul; Progresul - Farul; Petrolul - Rapid; Otelul - Univ. Craiova; Gloria - Poli Timisoara.
14. GIORNATA **(10-11):** Dacia Unirea - Farul; Poli Timisoara - Otelul; Ceahlaul - FC Brasov; Univ. Cluj - Gloria; UT Arad - Steaua; Inter Sibiu - Electroputere; Sportul - Dinamo; Univ. Craiova - Petrolul; Rapid - Progresul.
15. GIORNATA **(21-11):** Dinamo - Dacia Unirea; Electroputere - Sportul; FC Brasov - UT Arad; Steaua - Inter Sibiu; Farul - Rapid; Progresul - Univ. Craiova; Petrolul - Poli Timisoara; Otelul - Univ. Cluj; Gloria - Ceahlaul.
16. GIORNATA **(28-11):** Dacia Unirea - Electroputere; Dinamo - Farul; Poli Timisoara - Progresul; Ceahlaul - Otelul; Univ. Cluj - Petrolul; UT Arad - Gloria; Inter Sibiu - FC Brasov; Sportul - Steaua; Univ. Craiova - Rapid.
17. GIORNATA **(5-12):** Electroputere - Dinamo; FC Brasov - Sportul; Steaua - Dacia Unirea; Farul - Univ. Craiova; Progresul - Univ. Cluj; Rapid - Poli Timisoara; Petrolul - Ceahlaul; Otelul - UT Arad; Gloria - Inter Sibiu.

C'è tanta confusione nel campionato rumeno. Prima di tutto, la mancanza di soldi (specialmente quelli «veri», i dollari) e l'aumento spropositato delle richieste — per un calciatore di medio calibro o addirittura sconosciuto — avanzate in lei, la moneta nazionale (un dollaro vale 900 lei). Cinquecento milioni è la somma che l'Inter Sibiu ha domandato alla Steaua Bucarest per cedere l'attaccante Radu Niculescu, nazionale Under 21; e la stessa cifra ha chiesto lo stesso club per girare al Progresul il portiere Bild. Non ha importanza che l'incasso complessivo di un anno ai botteghini, per un singolo club, non arrivi ai duecento milioni. Si sparano richieste tali per non vendere o per rialzare il diminuito interesse dei tifosi locali che non vanno più allo stadio. Solamente la Dinamo Bucarest può offrire centomila dollari per ottenere Constantinovici

Nella pagina accanto, Emerich Jenei, tornato sulla panchina della Steaua con la quale vinse la Coppa dei Campioni nell'86. A fianco (fotoEmpics), Ion Vladoiu, attaccante della Steaua. In basso, Gheorghe Mihali, esperto difensore della Dinamo Bucarest

dal Rapid, che tuttavia pone una condizione: comprare dall'Inter Sibiu l'attaccante Vasai e poi girarglielo gratuitamente, scontandone il prezzo sul cartellino dell'altro giocatore.

E così il Rapid, rivelazione della scorsa stagione, comin-

segue

CONSTANTINOVICI DAL RAPID ALLA DINAMO

CEAHLAUL (All. Mircea Nedelcu, nuovo). **Arrivi:** Burleanu, F. Ionescu e Profir (Selena Bacau), Manea (Aerostar Bacau), Atomulesei (Progresul Bucarest). **Partenze:** Ion Gigi (Dacia Unirea), I. Dinu (Gloria Bistrita), Anghelinei (ritirato). **Formazione tipo:** Coserariu, Pantazi, F. Ionuscu, Ivanov, Manea, Atomulesei (Ghioane), Burleanu, Profir (Ursica), Marc, Vranceanu, Axinia II.

DACIA UNIREA (All. Ioan Sdrobis, confermato). **Arrivi:** Ion Gigi (Ceahlaul), Apachitei (Selena Bacau), Henzel (Jiul Petrosani), Balmus (Gloria Galati), C. Popa e Bejan (S.M. Vaslui), M. Ene (Unirea Slobozia). **Partenze:** Titirisca e G. Negoita (entrambi ritirati), Jica e Ciucasu (Petrolul Iarca), M. Lazar (Selena Bacau). **Formazione tipo:** Bratianu I, Baldovin, Bratianu II, Darie, M. Sandu, Matinca, Pelin, Ion Gigi, Mastacan, Dragoi (Henzel), Apachitei (Minga).

DINAMO BUCAREST (All. Florin Halagian, confermato). **Arrivi:** T. Cristea (Progresul), Constantinovici (Rapid Bucarest), V. Tanase (Otelul), Puskas (CSM Resita), V. Moldovan (Gloria Bistrita), Militaru (Jiul Petrosani), M. Nastase, Tobosaru e Anastasescu (Flacara Moreni), Ivascu (Aversa), Sburlea (Steaua), Voica (CS Olt). **Partenze:** D. Munteanu, Selymes e Cheregi (Cercle Brugge), Timofte e Hanganu (Samsunspor). **Formazione tipo:** Prunea, Jercalau, Matei, Mihali, V. Tanase, Constantinovici, T. Cristea, C. Pana, Demollari, Kadar (M. Nastase), V. Moldovan (Militaru).

ELECTROPUTERE CRAIOVA (All. Nicolae Tilihoi, nuovo). **Arrivi:** F. Dumitru (Univ. Craiova), Chimoiu, Zaharia e Nastase (Jiul Ielif), Predoi e Icalas (CSS Craiova). **Partenze:** A. Ilie (Steaua), Bita, David e Impuscatoiu (Univ. Craiova), Iriza (Jiul Ielf), Casoltan (Unirea Alba Iulia). **Formazione tipo:** Predut, Dudan, M. Matei, Paraschiv, Nanu, S. Zamfir, V. Popescu, Luta, Stefanica, Albeanu, Calafeteanu.

FC BRASOV (All. Paul Enache, confermato). **Arrivi:** Sarta e Lungu (Metrom Brasov), Budaca (Otelul Galati), Ciobanica (Tractorul Brasov), Savoiu II (UM Timisoara). **Partenze:** Vaidean, Masar e Seitz (Metrom), Hancu e Chiric (Tractorul Brasov). **Formazione tipo:** Ene, Andrasi II, Purdea, Patru, C. Muresan, R. Nagy, Canaj, M. Gheorghe, I. Dragan, Savoiu, M. Ivan.

FARUL CONSTANTA (All. Florin Marin, confermato). **Arrivi:** Nitoi (Callatis Mangalia), Mitrita (Univ. Craiova), Vintila (Unirea Slobozia). **Partenze:** Funda (Stati Uniti), Anton (Portul Costanta), Camui (ritirato), G. Mihai (?), D. Radulescu (Callatis). **Formazione tipo:** Nitu, Manaila, Dinu, Popovici (T. Curt), Ghisan, Mustaca (Carabas), G. Barbu, Ciurea, B. Oprea, M. Popa, Butoiu.

GLORIA BISTRITA (All. Contantin Carstea, confermato). **Arrivi:** Majearu (Inter Sibiu), C. Campeanu (Progresul), C. Alexandru (CSM Resita), Tanca (Unirea Dej), C. Ivan (CFR Cluj). **Partenze:** V. Moldovan (Dinamo Bucarest), Rus (Homburg), I. Dinu (Israele). **Formazione tipo:** Tene, Zegrean (Dumitriu), G. Cristea, Mironas, Sasarman, M. Raduta, Balaur, Majearu, F. Stancu (Alexandru), Ilea, I. Lazar.

INTER SIBIU (All. Viorel Hizo, confermato). **Arrivi:** M. Stanescu (Metalurgistul Cugir), Sedecaru (Nyriregyhaza), Holom (Soimit Sibiu), R. Luca (Hidrocom Sibiu), B. Bucar (Steaua). **Partenze:** Blid (Progresul), Majearu (Gloria Bistrita), Ciorolanu (Polit. Timisoara), Traistaru (CFR Timisoara), S. Radu (?). **Formazione tipo:** Ritli, M. Stanescu, Sedecaru, L. Cotora (Bucur), Talvan, Zotinca, C. Lazar, Maier, R. Niculescu, C. Popa, Vasai.

OTELUL GALATI (All. Aurel Ticleanu, confermato). **Arrivi:** C. Savu (Gloria Galati), Chivu (Gloria Bazau), Ungureanu (FC Maramures), E. Voda e A. Masati (Tomori). **Partenze:** V. Tanase (Dinamo Bucarest), Ragea e Tudosa (Gloria Buzau), Budaca (FC Brasov), Baston (?), Chebac (?), M. Barbu (?), Dragomir (?), Velicioiu (?). **Formazione tipo:** Calugaru, G. Popescu, Bedreaga, Tofan, C. Savu, Neculai, V. Stefan, Casuba, Ungureanu (Voda), Cornea, Males (Agalliu).

PETROLUL PLOIESTI (All. Ion Marin, confermato). **Arrivi:** Liliac (Hapoel Zafririm Holon), Ungureanu e Nemtanu (Steaua Bucarest), A. Municanu (Flacara Moreni), Suvagau (Unirea Dej), Zafiris (Polit. Iasi). **Partenze:** Mihaescu (Sportul Studentesc), D. Popa (?), Liliac (FC Arges). **Formazione tipo:** Preda, A. Toader, Balaceanu, Rachita, Ruse, Mocanu, O. Grigore, S. Matei, Zmolearu (Abaluta), V. Negoita (F. Simion), Pura.

POLITEHNICA TIMISOARA (All. Gheorghe Chimiuc, confermato). **Arrivi:** Cicroianu (Inter Sibiu), Panescu (CSM Resita), E. Voica (Univ. Cluj), Baldor e Velcea (CFR Timisoara), E. Marian (Corvinul), Hegui (Metalurgistul Cugir), Serban (Drobeta Tr. Severin), Diaconescu (Venus Lugoj), Bungau (Vulturii Lugoj), Szöke e Cucerzan (Chimica Tamaveni), M. Ion (Univ. Craiova), A. Radu (UMT), Pisau (Steaua Bucarest). **Partenze:** Craciun e Stoicov (Progresul), Baban (Norimberga), O. Lazar (Beihor), Andreas (Umaria), Rosenblum (Israele), Toma (?). **Formazione tipo:** Almasan, C. Varga, Batranu (Macavci), Cioroianu, Panescu, Serban, O. Popescu (Solomon), Vlaicu, Barbosu, Kovacs (Hegyi), E. Marian.

PROGRESUL BUCAREST (All. Ion V. Ionescu, nuovo). **Arrivi:** Blib (Inter Sibiu), Craciun e Stoicov (Polit. Timisoara), Vintila (Steaua Bucarest), Potocianu (CSM Resita), M. Stoica (Rapid Bucarest), C. Stoica e S. Marginean (Unirea Alba Iulia), C. Cristescu (Selena), Marina e Diaconu (Autobuzul), Manole (Steaua), L. Popescu (Venus Lugoj). **Partenze:** T. Cristea (Dinamo Bucarest), C. Cimpeanu (Gloria Bistrita), I. Cimpeanu (Politehnica Iasi), V. Ene (Maccabi Nathanya), Atomulesei (Ceahlaul). **Formazione tipo:** Blid, Ciubotariu, Craciun, Potocianu, Stoicov, C. Cristescu, Ursu, Olaroiu, C. Stoica, Duna, Strizu (S. Marginean).

RAPID BUCAREST (All. Marcel Puscas, nuovo). **Arrivi:** Harea (Metallist Kharkov), Andrasi (Steaua Bucarest), Pavel (Steaua Mizil), Zadea (Portul Constanta), Tita (Corvinul), Iosif (Constructorul Feroviar), Mustatea (Faur). **Partenze:** Constantinovici (Dinamo Bucarest), M. Stoica (Progresul), Ungureanu (Constr. Craiova). **Formazione tipo:** Toader, Stanciu, Carstea (Guzun), Iovan, Vamesu, Bealcu, Chirita, Dumitrascu (Harea), Andrasi I (C. Zamfir), R. Voinea, Tara.

SPORTUL STUDENTESC (All. Ioan Andone, confermato). **Arrivi:** Preda (CFR Timisoara), Serban (Faur), B. Andone (Corvinul), Sumudica (Corvinul), Danciu (Unirea Dej), M. Petre (Sportul Agr. Branistea), Ionescu (Automatica), Roman (CFR), Mihaescu (Petrolul). **Partenze:** S. Dobre (Samsunspor), F. Grigoras (Steaua Bucarest), Speriatu (Dacia Pitesti), Ciuca (Egelsburg). **Formazione tipo:** Manu, C. Petre, Serban, Bunaciu, Oajeda, Costache (Lalciu), D. Bica, A. Popa, Stanici, D. Dumitrescu (Buterchi), Ceausila.

STEAUA BUCAREST (All. Emerich Jenei, nuovo). **Arrivi:** A. Ilie (Electroputere), F. Grigoras (Sportul Studentesc). **Partenze:** Iftodi (Hapoel Tel Aviv), Andrasi I (Rapid Bucarest), Sburlea (Dinamo Bucarest), B. Bacur (Inter Sibiu). **Formazione tipo:** Stingaciu, Tufan (Panait), D. Prodan, Dobos, Parvu, I. Stan, Galca, Panduru, I. Dumitrescu, V. Ion (A. Ilie), Vladoiu.

UNIVERSITATEA CLUJ (All. Remus Vlad, confermato). **Arrivi:** Gabor (Corvinul), Cojocaru (Unirea Dej), Ceclan (Clujeara Cluj). **Partenze:** Jenei (Pecs), V. Tamas (Un. Craiova), Jula (Armatura Zalau), Salomir (ritirato), E. Voica (Polit. Timisoara). **Formazione tipo:** Colceag, Gherman, Lucaci, Falub (Necula), Pojar, R. Sabo, Zanc, Gabor, Dican, M. Popescu, Predatu.

UNIVERSITATEA CRAIOVA (All. Martin Bondrea, confermato). **Arrivi:** Pigulea (Aris Limassol), Olaru (Losanna), Bita, David e Impuscatoiu (Electroputere), Dodu (Jiul Petrosani), Bujor (CSS Craiova), Turcin (Minerul Motu). **Partenze:** Moisescu (Hapoel Tel Aviv), Mitrita (Farul), M. Ion (Polit. Timisoara), F. Dumitru (Electroputere), Stirbulescu e Garlesteanu (Jul Petrosani). **Formazione tipo:** Lung, V. Cojocaru, Bujor (N. Zamfir), Bita (Sandoi), D. Mogosanu (Dodu), S. Cristescu, Olaru, Stanga, Vasc, Gane (Neagoe), Craioveanu.

U.T. ARAD (All. Nicolae Dumitrescu, nuovo). **Arrivi:** Papp (Aris), Boros e Bulle (Astra). **Partenze:** —. **Formazione tipo:** Sinescu, Szel, Gaica, G. Radu (Grad), Dronca, Stupar, Mutica, Tucudean, Tartau (Tarlea), Mitu, Ungur.

A fianco da sinistra, Iulian Chirita e Gheorghe Dumitrascu, centrocampisti del Rapid. Il popolare club della capitale, dopo aver conquistato la qualificazione in Uefa, ha cambiato tecnico: a Mircea Radulescu è subentrato Marcel Puscas

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

Stagione	Squadra
1946-47	**I.T. Arad**
1947-48	**I.T. Arad**
1948-49	**I.C. Oradea**
1950	**Flamura Rosie Arad**
1951	**C.C.A. Bucarest**
1952	**C.C.A. Bucarest**
1953	**C.C.A. Bucarest**
1954	**Flamura Rosie Arad**
1955	**Dinamo Bucarest**
1956	**C.C.A. Bucarest**
1957-58	**Petrolul Pioiesti**
1958-59	**Petrolul Pioiesti**
1959-60	**C.C.A. Bucarest**
1960-61	**C.C.A. Bucarest**
1961-62	**Dinamo Bucarest**
1962-63	**Dinamo Bucarest**
1963-64	**Dinamo Bucarest**
1964-65	**Dinamo Bucarest**
1965-66	**Petrolul Pioiesti**
1966-67	**Rapid Bucarest**
1967-68	**Steaua Bucarest**
1968-69	**U.T. Arad**
1969-70	**U.T. Arad**
1970-71	**Dinamo Bucarest**
1971-72	**FC Arges Pitesti**
1972-73	**Dinamo Bucarest**
1973-74	**Universitatea Craiova**
1974-75	**Dinamo Bucarest**
1975-76	**Steaua Bucarest**
1976-77	**Dinamo Bucarest**
1977-78	**Steaua Bucarest**
1978-79	**FC Arges Pitesti**
1979-80	**Universitatea Craiova**
1980-81	**Universitatea Craiova**
1981-82	**Dinamo Bucarest**
1982-83	**Dinamo Bucarest**
1983-84	**Dinamo Bucarest**
1984-85	**Steaua Bucarest**
1985-86	**Steaua Bucarest**
1986-87	**Steaua Bucarest**
1987-88	**Steaua Bucarest**
1988-89	**Steaua Bucarest**
1989-90	**Dinamo Bucarest**
1990-91	**Universitatea Craiova**
1991-92	**Dinamo Bucarest**
1992-93	**Steaua Bucarest**

TANTA VOGLIA DI LEI

SEGUE

cia il nuovo campionato senza il potere che pareva avere in giugno. Nessun trasferimento notevole, nemmeno un centesimo dei soldi promessi per la qualificazione Uefa, raggiunta dopo diciassette anni di attesa. L'allenatore Mircea Radulescu, eroe dell'anno per la tifoseria nonché tecnico dell'anno per alcuni giornalisti, è partito per l'Egitto per guidare la nazionale di quel paese portandosi dietro anche Gherghe Staicu, ct dell'Under 21 e lasciando il proprio posto a Marcel Puscas, che sino all'anno passato non aveva mai trascorso un minuto in panchina, ma ha il coraggio di contare sui suoi 33 anni e sulla sua esperienza come giocatore di Steaua e Rapid.

La Dinamo ricomincia da zero (per l'ennesima volta negli ultimi anni) a ricostruire la squadra dopo che in dicembre il presidente Vasile Ianul ha cambiato l'allenatore (Moldovan per Halagian) per poi cambiarlo una seconda volta (Halagian per Moldovan...). L'intero reparto difensivo (che potrebbe tranquillamente giocare in Nazionale) con Cheregi, Munteanu e Selimes è partito per il Cercle Bruges. E due perni dell'attacco, Daniel Timofte e Hanganu, sono andati in Turchia, al Samsunspor. Le tre novità (il centrocampista Cristea dallo Sportul Studentesc, l'altro centrocampista e il difensore laterale Tanase, dall'Otelul Galati), sono conosciute, giocatori di buon valore ma non possono fare una grande squadra. Per il resto, elementi apparsi al massimo in seconda divisione: Militaru, Nastase, Tobosaru, Anastasescu. Un compito difficilissimo per Halagian, quello di strappare il titolo alla Steaua, i fortissimi nemici di sempre. Volendo fare un paragone, la Steaua parte come meglio non potrebbe: pochi se ne sono andati, le grandi vedettes (Dumitrescu, Ilie Stan, Panduru) sono rimaste. Il nuovo tecnico Jenei potrà continuare la politica del suo predecessore Iordanescu. E questa è senza dubbio la cosa più importante per vincere un campionato complessivamente debole.

Radu Timofte

I COLORI DELLE 18 SQUADRE

Brasov · Ceahlaul · Dacia Unirea · Dinamo · Electroputere · Farul

Gloria · Inter Sibiu · Otelul · Petrolul · Pol. Timisoara · Progresul

Rapid · Sportul · Steaua · Un. Cluj · Univ. Craiova · UT Arad

Disegni di **Marco Finizio**

NON C'È DUE SENZA TRE

Levski e CSKA, tradizionali dominatrici, se la dovranno vedere quest'anno con il Botev Plovdiv, passato nelle mani di un potente gruppo finanziario e deciso a inserirsi nella lotta al vertice

di Efrem Efremov

La stagione '92-93 era stata caratterizzata da due fenomeni: innanzi tutto il numero smisurato di allenatori licenziati. Su sedici squadre, ben tredici hanno rinnovato la panchina, alcune anche a campionato in corso. Il motivo: molti uomini d'affari con grandi disponibilità finanziarie hanno deciso di mettere i loro capitali nel calcio, comprando le squadre in blocco, senza però sapere molto del gioco. Logica conseguenza, il fatto che siano stati proprio gli allenatori a provare i disagi maggiori. C'è, in Bulgaria, un proverbio che spiega tutto: *«Bisogna ballare con la musica che ti suonano»*. Secondo fatto, l'imprevista superiorità del Levski sugli eterni rivali del Cska.

Ora, alla vigilia di un nuovo campionato, è quasi certo che il tradizionale duo si trasformi in un trio. Il Botev Plovdiv, passato nelle mani di un gruppo finanziario molto potente, ha infatti deciso di inserirsi nella lotta per il titolo, comprando alcuni calciatori di spicco: Vlado Stoyanov (vicecapocannoniere dello scorso torneo), la veloce ala Draganov, strappata proprio al Cska, mentre il Levski ha dovuto separarsi dagli attaccanti Donkov e Iotov. Il Botev ha preso dai ranghi dei concittadini del Lokomotiv il centrocampista Vidolov, il portiere Vassilev e il terzino sinistro Roumen Dimitrov.

I campioni del Levski non sono rimasti a guardare: dall'Etar è arrivato il portiere Morgun e il difensore della Nazionale Zvetanov. Al gruppo si sono aggiunti poi il romeno Grigorac e, di ritorno dal Cannes, Todorov, oltre al difensore centrale Krémenliev proveniente dallo Slavia. A questi arrivi, hanno risposto le partenze di Niki Iliev, già noto in Italia, e del goleador Guétov.

I cambiamenti più interessanti sono stati fatti dal Cska. Ghicko Hadjiovski, già al Vardar Skopje (Macedonia) sarà l'allenatore, su raccomandazione di due esperti come Boskov e Miljanic. Il nuovo mister si è portato dietro la punta Čiric e il difensore Markovski. Compreso il centromediano Babunski, sono dunque quattro i macedoni del Cska. □

I COLORI DELLE 16 SQUADRE

Beroe, Botev, Chernomorets, Cherno More, CSKA, Dobrudja, Etar, Levski, Lokomotiv GO, Lokomotiv P., Lokomotiv S., Pirin, Shumen, Slavia, Spartak, Yantra

Disegni di Marco Finizio

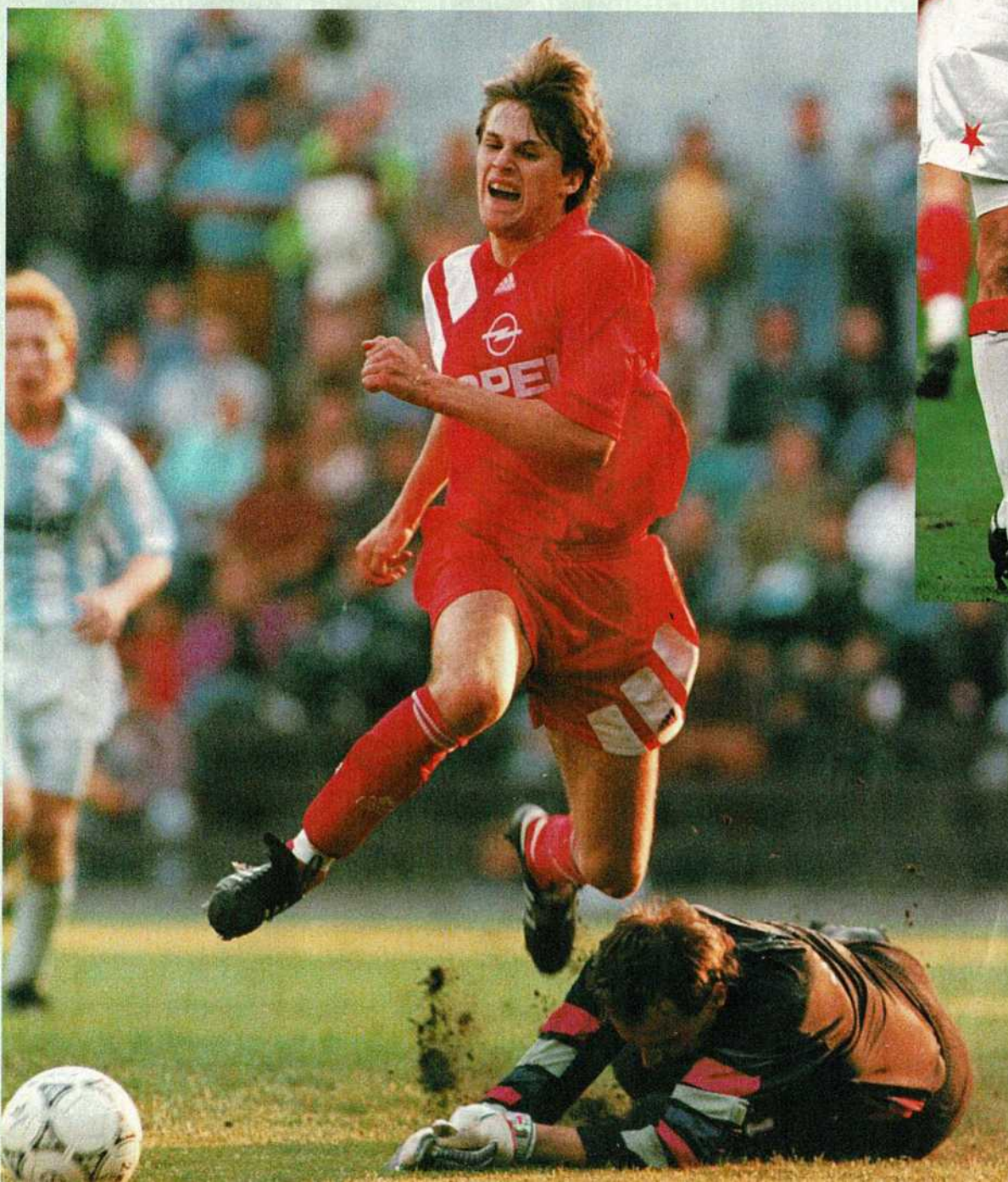
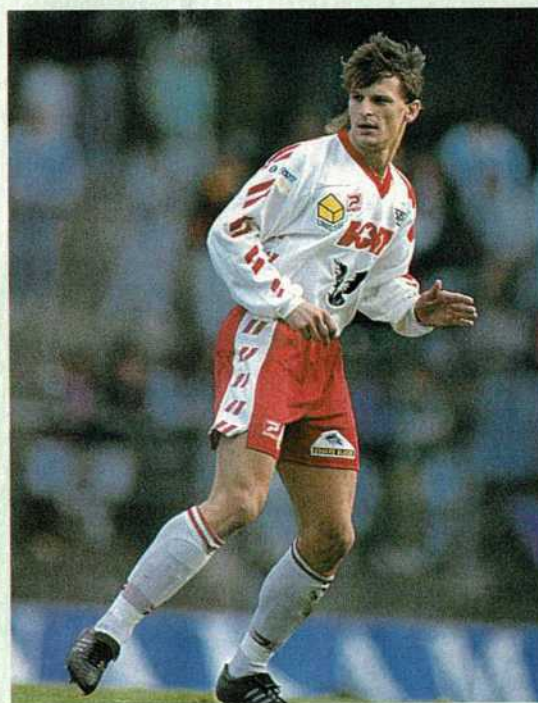
L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

Stagione	Squadra
1944-45	**Lokomotiv Sofia**
1945-46	**Levski Sofia**
1946-47	**Levski Sofia**
1947-48	**Septemvri Sofia**
1948-49	**Levski Sofia**
1950	**Dinamo Sofia**
1951	**CDNA Sofia**
1952	**CDNA Sofia**
1953	**Dinamo Sofia**
1955	**CDNA Sofia**
1956	**CDNA Sofia**
1957	**CDNA Sofia**
1958	**CDNA Sofia**
1959-60	**CDNA Sofia**
1960-61	**CDNA Sofia**
1961-62	**CDNA Sofia**
1962-63	**Spartak Plovdiv**
1963-64	**Lokomotiv Sofia**
1964-65	**Levski Sofia**
1965-66	**CSKA Sofia**
1966-67	**Botev Plovdiv**
1967-68	**Levski Sofia**
1968-69	**CSKA Sofia**
1969-70	**Levski Spartak Sofia**
1970-71	**CSKA Sofia**
1971-72	**CSKA Sofia**
1972-73	**CSKA Sofia**
1973-74	**Levski Spartak Sofia**
1974-75	**CSKA Sofia**
1975-76	**CSKA Sofia**
1976-77	**Levski Spartak Sofia**
1977-78	**Lokomotiv Sofia**
1978-79	**Levski Spartak Sofia**
1979-80	**CSKA Sofia**
1980-81	**CSKA Sofia**
1981-82	**CSKA Sofia**
1982-83	**CSKA Sofia**
1983-84	**Levski Spartak Sofia**
1984-85	**Levski Spartak Sofia**
1985-86	**Beroe Stara Zagora**
1986-87	**CFKA Sredets Sofia**
1987-88	**Vitosha Sofia**
1988-89	**CKFA Sredets Sofia**
1989-90	**CSKA Sofia**
1990-91	**Etar Tarnovo**
1991-92	**CSKA Sofia**
1992-93	**Levski Sofia**

CAMPIONATI AL VIA/REPUBBLICA CECA

CHI ROMPE PRAGA?

Il predominio delle formazioni della capitale continuerà a lungo: nessuna tra le squadre delle altre città pare in grado di contrastare Sparta e Slavia

di Patrizio Kotrba

A fianco, Jozef Kozlej dello Sparta Praga e nazionale Under 21. Sopra, l'abbraccio tra Penicka e Kuka dello Slavia: le due squadre si daranno battaglia per il primo titolo ceco (fotoFotbal)

A fianco, la mezzala Horst Siegl dello Sparta. Sotto a sinistra, Jan Janostak del Boby Brno (fotoVilla)

La scorsa stagione, l'ultima che ha visto la disputa di un campionato cecoslovacco, è stata davvero interessante. Possono parlare le cifre: 672 reti (2,80 di media partita), quasi un milione e trecentomila spettatori (5.370 per gara) e tanti giocatori di sicuro avvenire: Kozlej, Svoboda e Vonasek dello Sparta Praga; Berger e Smicer dello Slavia; Postulka e Repka di Ostrava; Gunda del Nitra; Zvara del Presov e Poborsky di Ceske Budejovice. Sino all'ultima giornata tre squadre (Sparta, Slavia e Slovan) hanno lottato per lo scudetto, e solo grazie alla sua grande esperienza lo Sparta ha potuto prevalere.

Già dal primo gennaio scorso le sedici formazioni partecipanti al campionato 1992-93 sapevano che non avrebbero giocato insieme questo torneo. Alle sei squadre slovacche la federcalcio nazionale aveva garantito la partecipazione diretta alla nuova Serie A, e lo stesso era accaduto a quelle ceche, con un'eccezione: l'ultima di loro avrebbe dovuto disputare uno spareggio con la settima classificata della seconda divisione regionale. L'ha spuntata il Bohemians, che ha mantenuto il proprio posto a spese del Liaz Jablonec.

Dunque, il nuovo campionato vedrà al via sedici compagini, di cui cinque della Capitale. Tutte quante, salvo quella di Drnovice, hanno un

segue

KAROL DOBIAS NUOVO ALLENATORE DELLO SPARTA

BANIK OSTRAVA (All. Werner Licka). **Arrivi:** Duhan, Ollender (Hradec Kralové), Chylek (Drnovice), Bartl (Zlin), Kubanek, Onderka (Znojmo). **Partenze:** Casko (Zizkov), Skarabela (Ulm), Pavelka (Drnovice), Orel (Vitkovice), Slezak, Onderka (Liberec), Dohnal (Opava), Rektorik (Trinec). **Formazione tipo:** Bernady; Repka, Schindler, Stastka, Vesely; Galasek, Hyravy, Sloncik, Cizek; Duhan, Postulka.

BOBY BRNO (All. Josef Masopust, confermato). **Arrivi:** Hekerle, Cihlar (Znojmo), Stefka (Trinec). **Partenze:** Rabusic (Edessaikos), Cupak (Zlin), Susko (Plsen). **Formazione tipo:** Twardzik; Kobylka, Maler, Kocman, Chovanec; Smid, Zalesky, Kukleta, Lasota; Janostak, Wagner.

BOHEMIANS PRAGA (All. Petr Packert, confermato). **Arrivi:** Kamenicky (Mlada Boleslav), Bochnovic (Nitra), Durkos (Poprad). **Partenze:** Pavlik (Zizkov), Mlejnek (Austria), Sadilek (Litvinov), Spak (Presov). **Formazione tipo:** Simurka; Cihak, Kamenicky, Klusacek, Chytra; Bochnovic, Urban, Brajer, Lavicka; Vlcek, Sanytrnik.

CESKE BUDEJOVICE (All. Pavel Tobias, nuovo). **Arrivi:** Jindracek (Cheb), Guzik, Fiala (Olomouc), Koranda (Turnov). **Partenze:** Fujdiar (Olomouc), Blazek (Zizkov), Skala (Cheb), Hruska (Drnovice). **Formazione tipo:** Stromsik; Penicka, Rada, Pribyl, Tejml; Guzik, Valachovic, Jindracek, Poviser; Vacha, Fiala.

DUKLA PRAGA (All. Jiri Frys, confermato). **Arrivi:** Jerabek (Mlada Boleslav), Gajdusek (Vitkovice), Parizek (Olomouc), Bresik (Zlin). **Partenze:** Kostelnik (Sparta), Obajdin (Liberec), Curila (Brandys). **Formazione tipo:** Svantner; Krikava, Jansta, Rada, Mihok; Osrula, Votava, Jerabek, Nemec; Saidl, Janda.

HRADEC KRALOVE (All. Stefan Nadzan, nuovo). **Arrivi:** Pecha (Lerk Brno), Holub (Pardubice). **Partenze:** Duhan e Ollender (Ostrava), Vanacek (Jablonec). **Formazione tipo:** Karel; Pilny, Jeslinek, Machacek, Smarda; Urbanek, Kukl, Fryda, Ptacek; Breda, Pecha.

OLPRAN DRNOVICE (All. Jindrich Tejmal, nuovo). **Arrivi:** Weis (Sparta), Beranek (Vitkovice), Prokop (Dunajska Streda), Hruska (Ceske Budejovice), Harazim (Vitkovice), Pavelka (Ostrava). **Partenze:** Glbala (Olomouc), Lostak, Veniger, Likeckar, Dolezal, Klima, Belsan (fine contratto). **Formazione tipo:** Barcuch; Harazim, Stas, Prokop, Palinek; Pavelka, Weis, Kafka, Baranek; Zelnicek, Hamsa.

SIGMA OLOMOUC (All. Karel Brückner). **Arrivi:** Machala (Oldenburg), Fujdiar (Ceske Budejovice), Chudy (Znojmo), Gibala (Drnovice), Kouril (Cipro). **Partenze:** Slaby (Plzen), Fiala e Guzik (Ceske Budejovice), Capko (Vitkovice), Kabyk (Teplice), Grusmann (Opava), Parizek (Dukla), Pizamowski e Lostak (Znojmo). **Formazione tipo:** Pribyl; Pivarnik, Kovar, Machala, Kotulek; Latal, Hanus, Marosi, Valura; Kerbr, Fujdia.

SLAVIA PRAGA (All. Jozef Jarabinsky, confermato). **Arrivi:** Vavra (Liberec), Novotny (Cheb), Novak (Fortuna D.), Jindracek (vivaio). **Partenze:** Petrous (Zizkov), Jinoch (Liberec), Jurasko (fine contratto). **Formazione tipo:** Janos; Suchoparek, Lerch, Silhavy, Penicka; Smicer, Necas, Tatarchuk, Berger; Kuka, Rusnak.

SLOVAN LIBEREC (All. Vlastimil Petrzela, confermato). **Arrivi:** Jinoch (Slavia), Slesak, Onderka (Ostrava), Obajdin (Dukla), Krejcik (Sparta), Nesvacil (Tabor). **Partenze:** Sokol (Jablonec), Vavra (Slavia). **Formazione tipo:** Maier; Marke. Jinoch, Nesvacil, Hodul; Koci, Culek, Hasek, Hanecek; Slezak, Obajdin.

SPARTA PRAGA (All. Karol Dobias, nuovo). **Arrivi:** Gunda (Nitra), Kostelnik (Dukla), Kamas (Cheb), Vonasek (Plzen). **Partenze:** Nemec (Schalke 04), Vrabec (Kickers Stoccarda), Bilek (Zizkov), Weis (Drnovice), Matta (Presov), Krejcik (Liberec). **Formazione tipo:** Kouba; Hornak, Novotny, Chovanec, Gunda; Mistr, Svoboda, Frydek, J. Vonasek; Kozlej, Siegl.

SVIT ZLIN (All. Petr Ulicny, confermato). **Arrivi:** Klejci (Plzen), Novotny e Barbaric (Pardubice), Bejr (Mlada Boleslav), Cupak (Brno), Krbecek (Grecia), Hoftych (Slusovice), Urge (Vrable). **Partenze:** Bartl (Ostrava), Brezik (Dukla), Trmel (Postorna), Videman (Slusovice), Sovis (Uharsky Brod). **Formazione tipo:** Krbecek; Hoftych, Klhufek, Krejci, Cervenka; Dostal, Gottwald, Brabec, Novotny; Barbaric, Mucha.

UNION CHEB (All. Dusan Radolsky, nuovo). **Arrivi:** Skala (Ceske Budejovice), Kolouch (Inter Bratislava). **Partenze:** Jindracek (Ceske Budejovice), Novotny (Slavia), Kamas (Sparta). **Formazione tipo:** Skala; Gabriel, Sedivy, Nesicky, Hrbek; Mojzis, Navratil, Jorousek, Weber; Valenta, Samec.

VIKTORIA PLZEN (All. Zdenek Michalek, confermato). **Arrivi:** Susko (Brno), Mojzis (vivaio), Slaby (Olomouc), Vanous, Mejdr (Sparta B). **Partenze:** Krajci (Zlin), Dvorak e Schwaeinert (Blsany), Vonasek (Sparta), Proks (Teplice). **Formazione tipo:** Caloun; Janota, Drahorac, Mejdr, Becka; Diepold, Mika, Smejkal, Slaby; Susko, Herman.

VIKTORIA ZIZKOV (All. Vladimir Taborsky, confermato). **Arrivi:** Mihalik (Jablonec), Majoros (Nitra), Petrous (Slavia), Bilek (Sparta), Casko (Ostrava), Jancula (Dunajska Streda), Blazek (Ceske Budejovice), Pavlik (Bohemians). **Partenze:** Podany (Jablonec), Hostalek (Dunajska Streda). **Formazione tipo:** Blazek; Holota, Cabala, Pihavek, Petrous; Bilek, Majoros, Casko, Pavlik; Mihalik, Jancula.

VITKOVICE (All. Jiri Dunaj, confermato). **Arrivi:** Vlk (Porto), Balaz (Kremser), Keler (Francia), Tuma (Malaisia), Capko (Olomouc), Orel (Ostrava). **Partenze:** Baranek e Harazir (Drnovice), Gajdusek (Dukla), Kabyl (Teplice), Onufer (Opava), Varga (Zilina), Chald (Groningen), Karas (Finlandia). **Formazione tipo:** Laslop; Ciesler, Plachta, Petrovsky, Vlk; Machala, Balaz, Keler, M. Baranek; Capko, Tuma.

CHI ROMPE PRAGA?
SEGUE

passato nell'élite del calcio nazionale. Nuova è anche la federazione calcio ceco-morava, e originali sono le sue regole: ogni società ha dovuto presentare i contratti professionistici di tutti i componenti della «rosa», il bilancio economico completo e la fidejussione bancaria per la copertura delle spese nonché una cauzione di 250.000 corone, circa quattordici milioni in lire italiane. Secondo le normative Uefa, una speciale commissione ha controllato tutti gli impianti, specialmente quelli delle neopromosse. Il nuovo Stato ceco sta attraversando un periodo di grande rinnovamento sui piani economico, politico e sociale. Il mercato libero ha aumentato i prezzi tre o quattro volte, ma per fortuna ciò non ha toccato i biglietti d'ingresso allo stadio: un tagliando di tribuna coperta e numerata costerà solamente 25-30 corone, circa 1400 lire.

Per la terza stagione consecutiva il calciomercato è aperto tutto l'anno, salvo che nelle ultime cinque giornate, ma naturalmente la maggioranza dei trasferimenti avviene durante l'estate. Questa volta i colpi più grossi li ha effettuati il Viktoria Zizkov. Zizkov è il più noto e popolare quartiere di Praga, fino al 1953 a tutti gli effetti la città reale. Tre anni fa il presidente Vratislav Cekan è tornato dall'esilio in Germania, acquistando non solo il Viktorku (nomignolo della squadra), ma anche la sezione tennis dello Slavia e iniziando una campagna sponsorizzatrice di vetture di Formula 1. Nel giro di sei mesi ha cambiato quattro allenatori e diciannove giocatori: con sei punti di vantaggio il Viktorku vinceva la Serie B e ora punta direttamente a un posto Uefa. Durante l'estate ha speso più di ottanta milioni di corone per comprare otto calciatori, tutti con esperienza di Nazionale.

Il PRIMO DERBY ALLA SECONDA GIORNATA

1. GIORNATA **(15-8):** Slovan Liberec - Viktoria Zizkov; Viktoria Plzen -Slavia Praga; Ceske Budejovice -Vitkovice; Svit Zlin - Dukla Praga; Bohemians Praga - Sigma Olomouc; Banik Ostrava-Hradec Kralové; Sparta Praga - Boby Brno; Olpran Drnovice - Union Cheb.
2. GIORNATA **(22-8):** Slovan Liberec - Viktoria Plzen; Boby Brno-Olpran Drnovice; Hradec Kralové -Sparta Praga; Sigma Olomouc -Banik Ostrava; Dukla Praga-Bohemians Praga; Vitkovice - Svit Zlin; Slavia Praga - Ceske Budejovice; Viktoria Zizkov - Union Cheb.
3. GIORNATA **(29-8):** Viktoria Plzen - Viktoria Zizkov; Ceske Budejovice - Slovan Liberec; Svit Zlin - Slavia Praga; Bohemians Praga - Vitkovice; Banik Ostrava - Dukla Praga; Sparta Praga - Sigma Olomouc; Olpran Drnovice - Hradec Kralové; Union Cheb - Boby Brno.
4. GIORNATA **(3-9):** Slovan Liberec - Svit Zlin; Viktoria Plzen - Ceske Budejovice; Hradec Kralové -Union Cheb; Sigma Olomouc - Olpran Drnovice; Dukla Praga - Sparta Praga; Viktovice - Banik Ostrava; Slavia Praga-Bohemians Praga; Viktoria Zizkov - Boby Brno.
5. GIORNATA **(12-9):** Ceske Budejovice - Viktoria Zizkov; Svit Zlin - Viktoria Plzen; Bohemians Praga -Slovan Liberec; Banik Ostrava -Slava Praga; Sparta Praga - Viktovice; Olpran Drnovice - Dukla Praga; Union Cheb - Sigma Olomouc; Boby Brno - Hradec Kralové.
6. GIORNATA **(19-9):** Slovan Liberec - Baník Ostrava; Viktoria Plzen -Bohemians Praga; Ceske Budejovice - Svit Zlin; Sigma Olomouc -Boby Brno; Dukla Praga - Union Cheb; Vitkovice - Olpran Drnovice; Slavia Praga - Sparta Praga; Viktoria Zizkov - Hradec Kralové.
7. GIORNATA **(26-9):** Svit Zlin - Viktoria Zizkov; Bohemians Praga -Ceske Budejovice; Banik Ostrava -Viktoria Plzen; Sparta Praga - Slovan Liberec; Olpran Drnovice - Slavia Praga; Union Cheb-Vitkovice; Boby Brno - Dukla Praga; Hradec Kralové - Sigma Olomouc.
8. GIORNATA **(3-10):** Slovan Liberec - Olpran Drnovice; Viktoria Plzen - Sparta Praga; Ceske Budejovice - Banik Ostrava; Svit Zlin -Bohemians Praga; Dukla Praga - Hradec Kralové; Vitkovice - Boby Brno; Slavia Praga - Union Cheb; Viktoria Zizkov - Sigma Olomouc.
9. GIORNATA **(10-10):** Bohemians Praga - Viktoria Zizkov; Baník Ostrava - Svit Zlin; Sparta Praga -Ceske Budejovice; Olpran Drnovice - Viktoria Plzen; Union Cheb - Slovan Liberec; Boby Brno - Slavia Praga; Hradec Kralové - Vitkovice; Sigma Olomouc - Dukla Praga.
10. GIORNATA **(17-10):** Slovan Liberec - Boby Brno; Viktoria Plzen -Union Cheb; Ceske Budejovice -Olpran Drnovice; Svit Zlin - Sparta Praga; Bohemians Praga - Banik Ostrava; Vitkovice - Sigma Olomouc; Slavia Praga - Hradec Kralové; Viktoria Zizkov - Dukla Praga.
11. GIORNATA **(31-10):** Baník Ostrava - Viktoria Zizkov; Sparta Praga - Bohemians Praga; Olpran Drnovice - Svit Zlin; Union Cheb -Ceske Budejovice; Boby Brno - Viktoria Plzen; Hradec Kralové-Slovan Liberec; Sigma Olomouc - Slavia Praga; Dukla Praga - Vitkovice.
12. GIORNATA **(7-11):** Slovan Liberec - Sigma Olomouc; Viktoria Plzen - Hradec Kralové; Ceske Budejovice - Boby Brno; Svit Zlin -Union Cheb; Bohemians Praga - Olpran Drnovice; Baník Ostrava -Sparta Praga; Slavia Praga - Dukla Praga; Viktoria Zizkov - Vitkovice.
13. GIORNATA **(21-11):** Sparta Praga - Viktoria Zizkov; Olpran Drnovice - Banik Ostrava; Union Cheb -Bohemians Praga; Boby Brno - Svit Zlin; Hradec Kralové -Ceske Budejovice; Sigma Olomouc - Viktoria Plzen; Dukla Praga - Slovan Liberec; Vitkovice - Slavia Praga.
14. GIORNATA **(28-11):** Slovan Liberec - Viktovice; Viktoria Plzen -Dukla Praga; Ceske Budejovice -Sigma Olomouc; Svit Zlin - Hradec Kralové; Bohemians Praga - Boby Brno; Banik Ostrava - Union Cheb; Sparta Praga - Olpran Drnovice; Viktoria Zizkov - Slavia Praga.
15. GIORNATA **(4-12):** Olpran Drnovice - Viktoria Zizkov; Union Cheb -Sparta Praga; Boby Brno - Baník Ostrava; Hradec Kralové - Bohemians Praga; Sigma Olomouc - Svit Zlin; Dukla Praga - Ceske Budejovice; Vitkovice - Viktoria Plzen; Slavia Praga - Slovan Liberec.

Al contrario, l'altro sponsor presente a Praga, lo statunitense di origine ceca Boris Korbel, si è ritirato dallo Slavia. Spendendo più di cento milioni e pagando i giocatori «all'occidentale» non è riuscito a conquistare la proprietà dello stadio del club, al quale puntava moltissimo: i dirigenti di questa grande polisportiva (diciannove discipline) si sono fermamente opposti, e ora lo Slavia si trova in cattive acque.

L'altra squadra che attira l'attenzione di tutti è il Drnovice, formazione di un paese di duemila abitanti che si è conquistata il posto al sole grazie al dinamico presidente Gottwald, commerciante di armi e legno, che adesso è sorretta dalla Olpran, fabbrica di biciclette. Solo cinque squadre hanno cambiato allenatore: Sparta, Hradec Kralové, Ceske Budejovice, Cheb e Drnovice. Allo Sparta è approdato Karol Dobias, campione d'Europa 1976, dal quale ci si attendono risultati immediati. I pronostici non sono difficili: lo Sparta è e rimane il numero uno. Sono partiti tre titolari (Nemec, Vrabec e Bilek), ma i giovani Gunda, Kostelnik e Svoboda sono in grado di sostituirli bene. L'altro favorito, lo Slavia, ha presentato l'anno scorso un gioco veloce e moderno, ma il futuro del club dipende dal nuovo sponsor e dalla sua capacità di garantire le finanze di Korbel.

Patrizio Kotrba

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

Stagione	Squadra
1945-46	**AC Sparta Praga**
1946-47	**SK Slavia Praga**
1947-48	**AC Sparta Praga**
1948	**SK Slavia Praga**
1949	**Sokol NV Bratislava**
1950	**Sokol NV Bratislava**
1951	**Sokol NV Bratislava**
1952	**Spartak CKD Sokolovo Praga**
1953	**U.D.A. Praga**
1954	**Spartak Sokolovo Praga**
1955	**Slovan UNV Bratislava**
1956	**Dukla Praga**
1957-58	**Dukla Praga**
1958-59	**CH Bratislava**
1959-60	**Spartak Hradec Kralové**
1960-61	**Dukla Praga**
1961-62	**Dukla Praga**
1962-63	**Dukla Praga**
1963-64	**Dukla Praga**
1964-65	**Sparta CKD Praga**
1965-66	**Dukla Praga**
1966-67	**Sparta CKD Praga**
1967-68	**Spartak TAZ Trnava**
1968-69	**Spartak TAZ Trnava**
1969-70	**Slovan CHZJD Bratislava**
1970-71	**Spartak TAZ Trnava**
1971-72	**Spartak TAZ Trnava**
1972-73	**Spartak TAZ Trnava**
1973-74	**Slovan CHZJD Bratislava**
1974-75	**Slovan CHZJD Bratislava**
1975-76	**Banik OKD Ostrava**
1976-77	**Dukla Praga**
1977-78	**Zbrojovka Brno**
1978-79	**Dukla Praga**
1979-80	**Banik OKD Ostrava**
1980-81	**Banik OKD Ostrava**
1981-82	**Dukla Praga**
1982-83	**Bohemians CKD Praga**
1983-84	**Sparta CKD Praga**
1984-85	**Sparta CKD Praga**
1985-86	**TJ Vitkovice**
1986-87	**Sparta CKD Praga**
1987-88	**Sparta CKD Praga**
1988-89	**Sparta CKD Praga**
1989-90	**Sparta CKD Praga**
1990-91	**AC Sparta Praga**
1991-92	**Slovan Bratislava**
1992-93	**AC Sparta Praga**

A fianco, Roman Hanus, centrocampista del Sigma Olomouc. A destra, Marek Postulka, attaccante del Banik Ostrava (fotoVilla)

IL PRIMO È SERVITO

Il torneo ultimo nato dopo gli scossoni politici dell'est Europa parte con dodici formazioni, la formula a play-off e un favorito d'obbligo, lo Slovan Bratislava

Il grande giorno è arrivato. Ottenuto ufficialmente il distacco dalla Repubblica Ceca il primo gennaio scorso, la Slovacchia ha pian piano dato il via all'organizzazione di un'attività interna, decidendo quindi di far partire il prossimo 14 agosto il primo campionato nazionale con dodici formazioni al via. Sei di queste squadre avevano preso parte all'ultimo torneo cecoslovacco: Slovan Bratislava (la più gloriosa e titolata del Paese, che sino all'ultimo ha lottato con Sparta e Slavia Praga per aggiudicarsi il titolo), Internacional Bratislava, FC Nitra, Trnava, Presov e Dunajská Streda. Le altre sono salite dalla seconda divisione, raggruppamento slovacco: sono 1. FC Kosice, Banská Bystrica, Zilina, Lokomotiva Kosice, Prievidza e Humenné. Alcune di queste vantano già anni di esperienza nella massima serie cecoslovacca, come Lokomotiva, Banská Bystrica e Zilina.

Sul piano dei pronostici, lo Slovan appare nettamente una spanna, e forse qualcosa di più, al di sopra delle altre: campione 1991-92, terza classificata l'anno scorso, la formazione di Bratislava ha però perduto la sua pedina principale, l'uomo-chiave di tanti successi: quel Peter Dubovsky che è finito al Real Madrid dopo aver ricevuto offerte da numerosi club europei. Per rimpiazzarlo, sono arrivati il centrocampista Robert Tomaschek dal Nitra e l'argentino Nigro dal River Plate. Per il resto, il telaio della squadra è rimasto invariato: anche se l'assenza del bomber si farà sentire soprattutto in campo internazionale, visto che lo Slovan prenderà parte alla Coppa Uefa.

Tra le altre «grandi», da segnalare il ritorno in patria di Ladislav Jurkemik, nazionale cecoslovacco tra gli anni Settanta e Ottanta, che siederà sulla panchina della squadra di Trnava dopo l'esperienza al San Gallo in Svizzera, che sul mercato ha subito prelevato König dal Nitra. Molto attivo il Dunajská Streda: tra gli altri movimenti, ha rimpatriato il difensore-centrocampista Peter Fieber dal Genk, campionato belga, e prelevato dal Rimska Sobota il bulgaro Demirev. Come allenatore, un volto nuovo: quello di Ladislav Skorpil, che in precedenza guidava il club di Hradec Kralové.

Ultima nota riservata alla formula del primo campionato slovacco: dopo una prima fase con girone all'italiana, per un totale di ventidue partite, le sei migliori classificate giocheranno un play-off supplementare per disputarsi il titolo, le rimanenti si affronteranno per mantenere il proprio posto nella massima serie. Uno svolgimento obbligato per far durare sufficientemente a lungo la stagione. □

Sopra, Pavol Vytykac del Tatran Presov. Sotto, Jaroslav Timko, attaccante dello Slovan favoritissimo per la vittoria finale

LO SLOVAN DEBUTTA A PRESOV

1. GIORNATA **(14-8):** Banská Bystrica - Lokomotiva Kosice; Inter Bratislava - Humenné; Dunajská Streda - Nitra; Prievidza - Spartak Trnava; Presov - Slovan Bratislava; FC Kosice - Zilina.
2. GIORNATA **(21-8):** Lokomotiva Kosice - Zilina; Slovan Bratislava -FC Kosice; Spartak Trnava - Presov; Nitra - Prievidza; Humenné -Dunajská Streda; Banská Bystrica -Inter Bratislava.
3. GIORNATA **(28-8):** Inter Bratislava - Lokomotiva Kosice; Dunajská Streda-Banská Bystrica; Prievidza - Humenné; Presov - Nitra; FC Kosice - Spartak Trnava; Zilina - Slovan Bratislava.
4. GIORNATA **(1-9):** Lokomotiva Kosice - Slovan Bratislava; Spartak Trnava - Zilina; Nitra - FC Kosice; Humenné - Presov; Banská Bystrica - Prievidza; Inter Bratislava - Dunajská Streda.
5. GIORNATA **(11-8):** Dunajská Streda - Lokomotiva Kosice; Prievidza - Inter Bratislava; Presov -Banská Bystrica; FC Kosice - Humenné; Zilina - Nitra; Slovan Bratislava -Spartak Trnava.
6. GIORNATA **(18-9):** Lokomotiva Kosice - Spartak Trnava; Nitra -Slovan Bratislava; Humenné - Zilina; Banská Bystrica - FC Kosice; Inter Bratislava - Presov; Dunajská Streda - Prievidza.
7. GIORNATA **(25-9):** Prievidza - Lokomotiva Kosice; Presov - Dunajská Streda; FC Kosice - Inter Bratislava; Zilina - Banská Bystrica; Slovan Bratislava - Humenné; Spartak Trnava - Nitra.
8. GIORNATA **(2-10):** Lokomotiva Kosice - Nitra; Humenné - Spartak Trnava; Banska Bystrica - Slovan Bratislava; Inter Bratislava - Zilina; Dunajská Streda - FC Kosice; Prievidza - Presov.
9. GIORNATA **(9-10):** Presov - Lokomotiva Kosice; FC Kosice - Prievidza; Zilina - Dunajská Streda; Slovan Bratislava - Inter Bratislava; Spartak Trnava - Banská Bystrica; Nitra-Humenné.
10. GIORNATA **(16-10):** Lokomotiva Kosice - Humenné; Banská Bystrica - Nitra; Inter Bratislava - Spartak Trnava; Dunajská Streda - Slovan Bratislava; Prievidza - Zilina; Presov - FC Kosice.
11. GIORNATA **(23-10):** FC Kosice - Lokomotiva Kosice; Zilina - Presov; Slovan Bratislava - Prievidza; Spartak Trnava - Dunajská Streda; Nitra - Inter Bratislava; Humenné -Banská Bystrica.

CAN PER LAJOS

Kispest Honved e Ferencvaros sono come sempre le grandi favorite. Ma la loro sfida infinita è già iniziata sul mercato: oggetto dei desideri è l'estroso Detari, conteso dai due club che vogliono farne la stella del torneo

di Tamas Denes

È stata una corsa a due sul mercato estivo, e sarà una corsa a due anche nella lotta per il titolo. Kispest-Honvéd e Ferencvaros stanno mettendo in campo la più aspra delle rivalità per la firma di Lajos Detari, l'ex (o no?) stella del Bologna e dell'Ancona. A tutt'oggi, non si sa in quale squadra «Dome» (questo il suo soprannome) giocherà nel prossimo campionato, e il motivo è chiaro: il Kispest sostiene di essere proprietario del cartellino, in base a un contratto che risale al 1987 e che divide ancora Bologna e Ancona, mentre lo stesso Detari vuole a tutti i costi giocare nel Ferencvaros e al suo primo allenamento al campo della squadra, lo Üllöi Ut, è stato festeggiato da quasi quattromila tifosi, una folla superiore alla media presenze tipica del campionato. Il co-proprietario del Kispest, il belga Louis De Vries, voleva poi cedere due giocatori, l'ucraino Kuznetsov e Lipcsei, all'RKC Genk tramite i buoni uffici della sua agenzia, ma Lipcsei si è opposto al trasferimento e anche la destinazione di Kuznetsov è tuttora incerta, e anche qui, c'è competizione tra Honvéd e Ferencvaros. Il miglior giocatore dell'anno passato, Istvan Salloi, ha lasciato il suo vecchio club, il Videoton-Waltham e, trovandosi di fronte ha scelto i campioni del Kispest.

Ma nel campionato ungherese non ci sono solo le due società di cui abbiamo parlato finora. Il BVSC Dreher ha ingaggiato l'ex allenatore della Nazionale György Mezey come supervisore tecnico, mentre come allenatore è rimasto Imre Garaba ed è ritornato (giocava nell'Olympiakos Volos, in Grecia) l'attaccante Imre Boda. Anche il Vasas, che ha perso lo sponsor Smirnoff, ha un nuovo allenatore: si tratta di Kalman Meszöly, che in passato ha guidato la Nazionale.

Ecco, a proposito di Nazionale: il nuovo commissario tecnico è József Verebes, che

A destra, Lajos Detari: per il suo cartellino si stanno dando battaglia Kispest Honved e Ferencvaros. Per l'ex interno di Bologna e Ancona ci sono offerte anche dal Galatasaray Istanbul

A fianco, Bela Illes, mediano del Kispest campione uscente. A destra, il suo compagno di reparto Gabor Halmai

FERENCVAROS-KISPEST ALLA SESTA

1. GIORNATA **(14-8):** Haladas -Csepel; Vasas - Raba ETO; Siófok - Bekescsaba; Sopron - Ujpesti TE; BVSC - Ferencvaros; Debrecen - Videoton; MTK - Pecs; Kispest Honved - Vác Izzó.

2. GIORNATA **(12-8):** Videoton -BVSC; Ferencvaros - Haladas; Csepel - Sopron; Pecs - Kispest Honved; Bekescsaba - Debrecen; Ujpesti TE -Vasas; Vác Izzó - Siófok; Raba ETO -MTK.

3. GIORNATA **(28-8):** Vasas - Csepel; Siófok - Pecs; Kispest Honved - Raba ETO; MTK - Ujpesti TE; Sopron - Ferencvaros; Bekescsaba - Vác Izzó; BVSC - Debrecen; Haladas - Videoton.

4. GIORNATA **(4-9):** BVSC - Bekescsaba; Debrecen - Haladas; Videoton - Sopron; Ferencvaros - Vasas; Csepel - MTK; Raba ETO - Siófok; Pecs -Vác Izzó; Ujpesti TE - Kispest Honved.

5. GIORNATA **(11-9):** Haladas -BVSC; Vác Izzó - Raba ETO; Siófok -Ujpesti TE; Kispest Honved - Csepel; Sopron -Debrecen; Vasas - Videoton; Bekescsaba - Pecs; MTK - Ferencvaros.

6. GIORNATA **(18-9):** Haladas - Bekescsaba; Debrecen - Vasas; Csepel - Siófok; Ujpest TE - Vác Izzó; Raba ETO - Pecs; BVSC - Sopron; Videoton -MTK; Ferencvaros - Kispest Honved.

7. GIORNATA **(25-9):** MTK - Debrecen; Vasas - BVSC; Vác Izzó - Csepel; Siófok - Ferencvaros; Sopron -Haladas; Pecs - Ujpesti TE; Bekescsaba -Raba ETO; Kispest Honved -Videoton.

8. GIORNATA **(2-10):** Haladas - Vasas; Sopron - Bekescsaba; Videoton - Siófok; Csepel - Pecs; Ujpesti TE -Raba ETO; BVSC - MTK; Debrecen -Kispest Honved; Ferencvaros - Vác Izzó.

9. GIORNATA **(9-10):** Siófok - Debrecen; Kispest Honved - BVSC; Vasas - Sopron; Raba ETO - Csepel; Pecs - Ferencvaros; Bekescsaba - Ujpesti TE; Vác Izzó - Videoton; MTK - Haladas.

10. GIORNATA **(16-10):** Vasas-Bekescsaba; Sopron - MTK; Haladas -Kispest Honved; Debrecen -Vác Izzó; Videoton - Pecs; Csepel -Ujpesti TE; Ferencvaros - Raba ETO; BVSC - Siófok.

11. GIORNATA **(23-10):** Siófok - Haladas; Kispest Honved - Sopron; MTK - Vasas; Ujpesti TE - Ferencvaros; Pecs - Debrecen; Vác Izzó - BVSC; Bekescsaba - Csepel; Raba ETO - Videoton.

12. GIORNATA **(30-10):** Haladas - Vác Izzó; MTK - Bekescsaba; Sopron - Siófok; Debrecen - Raba ETO; Videoton - Ujpesti TE; Ferencvaros - Csepel; Vasas - Kispest Honved; BVSC - Pecs.

13. GIORNATA **(6-11):** Siófok-Vasas; Csepel - Videoton; Ujpesti TE - Debrecen; Raba ETO - BVSC; Pecs - Haladas; Bekescsaba - Ferencvaros; Vác Izzó-Sopron; Kispest Honved-MTK.

14. GIORNATA **(13-11):** Haladas-Raba ETO; Kispest Honved - Bekescsaba; Vasas - Vác Izzó; Sopron -Pecs; BVSC - Ujpesti TE; Debrecen -Csepel; MTK - Siófok; Videoton - Ferencvaros.

15. GIORNATA **(20-11):** Ferencvaros - Debrecen; Csepel - BVSC; Ujpesti TE -Haladas; Raba ETO - Sopron; Pecs - Vasas; Vác Izzó - MTK; Bekescsaba - Videoton; Siófok - Kispest Honved.

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

Stagione	Squadra
1945-46	**Ujpest Dózsa**
1946-47	**Ujpest Dózsa**
1947-48	**Csepel Budapest**
1948-49	**Ferencváros**
1949-50	**Hónved Budapest**
1950	**Hónved Budapest**
1951	**Bp. Bástya**
1952	**Hónved Budapest**
1953	**Vörös Logobó**
1954	**Hónved Budapest**
1955	**Hónved Budapest**
1956	**non terminato**
1957	**Vasas Budapest**
1957-58	**MTK Budapest**
1958-59	**Csepel Budapest**
1959-60	**Ujpest Dózsa**
1960-61	**Vasas Budapest**
1961-62	**Ferencváros**
1963	**Györi ETO**
1964	**Ferencváros**
1965	**Vasas Budapest**
1966	**Vasas Budapest**
1967	**Ferencváros**
1968	**Ferencváros**
1969	**Ujpest Dózsa**
1970	**Ujpest Dózsa**
1970-71	**Ujpest Dózsa**
1971-72	**Ujpest Dózsa**
1972-73	**Ujpest Dózsa**
1973-74	**Ujpest Dózsa**
1974-75	**Ujpest Dózsa**
1975-76	**Ferencváros**
1976-77	**Vasas Budapest**
1977-78	**Ujpest Dózsa**
1978-79	**Ujpest Dózsa**
1979-80	**Hónved Budapest**
1980-81	**Ferencváros**
1981-82	**Raba ETO Györ**
1982-83	**Raba ETO Györ**
1983-84	**Hónved Budapest**
1984-85	**Hónved Budapest**
1985-86	**Hónved Budapest**
1986-87	**MTK VM Budapest**
1987-88	**Hónved Budapest**
1988-89	**Hónved Budapest**
1989-90	**Ujpest Dózsa**
1990-91	**Hónved Budapest**
1991-92	**Ferencváros**
1992-93	**Kispest Honved**

CON DETARI, IL FERENCVAROS SAREBBE MOLTO PIÙ FORTE

KISPEST-HFC (all. Martti Kuusela, confermato). **Formazione tipo:** Brockhauser, Bánfi, Csábi, Plókai, Duró, Illés, Halmai, Sallói, Pisont, Orosz, Vincze.

FERENCVÁROS (all. Tibor Nyilasi, confermato). **Formazione tipo:** Horváth, Simon, Telek, Kuznetsov, Keller, Páling, Albert, Lipcsei, Détári (?, Szekeres), Kovács, Wukovics.

VÁC FC SAMSUNG (all. János Csank, confermato). **Formazione tipo:** Koszta, Kriska, Nagn, Hahh, Aranyos, Simon, Puglits, Vig, Romanek, Répási, Füle.

MTK (all. Imre Gellei, confermato). **Formazione tipo:** Zsiborás, Talapa, Híres, Turbék, Sztanó, Horvath Cs., Vancsa, Jován, Zsivótzky, Hámori, Szabó T.

VIDEOTON-WALTHAM (all. Gábor Hartyáni, confermato). **Formazione tipo:** Józsa, Varga E., László, Vadász, Jónás, Lórincz, Czéh, Zombori, Takács, Horváth, Pálfi.

PÉCSI MSC-FORDAN (all. Nándor Koller, confermato). **Formazione tipo:** Csaban, Dienes, Zare, Braun, Ulveczki, Csizi, Rózsa, Vókó, Kocsis, Azoitei, Barborik.

VASAS SC (all. Kálmán Mészöly, nuovo). **Formazione tipo:** Babócsy, Sirinbekov, Juhár, Geress, Kecskés, Galaschek, Szenes, Maczó, Zvara, Vaszijevics, Claude.

UIPESTI TE (all. József Garami, confermato). **Formazione tipo:** Praj, Tomka, Szónyi, Szlezák, Kecskés, Mracskó, Túri, Véber, Egressy, Lovász, Kovács.

BVSC DREHER (all. Imre Garaba, confermato). **Formazione tipo:** Vezér, B. Szabó, Lantai, Zentai, Arki, Farkasházy, Bognár, Urbányi, Farkas, Boda, Borgulya.

SIÓFOK (all. László Pusztai, confermato). **Formazione tipo:** Bíró, Barna, Bimbó, Marozsán, Tóth, Jenei, Meksz, Király, Kovács, Kirchmayer, Fischer.

CSEPEL-KORDAX (all. István Varga, confermato). **Formazione tipo:** Szieben, Ács, Váczi, Szabó, Mikler, Medgyes, Somogyi, Szekeres, Süveges, Balogh Z., Kámán.

BÉKÉSCSABA (all. József Pásztor, confermato). **Formazione tipo:** Baji, Zahorán, Usmajev, Ionut, Szenti, Fodor, Árgyelán, Kasik, Szarvas, Kulcsár, Váczi.

SOPRONI (all. László Győrfi, confermato). **Formazione tipo:** Babos, Varsányi, Udvardi, Katona, Árpási, Borsos, Deák, Chiriatcu, Majoros, Ördög, Korsós.

RÁBA ETO (all. József Verebes, confermato). **Formazione tipo:** Végh, Csikós, Pintér, Kuttor, Bordás, Ivanics, Rugovics, Faragó, Mikóczi, Makkos, Klausz.

DEBRECEN (all. Lajos Garamvölgyi, confermato). **Formazione tipo:** Horváth, Gojan, Balogh, Cs. Sandor, Szathmári, Dombi, Kondás, Radu, Gy. Tóth, T. Sándor, Medvid.

HALADÁS VSE (all. Róbert Glázer, confermato). **Formazione tipo:** Derdák, Neudl, Jagodics, Sánta, Berbás, Kenesei, Bognár, Hidvégi, Elekes, Süle, Farkas.

unirà a questo compito quello di allenatore di club, con Raba Eto di Györ). Ma anche quest'anno c'è stato un cospicuo esodo di giocatori verso i campionati esteri. Imre Fodor (dal Ferencvaros) e Tamas Tiefenbach (dall'Ute) sono passati al San Gallo, Erwin Kovacs (dal Kispest) è andato all'Ekeren, in Belgio, e sempre in Belgio, al Charleroi, è andato Tibor Balogh, che ha lasciato l'MTK. Marton, lo scorso anno in prestito al Kispest dal Genk, è passato al Cannes, ma c'è anche un ritorno, quello del difensore della Nazionale Tamas Monos, che dal RKC Liegi è passato in prestito al Vasas, che ha ingaggiato anche Szenes dal Ferencvaros. Per concludere il giro dei trasferimenti, il capocannoniere del penultimo torneo, Pal Fischer, giocherà la prossima stagione nel Siòfok.

Sul piano dei club, saranno tre le nuove squadre della massima divisione: Debrecen, Haladas (finalista di Coppa nel 1993) e Sopron, che affronta la Serie A ungherese per la prima volta nella sua storia. La nuova composizione vede la netta prevalenza della zona occidentale del paese rispetto a quella orientale. Ci sono sette squadre di Budapest (Kispest Honvéd, Ferencvaros, UTE, Vasas, MTK, BVSC Dreher, Csepel), sei della parte ovest dell'Ungheria (Siófok, Haladas, Pecsi, MSC, Raba ETO, Videoton-Waltham, Sopron), una dai dintorni della capitale (Vac), e solo due dalle regioni orientali, il Debrecen e il Bekescsaba. □

CAMPIONATI AL VIA CROAZIA

Nella stagione che dovrà portare al definitivo boom, il torneo è rimasto dopo lunghe discussioni a sedici squadre, con il Croatia Zagabria campione in carica nettamente in pole position per la vittoria finale

di Fabio Sfiligoi

FORMULA

IL BIG-MATCH AL QUINTO TURNO

1. GIORNATA **(21-8)**: Croatia Zagabria - Osijek; INKER Zapresic - Pazinka Pisino; Segesta Sisak - Dubrovnik; Varteks Varazdin - Primorac Stobrec; Hajduk Spalato - Dubrava Zagabria; Zadar - Rijeka; Istra Pola - Radnik Velica Gorica; Cibalia Vinkovci - NK Zagreb.
2. GIORNATA **(28-8)**: Osijek - NK Zagreb; Radnik Velica Gorica - Cibalia Vinkovci; Rijeka - Istra Pola; Dubrava Zagabria - Zadar; Primorac Stobrec - Hajduk Spalato; Dubrovnik - Varteks Varazdin; Pazinka Pisino - Segesta Sisak; Croatia Zagabria - INKER Zapresic.
3. GIORNATA **(4-9)**: INKER Zapresic - Osijek; Segesta Sisak - Croatia Zagabria; Varteks Varazdin - Pazinka Pisino; Hajduk Spalato - Dubrovnik; Zadar - Primorac Stobrec; Istra Pola - Dubrava Zagabria; Cibalia Vinkovci - Rijeka; NK Zagreb - Radnik Velica Gorica.
4. GIORNATA **(11-9)**: Osijek - Radnik Velica Gorica; Rijeka - NK Zagreb; Dubrava Zagabria - Cibalia Vinkovci; Primorac Stobrec - Istra Pola; Dubrovnik - Zadar; Pazinka Pisino - Hajduk Spalato; Croatia Zagabria - Varteks Varazdin; INKER Zapresic - Segesta Sisak.
5. GIORNATA **(18-9)**: Segesta Sisak - Osijek; Varteks Varazdin - INKER Zapresic; Hajduk Spalato - Croatia Zagabria; Zadar - Pazinka Pisino; Istra Pola - Dubrovnik; Cibalia Vinkovci - Primorac Stobrec; NK Zagreb - Dubrava Zagabria; Radnik Velica Gorica - Rijeka.
6. GIORNATA **(25-9)**: Osijek - Rijeka; Dubrava Zagabria - Radnik Velica Gorica; Primorac Stobrec - NK Zagreb; Dubrovnik - Cibalia Vinkovci; Pazinka Pisino - Istra Pola; Croatia Zagabria - Zadar; INKER Zapresic - Hajduk Spalato; Segesta Sisak - Varteks Varazdin.
7. GIORNATA **(2-10)**: Varteks Varazdin-Osijek; Hajduk Spalato - Segesta Sisak; Zadar - INKER Zapresic; Istra Pola - Croatia Zagabria; Cibalia Vinkovci - Pazinka Pisino; NK Zagreb - Dubrovnik; Radnik Velica Gorica - Primorac Stobrec; Rijeka - Dubrava Zagabria.
8. GIORNATA **(9-10)**: Osijek - Dubrava Zagabria; Primorac Stobrec -Rijeka; Dubrovnik - Radnik Velica Gorica; Pazinka Pisino - NK Zagreb; Croatia Zagabria - Cibalia Vinkovci; INKER Zapresic - Istra Pola; Segesta Sisak - Zadar; Varteks Varazdin - Hajduk Spalato.
9. GIORNATA **(16-10)**: Hajduk Spalato - Osijek; Zadar - Varteks Varazdin; Istra Pola - Segesta Sisak; Cibalia Vinkovci - INKER Zapresic; NK Zagreb - Croatia Zagabria; Radnik Velica Gorica - Pazinka Pisino; Rijeka - Dubrovnik; Dubrava Zagabria - Primorac Stobrec.
10. GIORNATA **(23-10)**: Osijek - Primorac Stobrec; Dubrovnik - Dubrava Zagabria; Pazinka Pisino - Rijeka; Croatia Zagabria - Radnik Velica Gorica; INKER Zapresic - NK Zagreb; Segesta Sisak - Cibalia Vinkovci; Varteks Varazdin - Istra Pola; Hajduk Spalato - Zadar.
11. GIORNATA **(30-10)**: Zadar - Osijek; Istra Pola - Hajduk Spalato; Cibalia Vinkovci - Varteks Varazdin; NK Zagreb - Segesta Sisak; Radnik Velica Gorica - INKER Zapresic; Rijeka - Croatia Zagabria; Dubrava Zagabria - Pazinka Pisino; Primorac Stobrec - Dubrovnik.
12. GIORNATA **(6-11)**: Osijek - Dubrovnik; Pazinka Pisino - Primorac Stobrec; Croatia Zagabria - Dubrava Zagabria; INKER Zapresic - Rijeka; Segesta Sisak - Radnik Velica Gorica; Varteks Varazdin - NK Zagreb; Hajduk Spalato - Cibalia Vinkovci; Zadar - Istra Pola.
13. GIORNATA **(13-11)**: Istra Pola - Osijek; Cibalia Vinkovci - Zadar; NK Zagreb - Hajduk Spalato; Radnik Velica Gorica - Varteks Varazdin; Rijeka - Segesta Sisak; Dubrava Zagabria - INKER Zapresic; Primorac Stobrec - Croatia Zagabria; Dubrovnik - Pazinka Pisino.
14. GIORNATA **(20-11)**: Osijek - Pazinka Pisino; Croatia Zagabria - Dubrovnik; INKER Zapresic - Primorac Stobrec; Segesta Sisak - Dubrava Zagabria; Varteks Varazdin - Rijeka; Hajduk Spalato - Radnik Velica Gorica; Zadar - NK Zagreb; Istra Pola - Cibalia Vinkovci.
15. GIORNATA **(27-11)**: Cibalia Vinkovci - Osijek; NK Zagreb - Istra Pola; Radnik Velica Gorica - Zadar; Rijeka - Haiduk Spalato; Dubrava Zagabria - Varteks Varazdin; Primorac Stobrec - Segesta Sisak; Dubrovnik - INKER Zapresic; Pazinka Pisino - Croatia Zagabria.

Solamente a venti giorni dall'inizio del campionato l'esecutivo della Federcalcio croata ha cancellato ogni dubbio in merito al numero di squadre che avrebbero partecipato alla Prima Lega. Nella prossima stagione saranno sedici le formazioni ai nastri di partenza, come l'anno scorso. Con la maggioranza dei voti è stata respinta la domanda di allargamento fatta dallo Sibenik assieme al Belisce.

Di che cosa si è trattato? Sul campo sia Sibenik che Belisce sono retrocessi regolarmente. Ma i dalmati, non potendo giocare le proprie partite interne per motivi di sicurezza (Sebenico è zona di guerra), hanno cercato di congelare lo status affermando che il rendimento della squadra è stato condizionato proprio dal fatto di non poter contare sull'appoggio del proprio pubblico. Ne ha approfittato il Belisce (che non ha avuto problemi di sicurezza) che si è fatto forte del *«se viene accettato lo Sibenik, vogliamo esserci anche noi»*. È nata così l'ennesima patata bollente per la Fe-

A fianco, Goran Vlaović del Croatia. In basso, il centrocampista Mise dell'Hajduk. Nella pagina accanto, da sinistra, il ct della Nazionale di basket e vice-ministro dello sport Mirko Novosel, e Novakovic del Croatia

UNO

dercalcio, che se avesse accettato la formula a diciotto sarebbe andata incontro ad altri problemi. È stata una scelta difficile, ma giusta. Lo Sibenik ha avuto anche l'appoggio politico di Mirko Novosel, coach della Nazionale di basket e viceministro al governo per lo sport. Novosel ha parlato soprattutto di scelta politica, ma evidentemente i pro e i contro di carattere sportivo hanno prevalso. Per un Paese piccolo come la Croazia, con i problemi che ci sono (focolai di guerra, grave crisi economica, vie di comunicazione precarie) un campionato con diciotto squadre sarebbe stato troppo. Ancor più sapendo che nella stagione 1994-95 ci sarà un ridimensionamento della Prima Lega.

In Croazia, parlando di calcio, è stata un'estate calda. Due i temi principali che hanno tenuto banco in luglio: la partecipazione alle coppe europee e la campagna trasferimenti. La Federcalcio ha fatto di tutto per convincere la Uefa a dare il proprio benestare alle squadre croate in campo internazionale. In un primo mo-

segue

DEL CROATIA GLI ACQUISTI-BOOM

CROATIA ZAGABRIA (All. Miroslav Blazevic, confermato). **Arrivi:** Jelicic (Hajduk), Novakovic (Haiduk), Pamic (Istra), Zivkovic (Inker), Antolic (Inker), Lulic (Dubrava), Pavlovic (Dubrava). **Partenze:** Ibrahimovic (?), Stanic (?), Aczic (?). **Formazione tipo:** Ladic, Turkovic, Zivkovic, Panadic, Lulic (Stanic), Istvanic, Halilovic, Novakovic (Adzic), Vlaovic (Pamic), Jelicic, Cvitanovic.

HAJDUK SPALATO (All. Ivan Katalinic, confermato). **Arrivi:** Osibov (Zadar), Putnik (Osijek), Pralija (Split), Filipovic (Split), Mladinic (Split), Lenco (Zagreb). **Partenze:** Jelicic (Croatia), Novakovic (Croatia), Bilic (Karlsruhe), Soic (Inker), Josipovic (Istra). **Formazione tipo:** Mihacic, Butorovic, Larson (Vladislavic), Mladinic, Zenco, Andrijasevic, Pralija, Mise, Rapaic (Mornar), Racunica, Kozniku.

ZAGREB (All. Josko Skoblar, confermato). **Arrivi:** Cerne (Rijeka), Rosso (Zadar), Rukavina (Osijek), Harmat (Radnik), Konjic (Belisce). **Partenze:** Jurcec (Inker), Ceko (Majovk), Kalapac (Segesta), Gospic (Istra), Kvesic (Dubrava), Brkic (Segesta), Komljenovic (Istra), H. Mestrovic (Istra). **Formazione tipo:** Zitnjak, Jurkovic, Biskup, Zupetic, Jedvaj (Pinturic), Rukavina, Keqi, Bicanic, Rosso (Cerne), Spehar, Popovic.

RIJEKA (All. Srecko Juricic, confermato). **Arrivi:** Rakovic (Istra). **Partenze:** Ban (Juventus), Cerne (Zagreb). **Formazione tipo:** Zganjer, Romic, E. Brajkovic (Rubcic), Kurtovic, Pavlicic, Belaic, Scoria, Saric, Rakovic, Sasivarevic, Samarazic.

CIBALIA VINKOVCI (All. Stanko Mrsic, confermato). **Arrivi:** Raic-Sudar (Spacva), Biogradlija (Vukovar 91), Setka (Djakovo), I. Jozinovic (Cakovec), Dlacic (Lokomotiva). **Partenze:** Mrmic (Verteks). **Formazione tipo:** Simic, D. Jozinovic, Pernar, Raguz, Biogradlija, Zahirovic, M. Mestrovic, Cop, G. Mestrovic (Dlacic), Loncarevic, Markovinovic.

OSIJEK (All. Ivica Grnja, nuovo). **Arrivi:** Horvat (Olimpija Osijek), Tkalcevic (Olimpija, Osijek), Bahic (Granicar). **Partenze:** Rukavina (Zagreb), Putnik (Hajduk), Juricic (Varteks). **Formazione tipo:** Mrauljas, Kastel, Rendulic, Vujica, Vranjes, Kulesevic, Vukoja, Rupnik, Labak (Bajsic), Besirevic, Osmanagic.

VARTEKS VARAZDIN (All. Branko Ivankovic, confermato). **Arrivi:** Juricic (Osijek), Mrmic (Cibalia), Rebac (Neretva). **Partenze:** Golubica (Karsiyaka). **Formazione tipo:** Mrmic, Stefulj, Krznar, Madunovic (Tezacki), Durakovic, Toplak, Brlenic, Dalic, Ladjevic, Mumlek, Rebac.

ISTRA POLA (All. Milivoj Bracun, confermato). **Arrivi:** Gospic (Zagreb), Matic (Split), Iosipovic (Hajduk), Trbovic (Naprijed), Jurcic (Inker), Komljenovic (Zagreb), H. Mestrovic (Zagreb). **Partenze:** Pamic (Croatia), Rakovic (Rijeka), Juric (Pazinka), Eklic (Viterbo, calcio a 5), Susic (?), Tresnjic (?). **Formazione tipo:** Gospic, Matic, Pintti, Cernjul (Sverko), Dadic, Popovic, Jurcic, Josipovic, Komljenovic (Trbovic), Lasic, H. Mestrovic.

INKER ZAPRESIC A(ll. Marijan Jantoljak, nuovo). **Arrivi:** Jurcec (Zagreb), Asanin (Samobor), Bobinec (Samobor), Soic (Hajduk). **Partenze:** Zivkovic (Croatia), Antolic (Croatia), Brnas (Segesta), Jurcic (Istra), Miletic (?). **Formazione tipo:** Bronic, Klaric, Pavic, Soic, Kasumovic, Soldo, Jurcec, Lucan, Bogaanovic, Sorgic, Perkovic.

SEGESTA SISAK (All. Zlatko Kranjcar, confermato). **Arrivi:** Kalapac (Zagreb), Tomcic (Badnik), Marusic (Radnik), Brnas (Inker), Jelavic (Velissen), Brkic (Zagreb), Drenovac (Bjelovar). **Partenze:** Borsic (Dubrava). **Formazione tipo:** Piplica, Buinac, Cupan, Brnas, Kalapac, Lipovac (Jelavic), Marusic, Brkic, Cvjetkovic, Mlinaric, Drenovac.

PAZINKA PISINO (All. Luka Bonacic, confermato). **Arrivi:** Juric (Istra), Obsivac (Dubrovnik), Roglié (Primorac). **Partenze:** Seferovic (Xamax), Fosko (?). **Formazione tipo:** Rebic, Tomisic, Juric, Pamukovic, Memic, Zarablic, Tudja (Roglic), Grubisic (Obsivac), Macan, Andevski, Mostahinic.

ZADAR ZARA (All. Ivan Gudelj, nuovo). **Arrivi:** Domniku (Sibenik), Butic (Neretva), Occeli (Albania). **Partenze:** Rosso (Zagreb), Osibov (Hajduk). **Formazione tipo:** Sehic, Domuiku, Budanovic, Margeta, Datkovic, Occeli, Vrsaljko, Karabeg, Matijasevic, Galac (Raguz), Buterin.

RADNIK VELIKA GORICA (All. ?). **Arrivi:** Vrbanic (Karlovac), Tufek (Belisce). **Partenze:** Sambolic (Olympique Charleville), Stoos (Lohausen), Z. Domitrovic (Gertingen), Cvetko (Gertingen), Tomcic (Segesta), Marusic (Segesta), Harmat (Zagreb). **Formazione tipo:** Knapic, Sabitovic, Gersak, Dittrich, Pavlica, Supe, Hrkovac, Terseglav, Likic, Tufek, Livada.

DUBROVNIK RAGUSA (All. Marko Pehar, confermato). **Arrivi:** Prskalo (Jadran, Ploce). **Partenze:** Glavinic (Hertha). **Formazione tipo:** Butigan, Bagoje, Skokandic, Prka, Petrovic, Brkovic, Mustahinic (Kurtovic), Prskalo, Musa, KolicmCvitanovic.

PRIMORAC STOBREC (All. Ivan Rajic, nuovo). **Arrivi:** Veraja (Neretva), Zilic (Orkan). **Partenze:** —. **Formazione tipo:** Tomic, Basic, Parcina, Glavinic, Hrgovic, Buttiglieri, Feric, Maraca, Glavas (Ninic), Amizic.

DUBRAVA ZAGABRIA (All. ?). **Arrivi:** Kvesic (Zagabria), Borsic (Segesta), Rados (Belisce), Beljan (Bjelovar). **Partenze:** Lulic (Croatia), Pavlovic (Croatia), Bozgo (?), Prenga (?). **Formazione tipo:** Rados, Miletic, Novokmet (Nekret - Katic), Zember, Beljan, Jorksovic, Ackar, Seperic, Sestan Evesic, Ksuzlaric.

mento il sì era arrivato solo per il Croatia (l'ex Dinamo), poi ha avuto semaforo verde anche l'Hajduk. È rimasto al palo lo Zagreb che non potrà prendere parte alla Coppa Uefa. La società della capitale ha avuto molto da ridire sul comportamento del presidente della Federcalcio Mladen Vedris che avrebbe favorito, nei contatti con i dirigenti dell'Uefa, Croatia e Hajduk. Ma non ci sono state polemiche più aspre. Lo Zagreb ha accettato correttamente la decisione di Ginevra.

La crisi economica che sta colpendo un po' tutta l'Europa ha avuto i suoi riflessi anche sul calciomercato in Croazia. Rispetto alle annate precedenti ci sono stati pochissimi trasferimenti di rilievo all'estero, ma molto movimento all'interno. Il colpo grosso è stato certamente il passaggio di Zoran Ban alla Juventus, un fulmine a ciel sereno considerata la giovane età del giocatore. Ma ha fatto bene anche Slaven Bilic che dopo l'Hajduk ha scelto il Karlsruhe. Molti hanno tentato la fortuna andando a fare provini in varie squadre, ma la maggior parte è ritornata all'ovile. Il discorso vale anche per Goran Vlaovic, capocannoniere nella scorsa stagione. Il centravanti del Croatia ha trascorso una settimana con l'Ajax durante la preparazione in Finlandia senza riuscire a soddisfare i gusti dei tecnici olandesi che hanno scelto poi Peter Van Vossen. Ed è stato proprio il Croatia di Vlaovic a calamitare il maggior interesse durante il mercato. Con una notevole disponibilità finanziaria (nettamente al di sopra delle altre società) la squadra di Miroslav Blazevic, presidente e allenatore del club, ha preso sul mercato quanto c'era di meglio confermando una tendenza che ha avuto inizio proprio con l'arrivo a Zagabria di Blazevic. Due nomi spiccano su tutti nella ricca campagna trasferimenti del Croatia: Josko Jelicic e Mario Novakovic, entrambi provenienti dall'Hajduk. Il primo, classe 1971, è senza dubbio il maggior talento in Croazia. È una mezzapunta tutta fantasia, tocco di classe e punizione alla Platini (i suoi idoli sono Baggio e Boban). Il secondo è un fluidificante di quantità che ha come caratteristica un tiro bomba. Sia Jelicic che Novakovic avevano il contratto in scadenza, ed è abbastanza strano che l'Hajduk non abbia provveduto in tempo al suo rinnovo. Il passaggio dei due nella capitale ha scatenato una serie di accuse che hanno sfiorato il volgare e che hanno aumentato ulteriormente la rivalità tra questi due club.

Che campionato sarà? Le premesse sono buone. Non c'è stata la solita emorragia all'estero ed è stato di conseguenza possibile un livellamento di forze che comunque mette il Croatia in pole position e subito dietro le altre: Hajduk, Rijeka, Zagreb e via di seguito.

Fabio Sfiligoi

Sopra, il terzino Panadic del Croatia campione

CI SONO ALTRI CARNEADI DA SCOPRIRE?

DI BAN IN MEGLIO

Con la separazione dalla Jugoslavia e la partenza dei migliori elementi all'estero, il calcio in Croazia ha perso in qualità ma ha guadagnato in altri versanti, poiché si è creato lo spazio per far maturare prima quei giovani talenti che da queste parti non sono mai mancati. L'acquisto di Zoran Ban da parte della Juventus è solo l'ultimo prodotto di un mercato che gli addetti ai lavori pian piano dovranno scoprire considerato il «buon materiale» che c'è e i bassi costi d'ingaggio.
La scuola giovanile più apprezzata è certamente quella dell'Hajduk che puntualmente, di anno in anno, riesce a sfornare elementi validi che hanno le capacità per colmare i vuoti lasciati da quei giocatori che scelgono la carriera all'estero. Nell'Hajduk di oggi ci sono due autentici diamanti. Uno è Ivica Mornar, classe 1974, altezza 188 centimetri per 82 kg, attaccante laterale. Nonostante l'altezza è molto veloce e abile sottoporta. A 17 anni, dopo la partita Hajduk-Tottenham a Linz ha effettuato un provino per il Barcellona. La società azulgrana gli ha offerto un contratto di 8 anni (prestito all'Albacete), ma le reazioni da Spalato (lo hanno definito traditore) e l'inizio del conflitto hanno causato il suo ritorno. Se il buon giorno si vede dal mattino, questa dovrebbe essere la stagione di Mornar (tradotto letteralmente il suo cognome significa «marinaio»). Contro il Porto (amichevole, 2-1) e nell'andata di Supercoppa (Croatia-Hajduk 4-4), ha realizzato due doppiette. L'altra punta di diamente è Milan Rapajić (1973), nato a Nova Gradiška (ha avuto la casa distrutta durante la guerra), è stato portato a Spalato essendo considerato un grande talento. Ma il carattere, molto fiero, spesso lo ha portato a contrasti in squadra e con la società. Gioca sulla fascia sinistra: con Poklepović ha giocato da terzino, con Katalinić è schierato nel suo ruolo naturale di attaccante. Paragonandolo a Jarni, Rapajić è dotato di un tocco più fine.
I campioni del Croatia, pur curando con particolare attenzione, il lavoro con i più giovani, in squadra possono contare su pochi giovani di talento. Il maggiore è Josko Jeličić (1971) che è nato però nella scuola dell'Hajduk. Da attaccante puro si è trasformato in mezzapunta. È dotato di grande fantasia, esegue con mortale precisione le punizioni dal limite e soprattutto ha molti margini di miglioramento. Goran Vlaović (1972), come Jelicic, è nato calcisticamente fuori Zagabria, precisamente a Osijek. Capocannoniere l'anno scorso, è un uomo d'area, non il classico ariete, più una gazzella, dotata di tecnica sopraffina. Jekicic e Vlaović sono già nomi affermati nella panoramica del calcio croato.
Ai cugini del Croatia lo Zagreb risponde con Giovanni Rosso, mezzapunta di 21 anni di chiare origini italiane, nato anche lui nella scuola dell'Hajduk, e Tomislav Rukavina (1974), libero che si ispira a Franco Baresi. Anche la scuola del Rijeka, l'ex squadra di Ban, è molto quotata. Il vivaio fiumano ultimamente ha prodotto diversi gioielli: da Daniel Šarić (1972), centrocampista a Jasmin Samardzic (1974) l'erede di Ban.

Sopra, da sinistra, Zoran Ban in versione juventina e Ivica Mornar: chissà che questi non ne ripercorra le orme verso l'Italia...

L'ALBO D'ORO

1991-92 **Hajduk Spalato**
1992-93 **Croatia Zagabria**

OPERAZIONE FAIR PLAY

I risultati sospetti dell'ultima giornata della scorsa stagione hanno avvelenato l'ambiente. Solo un grande torneo può riavvicinare il pubblico al calcio del Granducato

di André Heinen

Quella che sta per iniziare non sarà una stagione come tutte le altre. Da una parte, si potrà parlare di annata di transizione: i club hanno deciso di abolire il sistema dei play-off per ritornare alla formula classica, e il torneo tornerà quindi ad avere 12 squadre e non più 10. Ma il clima, negli ambienti societari, è malsano, per non dire avvelenato. Il motivo va ricercato nei risultati dell'ultima giornata della scorsa stagione: l'Union superò per 8-2 la Jeunesse (che con il titolo all'Union avrebbe ottenuto un posto in Uefa) ma non riuscì, sul filo di lana, a superare l'Avenir per lo scudetto. Nel frattempo, lo Spora vinceva per 10-2 in trasferta contro il Mertzig assicurandosi la permanenza nella élite del calcio lussemburghese per un solo gol di scarto, nella differenza reti, sull'Hespérange.

Tutti gridarono allo scandalo: il Comitato Olimpico lussemburghese, d'accordo con il giornale *«Le Repubblicain Lorrain»*, decise di non attribuire, come accade ogni anno, il trofeo Fair Play a Jeunesse e Mertzig, che ne avevano diritto visto il basso numero di ammonizioni ed espulsioni. Colmo dell'ironia, l'Union ha accusato l'Avenir di avere comprato il pareggio per 0-0 a Grevenmacher, che ha dato il titolo al Beggen. La Federazione, ovviamente, ha chiesto delle prove, che nessuno era in grado di fornire. Per dirla in breve, come accade sempre in questi casi, tutti sanno ma nessuno vuole testimoniare.

Ma il grande sconfitto di tutta questa vicenda è stato uno solo, il calcio granducale, visto che ora la gente se ne fa beffe. Ma ci ha rimesso grandemente anche la Nazionale, di cui i giocatori di Union, Avenir e Jeunesse costituiscono la spina dorsale: è evidente che il clima all'interno della selezione ha subito un duro colpo.

Da un punto di vista sportivo, la stagione si presenta molto incerta. Beggen, Union e Jeunesse rimangono favorite, ma lo Spora, capace di grandi imprese come di clamorose cadute, il Grevenmacher e il Dudelange si presentano come possibili outsider, pressapoco con le stesse chances. L'Avenir si è rinforzato con un giovane attaccante russo, Satikis, proveniente dal Borussia Mönchengladbach; da parte dell'Union non si segnalano invece colpi spettacolari, se si eccettua la decisione del portiere John Van Rijswijck di rinunciare alla Nazionale. La Jeunesse ha perso il libero della Nazionale Pierre Petry, passato al Grevenmacher, ma si è rifatto con Claude Pourchaux, ex professionista in Francia, che sarà il portiere titolare. In più, Ronny Bonvini, centrocampista di talento, ha lasciato il Dudelange per rinforzare il relativo reparto della Jeunesse. □

I COLORI DELLE 10 SQUADRE

Disegni di **Marco Finizio**

A fianco, John Van Rijswijck, portiere dell'Union che ha abbandonato la Nazionale

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

Stagione	Squadra
1944-45	**Stade Dudelange**
1945-46	**Stade Dudelange**
1946-47	**Stade Dudelange**
1947-48	**Stade Dudelange**
1948-49	**Spora Luxembourg**
1949-50	**Stade Dudelange**
1950-51	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1951-52	**The National Schifflange**
1952-53	**Progrés Niedercorn**
1953-54	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1954-55	**Stade Dudelange**
1955-56	**Spora Luxembourg**
1956-57	**Stade Dudelange**
1957-58	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1958-59	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1959-60	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1960-61	**Spora Luxembourg**
1961-62	**Union Luxembourg**
1962-63	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1963-64	**Aris Bonnevoie**
1964-65	**Stade Dudelange**
1965-66	**Aris Bonnevoie**
1966-67	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1967-68	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1968-69	**Avenir Beggen**
1969-70	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1970-71	**Union Luxembourg**
1971-72	**Aris Bonnevoie**
1972-73	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1973-74	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1974-75	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1975-76	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1976-77	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1977-78	**Progrés Niedercorn**
1978-79	**Red Boys Differdange**
1979-80	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1980-81	**Progrés Niedercorn**
1981-82	**Avenir Beggen**
1982-83	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1983-84	**Avenir Beggen**
1984-85	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1985-86	**Avenir Beggen**
1986-87	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1987-88	**Jeunesse Esch-sur-Alzette**
1988-89	**Spora Luxembourg**
1989-90	**Union Luxembourg**
1990-91	**Union Luxembourg**
1991-92	**Union Luxembourg**
1992-93	**Avenir Beggen**

LE REGINE DEL BRASILE

PALMEIRALAT

Sedici anni di rabbia e sofferenze, ma alla fine il Palmeiras sponsorizzato dalla Parmalat è tornato al meritato trionfo nel campionato paulista. Alla faccia dei «porcellini»...

di Gerardo Landulfo

Sono stati 16 anni di rabbia e sofferenze. La squadra che era nata come Palestra Italia aveva conquistato tifosi di ogni origine grazie alle prodezze di gente come Oberdan, Djalma Santos, Chinezinho, Julinho, Ademir da Guia e Luís Pereira. Negli Anni 60, il Palmeiras era l'unica formazione che riusciva a contrastare il favoloso Santos di Pelé ed era conosciuta come «Academia de futebol» (accademia del calcio). Gli «alviverdes» erano così forti che il 7 settembre 1965 hanno rappresentato la Nazionale brasiliana, indossando la divisa gialloverde, in un'amichevole ufficiale contro l'Uruguay, battuto con un indiscutibile 3-0 al Mineirão di Belo Horizonte. Come Palestra Italia ha vinto otto volte il campionato paulista, come Palmeiras altre dieci. Era la società più blasonata di San Paolo, ma dal 1976 non vinceva nulla...

Che sofferenza! Mentre nel 1977 i supernemici del Corinthians si rifacevano di un digiuno di 22 anni, il Palmeiras cominciava il periodo più nero della sua storia. Mentre il São Paulo era sempre più forte a ogni stagione, i biancoverdi sbagliavano gli acquisti e si facevano battere anche dalle squadre dell'interno nelle partite decisive. Che rabbia vedere una società piena di tradizione, abituata ai vertici, correre anche il rischio della retrocessione. Il grido di «campioni» è stato trasformato in insulti, gli applausi tramutati in botte. Gruppi di tifosi organizzati come la TUP (Torcida Uniformizada do Palmeiras) e Mancha verde (Macchia verde) sono diventati il terrore degli stadi. Nemmeno la sala trofei dello Stadio Palestra Italia è stata risparmiata dai teppisti. Sem-

Sopra, il Palmeiras festeggia dopo sedici anni il titolo paulista. In alto, la gioia di Tonhao e Roberto Carlos. A fianco, Evair: l'ex atalantino è tornato quello di un tempo. Sopra a destra, il fantasista Edmundo, trascinatore della squadra (fotoEditoraAbril)

C'ERA UNA VOLTA IL PALESTRA ITALIA

All'inizio del secolo la città di San Paolo, spinta dal commercio del caffé, comincia a crescere e a ricevere immigrati europei e giapponesi. La comunità italiana era già abbastanza grande nel 1914 (oggi conta più di tre milioni di italiani oriundi), quando il 26 agosto venne fondata la società Palestra Italia, ideata dai connazionali Luigi Cervo, Vincenzo Ragognetti, Luigi Marzo ed Ezequeil Simone. Oltre al calcio, il club aveva squadre di pallacanestro, tennis, atletica, ciclismo, hockey e scherma. Ma nel 1942, durante la guerra, il Palestra Italia per ragioni politiche (il Brasile aveva dichiarato lo stato di belligeranza con Germania, Italia e Giappone) venne obbligato a cambiare nome e colori. Il rosso sparì dalla divisa, che ha mantenuto solo bianco e verde. Lo stemma ha perso la lettera «I» e la «P» di Palestra, da quel momento in poi, ha significato Palmeiras, ossia palme (l'albero). Oggi, oltre alla passione dei vecchi «palestrini», resta lo Stadio Palestra Italia, un bell'impianto di 25.000 posti vicino alla sede del club.

DOMINATORE DELLA STAGIONE

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**45**	30	19	6	5	53	27
Corinthians	**41**	30	17	7	6	60	33
São Paulo	**39**	30	16	7	7	53	24
Santos	**37**	30	16	5	9	54	42
Guarani	**36**	30	15	6	9	40	38
Rio Branco	**36**	30	13	10	7	43	32
Mogi Mirim	**36**	30	11	14	5	43	32
União S. João	**35**	30	12	11	7	45	35
Bragantino	**30**	30	11	8	11	33	34
Portuguesa	**26**	30	8	10	12	48	52
Ponte Preta	**25**	30	7	11	12	32	41
Ituano	**24**	30	9	6	15	31	42
XV Piracicaba	**21**	30	4	13	13	29	47
Juventus	**17**	30	5	7	18	30	60
Marília	**17**	30	4	9	17	30	49
Noroeste	**16**	30	5	6	19	26	60

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Novorizontino	**36**	26	14	8	4	26	28
Ferroviária	**36**	26	13	10	3	47	27
América	**35**	26	15	5	6	41	24
Santo André	**32**	26	11	10	5	33	23
São José	**29**	26	9	11	6	27	33
Sãocarlense	**26**	26	9	8	9	38	36
Taquaritinga	**26**	26	9	8	9	29	30
Araçatuba	**26**	26	8	10	8	26	31
Botafogo	**25**	26	8	9	9	25	23
São Caetano	**23**	26	10	3	13	32	28
Xv di Jaú	**23**	26	8	7	11	34	35
Inter Limeira	**18**	26	6	6	14	21	36
Olímpia	**16**	26	5	6	15	21	44
Catanduvense	**13**	26	3	7	16	20	54

SEMIFINALI
GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**12**	6	6	0	0	15	2
Guarani	**6**	6	2	2	2	6	6
Ferroviária	**4**	6	1	2	3	4	9
Rio Branco	**2**	6	0	2	4	4	12

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**9**	6	4	1	1	9	3
São Paulo	**8**	6	4	0	2	14	5
Santos	**5**	6	2	1	3	10	15
Novorizontino	**2**	6	1	0	5	5	14

FINALI
Corinthians-Palmeiras 1-0
Palmeiras-Corinthians 3-0, poi 1-0 nei supplementari

Marcatori: 20 reti: Viola (Corinthians)

brava la fine...

La rinascita del grande Palmeiras, però, è cominciata l'anno scorso. La Parmalat si è associata ai biancoverdi; in cambio dei suoi dollari non ha chiesto soltanto pubblicità, ma pure la gestione delle varie attività sportive del club, dal calcio alla pallavolo. Così José Carlos Brunoro, uomo di fiducia di Gianni Glisendi (il boss della Parmalat brasiliana), è diventato il primo direttore sportivo stipendiato del futebol. Una novità assoluta nel calcio brasiliano, noto per la sua struttura dilettantistica. Qui i club non sono società per azioni e i suoi dirigenti sono eletti dagli associati con diritto di voto (di solito i consiglieri) e non prendono stipendio. Perciò la maggior parte dei dirigenti brasiliani utilizza il calcio come un trampolino per la politica o per farsi vedere in televisione. Il bravo Brunoro ha tolto un po' di spazio ai vecchi dirigenti così la sua presenza all'inizio non è risultata simpatica a tutti. Conosciuti come «corneteiros» (trombettieri), alcuni consiglieri cominciarono a criticare le prime scelte imposte dalla Parmalat. Il cambio della tra-

segue

PALMEIRALAT
SEGUE

dizionale maglia verde scura per l'attuale (con un verde più chiaro a strisce) è stato motivo di esasperate discussioni. Ma l'arrivo dei primi acquisti e il secondo posto nel campionato paulista del '92 hanno dimostrato che il «Palmeiralat» era sulla strada giusta. Poi, a gennaio, sono arrivati altri quattro pezzi da novanta per completare la supersquadra: Edmundo, Edílson, Antonio Carlos e Roberto Carlos, per un costo complessivo di circa sette miliardi di lire. Il Palmeiras cominciava il campionato come favorito assoluto e tutti scommettevano su una nuova finale contro il São Paulo, campione paulista in carica e padrone del mondo. Gli «alviverdes» hanno fatto la loro parte e bene, ma il São Paulo è stato messo fuori dal sorprendente Corinthians. Proprio dal Corinthians, il rivale più odiato dai fanatici palmeirenses.

La fine del digiuno sembrava vicina, ma i ricordi dei titoli persi nelle partite finali tormentavano anche i più ottimisti. Al 13' della prima gara il sogno comincia a diventare incubo: Neto fa un cross dalla destra e la palla sembra destinata a uscire. Il portiere Sérgio alza le mani, sicuro che il pallone non sarebbe stato toccato da nessuno, ma in un attimo sbuca dal nulla il centravanti Viola che al volo insacca con il piede sinistro. Poi il simpatico attaccante, che ama festeggiare i suoi gol con insoliti balletti, decide di buttarsi a terra camminando e grugnendo come un maiale. *«Il porcellino è finito in rete»* diceva Viola ai radiocronisti appostati dietro la porta di Sérgio. Una volta il «porco» era il simbolo utilizzato dai rivali per identificare i tifosi del Palmeiras, poi questi hanno deciso di adottarlo insieme al tradizionale «periquito» (l'uccellino verde) come mascotte della squadra. Ma lo scherzo di Viola è stato considerato offensivo e non ha dato pace ai calciatori del Palmeiras, che sono usciti dal campo sconfitti da quel gol.

Sopra, Mazinho: l'ex viola è un pilastro del Palmeiras

Per l'allenatore Wanderley Luxemburgo e per i tifosi, però, la sceneggiata di Viola non poteva giustificare la mancata rimonta del Palmeiras, una squadra nettamente superiore agli avversari. Durante la settimana che precedeva la finalissima, la torcida alviverde ha contestato i propri idoli: *«Sembra che vogliano solo soldi, facciamo una raccolta per migliorare il loro premio»,* diceva uno dei capi della TUP davanti alle telecamere. Anche Luxemburgo ha deciso di sentire il polso dei suoi (o meglio, il carattere), affermando ai giornalisti che *«un campione non può essere sfacciato, deve vergognarsi di certe cose».* L'atteggiamento di Wanderley Luxemburgo, carioca di 41 anni, può spiegare perché il Palmeiras lo ha ingaggiato alla fine della prima fase in sostituzione di Otacílio Gonçalves, che era addirittura primo in classifica. Gonçalves ha un carattere più docile e soffriva molto calciatori vanitosi (e costosi) come quelli biancoverdi. Luxemburgo, campione paulista nel '90 con il piccolo Bragantino, è un tipo duro che non perdona indisciplina o capricci: *«Il nome famoso non è sufficiente per vincere una partita, grinta e determinazine contano di più».* Infatti, si è visto un altro Palmeiras nella seconda e decisiva partita. I giocatori sono entrati in campo senza muovere un muscolo della faccia. Giocando sul serio, Zinho, Evair e Dílson hanno segnato i tre gol che chiudevano i conti nei 90 minuti. Ma siccome la differenza reti non contava, sono stati giocati i supplementari ed Evair su calcio di rigore ha fatto lo storico gol-scudetto. I tifosi biancoverdi sono esplosi in una gioia incontenibile ma non si sono dimenticati dello scherzetto di Viola, al quale è stato dedicato un ritornello: «Viola imundo, e teu salário è il café di Edmundo» (Viola sporco, il tuo stipendio è il caffè di Edmundo). Per i campioni, una doppia vendetta.

Gerardo Landulfo

UN GRANDE TALENTO ACCANTO A EVAIR

LA PIU' BELLA D'EDMUNDO

Nel momento in cui la Seleçao delude nelle qualificazioni mondiali, c'è qualcuno che suggerisce di mandare tutti gli «stranieri» a casa e dare di nuovo la maglia gialloverde al Palmeiras. Esagerazioni a parte, sicuramente i soldi della Parmalat hanno costruito una squadra fortissima, senz'altro la migliore dell'attuale calcio brasiliano.
A cominciare dal giovane portiere Sérgio, 23 anni, titolare per caso dopo tre giornate di campionato (ha sostituito l'infortunato Veloso) e che ora gode della fiducia di tutti. Mazinho, 27 anni, ex oggetto misterioso della Fiorentina, è tornato al suo ruolo originale di terzino (ora sulla destra) e la sua esperienza è risultata fondamentale nei momenti decisivi.
Terzino sinistro è una giovane promessa del futebol: Roberto Carlos, 20 anni, fiato inesauribile e un tiro da lontano che fa tremare i portieri. La coppia di difensori centrali è formata da Antonio Carlos, 24 anni, già campione brasiliano con il São Paulo e rientrato dopo un breve passaggio nel calcio spagnolo all'Albacete, e Tonhão, 24, tecnicamente assai inferiore al compagno ma idolo dei tifosi che amano la sua grinta e la sua straripante forza fisica.
A centrocampo c'è il capitano César Sampaio, 25 anni, un mediano raffinato, ma che non ha paura dei contrasti più duri. Al suo fianco prima giocava Amaral, 21 anni, un altro mediano veloce e incontrista, che poi ha lasciato il posto a Daniel, 26, che sembra un tedesco per fisico e stile di gioco. E il collegamento con l'attacco rimane a carico di Zinho, 26 anni, il motorino già pluricampione con il Flamengo. Il reparto è al completo con Edílson, 21 anni, un negretto velocissimo e dal dribbling facile, micidiale nelle azioni di contropiede (autore di 11 reti).
In attacco c'è la difficile convivenza di due cannonieri di indiscutibile talento: Edmundo, 21 anni, ed Evair, 28. Il primo riesce a fare cose incredibili in spazi stretti e ha un controllo di palla da fare invidia a Maradona. L'unico handicap è un caratterino piuttosto difficile... Reagisce ai falli e si fa espellere dal campo con frequenza: rischia una sospensione per avere spinto un arbitro che lo ha espulso in una gara della Copa do Brasil. Evair, che per qualche gara non scambiò palla con il suo compagno di area di rigore, è tornato dal calcio italiano molto più bravo. Il modo in cui difende il pallone e la facilità di smarcarsi è notevole, ma il gol in qualsiasi modo è la sua specialità.
Nonostante l'infortunio che lo ha tenuto al palo per ben 53 giorni, è tornato per decidere la finale e si è confermato «artilheiro» del Palmeiras con 18 reti. Per questo lo hanno ribattezzato «O Matador».

TRA I CAMPIONI C'È ANCHE MAZINHO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Sérgio Luis Araújo	P	11-5-1970
Wágner Fernando **Velloso**	P	22-9-1968
Iomar do Nascimento (**Mazinho**)	D	8-4-1966
João Luis Barbosa	D	22-5-1962
Antônio Carlos Zago	D	18-5-1969
Alexandre Ricardo Rosa (**Alexandre Rosa**)	D	6-5-1971
Edson M. Nascimento (**Edinho Baiano**)	D	27-6-1967
Antônio Carlos C. Gonçalves (**Tonhão**)	D	23-2-1969
Roberto Carlos da Silva	D	10-4-1973
Carlos **César Sampaio** Campos	C	31-3-1968
Edilson Silva Ferreira	C	17-9-1971
Alexandre da Silva Mariano (**Amaral**)	C	28-2-1972
Jean Carlo de Souza	C	2-4-1971
Cléverson **Maurílio** Silva	A	28-12-1969
Edmundo Alves de Souza Neto	A	2-4-1971
Evair Aparecido Paulino	A	21-2-1965
Crizan César de Oliveira (**Zinho**)	A	17-6-1967
Aguinaldo Luis **Sorato**	A	10-4-1969
Paulo Sérgio Gonzatti	A	5-10-1966
All.: Wanderley Luxemburgo da Silva		10-5-1955

BAFFETTI DA SPARVIERO

Look fuori moda, ma dinamite nei piedi: il titolo dei cruzmaltinos nasce innanzitutto dai gol del bomber Valdir

Campione imbattuto della stagione scorsa, il Vasco da Gama cominciava il campionato carioca 1993 senza fare molto rumore. Mentre il Flamengo cercava di rinforzare la squadra con calciatori famosi come Renato Gaúcho e Nílson, i cruzmaltinos perdevano Roberto Dinamite (andato in pensione), Luís Carlos Winck ed Eduardo (trasferiti al Grêmio) e la stella Edmundo, acquistato dal Palmeiras (si legge Parmalat) per circa 2,7 miliardi di lire, primato assoluto per il calciomercato interno.

Per sostituire i partenti, l'allenatore Joel Santana non ha avuto grosse difficoltà: è bastato pescare fra le riserve e promuovere un paio di ragazzi dalle giovanili. Così, nientemeno che otto degli undici titolari di Santana sono nati o cresciuti nella cosiddetta «escolinha» della società. Soltanto il difensore centrale Alexandre Torres e i centrocampisti Luisinho e Carlos Alberto Dias sono arrivati già professionisti al club del quartiere di São Januário.

Fra le rivelazioni di questa stagione c'è il terzino destro Pimentel, 21 anni, grintoso nella marcatura e bravissimo quando si presenta in fase offensiva. Gian, 19 anni, campione mondiale juniores in Australia, era una conferma già attesa; e Valdir, 21 anni, capocannoniere con 19 gol, ha fatto dimenticare subito Edmundo, Bebeto, Romário... *«Al primo turno ci è mancata un po' di esperienza»*, si giusti-

segue

VALDIR, UNA RIVELAZIONE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Carlos Germano Schwambach	P	14-8-1970
Márcio Fernando Gazola	P	16-2-1971
Marcelo Luiz **Pimentel**	D	3-8-1972
Cláudio Gomes do Nascimento	D	17-8-1966
Jorge Luis Matheus de Almeida	D	12-8-1965
Carlos **Alexandre Torres**	D	22-8-1966
Wellington Feitosa Queiroz **(Tinho)**	D	23-2-1972
Alexandre Pimentel de Moura **(Alê)**	D	6-4-1970
Cássio Alves de Barros	D	11-1-1970
Sidney dos Santos	D	15-5-1971
Luis Carlos Quintanilha **(Luisinho)**	C	17-3-1965
Leandro Corona	C	6-4-1971
Geovani Silva	C	6-4-1964
Ricardo **França**	C	9-8-1969
William César de Oliveira	C	17-10-1968
Carlos Alberto Dias	C	5-5-1967
Leonardo Lobato	C	23-5-1969
Bismarck Barreto Faria	A	11-9-1969
Valdir de Moraes Filho	A	15-3-1972
Giancarlo Dias Dantas **(Gian)**	A	25-8-1974
Hernande Gomes	A	11-2-1974
Mário **Jardel** de Almeida	A	18-9-1973
All. **Joel** Natalino **Santana**		25-12-1948

In alto, Valdir. Sopra, il giovane Gian, campione del mondo Under 20. A fianco, il Vasco schierato al gran completo

BAFFETTI DA SPARVIERO
SEGUE

fica Santana, che ha visto i suoi ragazzi battere le «grandi» ma perdere con le «piccole» come Americano e Entrerriense. Così la Taça Guanabara è finita nelle mani del Fluminense allenato da Edinho. Nel secondo turno, però, il Vasco ha avuto un rendimento più continuo grazie alla crescita delle performance dei suoi «veterani» Geovani, 29 anni, grande fornitore di assist per gli attaccanti, e Bismarck, 23, che si è avvicinato di più in attacco a Gian e Valdir.

Vinta la Taça Rio (secondo turno), i cruzmaltinos hanno così ottenuto la qualificazione per affrontare il Fluminense nella finale. La grande decisione era attesa con un certo timore da parte del Vasco. Oltre alla maggiore esperienza e ai metodi duri usati dai difensori di Edinho, c'era una tradizione a favore degli avversari, che avevano vinto le ultime tre finali disputate in confronto diretto. Il «Flu» contava infatti due titoli regionali (1976 e 1980) e uno nazionale (1984) guadagnati a spese del Vasco.

Ma questa volta c'era Valdir. Ragazzo dall'apparenza fragile, baffetti fuori moda, ma un vero uccello rapace in area di rigore. Veloce, abile e determinato, non si spaventa per le botte che prende per la strada che quasi sempre lo porta in rete. Aveva già segnato contro il Fluminense (1-1) un bellissimo gol (con un pallonetto) all'ultima giornata del secondo turno e poi ha siglato la doppietta che ha distrutto la squadra di Edinho nella gara di andata della finale (2-0). Sorvegliatissimo, Valdir non è riuscito a segnare nella partita di ritorno (1-2) e nemmeno in quella di spareggio (0-0), ma i suoi gol hanno assicurato al Vasco buona parte dei punti conquistati nel corso del torneo e che hanno consentito di fargli giocare la finalissima con il vantaggio del pareggio.

Il nuovo idolo dei tifosi vascainos sembra destinato a sostituire Roberto Dinamite nel cuore della torcida. Ma quando Valdir festeggia le sue reti, con le braccia aperte come due ali, dà l'impressione di volere volare lontano... □

Sopra (fotoEditoraAbril), Bismarck alza il trofeo che premia il Vasco da Gama per la seconda vittoria consecutiva in campionato

GRAN DUELLO CON IL FLUMINENSE

TAÇA GUANABARA (1. TURNO)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**18**	11	8	3	0	17	6
Vasco	**16**	11	7	2	2	21	8
Flamengo	**15**	11	6	3	2	23	11
Botafogo	**15**	11	5	4	2	14	12
Bangu	**11**	11	4	3	4	8	13
América	**11**	11	2	7	2	14	15
Americano	**10**	11	3	4	4	9	11
Volta Redonda	**10**	11	3	4	4	9	10
Olaria	**8**	11	2	4	5	12	16
São Cristovão	**8**	11	2	4	5	8	11
Entrerriense	**7**	11	2	3	6	6	13
América Três Rios	**3**	11	0	3	8	4	21

Il Fluminense è campione della Taça Guanabara 1993

TAÇA RIO (2. TURNO)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**18**	11	8	2	1	21	9
Flamengo	**17**	11	7	3	1	27	12
Bangu	**15**	11	5	5	1	12	6
Fluminense	**13**	11	5	3	3	17	11
América	**13**	11	5	3	3	14	10
Americano	**13**	11	3	7	1	13	11
Botafogo	**11**	11	5	1	5	17	14
Olaria	**9**	11	3	3	5	7	18
Volta Redonda	**9**	11	2	5	4	9	12
Itaperuna	**9**	11	2	5	4	7	11
São Cristovão	**4**	11	0	4	7	6	22
Bonsucesso	**2**	11	1	0	10	5	19

Il Vasco da Gama è campione della Taça Rio 1993

FINALE
Fluminense-Vasco 0-2
Vasco-Fluminense 1-2

SPAREGGIO
Vasco-Fluminense 0-0

Il Vasco da Gama è campione carioca per aver ottenuto il maggior punteggio durante il campionato.

MARCATORI 19 reti: Valdir (Vasco)

GREMIO CAMPIONE GAUCHO

LA VIA CASSIÀ

Arrivato al posto dell'inconcludente Cosme, il giovane tecnico ha mantenuto i «gremistas» ai vertici regionali

Inter-Grêmio 31-28. Così è cominciato il campionato Gaúcho del 1993, con le due ultime «reti» segnate dai colorados (campioni di 1991 e 1992). Infatti, il torneo del Rio Grande do Sul, che questa stagione aveva 24 squadre in Serie A, sembra una gara che interessa soltanto alle due grosse di Porto Alegre. Quando non lo vince una, vince sicuramente l'altra.

Questa volta, per ridurre le distanze, toccava al Grêmio prepararsi meglio ed evitare la tripletta dei nemici. Il ritorno del presidente Fábio Koff, noto per aver costruito la formazione che ha vinto la Coppa Intercontinentale nel 1983, faceva prevedere una nuova ondata di acquisti. Dal portiere Eduardo (comperato dal Goiás) all'ala Fabinho (ceduto in prestito dal Corinthians), Koff ha ridisegnato otto undicesimi della squadra. Luís Carlos Winck ed Eduardo, laureatisi campioni carioca con il Vasco nel '92, sono venuti come terzini; Paulão (ex Cruzeiro e nazionale ai tempi di Falcão) e l'esperto Geraldão (ex Porto) per ricoprire i posti di difensori centrali. Per il centrocampo sono stati ingaggiati Pingo del Botafogo di Rio e l'imprendibile Dener, una delle più grosse promesse del calcio brasiliano, in prestito dalla Portuguesa per circa 200 milioni di lire al mese.

E infine il giocatore che doveva essere la ciliegina sulla torta: il centravanti Charles, ex Bahia e Cruzeiro, che era

DENER IL PILASTRO DEL GIOCO

GIOCATORE	RUOLO	ETÀ
Eduardo Heuser	P	29
Ademir Antônio Maria **(Ademir Maria)**	P	36
Luis Oarlos Winck	D	27
Paulo Cesar Batista dos Santos **(Paulão)**	D	26
Luciano Williams Dias	D	22
Jackson Gonçalves	D	25
Cristiano **Grotto**	D	20
Geraldo Dutra Pereira **(Geraldão)**	D	29
Jose Eduardo Gomes de Souza **(E. Souza)**	D	27
Luis Roberto Magalhães **(Pingo)**	C	24
Jandir Adriano Paz	C	21
Wolnei **Caio**	C	24
Marco Aurélio Coimbra Moraes	C	26
Dorval Silvestre **Júnior**	C	30
Irineu Parmegiani Júnior **(Juninho)**	C	25
Marcelo **Mabilia**	C	20
Carlos Miguel da Silva Júnior	A	21
Dener Augusto de Souza	A	22
Fábio Ribeiro **(Fabinho)**	A	27
Gilson Maciel	A	24
Charles Fabian Figueiredo dos Santos	A	24
All: Jorge Antônio Dornelles Carpes **(Cássia)**		40

Sopra a destra, una formazione del Grêmio di Porto Alegre campione di Rio Grande do Sul. A fianco, un momento di un incontro del torneo

stato acquistato da Maradona per giocare nel Boca Juniors, ma non si è adattato al calcio argentino. Sulla carta, la formazione sembrava nettamente superiore a quella dell'Inter, ma l'allenatore Sérgio Cosme non è riuscito ad addomesticare i suoi ragazzi: mancavano impegno e disciplina tattica. E mancava pure un rendimento migliore di gente come Geraldão e il deludente Charles.

Così si è cercata una soluzione «casalinga». Il giovane tecnico Jorge Antonio Carpas, detto Cassiá, ex pilastro della difesa «gremista» negli Anni 70, è arrivato per aggiustare le cose. Cassiá aveva già fatto un bel lavoro con il piccolo Rio Branco di Americana, giunto alla seconda fase del difficile campionato paulista. A Porto Alegre ha dato fiducia ai giovani Carlos Miguel, 21 anni, un jolly per ogni occasione, e a Gilson, 24, centravanti del tipo sfondatore, autore di 11 dei 31 gol del Grêmio.

La performance «gremista» è migliorata parecchio e a due giornate dalla fine, pareggiando con il Pelotas (1-1), lo scudetto è stato messo al sicuro. Questa volta neanche una partita decisiva con i rivali colorados è stata necessaria. Inter-Grêmio 31-29, e appuntamento all'anno prossimo. □

L'AMERICA CAMPIONE MINEIRO

L'ORA DEL CONIGLIO

Dopo ventidue anni di dominio di Cruzeiro e Atlético, finalmente il «Coelho» di Belo Horizonte si è svegliato

Racconta la leggenda che un coniglio abitava il campo di allenamento dell'América a Belo Horizonte. Siccome c'era già il Galo — gallo — (Atlético Mineiro) e la Raposa — volpe — (Cruzeiro), i tifosi «americani» hanno deciso di trasformare il simpatico roditore in mascotte della squadra. È doveroso spiegare che il «coelho» da queste parti non è sinonimo di timore e timidezza, ma il simbolo della fertilità ed eroe degli spot pubblicitari a Pasqua.

Ma a giudicare dai risultati ottenuti negli ultimi tempi, l'América sembrava più un coniglio spaventato davanti alle conquiste di Cruzeiro e Atlético, che dal 1972 si spartivano i titoli di campioni mineiros. La fertilità, il Coelho l'ha fatto vedere soltanto dal 1917 al 1925, quando vinse il campionato di Minas Gerais per dieci stagioni consecutive. Poi ha dovuto aspettare molto per festeggiare... la Pasqua: fu campione nel 1948, 1957, 1971 e nient'altro.

La risurrezione dei biancoverdi è cominciata tre anni fa, quando è arrivato il vecchio allenatore Pinheiro, che è riuscito a portare la squadra dalla C alla Serie A del Campionato Nazionale e a disputare la finale del Mineiro dopo venti stagioni di assenza. In questo periodo ha perso pezzi importanti come l'attaccante Palhinha, il difensore Ronaldo Luís (acquistati dal São Paulo) e lo stopper Ricardo (passato al Corinthians). E anche Pinheiro se n'è andato per dirigere il grande Cruzeiro. Per sostituirlo, a gennaio, l'America ha chiamato Francisco Ferreira de Aguiar, detto Formiga (formica), un tecnico assai fortunato e amico dei calciatori.

Per aiutarlo a realizzare la prodezza, il Coelho ha ingaggiato l'esperto Hamilton, 33 anni, ex Cruzeiro e rientrante dopo una stagione nel calcio messicano, che poi è stato determinante nella vittoria dello scudetto: segnando 10 delle 32 reti della squadra e diventando capocannoniere del torneo. Come importantissima è stata la performance di Milagres, 27 anni, un portiere nato con il nome giusto (Miracoli è la traduzione letterale del suo cognome), che ha subito soltanto 8 gol in 18 gare. Bravi anche i giovani Estevam, 21 anni, terzino destro di talento ed Euler, 22, generosa mezzala. Gli americani sperano che adesso il Coniglio non si addormenti di nuovo per altre due decadi. □

MILAGRES, PORTIERE MIRACOLO

GIOCATORE	RUOLO	ETÀ
Marco Antonio Gonçalves **Milagres**	P	27
Gilson Xavier do Santos	P	22
José Estevan Lorenzo	D	21
Luis Carlos **Marins**	D	21
Roberto Teixeira	D	21
Ronaldo Costa da Silva	D	25
Wesler Sampaio **(Lelei)**	D	20
Altair Duarte da Silva	C	22
Eduardo Lorenzo de Souza **(Dudu)**	C	25
Flavio Antônio Lopez Lorenzo	C	18
Gotemberg Brauer	C	23
Luiz Fernando Diaz	C	20
Ronaldo Raimundo **Fagundes**	C	21
Euler Elias de Carvalho	A	22
Hamilton Lima e Silva	A	33
Hélio José Lanza Caixeta	A	25
José Raimundo Camilo **(Raimundinho)**	A	27
Marcio Gilberto Fonseca **(Marcinho)**	A	25
Robson Caetano Duarte	A	34
All.: Francisco Aguiar **(Formiga)**		62

Sopra a destra, un «undici» dell'América di Belo Horizonte campione di Minas Gerais. A fianco, un'immagine del big-match contro il Cruzeiro

QUEL TRENO PER MONACO

Due reti al debutto e una città entusiasta: José Adolfo Valencia, detto «el trén», è già entrato nel cuore dei sostenitori bavaresi

La voglia di Bundesliga esplode fragorosa. Se il buongiorno si vede dal mattino gli spettatori della Bundesrepublik, in attesa della Nazionale in maglia bianca che difenderà il titolo mondiale negli Stati Uniti, si appresta a godersi un'altra stagione calcistica alla grande. Si è cominiciato con stadi pieni e ca-

terve di gol, il **Bayern** riprende il discorso con il campionato conquistando i due punti. Di fronte al proprio fedelissimo pubblico che riempie in ogni occasione l'Olympiastadion, i bavaresi si ripropongono giocando la zona pura, che per un tempo funziona discretamente, sgretolando la resistenza della neopromossa Friburgo. Apre le marcature **Schupp,** dopo una triangolazione con il colombiano Adolfo **Valencia** (voto 7) il quale, dopo pochi minuti, ricevuto un assist del giovane Zickler, addomestica pallone e difesa avversaria depositando in gol. Non soddisfatto, il puntualissimo «trén» si ripete con un altro assolo che manda in sollucchero i supporter biancorossi. Sul finire del tempo, indecisione fra **Matthäus** e **Sternkopf** con Oliver **Freund** che ne approfitta e gira in rete. Fanno seguito un altro paio di svarioni che non sono sfruttati dal Friburgo, che colpisce anche una traversa. Nella ripresa il Bayern tiene palla, giochicchia e si risparmia per il prossimo confronto con il Leverkusen. Il pubblico si spazientisce e fischia. Grosso contributo allo spettacolo lo danno le due superstiti dell'Est (voto 7), la **Dynamo Dresda** (4 punti di penalizzazione) e la neopromessa **Lipsia,** che la scorsa stagione si esibiva di fronte a 2.000 spettatori ma che per il derby dei poveri ne muove più di 30.000, in quello che è lo stadio più capiente della Germania. Apre il capitano biancoblù Matthias **Lindner** (voto 7), su calcio di punizione dal limite. Pareggia Olaf **Marschall** (voto 8), un ex, di testa, su palla proveniente da calcio d'angolo. Un colpo di nuca di **Anders** (voto 7) su rimessa di Lindner porta i primi campioni di Germania (1903) sul 3-1. Accorcia ancora Marshall, che nella ripresa, lasciato colpevolmente solo in area, da pochi metri realizza il pareggio. Purtroppo sugli spalti si registra qualche tafferuglio rapidamente sedato dalla polizia. **Borussia Dortmund** subito convincente anche senza Kalle **Riedle.** Seppur con un po' di fatica gli uomini di **Hitzfeld** piegano la resistenza del **Karlsruhe** con la solita botta di **Sammer** e il guizzo vincente di **Chapuisat** lanciato in contropiede. Vita dura per il **Leverkusen** privo di **Kirsten** e **Thon** infortunati e **Foda** squalificato. Con uno **Schuster** (voto 5) non proprio al top, i detentori della Coppa si trovano per ben due volte sotto nel punteggio. Pareggio possibile grazie ad un'incursione del brasiliano **Paulo Sergio** e del gregario **Happe.** Esordio con scoppola casalinga per il **Colonia** ad opera del **Kaiserslautern.** A interrompere i sogni dei renani ci pensa lo svizzero Ciriaco **Sforza** (subito ribattezzato l'italiano) con un'azione prolungata e Marcus **Marin,** che raccoglie un rinvio del portiere, aggira **Illgner** e deposita in gol. Senza scampo lo **Schalke 04** a Wattenscheid. Memore della tripletta della scorsa stagione, Marek **Lesniak** apre le marcature: su tiro di **Josic** deviato da **Müller** e toccato dal portiere **Gehrke**, il polacco si fa trovare al posto giusto nel momento giusto. Raddoppio di **Fink** e terzo gol di **Bach** di testa su angolo battuto sul secondo palo da Studer.

Massimo Morales

BUNDESLIGA

1. GIORNATA

Borussia MG-Eintracht Fr. 0-4
Furtok 33', Bein 36', Weber 71', Yeboah 82'
Colonia-Kaiserslautern 0-2
Sforza 60', Marin 90'
Amburgo-Norimberga 5-2
Zárate (N) 3' e 56', Von Heesen (A) 26' rig. e 43', Albertz (A) 66', Ivanauskas (A) 73' e 90'
Borussia D.-Karlsruhe 2-1
Sammer (B) 59', Chapuisat (B) 63', Carl (K) 90'
Wattenscheid-Schalke 04 3-0
Lesniak 33', Fink 42', Bach 86'
Bayern-SC Freiburg 3-1
Schupp (B) 8', Valencia (B) 15' e 24', Freund (F) 37'
MSV Duisburg-Bayer Leverkusen 2-2
Wohlert (M) 44', Paulo Sergio (B) 54', Reinmayr (M) 67', Happe (B) 74'
Lipsia-Dynamo Dresda 3-3
Lindner (L) 10', Marschall (D) 15', 27' e 74', Anders (L) 17' e 25'
Werder-Stoccarda 5-1
Herzog (W) 16' e 36', Hobsch (W) 47', Walter (S) 60', Rufer (W) 75' e 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder	**2**	1	1	0	0	5	1
Eintracht Fr.	**2**	1	1	0	0	4	0
Amburgo	**2**	1	1	0	0	5	2
Wattenscheid	**2**	1	1	0	0	3	0
Bayern	**2**	1	1	0	0	3	1
Kaiserslautern	**2**	1	1	0	0	2	0
Borussia D.	**2**	1	1	0	0	2	1
Lipsia	**1**	1	0	1	0	3	3
Bayer Leverk.	**1**	1	0	1	0	2	2
MSV Duisburg	**1**	1	0	1	0	2	2
Karlsruhe	**0**	1	0	0	1	1	2
SC Freiburg	**0**	1	0	0	1	1	3
Colonia	**0**	1	0	0	1	0	2
Norimberga	**0**	1	0	0	1	2	5
Schalke 04	**0**	1	0	0	1	0	3
Stoccarda	**0**	1	0	0	1	1	5
Borussia MG	**0**	1	0	0	1	0	4
Dynamo Dr.	**-3**	1	0	1	0	3	3

SUPERCOPPA

1 agosto 1993

WERDER-BAYER LEVERKUSEN 2-2 dts 9-8 rig.

Werder: Reck; Beiersdorfer (46' Basler), Neubarth, Borowka; Wolter, Votava, Herzog, Eilts, Bode (106' Wiedener); Hobsch, Rufer. All. Rehhagel.

Bayer: Vollborn; Foda; Wörns, Melzig (78' Becker); Fischer, Lupescu, Schuster, Hapal, Paulo Sergio; Thom (46' Happe), Kirsten. All. Stepanovic.

Arbitro: Amerell.

Marcatori: Fischer 60', Hobsch 90', Rufer 92' rig., Kirsten 96'.

Rigori: Hapal, Herzog, Kirsten, Votava, Lupescu, Rufer, Foda, Basler, Schuster, Borowka, Becker, Wiedener, Wolter (tutti realizzati), Happe (sbagliato).

N.B.: l'albo d'oro della manifestazione: 1977 Borussia MG; 1983 Bayern; 1987 Bayern; 1988 Werder; 1989 Borussia Dortmund; 1990 Bayern; 1991 Kaiserslautern; 1992 Stoccarda; 1993 Werder.

Sopra, «el trén» Valencia con Lothar Matthäus: il colombiano entusiasma Monaco. Nella pagina accanto, al centro, Paulo Sergio del Bayer Leverkusen: un gol al debutto nella Bundesliga; in basso, Andy Herzog, il calciatore più amato del campionato tedesco

2. BUNDESLIGA

3. GIORNATA: Union Berlino-Saarbrücken 0-4; Stg. Kickers-München 1860 0-2; Rot Weiss Essen-Bochum 0-2; Hansa Rostock-Wuppertal 0-1; Meppen-St. Pauli 1-1; Chemnitz-Bayer Uerdingen 1-4; Homburg-Fortuna Köln 1-2; Wolfsburg-Hertha Berlino 1-0; Mainz-Hannover 96 1-0; Carl Zeiss Jena-Waldhof 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**6**	3	3	0	0	5	0
Mainz	**6**	3	3	0	0	4	0
Fortuna Köln	**5**	3	2	1	0	5	2
Saarbrücken	**4**	3	2	0	1	8	3
Wolfsburg	**4**	3	2	0	1	4	2
Homburg	**4**	3	2	0	1	4	3
München 1860	**4**	3	2	0	1	3	4
St. Pauli	**3**	3	1	1	1	5	3
Hertha Berlino	**3**	3	1	1	1	2	2
Meppen	**3**	3	1	1	1	2	2
Wuppertal	**3**	3	1	1	1	1	1
Hansa Rostock	**2**	3	1	0	2	4	3
Bayer Uerd.	**2**	3	1	0	2	4	5
Rot Weiss Ess.	**2**	3	1	0	2	3	4
Waldhof	**2**	3	0	2	1	3	4
Carl Zeiss J.	**2**	3	0	2	1	3	5
Union Berlino	**2**	3	1	0	2	1	5
Hannover 96	**1**	3	0	1	2	0	2
Stg. Kickers	**1**	3	0	1	2	0	5
Chemnitz	**1**	3	0	1	2	1	7

COPPA

1. TURNO: Werder Brema amateure-Bayern Monaco 1-5; SC Ludweiler-Borussia Dortmund 1-4; Kilia Kiel-SC Freiburg 0-8; Bayern Monaco amateure-FC Homburg 2-1 dts; Sandhausen-Karlsruhe 1-4; Plattling-Mainz 05 4-3; Erkenschwick-Borussia MG 0-2; SV Böblingen-MSV Duisburg 0-5; Pforzheim-Kaiserslautern 0-4; Remscheid-Hertha Berlino 2-3; Salmrohr-Saarbrücken 1-3; Osnabrück-Hannover 96 0-1.

N.B.: il secondo turno è in programma per il prossimo 11 settembre.

SVIZZERA

3. GIORNATA
Kriens-Servette 2-2
Rothenbühler (S) 24', Mouidi (K) 48', Przybylo (K) 54' rig., Aeby (S) 93'
Zurigo-Yverdon 0-0
Aarau-Young Boys 1-0
Komornicki 51' rig.
Neuchatel X.-Sion 0-0
Losanna-Grasshoppers 2-1
Nakhid (G) 14' rig., La Plaça (L) 24', Cygan (L) 30'
Lugano-Lucerna 1-0
Subiat 32'
ANTICIPI 5. GIORNATA
Aarau-Kriens 1-0
Aleksandrov 54'
Lugano-Sion 2-0
Subiat 58' rig. e 93'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lugano	**6**	4	3	0	1	5	2
Aarau	**6**	4	3	0	1	4	5
Servette	**5**	3	2	1	0	5	2
Lucerna	**4**	3	2	0	1	5	3
Zurigo	**4**	3	1	2	0	1	0
Sion	**3**	4	1	1	2	4	3
Young Boys	**3**	3	1	1	1	4	3
Yverdon	**3**	3	1	1	1	3	3
Grasshoppers	**2**	3	1	0	2	7	5
Losanna	**2**	3	1	0	2	4	6
Kriens	**1**	4	0	1	3	5	10
Neuchatel X.	**1**	3	0	1	2	2	7

INTERTOTO CUP

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	**7**	4	3	1	0	14	4
Zawisza B.	**4**	4	1	2	1	8	4
Halmstad	**4**	4	2	0	2	3	4
Bröndby	**4**	4	2	0	2	11	15
Jantra Gabr.	**1**	4	0	1	3	4	13

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trelleborg	**8**	4	4	0	0	11	2
Saarbrücken	**6**	4	3	0	1	10	5
Lyngby	**4**	4	2	0	2	9	10
Rapid Buc.	**2**	4	1	0	3	12	11
Korintos	**0**	4	0	0	4	2	16

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norrköping	**6**	4	3	0	1	11	6
Losanna	**6**	4	3	0	1	11	6
Austria Vienna	**6**	4	3	0	1	7	2
Pogon Stettino	**2**	4	1	0	3	5	11
Copenaghen	**0**	4	0	0	4	2	11

GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö FF	**6**	4	2	2	0	5	2
Odense BK	**4**	4	2	0	2	9	7
Bayer Uerd.	**4**	4	2	0	2	6	7
Videoton	**3**	4	1	1	2	9	6
Dunajska St.	**3**	4	1	1	2	3	10

GRUPPO 5

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	**8**	4	4	0	0	11	2
VfB Leipzig	**5**	4	2	1	1	5	3
Aalborg BK	**4**	4	2	0	2	6	7
Häcken	**2**	4	1	0	3	5	8
Maccabi T.A.	**1**	4	0	1	3	2	9

GRUPPO 6

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	**5**	4	2	1	1	7	5
Slovan Br.	**5**	4	2	1	1	8	8
FC Tirol	**4**	4	1	2	1	5	4
VfL Bochum	**4**	4	1	2	1	5	5
Silkeborg	**2**	4	0	2	2	4	6

GRUPPO 7

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**7**	4	3	1	0	9	5
Sigma Olom.	**6**	4	3	0	1	5	2
AGF Aarhus	**4**	4	2	0	2	12	6
Austria S.	**2**	4	1	0	3	3	10
Otelul Galati	**1**	4	0	1	3	4	10

GRUPPO 8

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Dr.	**6**	4	2	2	0	4	1
FC Aarau	**5**	4	1	3	0	4	3
Wiener SK	**4**	4	1	2	1	5	4
Iraklis S.	**3**	4	1	1	2	5	7
Beitar Ger.	**2**	4	0	2	2	3	5

DANIMARCA

2. GIORNATA
Ikast-Lyngby 1-1
Per Pedersen (L) 62', Flemming Lindbjerg (I) 65'
AGF Aarhus-Silkeborg 1-2
Michael Hansen (S) 55' e 83', Sören Andersen (A) 80'
Bröndby-Copenaghen 0-1
Christian Lönstrup 3'
OB Odense-Naestved 3-1
Alex Nielsen (N) 25', Allan Nielsen (O) 81', Lars Brögger (O) 83', Jess Thorup (O) 87'
AaB Aalborg-Viborg rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Copenaghen	**4**	2	2	0	0	3	0
OB Odense	**3**	2	1	1	0	3	1
Silkeborg	**3**	2	1	1	0	4	3
Viborg	**2**	1	1	0	0	3	1
Bröndby	**2**	2	1	0	1	2	2
Lyngby	**2**	2	0	2	0	1	1
AaB Aalborg	**1**	1	0	1	0	2	2
Ikast	**1**	2	0	1	1	2	4
Naestved	**0**	2	0	0	2	2	5
AGF Aarhus	**0**	2	0	0	2	1	4

FINLANDIA

19. GIORNATA: Kuusysi Lahti-MyPa Myllykoski 2-0; FinnPa Helsinki-HJK Helsinki 1-0; Ilves Tampere-TPV Tampere 2-4; Jaro Jakobstad-MP Mikkeli 1-1; Jazz Pori-Haka Valkeakoski 5-1; TPS Turku-RoPS Rovaniemi 0-0.
20. GIORNATA: Haka Valkeakoski-Jaro Jakobstad 2-0; HJK Helsinki-TPS Turku 3-2; MP Mikkeli-Jazz Pori 2-5; MyPa Myllykoski-Ilves Tampere 4-0; RoPS Rovaniemi-FinnPa Helsinki 1-2; TPV Tampere-Kuusysi Lahti 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jazz Pori	**40**	20	12	4	4	49	25
HJK Helsinki	**35**	20	11	2	7	24	16
TPV Tampere	**35**	20	10	5	5	32	26
MyPa Myllyk.	**33**	20	9	6	5	27	19
Kuusysi Lahti	**33**	20	10	3	7	28	28
FinnPa Hels.	**32**	20	9	5	6	30	22
TPS Turku	**25**	20	7	4	9	23	23
RoPS Rovan.	**24**	20	7	3	10	19	23
MP Mikkeli	**23**	20	6	5	9	27	30
Haka Valkeak.	**22**	20	6	4	10	21	35
Jaro Jakob.	**20**	20	5	5	10	17	25
Ilves Tampere	**13**	20	3	4	13	21	46

N.B.: tre punti per la vittoria.

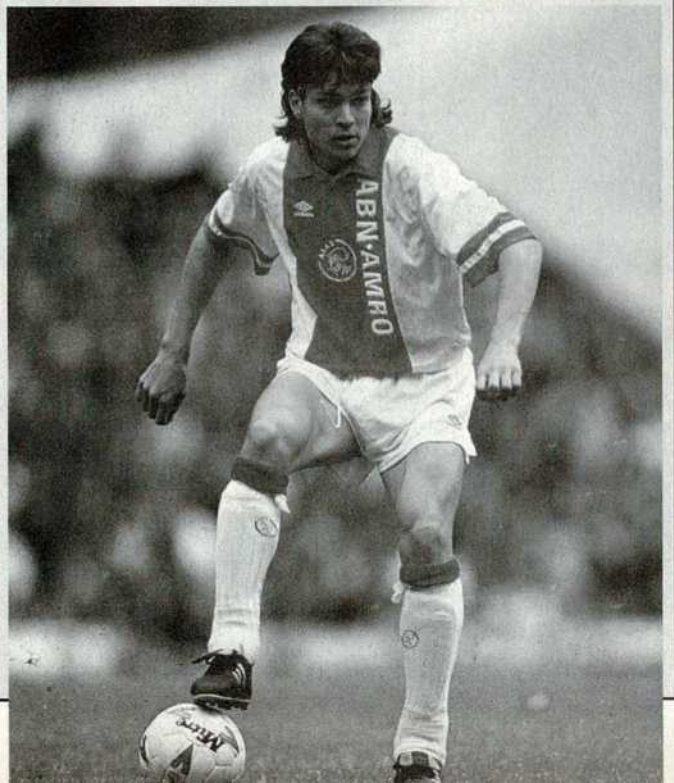
OLANDA/ALL'AJAX LA SUPERCOPPA

LANCERI LANCIATI

Battendo il Feyenoord per 4-0 sul suo terreno, l'Ajax si è aggiudicato la Supercoppa olandese. Le precedenti edizioni si erano disputate tra Feyenoord e PSV Eindhoven: 1-0 il risultato in entrambi i casi, con una vittoria a testa. Protagonisti assoluti dell'incontro il figliol prodigo Frankie Rijkaard e il finlandese Jari Litmanen (*nella foto*), autore di una doppietta. L'ex rossonero, anche se a corto di preparazione, ha impresso vivacità al gioco dei lanceri, fornendo a Frank De Boer il pallone del 2-0 con un assist di testa. Litmanen, che già alla Makita Cup di Londra aveva segnato due reti, ha fatto della velocità la sua arma vincente nei confronti della distratta difesa del Feyenoord.

Rotterdam, 8 agosto

AJAX-FEYENOORD 4-0

Ajax: Van der Sar; Blind, Frank De Boer, Van der Brom, Silooy; Rijkaard, Overmars, Kreek, Seedorf; Litmanen, Ronald De Boer. All.: Van Gaal.
Feyenoord: De Goey; Refos, Van Gobbel, Metgod (46' Fräser), Heus; Bosz, Scholten, Taument, Obiku (46' Van Loen); Rob Witschge, Gunnlauggson. All.: Van Hanegem.
Marcatori: Litmanen 20' e 62', F. De Boer 67', Overmars 61'.

IL CANTO DEI CANARINI

Bordeaux e Cannes si dividono la posta nello scontro diretto: dopo tre turni la formazione della Bretagna è sola in testa alla classifica

Terza giornata con pochi gol (solamente venti) e festival delle reti segnate di testa (ben nove). Al vertice della classifica, solitario, c'è il **Nantes**. ● I gialloblù conquistano la terza vittoria consecutiva schiacciando il derelitto **Tolosa** (assieme al Lens, l'unica squadra a non aver ancora realizzato) con reti di **Samson Siasia** (colpo di testa su punizione di Ouedec) e doppietta dello stesso **Ouedec** (sinistro al volo dal limite su assist di Pedros più tocco di precisione su sbandamento della difesa). ● Big-match tra **Bordeaux** e **Cannes**: bellissima partita con tantissime occasioni da gol, ma finisce 0-0. Ottimo il centrocampo dei Girondins (Zidane, Vercruysse, Witschge, Dib con il terzino-ala Lizarazu in costante appoggio), ma **Vercruysse** fallisce almeno cinque occasioni da gol. Sempre più convincente l'israeliano **Tal Banin** nelle file del Cannes. ● Il **Marsiglia** esce tra i fischi dopo l'1-1 casalingo con il **Le Havre**: «bolla» di testa **Basile Boli** su cross di Durand, pareggia **Ibrahim Ba** con un eccellente assolo. Giustamente annullato un gol di **Boksic** per fuorigioco. ● Quattro reti di testa tra **Strasburgo** e **Paris SG**, dove lo svizzero **Corminboeuf** diventa sempre più idolo della tifoseria alsaziana con strepitose parate: 1-0 con autorete di **Sassus**, che devia leggermente un'incornata di **Bouafia**; pareggia **Weah**, che incoccia un pallone proveniente dalla bandierina; vantaggio parigino con **Roche**, colpo di testa su punizione; 2-2 di **Regis**, identica azione.

Sopra, Nicolas Ouedec, capocannoniere del campionato francese. A fianco, Joseph-Antoine Bell del St. Etienne (foto Archivio GS)

● Formidabile ancora una volta **Joseph-Antoine Bell**, 39 anni (e forse qualcuno di più...) all'anagrafe, venti nelle reni. Il **Saint-Étienne** blocca con il classico 2-0 il **Monaco** con il portiere camerunese grandissimo protagonista. **Scifo** e compagni hanno l'occasione buona per il vantaggio quando **Laurent Blanc** ferma volontariamente con una mano un tiro di **Klinsmann**, che riesce a riprendere un pallone sfuggito in uscita alta a Bell. Espulso il libero della Nazionale, Klinsi si presenta sul dischetto ma si fa respingere la battuta da Bell, alzando poi la ribattuta a rete. I due gol dei "verts" vengono nella medesima maniera, con colpi di testa di **Moreau** su tiri dalla bandierina del corner. ● Il **Montpellier** stende il **Martigues** con fucilata su punizione del croato Asanovic da una trentina di metri. ● **Pascal Nouma** sigla l'unica rete del **Caen** contro **l'Auxerre** con un'azione personale conclusa con un bel sinistro all'incrocio. ● Il **Sochaux** guadagna la seconda piazza della classifica battendo il **Metz**: vantaggio a firma **Caveglia** su punizione, raddoppio dell'ucraino **Yakovenko** (lo ricordate nella Dinamo Kiev?) ben pescato in area, gol della bandiera di **David Zitelli** (ancora di testa su cross di Chanlot), che si porta a quota tre nella classifica cannonieri alla pari con Ouedec del Nantes. ● Prima vittoria dell'**Angers** a spese del **Lione**, molto sottotono dopo un buon avvio: in gol **Lagrange** (che approfitta di una generale "dormita" della difesa), **Durix** (in scivolata su cross dalla destra), **El Haddaoui** (rigore per fallo di N'gotty su Lagrange) e **Debbah** per il Lione, che supera il portiere con un pallonetto su errato servizio dello stesso numero uno avversario.

3. GIORNATA
Angers-Lione 3-1
Lagrange (A) 6', Daury (A) 59', El Haddaoui (A) 62' rig., Debbah (L) 88'
Tolosa-Nantes 0-3
Siasia 11', Ouedec 22' e 55'
St. Etienne-Monaco 2-0
Moreau 26' e 62'
Bordeaux-Cannes 0-0
Marsiglia-Le Havre 1-1
Boli (M) 29', Ba (L) 30'
Lilla-Lens 0-0
Strasburgo-Paris SG 2-2
Sassus (S) aut. 1', Weah (P) 6', Roche (P) 46', Regis (S) 57'
Montpellier-Martigues 1-0
Asanovic 57'
Caen-Auxerre 1-0
Nouma 55'
Sochaux-Metz 2-1
Caveglia (S) 11', Yakovenko (S) 82', Zitelli (M) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**6**	3	3	0	0	5	0
Sochaux	**5**	3	2	1	0	7	3
Bordeaux	**5**	3	2	1	0	4	0
Cannes	**5**	3	2	1	0	4	2
Auxerre	**3**	3	1	1	1	4	3
Metz	**3**	3	1	1	1	4	3
Lione	**3**	3	1	1	1	4	4
Paris SG	**3**	3	1	1	1	4	4
Marsiglia	**3**	3	1	1	1	3	3
Strasburgo	**3**	3	0	3	0	3	3
Montpellier	**3**	3	1	1	1	3	4
Caen	**3**	3	1	1	1	2	3
Monaco	**2**	3	1	0	2	3	3
St. Etienne	**2**	3	1	0	2	3	3
Lilla	**2**	3	0	2	1	2	3
Martigues	**2**	3	0	2	1	2	3
Lens	**2**	3	0	2	1	0	1
Angers	**2**	3	1	0	2	4	7
Le Havre	**2**	3	0	2	1	1	4
Tolosa	**1**	3	0	1	2	0	6

MARCATORI: **3 reti:** Ouedec (Nantes), Zitelli (Metz); **2 reti:** Lagrange (Angers), Ferhaoui e Priou (Cannes), Andersson (Lilla), Debbah (Lione), Boli (Marsiglia), Ziober (Montpellier), Ginola (Paris SG), Moreau (St. Etienne), Caveglia e Szewczyk (Sochaux).

SUPER D2

3. GIORNATA: Laval-Beauvais 1-4; Gueugnon-Charleville 1-1; Nancy-St. Brieuc 1-0; Bourges-Dunkerque 1-1; Red Star-Bastia 1-2; Alès-Nimes 0-0; Istres-Mulhouse 2-2; Le Mans-Valence 1-0; Nizza-Niort 1-1; Sedan-Valenciennes 1-1; Rouen-Rennes 2-3.
4. GIORNATA: Beauvais-Gueugnon 3-2; Charleville-Nancy 3-5; Laval-Le Mans 0-1; St. Brieuc-Bourges 1-0; Dunkerque-Istres 0-0; Bastia-Alès 1-0; Nimes-Red Star 4-2; Mulhouse-Sedan 2-1; Valence-Nizza 1-1; Niort-Rouen 0-1; Rennes-Valenciennes 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beauvais	**7**	4	3	1	0	9	4
Nancy	**7**	4	3	1	0	8	3
Rennes	**6**	4	2	2	0	7	5
Bastia	**6**	4	3	0	1	6	4
Rouen	**6**	4	3	0	1	6	4
Niort	**5**	4	2	1	1	6	2
Nizza	**5**	4	1	3	0	4	3
Mulhouse	**5**	4	2	1	1	7	7
Le Mans	**5**	4	2	1	1	3	4
Gueugnon	**4**	4	1	2	1	5	5
St. Brieuc	**4**	4	1	2	1	4	4
Charleville	**4**	4	1	2	1	6	7
Nimes	**4**	4	1	2	1	6	7
Bourges	**3**	4	1	1	2	5	5
Alès	**3**	4	1	1	2	2	3
Dunkerque	**3**	4	0	3	1	1	2
Valence	**3**	4	1	1	2	2	4
Red Star	**2**	4	1	0	3	7	8
Sedan	**2**	4	0	2	2	5	7
Istres	**2**	4	0	2	2	2	5
Valenciennes	**1**	4	0	1	3	2	5
Laval	**1**	4	0	1	3	3	8

Sopra, Slater del Celtic

SCOZIA

Giornata inaugurale del campionato con i **Rangers** già a porre il primo sigillo sulla sesta vittoria consecutiva nella Premier Division. ● I **Blues** battono 2-1 gli Hearts con reti di **Hagan** (sostituto dell'ancora indisponibile Ally McCoist) e **Hateley** (di testa, ovviamente) prima dell'autorete di Brown che fissa il punteggio. ● Il **Kilmarnock** torna nella massima categoria dopo dieci anni e coglie il successo battendo il Dundee con rete di Tommy **Brown**, debuttante tra i «senior» proveniente dal Glenafton Athletic, formazione amatoriale. ● Primo punto nella Premier Division per il **Raith Rovers**, che pareggia in casa con il St. Johnstone: segna per gli ospiti Paul Wright, pareggia con un colpo di testa su punizione Shaun Dennis. Espulso per proteste Turner fra i Saints. ● Il **Celtic** di Liam Brady strappa un pareggio al Fir Park di Motherwell dopo essersi trovato sotto di due gol.

1. GIORNATA
Dundee Utd-Aberdeen 1-1
McKinlay (D) 38', Booth (A) 75'
Hibernian-Partick Thistle 0-0
Kilmarnock-Dundee FC 1-0
Brown 59'
Motherwell-Celtic 2-2
Arnott (M) 11', Burns (M) 37', Slater (C) 44', McAvennie (C) 62'
Raith Rvs-St. Johnstone 1-1
Wright (S) 28', Dennis (R) 37'
Rangers-Hearts 2-1
Hagen (R) 45', Hateley (R) 66', Brown (H) aut. 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**2**	1	1	0	0	2	1
Kilmarnock	**2**	1	1	0	0	1	0
Celtic	**1**	1	0	1	0	2	2
Motherwell	**1**	1	0	1	0	2	2
Aberdeen	**1**	1	0	1	0	1	1
Dundee Utd	**1**	1	0	1	0	1	1
Raith Rvs	**1**	1	0	1	0	1	1
St. Johnstone	**1**	1	0	1	0	1	1
Hibernian	**1**	1	0	1	0	0	0
Partick Thistle	**1**	1	0	1	0	0	0
Hearts	**0**	1	0	0	1	1	2
Dundee FC	**0**	1	0	0	1	0	1

SKOL LEAGUE CUP

1. TURNO: Alloa Athletic-Berwick Rangers 1-0; East Fife-Albion Rovers 1-2; Queen's Park-Arbroath 0-1; Stenhousemuir-Forfar Athletic 3-1; Montrose-East Stirling 0-1; Queen of the South-Stranraer 1-2.

BELGIO

1. GIORNATA
Gantoise-Cercle Bruges 2-0
Dauwen 65', Booy 85'
Charleroi-Genk 2-1
Busuttil (G) 31', Brogno (C) 65', Balog (C) 69'
Standard-Seraing 1-0
Goossens 34'
Lierse-Liegi 0-1
Ernes 40'
Lommel-Waregem 3-0
Peeters 20', Berghuis 49', Scavone 67'
Anderlecht-Anversa 2-0
Zetterberg 25', Bosman 67'
FC Bruges-Malines 2-1
Van der Buys (M) 13', Staelens (M) 45', Amokachi 67'
Ekeren-RWDM 4-1
Talbut (E) 6', Vande Walle (E) 21' rig., Nsumbu (E) 50', Wuyts (E) 57', Diagne (R) 78'
Ostenda-Beveren 1-1
Janik (O) 25', Udovic (B) 35'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ekeren	**2**	1	1	0	0	4	1
Lommel	**2**	1	1	0	0	3	0
Anderlecht	**2**	1	1	0	0	2	0
Gantoise	**2**	1	1	0	0	2	0
FC Bruges	**2**	1	1	0	0	2	1
Charleroi	**2**	1	1	0	0	2	1
Liegi	**2**	1	1	0	0	1	0
Standard	**2**	1	1	0	0	1	0
Beveren	**1**	1	0	1	0	1	1
Ostenda	**1**	1	0	1	0	1	1
Genk	**0**	1	0	0	1	1	2
Malines	**0**	1	0	0	1	1	2
Lierse	**0**	1	0	0	1	0	1
Seraing	**0**	1	0	0	1	0	1
Anversa	**0**	1	0	0	1	0	2
Cercle Bruges	**0**	1	0	0	1	0	2
RWDM	**0**	1	0	0	1	1	4
Waregem	**0**	1	0	0	1	0	3

POLONIA

4. GIORNATA: Pogon Stettino-LKS Lodz 2-0; Miliarder Pniewy-Warta Poznan 2-0; Polonia Varsavia-Zawisza Bydgoszcz 1-1; Górnik Zabrze-Stal Stalowa Wola 2-0; Zaglebie Lubin-Wisla Cracovia 0-0; Hutnik Cracovia-GKS Katowice 3-1; Siarka Tarnobrzeg-Ruch Chorzow 0-1; Lech Poznan-Legia Varsavia 2-1; Widzew Lodz-Stal Mielec 3-3.

5. GIORNATA: Stal Mielec-Pogon Stettino 0-0; Legia Varsavia-Widzew Lodz 2-0; Ruch Chorzow-Lech Poznan 3-2; GKS Katowice-Siarka Tarnobrzeg 0-1; Wisla Cracovia-Hutnik Cracovia 1-2; Stal Stalowa Wola-Zaglebie Lubin 0-0; Zawisza Bydgoszcz-Górnik Zabrze 0-1; Warta Poznan-Polonia Varsavia 2-0; ŁKS Lodz-Miliarder Pniewy 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pogon Stettino	**7**	5	2	3	0	5	1
Górnik Zabrze	**7**	5	3	1	1	9	6
Ruch Chorzow	**7**	5	3	1	1	7	4
Hutnik Crac.	**6**	5	2	2	1	5	3
Warta Poznan	**6**	5	3	0	2	5	4
Stal Mielec	**6**	5	2	2	1	6	6
Lech Poznan	**5**	5	2	1	2	8	7
Zaglebie Lubin	**5**	5	1	3	1	3	3
Miliarder Pn.	**4**	5	1	2	2	4	5
Siarka Tarn.	**4**	5	2	0	3	8	10
GKS Katowice	**4**	5	2	0	3	7	9
Stal Stalowa	**4**	5	0	4	1	2	4
Widzew Lodz	**4**	5	1	2	2	6	9
Legia Vars.	**3**	5	2	2	1	11	7
Zawisza Bydg.	**3**	5	1	1	3	4	6
Wisla Crac.	**2**	5	1	3	1	5	5
LKS Lodz	**2**	5	2	1	2	3	4
Polonia Vars.	**2**	5	0	2	3	5	10

A fianco, Issa Manglind del Trelleborg (fotoDanielsson)

SVEZIA

14. GIORNATA

Halmstad-Örebro 3-1
Niclas Alexandersson (H) 43', Henrik Bertilsson (H) 52' e 56', Jörgen Dunberg (Ö) 66'

Brage-Degerfors 1-1
Jimmy Haaranen (B) 36', Milenko Vukcevic (D) 42'

Öster Växjö-Örgryte 2-2
Hans Ekund (Ös) 23' e 54', Marcus Albäck (Ör) 49', Peter Hedman (Ös) 74'

IFK Göteborg-Helsingborgs 2-0
Haakan Mild 75', Mikael Martinsson 82'

Malmö-Häcken 3-0
Peter Hillgren 71', Patrik Andersson 78' e 85'

Norrköping-AIK 2-0
Jan Hellström 12', Patrik Andersson 52'

Västra Frölunda-Trelleborg 2-1
Mats Lilienberg 55', Stefan Öhman (F) 59' e 79'

15. GIORNATA

Helsingborgs-Halmstad 2-2
Per Aagren (He) 5', Tommy Andersson (Ha) 38' rig., Henrik Bertilsson (Ha) 45', Jonas Dahlgren (He) 55'

Trelleborg-Örebro 1-1
Issa Manglind (T) 39', Miroslav Kubisztal (Ö) 80'

Örgryte-Norrköping 0-2
Slobodan Marovic 83', Janne Jansson 88'

Brage-Malmö 1-3
Mattias Woxlin (B) 38', Peter Hillgren (M) 47', Jörgen Olsson (M) 50', Patrik Olsson (M) 86'

Degerfors-Öster Växjö 2-5
Joakim Karlsson (Ö) 8', Stefan Paldan (Ö) 10', Alexandr Gitselov (Ö) 11' e 83', Vujadin Stanojkovi (D) 21', Dusko Radinovic (D) 77', Andreas Bild (Ö) 81'

AIK-IFK Göteborg 1-5
Dick Lidman (A) 21', Patrik Bengtsson (G) 31' e 84', Patrik Bengtsson (A) aut. 61', Mikael Martinsson (G) 64', Peter Eriksson (G) 67'

Häcken-Västra Frölunda 2-1
Patrik Nilsson (H) 37', Mikael Göransson (V) 48', Mikael Källström (H) 57' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**35**	15	11	2	2	29	11
Norrköping	**33**	15	11	0	4	36	12
AIK	**27**	15	8	3	4	26	23
Öster Växjö	**26**	15	7	5	3	27	15
Halmstad	**25**	15	7	4	4	28	20
Trelleborg	**25**	15	7	4	4	30	24
Helsingborgs	**21**	15	6	3	6	26	26
Malmö	**20**	15	6	2	7	28	23
Häcken	**18**	15	5	3	7	20	28
Västra Frölun.	**18**	15	5	3	7	18	26
Örebro	**16**	15	5	1	9	16	23
Örgryte	**12**	15	3	3	9	16	25
Brage	**11**	15	3	2	10	16	45
Degerfors	**9**	15	2	3	10	18	33

MARCATORI: **12 reti:** Bertilsson (Halmstad); **11 reti:** Lilienberg (Trelleborg); **10 reti:** Bergstrand (AIK).

AUSTRIA

2. GIORNATA

VfB Mödling-Vorwärts Steyr 2-1
Waldhör (V) 5', Robakiewicz (M) 58' rig., Bauer (M) 69'

SV Salisburgo-FC Tirol 1-0
Jurcevic 38'

Admira/Wacker-Sturm Graz 2-2
Shultz (S) 18', Scharrer (S) 45', Wetl (S) 78', Panis (A) 83'

St. Pölten-Austria Vienna 3-2
Ogris (A) 17', Weber (S) 43', Ramusch (S) 54', Rosenegger (S) 57', Zsak (A) 83'

Rapid Vienna-Wr. Sportclub 3-1
Kubica (R) 8', Pleva (W) 51', Kühbauer (R) 70' rig., Mandreko (R) 81'

3. GIORNATA

Austria Vienna-SV Salisburgo 1-2
Pfeifenberger (S) 34' e 56', Narbekovas (A) 63'

Wr. Sportclub-Admira/Wacker 0-2
Scharrer 53', Binder 79'

Vorwärts Steyr-Sturm Graz 0-1
Hiden 39'

VfB Mödling-St. Pölten 1-0
Rotter 65' aut.

FC Tirol-Rapid Vienna 1-1
Mandreko (R) 6', Danek (T) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	**5**	3	2	1	0	4	2
SV Salisburgo	**5**	3	2	1	0	3	1
VfB Mödling	**4**	3	2	0	1	3	2
Rapid Vienna	**3**	3	1	1	1	4	3
FC Tirol	**3**	3	1	1	1	3	3
Admira/Wack.	**3**	3	1	1	1	5	6
Vorwärts Steyr	**2**	3	1	0	2	5	4
Austria Vienna	**2**	3	1	0	2	4	5
St. Pölten	**2**	3	1	0	2	4	5
Wr. Sportclub	**1**	3	0	1	2	1	5

MARCATORI: **2 reti:** Danek (Tirol), Pfeifenberger (Salisburgo), Mandreko (Rapid), Wetl (Sturm), Scharrer (Admira Wacker).

BIELORUSSIA

1. GIORNATA: Dnepr Mogilev-Shinnik 0-2; Fandok-Neman Grodno 0-0; Dinamo Brest-Dinamo 23 Minsk 0-1; Torpedo Minsk-Dinamo Minsk 1-2; Gomselmash-Vedrich Rechitsa 2-0; Shakhtjor-Stroitel 3-0; Lokomotiv-Molodechno 1-0; Torpedo Mogilev-KIM Vitebsk 0-0.

2. GIORNATA: Dinamo 23 Minsk-Fandok 0-0; Shinnik-Lokomotiv 1-0; Molodechno-Shakhtjor 1-0; Stroitel-Gomselmash 2-1; Vedrich Rechitsa-Torpedo Minsk 2-0; Dinamo Minsk-Torpedo Mogilev 2-0; KIM Vitebsk-Dinamo Brest 3-0; Neman Grodno-Dnepr Mogilev 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**4**	2	2	0	0	4	1
Shinnik	**4**	2	2	0	0	3	0
KIM Vitebsk	**3**	2	1	1	0	3	0
Dinamo 23	**3**	2	1	1	0	1	0
Shakhtjor	**2**	2	1	0	1	3	1
Gomselmash	**2**	2	1	0	1	3	2
Dnepr Mogilev	**2**	2	1	0	1	2	2
Vedrich	**2**	2	1	0	1	2	2
Lokomotiv	**2**	2	1	0	1	1	1
Molodechno	**2**	2	1	0	1	1	1
Fandok	**2**	2	0	2	0	0	0
Stroitel	**2**	2	1	0	1	2	4
Neman	**1**	2	0	1	1	0	2
Torpedo Mog.	**1**	2	0	1	1	0	2
Torpedo Minsk	**1**	2	0	1	1	0	2
Dinamo Brest	**0**	2	0	0	2	0	4

NORVEGIA

14. GIORNATA: Kongsvinger-Lyn Oslo 2-1; Lilleström-Rosenborg 2-3; Hamar-Bodö/Glimt 2-1; Fyllingen-Start 3-0; Tromsö-Viking 2-1; Molde-Brann Bergen 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**28**	14	8	4	2	29	21
Bodö/Glimt	**27**	14	8	3	3	30	13
Hamar	**26**	14	8	2	4	23	22
Lilleström	**23**	14	7	2	5	27	17
Viking	**22**	14	7	1	6	25	18
Start	**18**	14	5	3	6	20	17
Kongsvinger	**18**	14	5	3	6	20	23
Brann Bergen	**15**	14	4	3	7	16	24
Fyllingen	**15**	14	4	3	7	18	29
Tromsö	**14**	14	3	5	6	13	18
Lyn Oslo	**14**	14	4	2	8	22	31
Molde	**14**	14	3	5	6	14	24

N.B.: tre punti per la vittoria.

STATI UNITI

CAMPIONATO APSL

RISULTATI: Vancouver-Montreal 2-1; Ft. Lauderdale-Toronto 3-2 shootout; Tampa Bay-Toronto 2-1 dts; Los Angeles-Colorado 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Vancouver	**103**	17	12	5	33	27
Colorado	**79**	15	10	5	23	18
Los Angeles	**78**	14	10	4	28	21
Montreal	**70**	15	8	7	24	20
Tampa Bay	**67**	17	6	11	32	37
Toronto	**64**	19	6	13	26	35
Ft. Lauderdale	**26**	17	5	12	28	37

CILE

4. GIORNATA: Unión Espa ñola-O'Higgins 3-0; Colo Colo-Concepción 4-0; Temuco-La Serena 0-0; Melipilla-Everton 0-0; Iquique-Cobreloa 3-1; Coquimbo-Palestino 2-1; Antofagasta-Osorno 0-0; Univ. Chile-Univ. Católica 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Unión Esp.	**8**	4	4	0	0	10	1
Colo Colo	**6**	4	2	2	0	9	3
Temuco	**5**	4	1	3	0	4	1
O'Higgins	**5**	4	2	1	1	8	6
Antofagasta	**5**	4	1	3	0	5	3
Univ. Chile	**5**	4	1	3	0	4	2
Coquimbo	**5**	4	2	1	1	5	6
Cobreloa	**4**	4	1	2	1	7	8
Everton	**4**	4	1	2	1	3	5
Iquique	**3**	4	1	1	2	7	7
La Serena	**3**	4	0	3	1	2	4
Melipilla	**3**	4	1	1	2	1	5
Univ. Católica	**2**	4	0	2	2	6	8
Osorno	**2**	4	0	2	2	3	6
Palestino	**2**	4	1	0	3	2	6
Concepción	**2**	4	0	2	2	3	8

ECUADOR

SECONDA FASE

GRUPPO 1 - 4. GIORNATA: Emelec-LDU Quito 2-2; Dep. Cuenca-Delfin 1-1; Nacional-Santos 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**5**	4	2	1	1	8	7
Dep. Cuenca	**5**	4	1	3	0	3	2
Delfin	**4**	4	1	2	1	4	3
Emelec	**4**	4	0	4	0	4	4
Nacional	**3**	4	1	1	2	2	3
Santos	**3**	4	1	1	2	4	6

GRUPPO 2 - 4. GIORNATA: Dep. Quito-Valdez 1-2; Técnico Universitario-Green Cross 0-0; Barcelona-Aucas 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdez	**8**	4	4	0	0	7	1
Barcelona	**5**	4	2	1	1	7	5
Tecnico Un.	**4**	4	1	2	1	1	1
Dep. Quito	**3**	4	1	1	2	6	7
Aucas	**3**	4	0	3	1	5	7
Green Cross	**1**	4	0	1	3	0	5

COLOMBIA

SECONDA FASE

22. GIORNATA: Millonarios-Santa Fe 1-1; DIM-America 1-0; Envigado-Nacional 2-1; Júnior-Tolima 4-0; Dep. Cali-Cúcuta 2-0; Bucaramanga-Pereira 2-2; Once Philips-Unión Magdalena 2-1; Huila-Quindio 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**30**	22	13	4	5	45	24
DIM	**27**	22	10	7	5	34	22
Bucaramanga	**26**	22	10	6	6	27	23
Once Philips	**26**	22	10	6	6	39	29
Millonarios	**26**	22	9	8	5	26	24
Nacional	**25**	22	11	3	8	34	32
Pereira	**23**	22	8	7	7	25	27
America	**22**	22	8	6	8	45	34
Huila	**21**	22	8	5	9	32	38
Dep. Cali	**21**	22	7	7	8	29	29
U. Magdalena	**20**	22	8	4	10	30	42
Envigado	**20**	22	6	8	8	26	27
Quindio	**19**	22	7	5	10	25	26
Santa Fe	**18**	22	5	8	9	29	35
Tolima	**16**	22	5	6	11	17	33
Cúcuta	**12**	22	3	6	13	16	34

MARCATORI: **14 reti:** Miguel Asprilla (Once Philips).

GIAPPONE

SECONDA FASE

3. GIORNATA

JEF United-Grampus Eight 5-2
Asano (G) 8', Goto (J) 20', Rehak (J) 28' rig. e 83', Ordenewitz (J) 42' e 75', Okayama (G) 68'

Yomiuri Verdy-Kashima Antlers 2-1
Alcindo (A) 39', Miura (V) 51', Ramos (V) 82'

Yokohama Marinos-Shimizu S Pulse 0-4
Edu Santos 35' e 85', Sawanobori 44', Mukojima 46'

Gamba Panasonic Osaka-Mitsubishi Urawa 0-1
Hashiratani 3'

Sanfrecce Hiroshima-ANA Satokogyo 3-0
Tanaka 47', Noh Jung-Youn 58', Cerny 89'

4. GIORNATA

Yomiuri Verdy-JEF United 2-1
Littbarski (J) 36', Miura (V) 78', Bismarck (V) 89'

Yokohama Marinos-Kashima Antlers 1-1 dts 8-7 rig.
Zico (A) 30', Fumitake Miura (M) 59'

ANA Satokogyo-Shimizu S Pulse 0-1 dts
Tajima 112'

Grampus Eight Nagoya-Mitsubishi Urawa 4-1
Uehara (M) 1', Tsuruta (G) 29', Shimamura (G) 48', Hirano (G) 56', Garca (G) 89'

Sanfrecce Hiroshima-Gamba Panasonic Osaka 0-2
Magashima 50', Kudaka 75'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Shimizu S-Pulse	**3**	1	4	7	2
JEF United	**3**	1	4	10	6
Yomiuri Verdy	**3**	1	4	6	5
Sanfrecce	**2**	2	4	6	5
Kashima Antlers	**2**	2	4	4	4
Yokohama M.	**2**	2	4	4	5
Mitsubishi	**2**	2	4	2	8
Grampus Eight	**1**	3	4	8	9

PORTIERE DI LOTTE

Il Manchester United ha vinto ai rigori la tradizionale apertura della stagione: decisiva la parata di Schmeichel sul tiro del collega Seaman

Non conta nulla, ma intanto è meglio averla vinta. Così ragiona il Manchester United dopo avere messo in tasca il primo successo stagionale, la Charity Shield, ovvero Supercoppa inglese. La «vernice» della lunga annata inglese si è svolta come sempre a Wembley, che tra semifinali, finali e partite varie sta diventando un po' inflazionato (come l'orario d'inizio anticipato, le 12, che rischia di diventare un regalo): basti pensare che per l'Arsenal era la quinta visita in meno di quattro mesi. Sessantaseimila spettatori hanno assistito a una partita che non ha entusiasmato, ma questa pare essere una caratteristica della Charity Shield, che raramente concede spettacolo. Il Manchester United, ancora favorito per il successo nella Premiership, ha iniziato con giocate veloci e pulite, andando in vantaggio già all'8' con Mark Hughes: «Sparky» ha ribattuto in rete da pochi passi un assist di Cantona. Sfiorato il raddoppio in un paio di circostanze, la squadra di Alex Ferguson si è fatta raggiungere al 41' dal solito Ian Wright, che ha infilato con un tiro da fuori area. E pensare che sino a tre mesi fa c'era chi diceva che Wright non sapeva segnare a Wembley: con quello di sabato i gol diventano tre nelle ultime tre partite... Dopo il pari dei Gunners, l'unico sussulto vero c'è stato su un sospetto intervento in area su Ince da parte di Jensen a un quarto d'ora dalla fine; per il resto, azioni molto manovrate ma pochi sbocchi verso la porta. E così si è andati ai rigori, appendice sinceramente del tutto inutile perché da che mondo è mondo, in caso di parità, lo scudo che premia la vincitrice viene assegnato per sei mesi a testa alle due squadre, dal momento che si tratta di una partita senza particolare importanza. L'episodio decisivo si è avuto sul tiro di... David Seaman, il portiere dell'Arsenal: il suo collega Schmeichel ha intuito, parando e dando allo United il primo trofeo della stagione.

Nelle ultimissime ore, intanto, ci sono stati ulteriori trasferimenti: Lee Chapman è passato dal Leeds United al Portsmouth per 200.000 sterline (sostituirà Wittingham, acquistato dall'Aston Villa), mentre il West Ham United ha preso dal Bournemouth il difensore Paul Mitchell (22 anni) e il centrocampista Keith Rowland (21 anni), e ha firmato un contratto di sponsorizzazione di quattro anni con la Dagenham Motors (già sponsor lo scorso anno), che frutterà 1,15 milioni di sterline. Il Blackburn ha preso dal Plymouth il centrocampista Andy Morrison, il difensore centrale del Tottenham Hotspur David Tuttle è andato allo Sheffield United. Altre notizie dell'ultima ora: Ian Wright è stato multato di 5.000 sterline per gesti osceni a un guardalinee durante la finale della Coppa d'Inghilterra, mentre il Southampton e il Wimbledon, per l'alto numero di ammonizioni e espulsioni della passata stagione, hanno ricevuto una multa rispettivamente di 10.000 da pagare subito (più una di 25.000, sospesa per un anno) e 25.000 sterline (da pagare tra un anno). □

Sopra, Mark Hughes: suo il gol dei «Red Devils» nella Charity Shield. A fianco, David Seaman dell'Arsenal (fotoBT)

Wembley, 7 agosto
MANCHESTER UNITED-ARSENAL 1-1
(6-5 dopo i rigori)
Manchester United: Schmeichel, Parker, Irwin, Keane, Bruce, Pallister, Kanchelskis, Ince, Cantona, Hughes, Giggs (Robson 69').
Arsenal: Seaman, Dixon (Keown 46'), Winterburn, Davis, Linigham, Adams, Jensen, Wright, Campbell, Merson, Limpar (McGoldrick 76').
Arbitro: Ashby.
Marcatori: Hughes (Man. U.) 8', Wright (A) 41'.

CICLISMO

I MONDIALI IN NORVEGIA

La competizione iridata si apre con le gare in velodromo che festeggiano il centenario. Fu infatti a Chicago, nel 1893, che furono assegnati i primi titoli dilettanti. Questa di Oslo sarà la prima edizione «open»

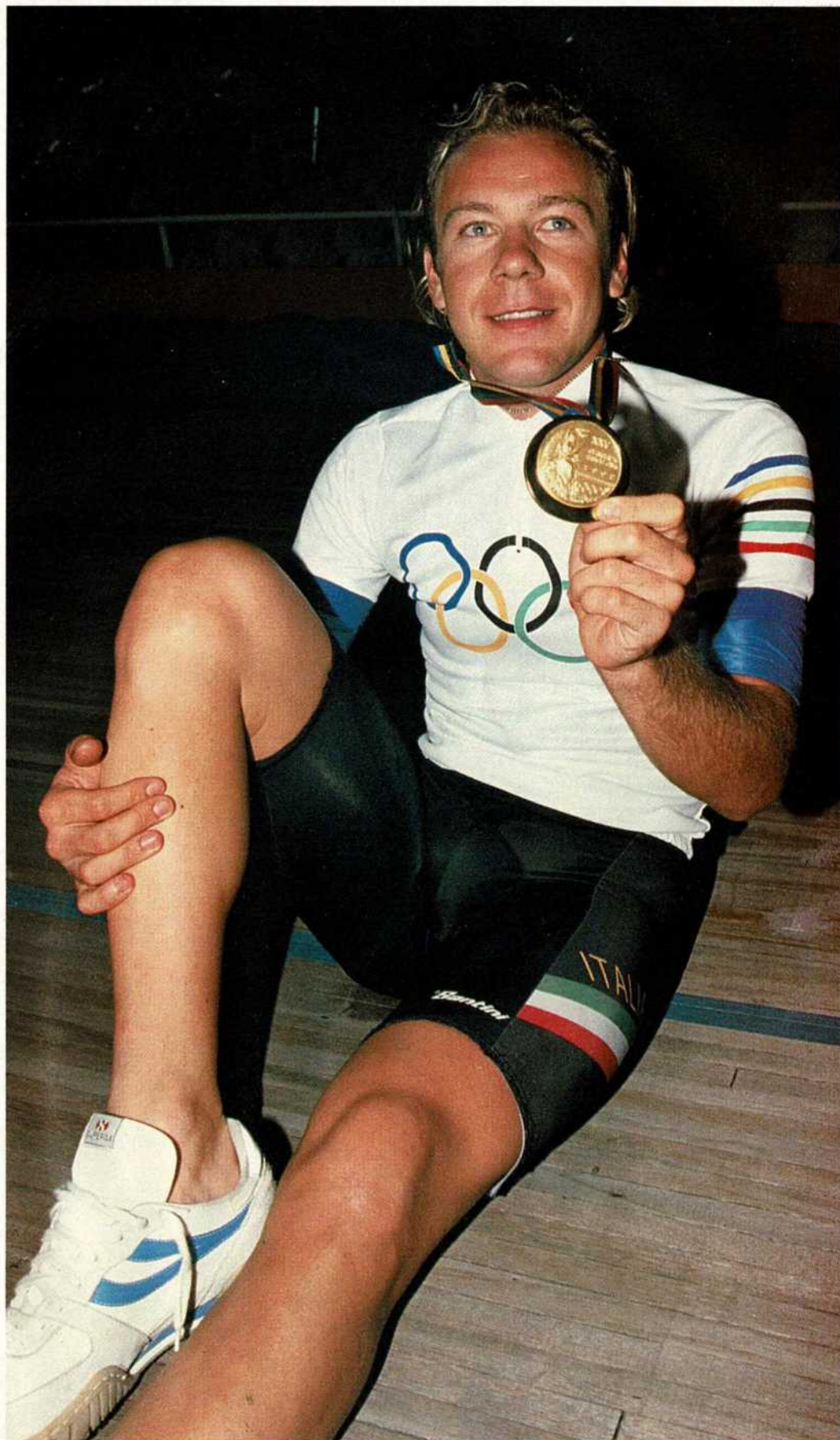
di Beppe Conti

Sotto, il tandem Paris-Capitano, unici azzurri iridati del 1992: potrebbero ripetersi. In basso, i dieci ciclisti invitati alla prima edizione del GP di Alessandria nel 1892, che fu anche il primo successo italiano in pista. Da sinistra, Sauli, il vincitore Robecchi, il francese Cottereau, Pasta, Sarzano, Bruni, Marchand, Echelié, Genta (2.) e Medinger (3.)

AVANTI C'É PI

È tempo di celebrazioni per il ciclismo. Dopo il Tour de France dei 90 anni, ecco addirittura il centenario dei mondiali della pista. Cento anni fa a Chicago si svolsero infatti le prime gare iridate in un velodromo, la velocità dilettanti, la prova dietro motori e una inedita gara sui 10 chilometri, sempre in pista. Protagonista assoluto di quei mondiali fu uno sprinter americano del New Jersey, Arthur August Zimmermann, un talento naturale che ancora oggi gli storici considerano come il velocista più rapido di tutti i tempi. Pensate: nel 1894 impiegò 12" a compiere gli ultimi duecento metri. Con un rapportino, a un ritmo di ben

segue

A fianco, dall'alto: il tedesco Michael Hubner, campione mondiale della velocità e favorito anche a Oslo; Il diciannovenne Roberto Chiappa, grande speranza italiana tra gli sprinter, che si è già fatto valere in Coppa del Mondo. Sotto, Giovanni Lombardi, medaglia d'oro nei giochi olimpici di Barcellona nell'individuale a punti e certamente in corsa anche per l'iride

187 pedalate al minuto. Un fenomeno. E un aspetto sconosciuto a parecchia gente della nobile disciplina che da sempre sarebbe il ciclismo su pista.

Cento anni dopo quelle gare di Chicago, ecco l'aggancio storico di vitale importanza per tutto il settore. Per la prima volta i mondiali saranno «open», vale a dire aperti a dilettanti e professionisti, in una unica prova. Si gareggia in Norvegia, al velodromo di Hamar, il quale a sua volta è già passato alla storia del ciclismo, un po' a sorpresa e prima del previsto, per via di quel fantasmagorico record dell'ora dello scozzese Obree sabato 17 luglio, mentre era in corso il Tour de France.

Si gareggia in Norvegia da martedì 17 a domenica 22, aspettando le grandi e attese sfide su strada sulla collina di Oslo. Gare spettacolari e per tutti i gusti: la velocità maschile e quella femminile, il chilometro con partenza da fermo, l'inseguimento individuale e a squadre, gli stayers, il keirin, il tandem, l'individuale a punti maschile e femminile. È davvero bella e spettacolare la pista, ce ne rendiamo conto ad ogni occasione. E vien rabbia al pensiero che davvero non ci sia una comune volontà di rilanciare questo settore, ripensando a cos'era da noi l'attività nei velodromi ai tempi di Maspes e di Gaiardoni, ai tempi dei fantastici match d'inseguimento fra grandi pistard e i campioni della strada, Coppi contro Schulte, contro Patterson, ma anche Gimondi contro Anquetil, vale a dire i campioni della strada che fanno da specchietto delle allodole, attirano il pubblico e fanno scoprire a tutti quanto è bella la pista. Oggi purtroppo siamo caduti tanto in basso. Non c'è più un manager illuminato, un dirigente federale lungimi-

Sopra a sinistra, l'americano Arthur August Zimmermann, detto Zimmy, protagonista dei primi mondiali, disputati a Chicago nel 1893, dove vinse velocità e 10 chilometri. È tuttora considerato il velocista più rapido di tutti i tempi. Spingendo un «rapportino» da soli sei metri, ma con il fantastico ritmo di 185 pedalate al minuto, nel 1892 percorse i 100 metri lanciati in 5"4. Sopra a destra, il fiorentino Dani che, nel 1894 a Firenze, riuscì, ma solamente in batteria, a superare il grande Zimmy

QUANDO I PISTARD ITALIANI DETTAVANO LEGGE

IL DECENNIO DI FUOCO

L'Italia si presenta sul velodromo di Hamar con un magro bottino da difendere: l'iride di Paris-Capitano nel tandem. Sono ormai lontani i tempi in cui gli azzurri facevano man bassa di titoli, spesso con finali tutte azzurre. Nel 1955, per esempio, Maspes (professionisti) e Ogna (dilettanti) vinsero la velocità, mentre Messina si aggiudicava il secondo dei suoi tre titoli consecutivi dell'inseguimento professionisti. In particolare, nella velocità «pro», l'Italia non mollò l'iride dal 1959 al 1966, con cinque successi di Maspes, uno di Gaiardoni e due di Beghetto che poi seppe ripetersi, dopo un anno di intervallo, ancora nel 1968. Poi venne il lungo digiuno, spezzato solo da Golinelli nel 1989. Con la tragica situazione degli impianti e il generale disinteresse (difficile decidere quale sia la causa e quale l'effetto), la pista azzurra altro non può fare che contemplare la teca dei ricordi: in queste condizioni, sperare in un altro Maspes (ma anche solo in un altro Gaiardoni) più che un sogno sarebbe il segnale di una quasi certa follia. A meno che i dirigenti della Federciclo non decidano di rilanciare il settore.

Sopra, Gasparella, iridato nella velocità dilettanti nel 1958 e nel 1959. A fianco, Sacchi, doppietta nella stessa specialità nel 1951 e nel 1952. A destra, Maspes con alcune delle sue sette maglie

IL CALENDARIO IRIDATO DELLA PISTA

Velodromo di Hamar Olympic Hall (250 metri)

Martedì 17 agosto
Velocità uomini e donne; km. DA FERMO (finale);

Mercoledì 18 agosto
Inseguimento a squadre (dil.) qualificazioni; velocità uomini e donne

Giovedì 19 agosto
Inseguimento donne (qualif.); Inseguimento uomini (OPEN) qualificazioni; Velocità uomini e donne; quarti; INSEGUIMENTO UOMINI (FINALE)

Venerdì 20 agosto
mezzofondo (OPEN) - qualificazioni; velocità uomini e donne (semif.); INSEGUIMENTO DONNE (FINALE); INSEGUIMENTO UOMINI (OPEN) finale; Velocità donne (finale)

Sabato 21 agosto
Individuale a punti donne (FINALE); Indiv. punti uomini (qualif.); Tandem (quarti); KEIRIN (OPEN) - Finale

Domenica 22 agosto
Tandem (FINALE); MEZZOFONDO (OPEN)-FINALE; INDIVIDUALE A PUNTI (OPEN) finale.

rante, un mecenate che creda in certi valori. Era stato rilanciato in grande stile, con un record dell'ora di Moser, il mitico velodromo Vigorelli a Milano, grazie all'entusiasmo di Alcide Cerato. Purtroppo però quel tempio glorioso è nuovamente chiuso. E la città di Milano, ora che Cerato ha perso, o gli hanno fatto perdere, tanto entusiasmo, non è più in grado di ripristinare e ristrutturare il Vigorelli. Non parliamo poi della mancanza cronica di una pista coperta per l'attività invernale. Da quando assurdamente è crollato il palasport di San Siro, non siamo stati in grado in Italia di allestire un'altra pur piccola pista coperta. Una delusione immensa. E dire che ci vorrebbe davvero poco per rilanciare l'attività nei velodromi, con i campioni della strada, all'insegna di una serie di sfide che coinvolgerebbe pure i pistard delle varie specialità. L'Italia brillava nel mondo per la scuola degli inseguitori, pensiamo a Messina e Faggio, a parte gli stradisti come Coppi e Baldini. Oggi in quella suggestiva specialità non possediamo più alcun talento, superati di gran lunga dalle nazioni che un tempo erano le cenerentole. Oggi il campione olimpico degli inseguitori è Chris Boardman, l'inglese che a Bordeaux ha realizzato il nuovo primato dell'ora: 52,270. E Obree, lo scozzese che una settimana prima aveva battuto Moser, è pronto a sfidarlo un'altra volta. Oggi tra gli sprinter, i nobili esponenti di una specialità fatta di potenza e intelligenza, scaltrezza ed equilibrismo, il migliore al mondo è un tedesco, Michael Hubner, una forza della natura, un campione dalla smisurata potenza muscolare. Poi c'è la scuola australiana, ci sono i giapponesi già in disarmo dopo l'abbandono di Koichi Nakano, stella di prima grandezza, prodigioso autore di record difficilmente battibile: vinse dieci titoli iridati consecutivi nella velocità professionisti dal '77 a San Cristobal in Venezuela sino all'86 a Colorado Springs. Come dire meglio di Scherens, meglio di Maspes, mostri sacri dell'epoca d'oro, sette volte iridati entrambi, negli Anni 30 e negli Anni 60.

Adesso ci affidiamo alle gare «open» nella speranza che qualcuno finalmente s'accorga, fra dirigenti e manager, di quanto sia bella la pista. Inutile pretendere di andare in Norvegia a far sfracelli. Però, a dispetto dei tempi grami, c'è un gruppo di ragazzi che continua a credere nella nobiltà del ciclismo su pista. E che per questo motivo merita rispetto e incoraggiamento, anche perchè rischiano di essere a vita dei veri e propri dilettanti secondo la vecchia accezione del termine. C'è un giovane umbro che si chiama Roberto Chiappa e rappresenta il futuro fra gli sprinter. Non gli fa certo difetto la potenza atletica, qualità oggi indispensabile per primeggiare. E sta acquisendo il giusto mestiere per reggere l'urto contro i colossi tedeschi. Per i pistard esiste pure una Coppa del Mondo, che gli sprovveduti dirigenti federali, in Italia e all'estero, non sanno valorizzare. Bene, in Coppa il diciannovenne Roberto Chiappa ha fatto siglare tempi di assoluto valore mondiale, attorno ai 10" netti negli ultimi duecento metri. E agli italiani di Donada recentemente ha colto il titolo davanti a Paris, mentre un altro giovane talento nostrano, Ivan Quaranta, campione del mondo juniores, ha negato il podio al «vecchio» e glorioso Claudio Golinelli, l'ultimo campione del mondo italiano fra i grandi velocisti, nell'89 a Lione. Nel tandem, specialità un po' in disuso, potremmo confermarci mondiali con Capitano e Paris. Il keirin, specialità moderna importata dal Giappone, dove fioriscono grandi scommesse, resta una specie di paurosa lotteria, mentre si spera vivamente che qualcuno fra Lega e Federciclo sappia garantire il dovuto gettone di presenza a Giovanni Lombardi, campione olimpico a Barcellona dell'individuale a punti, in grado di dar spettacolo in quella divertente prova simile ad una gara su strada, con volate intermedie, con una classifica a punteggio sempre incerta e bella da seguire. Degli inseguitori s'è detto. È un vero peccato che nessuno a livello tecnico in Federazione cerchi di rilanciare una scuola, anche perchè un tempo i grandi inseguitori sapevano cogliere grossi risultati pure su strada, limitatamente a uno specifico settore, come Toni Bevilacqua che vinse pure una Parigi-Roubaix, come Messina che per un giorno vestì la maglia rosa, senza accennare più di tanto a Baldini e a Riviere. I mondiali di Hamar vanno seguiti con attenzione. Fra un anno le gare iridate su pista si svolgeranno a Palermo, al quartiere Zen. Sarebbe bello presentarsi a quell'appuntamento non a mani vuote. Così magari qualcuno si accorgerebbe che esiste pure la pista, quanto mai spettacolare e che meriterebbe maggior attenzione.

Beppe Conti

L'inglese Boardman, recordman dell'ora e campione olimpico dell'inseguimento a Barcellona

TUTTI I MONDIALI ITALIANI DELLA PISTA

PROFESSIONISTI

Velocità
1955 Maspes
1956 Maspes
1959 Maspes
1960 Maspes
1961 Maspes
1962 Maspes
1963 Gaiardoni
1964 Maspes
1965 Beghetto
1966 Beghetto
1968 Beghetto
1989 Golinelli

Inseguimento
1947 Coppi
1949 Coppi
1954 Messina
1955 Messina
1956 Messina
1963 Faggin
1965 Faggin
1966 Faggin
1976 Moser

Keirin
1988 Golinelli
1989 Golinelli

Mezzofondo
1946 Frosio
1949 Frosio
1985 Vicino
1986 Vicino
1989 Renosto

DILETTANTI

Velocità
1906 Verri
1926 Martinetti
1934 Martinetti
1948 Ghella
1951 Sacchi
1952 Sacchi
1953 Moretti
1955 Ogna
1958 Gasparella
1959 Gasparella
1960 Gaiardoni
1961 Bianchetto
1962 Bianchetto
1968 Borghetti

Tandem
1967 Verzini-Gonzato
1968 Gorini-Turrini
1992 Paris-Capitano

Inseguimento
1947 Benfenati
1948 Messina
1951 De Rossi
1953 Messina
1954 Faggin
1956 Baldini
1957 Simonigh

Inseguimento a squadre
1966 Castello, Chemello, Pancini, Roncaglia
1968 Bosisio, Morbiato, Chemello, Roncaglia
1971 Bazzan, Algeri, Morbiato, Borgognoni
1985 Amadio, Brunelli, Grisandi, Martinello

Mezzofondo
1986 Gentili
1987 Gentili

A fianco, Francesca Salvalajo (a sinistra) si congratula con Lorenza Vigarani per l'argento nei 200 dorso. Sotto, Ferretti, il centroboa azzurro, nella vittoriosa finale con l'Ungheria. In basso, la Van Almsick con una delle sue sei medaglie d'oro

CONCLUSI GLI EUROPEI A SHEFFIELD

IL SETTEBELLO FA ANCORA SCOPA

I pallanuotisti azzurri hanno ottenuto la storica medaglia d'oro continentale che l'Italia inseguiva da quarantasei anni

di Alberto Nuvolari

SHEFFIELD. Meritano di essere citati, uno per uno, i protagonisti della medaglia d'oro della pallanuoto maschile: il «sergente di ferro» Ratko Rudic, che con la sua venuta ha imposto lo spirito vincente e la convinzione che, una volta arrivati in cima, è solo il primo gradino del podio quello che conta. Una legge dura, la sola però che alla fine funziona. Lo dimostrano i risultati. Con Rudic alla guida, il Settebello ha vinto l'Olimpiade di Barcellona, la Coppa del Mondo, i Giochi del Mediterraneo e ora questo titolo che bissa, a distanza di 46 anni, quello di Montecarlo '47. Dopo di allora l'Italia era riuscita a collezionare, alle rassegne continentali, solo terzi posti: a Torino nel '54, a Jönköping nel '77, a Strasburgo nell'87 e infine a Bonn nell'89. Ma eccoli gli altri eroi: il portiere Francesco Attolico, un baluardo insormontabile in molte occasioni, il suo vice Gianni Averaimo, costretto in panchina, salvo una breve parentesi con la Romania, pronto sempre a cementare l'unità del gruppo; il capitano Mario Fiorillo, mente della squadra, e il suo alter ego Paolo Caldarella, costretto a rinunciare alla fase eliminatoria per gravi motivi familiari, ma determinante in semifinale e finale; i fratelli Porzio, il mancino Francesco e Giuseppe; l'altro mancino Amedeo Pomilio, determinante in partite chiave; i difensori Alessandro Bovo, Marco D'Altrui, Carlo Silipo e Ferdinando Gandolfi, quest'ultimo con licenza di segnare; senza dimenticare i giovani esordienti Roberto Calcaterra e Paolo Petronelli. Una grande squadra che ha mantenuto la stessa concentrazione e grinta di Barcellona '92, ha stretto i denti, ha superato momenti critici. Per tale motivo il successo li rende raggianti, ma dà loro motivo anche per stimolare un maggior interesse verso la pallanuoto — troppo spesso dimenticata da TV e giornali — e pretendere una programmazione seria, nel rispetto delle esigenze della Nazionale. Li attende ora Roma '94, i Mondiali del prossimo anno, un appuntamento da non fallire per chiudere un prestigioso tris. *«Si accorgeranno finalmente di noi?»* hanno affermato all'unisono i giocatori. *«Cos'altro dobbiamo fare di più per meritare la giusta attenzione?»*. Per concludere l'argomento pallanuoto, parliamo doverosamente delle donne che dopo un girone eliminatorio nel quale sono state sconfitte solo dall'Olanda hanno perso una favorevole occasione per andare sul podio, come era invece accaduto ad Atene nel '91. È pur vero che in semifinale hanno dovuto subire, oltre che la Russia, anche alcune decisioni arbitrali, ma è nella partita con le ungheresi, persa per 8 a 7, che le ragazze di Roberto Fiori sono mancate all'appello facendosi recuperare un vantaggio di ben tre reti. □

GERMANIA A QUOTA 15

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Germania	15	6	8
Russia	12	12	5
Ungheria	6	4	1
Finlandia	3	1	—
Francia	1	5	2
Gran Bretagna	1	3	8
Spagna	1	1	3
Italia	1	1	2
Olanda	1	—	2
Belgio	1	—	—
Polonia	1	—	—
Svezia	—	6	3
Ucraina	—	1	2
Norvegia	—	1	1
Romania	—	1	—
Slovacchia	—	1	—
Repubblica Ceca	—	—	2
Bielorussia	—	—	1
Croazia	—	—	1
Lituania	—	—	1
Slovenia	—	—	1

TRIONFO DELLA VAN ALMSICK

VIGARANI D'ARGENTO

SHEFFIELD. Chiusura d'argento per l'Italia, grazie alla bolognese Lorenza Vigarani seconda nei 200 dorso con 2'11"94 che non solo è il nuovo record italiano, ma è anche la quinta prestazione mondiale stagionale. Emanuele Merisi caratterizza il suo crescendo con la politica dei piccoli passi; nei 200 dorso si è preso carico di sostituire il più titolato Stefano Battistelli, afflitto da problemi muscolari alla spalla destra, meritando la medaglia di bronzo. È stato buon finalista nei 100 dorso, dove è migliorato fino a portare il limite nazionale a 56"26. Insieme al nuotatore milanese va citato il delfinista italo-argentino Luis Laerra, brillante quarto nei 100 farfalla. Laerra, Merisi e Siciliano costituiscono le nuove realtà del nuoto italiano, che dopo i fasti di Bonn '89 e Atene '91 sta iniziando inevitabilmente un nuovo ciclo del quale non farà certamente parte Giorgio Lamberti, il cui abbandono sembra proprio definitivo. Luca Sacchi, presente a Sheffield solo in veste di commentatore TV — come Lamberti del resto — tornerà per i Mondiali di Roma '94 ma le prospettive sono di avere di fronte una pattuglia di avversari molto agguerriti; i risultati dei 200 e 400 misti lo hanno dimostrato. I campionati sono vissuti nel segno di Franziska Van Almsick, la quindicenne tedesca — brava e con un fisico da top model — che ha conquistato la bellezza di sei medaglie d'oro — tre individuali e tre di staffetta — e una d'argento. A tanto strapotere ha cercato di contrapporsi l'ungherese Kristina Egerszegi che di medaglie d'oro ne ha vinte quattro, tutte in gare individuali e due nell'ultima giornata a distanza di trenta minuti l'una dall'altra. È stata una lotta entusiasmante, che ha elevato il livello tecnico che ha visto eccellenti prestazioni non solo per merito di Franziska, ma anche per le prove offerte da alcuni rappresentanti maschili. La Finlandia ha mostrato i suoi gioielli, Antti Kasvio (vincitore dei 200 e 400 stile libero) e Jani Sievinen, secondo nei 400 misti dopo sua maestà Tamas Darnyi e primo nei 200 misti con un tempo vicinissimo al mondiale dello stesso Darnyi, che ha preferito rinunciare alla gara per non venire bastonato. Il russo Popov, pur senza strafare, ha difeso bene il trono dei 50 e 100 sl, Selkov ha prodotto una notevole prestazione nei 200 dorso, Pankratov nei 200 farfalla. Durante i campionati sono stati battuti due primati: quello mondiale dei 100 rana grazie alla verve dell'ungherese Guttle (1'00"94 nelle batterie) e l'europeo dei 100 stile libero (54.57 della reginetta Van Almsick). L'Italia può vantare anche la medaglia di bronzo nel nuoto sincronizzato a squadre. □

TUTTI I VINCITORI DI SHEFFIELD '93

GARE MASCHILI

Gara	Vincitore
50 s.l.	**Popov** (Rus) 22"27
100 s.l.	**Popov** (Rus) 49"15
200 s.l.	**Kasvio** (Fin) 1'47"11
400 s.l.	**Kasvio** (Fin) 3'47"81
1500 s.l.	**Hoffmann** (Ger) 15'13"31
100 dorso	**Lopez** - Zubero (Spa) 55"03
200 dorso	**Selkov** (Rus) 1'58"09
100 rana	**Guttler** (Ung) 1'01"04
200 rana	**Gillingham** (Gbr) 2'12"49
100 farfalla	**Szukala** (Pol) 53"41
200 farfalla	**Panktatov** (Rus) 1'56"25
200 misti	**Sievinen** (Fin) 1'59"50
400 misti	**Darnyi** (Ung) 4'15"24
4x100 s.l.	**Russia** 3'18"80
4x200 s.l.	**Russia** 7'15"84
4x100 mista	**Russia** 3'38"90
Tuffi t. mt. 1	**Boehler** p. 361,74
Tuffi t. mt. 3	**Hempel** (Ger) p. 637,77
Tuffi p. mt. 10	**Sautin** (Rus) p. 617,73

GARE FEMMINILI

Gara	Vincitrice
50 s.l.	**Van Almsick** (Ger) 25"53
100 s.l.	**Van Almsick** (Ger) 54"57
200 s.l.	**Van Almsick** (Ger) 1'57"97
400 s.l.	**Hase** (Ger) 4'10"47
800 s.l.	**Henke** (Ger) 8'32"47
100 dorso	**Egerszegi** (Ung) 1'00"83
200 dorso	**Egerszegi** (Ung) 2'09"12
100 rana	**Gerasch** (Gzer) 1'10"05
200 rana	**Becue** (Bel) 2'31"18
100 farfalla	**Plewinski** (Fra) 1'00"13
200 farfalla	**Egerszegi** (Ung) 2'10"71
200 misti	**Hunger** (Ger) 2'15"33
400 misti	**Egerszegi** (Ung) 2'10"71
4x100 s.l.	**Germania** 3'41"69
4x200 s.l.	**Germania** 8'03"12
4x100 mista	**Germania** 4'06"91
Tuffi t. mt. 1	**Koch** (Ger) p. 278,94
Tuffi t. mt. 3	**Baldus** (Ger) p. 313,53
Tuffi p. mt. 10	**Khokhlova** (Rus) p. 434,25
Sincro solo	**Sedakova** (Rus) p. 183,781
Sincro duetto	**Russia** p. 183,936
Sincro squadra	**Russia** p. 178,504

HIT *parade*

1 IL SETTEBELLO

Ha conquistato una medaglia d'oro sulla quale molti nutrivano forti dubbi: ha dimostrato temperamento e continuità di determinazione e concentrazione.

2 Franziska VAN ALMSICK

Ha fatto parlare di nuoto giornali e TV di tutto il mondo; è bella e soprattutto brava. Ha conquistato sette medaglie, di cui sei d'oro.

3 Lorenza VIGARANI

Con la sua prodezza nei 200 dorso, medaglia d'argento, ha sollevato il bilancio azzurro che prima dell'ultima giornata si limitava al bronzo di Merisi.

L'ORGANIZZAZIONE DEI CAMPIONATI

I britannici hanno reso un pessimo servizio al nuoto, non promozionando adeguatamente una manifestazione così importante e denunciando gravi lacune in molte occasioni.

CICLISMO/GRANDE CHIAPPUCCI IN SPAGNA

È TORNATO EL DIABLO

In alto, Chiappucci tra Faresin e Volpi sul podio della Classica di San Sebastian completato da Fondriest, leader di Coppa del Mondo. Sopra, l'arrivo della Subida a Urkiola

Claudio Chiappucci si è aggiudicato, sabato 7 agosto, la Classica di San Sebastian, prova spagnola valida per la Coppa del Mondo, battendo in volata il compagno di fuga Gianni Faresin. La grande giornata azzurra è stata completata dal terzo posto di Volpi e dal quinto di Giovannetti. Maurizio Fondriest, grazie all'ottavo posto, ha ancora allungato il passo in Coppa, della quale era già leader: ora comanda la classifica con 119 punti, vale a dire 44 di vantaggio su Museeuw e 46 su Ballerini. Chiappucci ha scatenato l'azione vincente sulla dura salita di Jaizkibel assieme a Della Santa. Dopo la veemente reazione del gruppo, il varesino era pronto a prendere la ruota di Faresin sulla successiva discesa. I due riuscivano a mantenere un esiguo margine fino al traguardo dove Chiappucci aveva la meglio. Già messosi in luce al Tour, Gianni Faresin ha «rivendicato» una maglia azzurra per i Mondiali di Oslo. Chiappucci ha confermato di aver brillantemente superato la crisi del Tour arrivando secondo dietro a Rominger nella seconda gara del weekend spagnolo, la Subida a Urkiola. □

●Formula Indy. Nigel Mansell ha vinto sull'ovale di Loudon le 200 miglia del New England, undicesima prova del campionato di Formula Indycar, festeggiando così nel migliore dei modi il suo quarantesimo compleanno. Il successo consente a Mansell di consolidare il suo primato in classifica allungando su Fittipaldi, finito terzo: il britannico ha ora 144 punti, il sudamericano 119.

●Automobilismo. L'inglese Colin McRae, su Subaru, si è aggiudicato il Rally della Nuova Zelanda. Carlos Sainz, su Lancia Delta, ha chiuso in quarta posizione. Juha Kankkunen con 71 punti e Ford e Toyota con 111, comandano le classifiche iridate per Piloti e Marche.

●Pattinaggio. Maura Ferri e Patrick Venerucci, campioni del mondo in carica, hanno vinto a Salsomaggiore il loro quarto titolo italiano a coppie.

●Vela. «Funny Bunny», timonato dal lecchese Lalli Gianola, ha vinto il campionato mondiale della classe Fun disputato a Bellano sul lago di Como.

●Tiro. Ai campionato europei di tiro, dopo il bronzo di Di Donna nella pistola 10 metri, si sono aggiunti due ori e un bronzo nella specialità double trap di tiro a volo, dove Albano Pera ha vinto l'individuale davanti a Marco Cenci, mentre la squadra ha ottenuto il primo posto.

●Pentathlon moderno. Ai Mondiali disputati a Darmstadt (Germania), l'Italia ha ottenuto un argento con la squadra femminile e un bronzo con quella maschile.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gialappa's Band,
Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Beppe Conti, Elio Domeniconi,
Augusto Frasca, Roberto Gotta,
Franco Mentana, Gianni Nascetti,
Alberto Nuvolari, Adalberto Scemma

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrà Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Boloogna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

VICINO
AGLI ALTRI
LA SICUREZZA
DI UN ALITO
FRESCO
ORIGINAL
Vigorsol
ORIGINAL
Vigorsol
SENZA ZUCCHERO
CHEWING GUM
SELECTION